



1670-1675
Napoli
Banco di Napoli

Progetto di Bilancio

Anno 2023

**Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 marzo 2024 e dal
Consiglio Generale nella seduta del 6 maggio 2024**

Via Tribunali 213, 80139 NAPOLI - Codice Fiscale n. 00397500638

Iscritta nel Registro Persone Giuridiche della Prefettura di Napoli al n. 1383 in data 03.12.2001

SOMMARIO

Capitolo 1. Identità della Fondazione	5
1.1 La nostra storia.....	6
1.2 La Mission della Fondazione	8
1.3 La nostra community.....	10
1.4 Modelli e settori di intervento	19
1.5 Il modello di gestione della Fondazione Banco di Napoli.....	23
1.6 Organi e Governance della Fondazione Banco di Napoli	25
Capitolo 2. Strategie e Programmazione	29
2.1 Analisi del contesto in cui opera la Fondazione	30
2.2 Stakeholder & Shareholder anni dal 2017 al 2023.....	53
2.3 Bilancio di missione: i contributi deliberati.....	58
2.4 L'Ente strumentale: la Fondazione ilCartastorie	65
2.4.1 Bilancio di esercizio 2023	66
Capitolo 3. Relazione sulla gestione.....	84
3.1 Scenario Macroeconomico.....	85
3.2 Relazione economico e finanziaria della Fondazione Banco di Napoli	110
3.2.2 Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione	120
3.3 Relazione sull'attività istituzionale della Fondazione Banco di Napoli	121
3.3.1 Le Fondazioni Bancarie Italiane.....	121
3.3.2 La Fondazione Banco di Napoli nel 2023	126
Capitolo 4. Bilancio di esercizio 2023.....	134
4.1 Stato Patrimoniale.....	135
4.2 Conto Economico	137
4.3 Rendiconto Finanziario.....	138
4.4 Nota Integrativa	140



Capitolo 1. Identità della Fondazione

1.1 LA NOSTRA STORIA

- 1794** Il progetto del Banco Nazionale di Napoli nasce, per volontà di Ferdinando IV di Borbone Re di Napoli, dall'unione di otto banche pubbliche, istituiti a Napoli tra il XVI e il XVII secolo.
- 1806** Durante il periodo napoleonico, il progetto Banco Nazionale di Napoli confluisce nel Banco delle Due Sicilie.
- 1819** Ferdinando I di Borbone Re delle Due Sicilie, nuova denominazione dopo il congresso di Vienna, destina Palazzo Ricca, diventato poi l'Archivio Storico, a sede dell'Archivio Generale degli antichi banche pubbliche napoletani.
- 1861** Con l'Unità d'Italia, il Banco delle Due Sicilie assume la denominazione di Banco di Napoli e opera come istituto di emissione della moneta del Regno per 65 anni.
- 1926** L'attività di emissione della moneta viene accentrata presso la Banca d'Italia; il Banco di Napoli, allora, assume la qualifica di Istituto di credito di diritto pubblico e consolida il suo ruolo nello sviluppo del Mezzogiorno.
- 1990** La Legge Amato-Carli ribalta il ruolo delle fondazioni, introducendo la separazione delle funzioni tra fondazioni e banche. Le banche diventano, così, società per azioni sotto il controllo delle fondazioni proprietarie. Secondo la Legge, le fondazioni bancarie gestiscono la banca partecipata ma non possono esercitare attività bancaria; i dividendi sono intesi come reddito strumentale all'attività istituzionale che deve perseguire fini di interesse pubblico e di utilità sociale.
- 1991** Il 1° luglio il Banco di Napoli, in attuazione della Legge, si trasforma in Società per Azioni - Istituto Banco di Napoli di Diritto Pubblico - conferendo alla società Banco di Napoli S.p.A. l'attività creditizia. Il Banco di Napoli è il primo in Italia ad avviare la separazione delle funzioni bancarie da quelle della Fondazione.
- 1996** Nel mese di luglio il Banco di Napoli S.p.A. fallisce con la conseguente crisi della Fondazione che, anche per garantire continuità alla gestione del prezioso patrimonio dell'Archivio, sopravvive e avvia la capitalizzazione.
- 2007** Nel 2007 la Fondazione ha acquistato l'immobile di Napoli dal San Paolo IMI. I palazzi Ricca e Cuomo sono composti da oltre trecento stanze, nelle quali vengono custoditi l'immenso patrimonio cartaceo dell'Archivio Storico del Banco di Napoli, nonché la biblioteca e l'emeroteca.
- 2016** Il Consiglio Generale della Fondazione ha deliberato, in data 24 maggio 2016, la costituzione dell'ente strumentale "Fondazione ilCartastorie", in qualità di soggetto fondatore unico; all'ente strumentale è affidata la missione di valorizzare e rendere fruibile l'immenso patrimonio documentale dell'Archivio Storico. Nasce così il Museo "ilCartastorie" che coniuga la multimedialità e le nuove tecnologie con le carte che custodiscono 5 secoli di storia economica di Napoli e del Mezzogiorno, per presentarsi come una novità assoluta nella ricca offerta culturale e museale della città di Napoli, per una fruizione connessa prevalentemente alle visite didattiche e al turismo culturale nazionale e internazionale.

-
- 2019** Si conclude il 22 maggio 2019 il percorso di alcuni intensi mesi di lavoro che ha portato alla prima fusione per incorporazione tra due Fondazioni appartenenti a due Regioni differenti, in attuazione di quanto fortemente raccomandato dal Protocollo ACRI-MEF: la Fondazione Banco di Napoli ha incorporato la ex Fondazione Chieti – Abruzzo e Molise, preservandone così la storia e l’impegno sul territorio, e consolidando la presenza della Fondazione Banco di Napoli nelle tre regioni. Per effetto della fusione la Fondazione acquisisce la proprietà di Palazzo de’ Mayo a Chieti.
-
- 2020** Il 9 settembre 2020 la Fondazione ha avviato un’iniziativa giudiziaria nei confronti del Ministero dell’Economia e delle Finanze tesa all’accertamento del diritto all’indennizzo previsto dall’articolo 2 decreto legge 497/1996 per gli azionisti storici della S.p.a. Banco di Napoli.
-
- 2021** In data 15 dicembre 2021 è stato costituito il Trust Cover con l’obiettivo di soddisfare le esigenze di tutela, assistenza, cura e sostegno delle persone con disabilità e delle loro famiglie.
-
- 2021** L’Archivio storico della Fondazione Banco di Napoli è candidato a diventare Patrimonio Unesco. La proposta d’iscrizione al Registro della Memoria del Mondo è stata promossa dalla Fondazione Banco di Napoli ed è sostenuta dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania del Ministero della Cultura.
-
- 2022** In data 21 novembre 2022 si è insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione sotto la guida del Prof.re Abbamonte, eletto Presidente, e della Prof.ssa Giampetraglia, eletta Vice Presidente.
-
- 2023** Nel corso della seduta del 22 maggio 2020, il Consiglio Generale della Fondazione ha deliberato l’istituzione di un nuovo ente strumentale, denominato Fondazione Palazzo de’ Mayo, con l’obiettivo di promuovere iniziative di valorizzazione della sede di Chieti. Il 5 luglio 2023 è stato ufficialmente costituito.
-
- 2023** Nel 2023 la Fondazione Banco di Napoli ha ottenuto un importante riconoscimento mondiale con l’iscrizione del Fondo Apodissario dell’Archivio Storico nel Registro della memoria del Mondo tenuto dall’Unesco, nel quale sono iscritti tutti i giacimenti documentari più rilevanti per la conservazione della storia dell’umanità.
-

LO STEMMA DEL BANCO DI NAPOLI

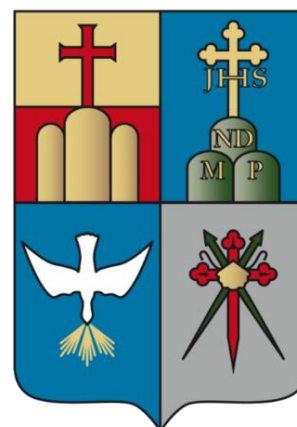
Lo stemma araldico del Banco di Napoli, riconosciuto con decreto ministeriale nel 1905, rappresentava una sintesi iconografica degli antichi banchi pubblici napoletani. Nel 1947 è stato modificato con l’introduzione dello scudo di forma sannitica e di una fascia svolazzante con la scritta “Banco di Napoli”. Con la modifica sono stati riposizionati anche i quattro quadranti:

nel primo quadrante rosso e oro, in alto a sinistra, è raffigurata una croce di calvario di colore rosso, posta su tre monti al naturale - Monte di Pietà;

nel secondo in azzurro la croce di calvario trifogliata d'oro con il monogramma JHS sopra tre monti verdi con la lettera M per "Mons", P per "Pauperum" e ND per "Nomine Dei" - Monte dei Poveri del Sacro Nome di Dio;

nel terzo di azzurro, la colomba d'argento volante come simbolo dello Spirito Santo, raggiante d'oro dal becco e rovesciata - Banco dello Spirito Santo;

nel quarto d'argento, la spada di San Jago, rossa in forma di croce trifogliata, caricata all'incrocio di due bordoni da pellegrino e sormontata da una conchiglia - Banco di San Giacomo.



Dal 1991, lo stemma rappresenta il logo della Fondazione Banco di Napoli.

1.2 LA MISSION DELLA FONDAZIONE

La Fondazione Banco di Napoli è una fondazione di origine bancaria, un ente non profit, privato e autonomo, che persegue fini di interesse sociale e di promozione dello sviluppo economico e culturale nelle regioni meridionali non insulari, con specifico riferimento – in coerenza con la più recente normativa in materia di riforma del Terzo Settore e dell'Impresa Sociale - al sostegno delle organizzazioni del Terzo Settore e degli enti non profit e ai network pubblici e privati che operano nelle comunità locali per il benessere sociale, il contrasto all'esclusione, la valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio storico e artistico.

Nel rispetto della propria tradizione, la Fondazione sviluppa le proprie attività nei settori dell'educazione e della formazione, della ricerca scientifica e tecnologica, dell'arte e dei beni culturali, del volontariato e della solidarietà, con le modalità più tradizionali di intervento filantropico così come con la promozione di percorsi sperimentali e di innovazione sociale e culturale.

Per la Fondazione costituisce "un fine istituzionale indefettibile" la tutela e conservazione, la valorizzazione e fruizione dell'Archivio Storico, che rappresenta il più grande archivio di natura bancaria al mondo, raccoglie preziosi documenti capaci di svelare, a studiosi e appassionati, oltre cinquecento anni di storia napoletana, meridionale, italiana e internazionale.

Per il perseguimento delle sue finalità istituzionali la Fondazione già nel 2016 ha dato vita al suo primo ente strumentale, la Fondazione *ilCartastorie* a cui è affidata la missione di valorizzare e rendere fruibile l'immenso patrimonio documentale dell'Archivio Storico. Nasce così il Museo "ilCartastorie" che coniuga la multimedialità e le nuove tecnologie con le carte che custodiscono 5 secoli di storia economica di Napoli e del Mezzogiorno, per presentarsi come una novità assoluta nella ricca offerta culturale e museale della città di Napoli, per una fruizione connessa prevalentemente alle visite didattiche e al turismo culturale nazionale e internazionale.

La Fondazione Banco di Napoli, inoltre, nella riunione del Consiglio Generale del 22 maggio 2020 si è determinata nella costituzione di un nuovo Ente Strumentale da dedicare allo sviluppo di azioni nel settore dell'economia sociale, per declinare appieno la previsione statutaria di cui all'art. 3 comma 3 che individua i

settori prioritari di cui alla norma istitutiva delle FOB e che, in termini di “settori rilevanti” di cui all’art. 1 comma 1 lett. d) del D.lgs. n. 153/1999, rafforzi l’operatività nei settori dello sviluppo locale, della crescita e formazione giovanile, con finalità di inclusione sociale, nel rafforzamento del volontariato e delle organizzazioni del Terzo Settore.

Tra gli obiettivi di breve-medio periodo da affidare al costituendo Ente strumentale vi è la valorizzazione della palazzina annessa al Palazzo de’ Mayo di Chieti, struttura da destinare ad accoglienza sociale per l’inclusione e l’inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, e prioritariamente di giovani con disabilità.

Il 28 giugno 2023, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'approvazione dell'atto costitutivo e dello statuto dell'ente strumentale in fase di costituzione, il quale ha preso forma concreta con la creazione della Fondazione Palazzo de' Mayo il 7 luglio 2023.

1.3 LA NOSTRA COMMUNITY

La Fondazione opera in sei regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia. L'area di riferimento ha una superficie territoriale di 73.796 kmq. La regione più estesa è la Puglia la cui superficie equivale a 19.541 kmq, seguita da Calabria (15.221 kmq), Campania (13.670 kmq), Abruzzo (10.831 kmq) Basilicata (10.073 kmq) e Molise (4.460 kmq).

Il totale dei comuni è pari a 1.807: il maggior numero di comuni è concentrato in Campania (555 comuni), la Basilicata è, invece, la regione con il minor numero di comuni (133 comuni).

La popolazione residente nell'Italia Meridionale ammonta complessivamente a circa 13.539 milioni di abitanti: la Campania e la Puglia sono le regioni più popolate e costituiscono circa il 70% della popolazione residente nell'area di riferimento. Queste due regioni presentano, inoltre, la maggior densità abitativa: in Campania vi sono 411 abitanti per kmq, in Puglia 201 abitanti per kmq.

TAB 1.3.1_CARATTERISTICHE TERRITORIALI E DEMOGRAFICHE DELLE REGIONI DEL SUD

REGIONE	SUPERFICIE (kmq)	NUMERO COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE (AL 1° GENNAIO 2022)	DENSITÀ ABITATIVA	ETÀ MEDIA
<i>Abruzzo</i>	10.831	309	1.275.950	117	47
<i>Basilicata</i>	10.073	131	541.168	53	46.8
<i>Calabria</i>	15.221	409	1.855.454	121	45.5
<i>Campania</i>	13.670	555	5.624.420	409	43.6
<i>Molise</i>	4.460	138	292.150	65	47.8
<i>Puglia</i>	19.541	263	3.922.941	200	45.7
Totale	73.796	1.805	13.512.083	965	

Fonte: ISTAT

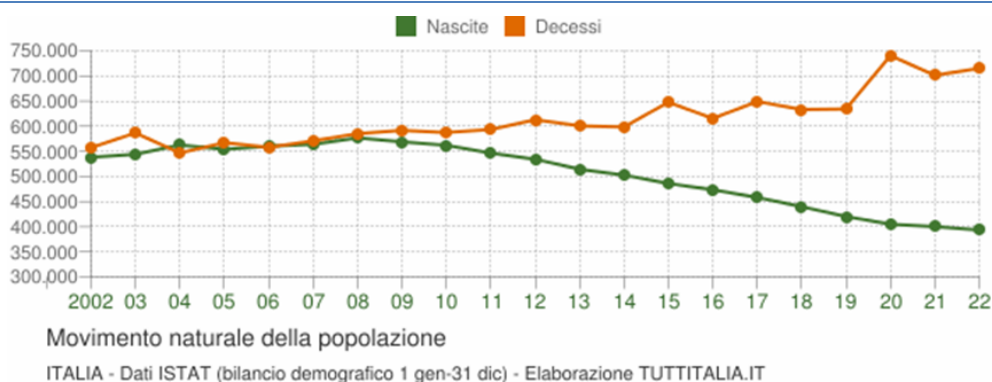
La crisi demografica colpisce in particolar modo, regioni come Abruzzo, Basilicata e Calabria, in decrescita rispetto alle previsioni. Contrariamente, si possono individuare aumenti demografici in Campania, Molise e Puglia rispetto ai dati previsti per il 2022.

La popolazione di cittadinanza straniera al 1° gennaio 2023 è di 5 milioni e 50mila unità, in aumento di 20mila individui (+3,9‰) sull'anno precedente. L'incidenza degli stranieri residenti sulla popolazione totale è dell'8,6%, in leggero aumento rispetto al 2022 (8,5%). Quasi il 60% degli stranieri, pari a 2 milioni 989mila unità, risiede al Nord, per un'incidenza dell'11%, la più alta del Paese. Risulta attrattivo per gli stranieri anche il Centro, dove risiede un milione 238mila individui (25% del totale) con un'incidenza del 10,6%, al di sopra della media nazionale. Il Mezzogiorno ha invece meno presenza straniera, 824mila unità (16%), per un'incidenza del 4,2%. L'incidenza sul totale della popolazione residente è pari all'8,6 per cento, in linea con la quota registrata alla stessa data del 2022 (8,5 per cento). Più della metà dei cittadini stranieri residenti vive al Nord (il 34,3 per cento nel Nord-ovest, il 24,8 per cento nel Nord-est).

Il processo di diminuzione della popolazione prosegue, seppur meno intenso rispetto agli ultimi anni (-3,0 per mille, contro -3,5 nel 2021 e -6,8 nel 2020) e torna a un livello simile a quello registrato prima della pandemia (-2,9 per mille nel 2019). Il Mezzogiorno, dove risiede il 33,7 per cento della popolazione, è la ripartizione in cui maggiore è il decremento nel corso del 2022: -6,0 e -6,8 per mille nel Sud e Isole, rispettivamente. Il Nord è la ripartizione in cui vive quasi la metà della popolazione residente (26,9 per cento nel Nord-ovest e 19,6 per cento nel Nord-est).

La speranza di vita alla nascita nel 2022 è stimata in 80,5 anni per gli uomini e in 84,8 per le donne. Per entrambi i sessi i valori rimangono inferiori di oltre sette mesi rispetto al 2019, prima della pandemia. Il Nord-est è la ripartizione con la speranza di vita più alta (81,1 per gli uomini e 85,4 per le donne), mentre le Isole registrano il valore più basso (79,5 per gli uomini e 83,7 per le donne). La speranza di vita alla nascita totale scende, infatti, nel Mezzogiorno a 81,3 anni nel 2021, con una riduzione di 6 mesi rispetto al 2020 che si aggiungono ai 7 mesi già persi nel 2020 rispetto al 2019, mentre si attesta a 82,9 al Nord, con un recupero di quasi un anno rispetto al 2020. La spiegazione di fondo è che le variazioni congiunturali della speranza di vita che si stanno rilevando nell'ultimo triennio siano ancora fortemente correlate a quella che è stata l'evoluzione della pandemia dal 2020 in poi. I parziali recuperi di quanto perso nel periodo più critico (che è stato diverso da regione a regione) sono dipesi sia dall'efficienza del sistema sanitario, pesantemente sottoposto a pressione, sia dalla preoccupazione che psicologicamente può aver indotto le persone (soprattutto se donne e se fragili) ad avvalersi meno che in passato dei servizi medico-sanitari.

Grafico 1.3.1_MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE, 2016 - 2022



Nel 2022 le nascite continuano a diminuire, attestandosi a quota 392.598 (dati provvisori), in calo di oltre 7 mila unità rispetto al 2021.

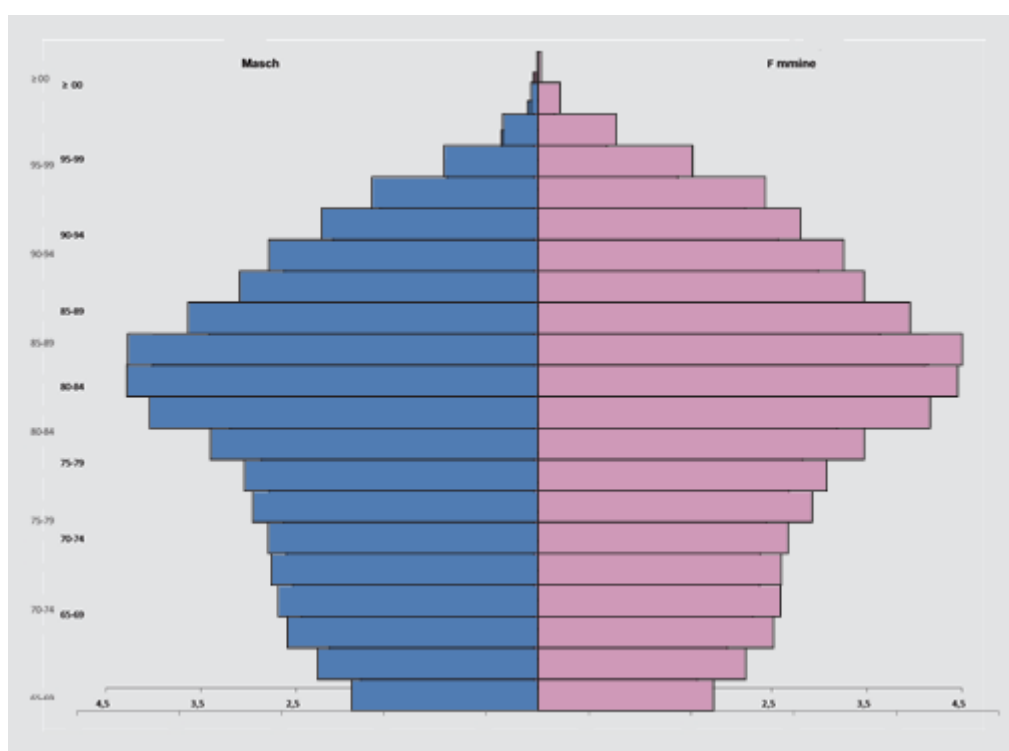
Negli ultimi anni, oltre alla continua diminuzione dei nati da genitori entrambi italiani, si è ridotto anche il contributo delle nascite da coppie in cui almeno uno dei due genitori è straniero (nati da coppie di cittadini stranieri e nati nell'ambito di coppie miste). Nel 2021 la percentuale è del 21,5 per cento, in calo sia rispetto al 2020 (21,8 per cento) sia rispetto al 2019 (22,0 per cento). La maggiore incidenza si riscontra nel Centro-nord (30,1 per cento nel Nord e 23,8 per cento nel Centro), mentre nel Sud e nelle Isole non si raggiunge il 10 per cento. Nel 2021 prosegue l'aumento della quota di nati al di fuori dal matrimonio, che raggiunge il 39,9 per cento (era il 35,8 per cento nel 2020 e il 33,4 per cento nel 2019). La percentuale più elevata, pari al 46,0 per cento, si registra al Centro, la più bassa (33,6 per cento) nel Sud.

Prosegue, anche, il processo di invecchiamento della popolazione residente. Al 1° gennaio 2023 l'età media è stimata pari a 46,4 anni, in aumento di oltre due mesi rispetto alla stessa data dell'anno precedente. La popolazione al di sopra dei 65 anni di età costituisce il 24,1 per cento (dati stimati) della popolazione residente totale (era 23,8 per cento al 1° gennaio 2022). Dal 2019 a oggi, questa quota è aumentata di 1,2 punti percentuali. Nello stesso arco di tempo, la quota di popolazione più giovane, al di sotto dei 15 anni, è diminuita di più di mezzo punto percentuale, cosicché oggi costituisce il 12,5 per cento della popolazione (12,7 per cento al 1° gennaio 2022). Considerando la sola popolazione straniera residente, la quota di over 65 è invece

sensibilmente più bassa, pari al 5,4 per cento, mentre la popolazione al di sotto dei 18 anni risulta pari al 20,8 per cento.

Il Centro e il Nord-ovest sono le ripartizioni con la quota più elevata di over 65 sul complesso della popolazione residente (24,7 per cento), mentre il Sud è quella con la quota minore (22,7 per cento). Al contrario, è nel Sud che si registra la quota maggiore di under 15 (12,9 per cento), mentre il Centro presenta quella minore (12,1 per cento).

L'invecchiamento della popolazione residente in Italia, determinato dal costante calo della fecondità e dal continuo aumento della sopravvivenza nelle età anziane, è ben rappresentato dalla piramide delle età. La figura si caratterizza per una base, corrispondente alle età più giovani, particolarmente contratta e un vertice, che rappresenta le fasce più anziane di popolazione, che negli anni risulta sempre più allargato. La fascia centrale, che presenta un rigonfiamento rispetto alle altre classi di età, corrisponde ai cosiddetti baby-boomers, i numerosi nati tra la metà degli anni Sessanta e gli inizi dei Settanta che stanno via via entrando a far parte delle classi di età più anziane.



Fonte: Istat

Gli squilibri tra generazioni si differenziano sul territorio

Le dinamiche demografiche verificatesi in Italia negli ultimi decenni hanno avuto un impatto non uniforme nel territorio, con alcune marcate differenze sia lungo il gradiente Centro-Nord e Mezzogiorno sia nel confronto tra aree interne e aree centrali.

Al 31 dicembre 2022, dei 7.904 comuni italiani, 4.070 fanno parte delle aree centrali (51,5 per cento) e 3.834 delle aree interne (48,5 per cento). Queste ultime, particolarmente critiche in termini di accessibilità ai servizi, si caratterizzano per un marcato decremento demografico e un progressivo invecchiamento della popolazione, accentuati da una consistente emigrazione, soprattutto di giovani, non controbilanciata da altrettanti flussi in entrata. Tra il 1° gennaio 2002 e il 1° gennaio 2023 la popolazione delle aree interne è infatti diminuita,

passando dal 23,9 per cento al 22,7 per cento della popolazione totale. Il declino demografico nelle aree interne si osserva già dal 2011, mentre nelle aree centrali dal 2015.

La diminuzione ha riguardato la popolazione con meno di 35 anni, con un calo generalmente più accentuato nelle aree interne rispetto alle aree centrali, con divario maggiore nella fascia di età 0-14 anni. La diminuzione della popolazione in età di transizione allo stato adulto (15-34 anni) presenta un minore squilibrio tra aree interne e centrali.

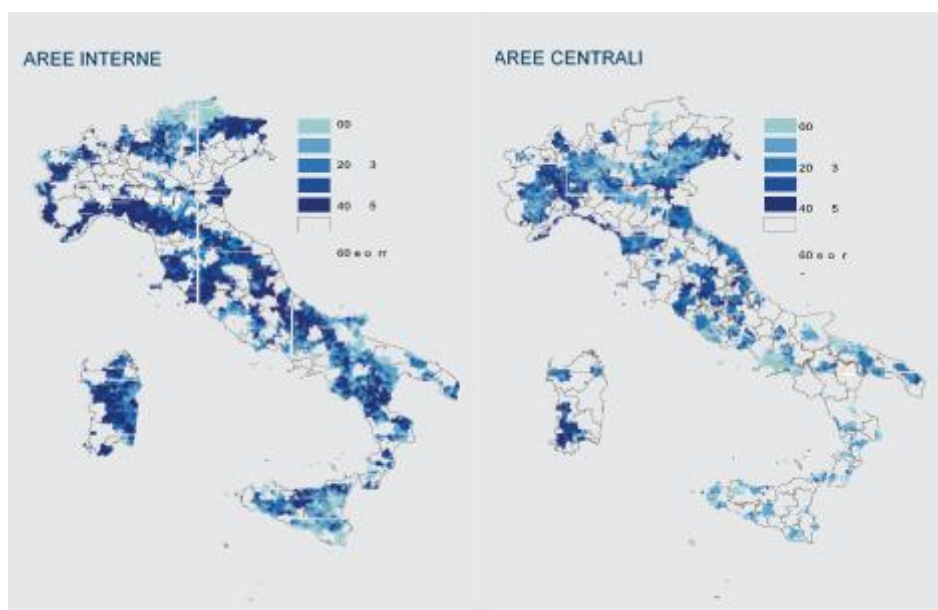
TAB 1.3.2_ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE E INCIDENZE UNDER-35 E OVER-65

Popolazione al 1° gennaio per classi di età e area. Anni 2002 e 2023 (valori assoluti e percentuali)

Area	Valori assoluti		Variazione		% sul totale		% sul totale di ciascuna	
	2023	2023-2002	2023-2002	2002	2023	2002	2023	
CLASSE DI ETÀ 0-14								
Centri	5.727.950	-353.729	-5,8	14	12,6	75,1	78,1	
Aree interne	1.606.224	-409.234	-20,3	14,8	12	24,9	21,9	
Italia	7.334.174	-762.963	-9,4	14,2	12,5	100	100	
CLASSE DI ETÀ 15-34								
Centri	9.301.549	-2.181.860	-19	26,5	20,4	76	77,4	
Aree interne	2.722.460	-913.066	-25,1	26,7	20,4	24	22,6	
Italia	12.024.009	-3.094.926	-20,5	26,5	20,4	100	100	
CLASSE DI ETÀ 35-64								
Centri	19.636.521	1.815.972	10,2	41,1	43,1	77,1	77,6	
Aree interne	5.678.568	384.840	7,3	38,9	42,6	22,9	22,4	
Italia	25.315.089	2.200.812	9,5	40,6	43	100	100	
CLASSE DI ETÀ 65 E PIÙ								
Centri	10.854.105	2.867.739	35,9	18,4	23,8	74,9	76,6	
Aree interne	3.323.340	646.785	24,2	19,6	24,9	25,1	23,4	
Italia	14.177.445	3.514.524	33	18,7	24,1	100	100	
TOTALE								
Centri	45.520.125	2.148.122	5	100	100	76,1	77,3	
Aree interne	13.330.592	-290.675	-2,1	100	100	23,9	22,7	
Italia	58.850.717	1.857.447	3,3	100	100	100	100	

Fonte: Istat, ricostruzione intercensuaria della popolazione (2002); sistema di nowcast per indicatori demografici (a) anno 2023 dati stimati.

FIG 1.3.1_ RAPPORTO TRA POPOLAZIONE DI 65 ANNI E PIÙ E POPOLAZIONE DI 15-34 ANNI AL 1° GENNAIO 2023 (VALORI PERCENTUALI) NEI COMUNI DELLE AREE INTERNE E CENTRALI

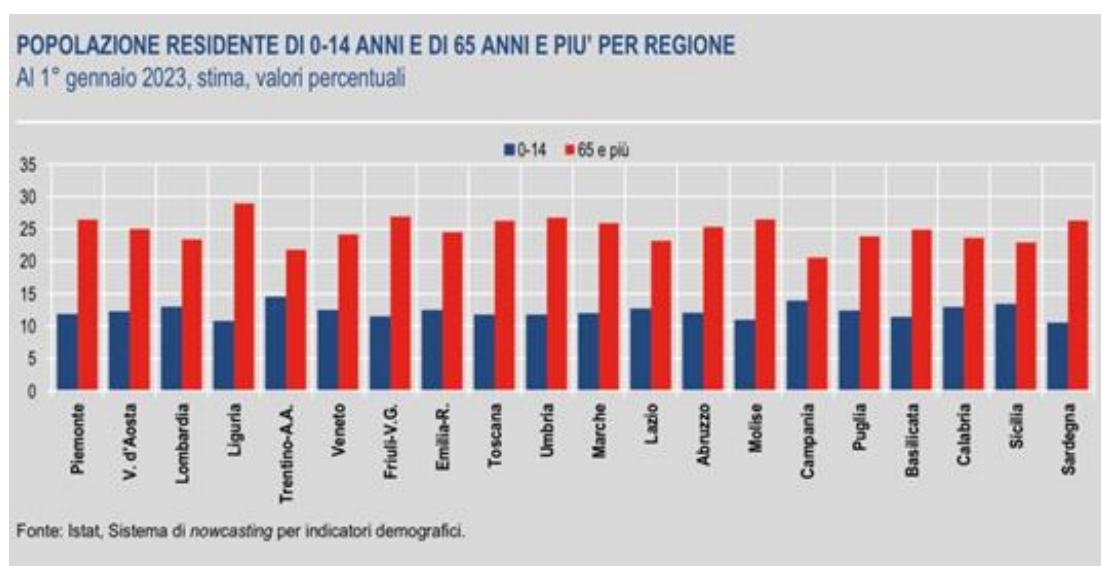


L'incremento della popolazione nelle età adulte e mature (35-64 anni) e, soprattutto, anziane (65 anni e oltre) è stato più forte nelle aree centrali, tuttavia la percentuale di popolazione anziana continua a essere maggiore nelle aree interne, 24,9 per cento rispetto a 23,8 per cento nei centri.

Rapportando la popolazione anziana alla popolazione in età 15-34 emerge un forte cambiamento tra generazioni. Se al 1° gennaio 2002, in Italia il rapporto denotava un vantaggio quantitativo della componente giovane, con 70,5 anziani per cento giovani, al 1° gennaio 2023, dopo ventuno anni, misura, invece, uno squilibrio a vantaggio della componente anziana, con 117,9 anziani ogni 100 giovani di 15-34 anni. L'aumento è stato più forte nelle aree interne, rispetto a quelle centrali: al 1° gennaio 2023, le aree interne hanno un rapporto uguale a 122,1 (era 73,6 nel 2002), mentre le centrali registrano un valore pari a 116,7 (era 69,5). Per le aree interne, sono molti i comuni con uno squilibrio importante (pari a 160 e oltre) e questi comuni si snodano per lo più lungo la fascia appenninica, appartenendo quindi ad aree ultra periferiche che scontano difficoltà anche legate al territorio. I comuni interni con uno squilibrio relativamente basso sono situati invece lungo le coste o in specifici territori del Nord-est. Riguardo i comuni centrali, quelli che presentano uno squilibrio forte sono meno numerosi e si trovano per lo più nel Nord Italia.

La riduzione della popolazione giovane, la più dinamica da un punto di vista demografico ed economico, ha quindi un impatto più rilevante nelle aree interne, soprattutto in quelle del Centro-Sud, rischiando di esasperare i già presenti elementi di fragilità di questi territori e di alimentare la continua riduzione di popolazione.

FIG 1.3.2_ POPOLAZIONE RESIDENTE DI 0-14 ANNI E DI 65 ANNI E PIÙ PER REGIONE



Nonostante l'elevato numero di decessi avvenuto in questi ultimi tre anni, oltre 2 milioni e 150mila, di cui il 90% riguardante persone con più di 65 anni, il processo di invecchiamento della popolazione è proseguito, portando l'età media della popolazione da 45,7 anni a 46,4 anni tra l'inizio del 2020 e l'inizio del 2023. Dunque, in questo periodo la popolazione residente è mediamente invecchiata almeno di ulteriori otto mesi. Il numero stimato di ultracentenari (100 anni di età e più) raggiunge nel 2022 il suo più alto livello storico, sfiorando la soglia delle 22mila unità, oltre 2mila in più rispetto all'anno precedente. Nel corso degli ultimi 20 anni, grazie a un incremento di 15mila unità, il numero di ultracentenari è triplicato. È stato definitivamente superato il quinquennio 2015-2019, quando si è assistito a un temporaneo declino degli ultracentenari per via del graduale ingresso in tale contingente dei nati tra lo scoppio del primo conflitto mondiale e la pandemia da influenza spagnola, ovvero di soggetti non solo meno numerosi in origine, ma anche sottoposti a regimi di mortalità più rilevanti nel corso della successiva esistenza.

TAB 1.3.3_ REGIONI E POPOLAZIONE STRANIERA (NUMERI ASSOLUTI E VALORI PERCENTUALI)

REGIONE	CITTADINI STRANIERI	% STRANIERI SU POPOLAZ. TOTALE	VARIAZIONE % ANNO PRECEDENTE
<i>Abruzzo</i>	80.963	6,4%	+0,05%
<i>Basilicata</i>	23.419	4,4%	+0,30%
<i>Calabria</i>	94.203	5,1%	+0,07%
<i>Campania</i>	241.008	4,3%	+0,03%
<i>Molise</i>	11.907	4,1%	+0,09%
<i>Puglia</i>	138.689	3,6%	+0,15%

Fonte: Istat

Guardando alle diverse nazionalità dei residenti stranieri si apprezza una maggioranza di stranieri europei in tutte le regioni.

TAB 1.3.4_ NAZIONALITÀ DEGLI STRANIERI NELLE REGIONI DEL SUD (NUMERI ASSOLUTI)

Nazionalità Stranieri residenti	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Molise	Puglia
<i>Europea</i>	49.978	11.992	47.136	154.203	5.500	67.989
<i>Africana</i>	16.063	5763	26.309	61.178	3.432	35.298
<i>Asiatica</i>	10.244	3.717	17.237	64.486	1.673	27.695
<i>Americana</i>	4.638	701	2.520	10.371	851	4.123
<i>Oceanica</i>	54	11	41	66	7	35
<i>Apolidi</i>	11	0	14	23	0	33

Fonte: Istat

È possibile notare che nel Nord Italia si sia verificato un notevole incremento della popolazione straniera censita nel 2023, in particolare il Nord ovest.

Il Centro Italia accoglie oltre un 1 milione di stranieri, mentre nell'Italia Meridionale (così come quella Insulare) è concentrato il minor numero di popolazione straniera, vedendo cifre nettamente inferiori di popolazione straniera residente rispetto a quelle dell'Italia settentrionale.

TAB 1.3.5_ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE E VARIAZIONE CENSUARIA 2022/2023 DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE (NUMERI ASSOLUTI E VALORI PERCENTUALI)

	POPOLAZIONE RESIDENTE (al 31.12.2020)	POPOLAZIONE RESIDENTE (al 31.12.2021)	POPOLAZIONE RESIDENTE (al 31.12.2022)	POPOLAZIONE RESIDENTE (al 31.12.2023)
<i>ITALIA NORD- OCCIDENTALE</i>	1.766.425	1.720.043	1.720.043	1.733.946
<i>ITALIA NORD-ORIENTALE</i>	1.292.299	1.253.480	1.253.480	1.254.591
<i>ITALIA CENTRALE</i>	1.284.499	1.241.133	1.241.133	1.238.153
<i>ITALIA MERIDIONALE</i>	593.154	583.055	583.055	590.189
<i>ITALIA INSULARE</i>	235.517	233.005	233.005	233.378
<i>ITALIA</i>	5.171.894	5.030.716	5.030.716	5.050.257

Fonte: Istat

Prosegue l'incremento della ripresa della mobilità residenziale interna al Paese. Il saldo migratorio totale vede un notevole incremento dal 2021 al 2022 (oltre il 200%). Dopo il forte arretramento emerso nel 2020, quando si registrarono 1 milione 334 mila trasferimenti, il 10% in meno rispetto al 2019, nel 2021 si ritorna a oltrepassare abbondantemente quota 1 milione 400 mila, ossia un livello ancora non del tutto in linea con quelli pre-pandemici (rispetto ai quali si rileva una differenza del 4,9%) ma nemmeno lontano da questi. Nel complesso, l'ammontare dei trasferimenti interni e con l'estero risulta in aumento rispetto sia all'anno precedente (+9,1%) sia alla media del quinquennio 2015-2019 (+3,5%).

TAB 1.3.6_ SALDO MIGRATORIO ITALIA, SERIE STORICA 2016/2022 (NUMERI ASSOLUTI)

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	da altri comuni (a)	da estero	altri iscritti (b)	per altri comuni (a)	per estero	altri cancellati (b)		
2016	1.330.388	300.823	105.887	1.349.058	157.065	165.258	+143.758	+65.717
2017	1.334.425	343.440	99.549	1.353.386	155.110	183.480	+188.330	+85.438
2018	1.359.955	332.324	102.821	1.378.835	156.960	190.346	+175.364	+68.959
2019	1.485.297	332.778	66.941	1.485.297	179.505	199.755	+153.273	+20.459
2020	1.333.680	247.526	43.048	1.333.680	159.884	157.772	+87.642	-27.082
2021	1.423.201	318.366	43.867	1.423.201	158.312	156.717	+160.054	+47.204
2022	1471.370	410.985	-	1.471.370	150.189	-	+260.796	+260.796

(a) sono le migrazioni interne, cioè le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe per trasferimento di residenza da un comune italiano all'altro. Il motivo per cui i due valori fino al 2018 non erano uguali (con saldo zero) è dovuto al fatto che nei trasferimenti di residenza le iscrizioni e le cancellazioni nelle Anagrafi dei comuni interessati non avvenivano contestualmente.

(b) sono le iscrizioni/cancellazioni nelle Anagrafi comunali dovute a rettifiche amministrative.

Anche nel 2022 si registrano movimenti migratori interni sfavorevoli al Mezzogiorno. Tra le regioni del Mezzogiorno la situazione risulta più sfavorevole in Basilicata e Calabria, seguite da Molise e Campania.

TAB 1.3.7_ SALDO DEMOGRAFICO DELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE E REGIONI DEL SUD (NUMERI ASSOLUTI)

REGIONE	Popolazione censita al 31/12/2022	Popolazione calcolata al 31.12.2021(*)	Aggiustamento statistico censuario	Popolazione censita al 31.12.2021	Variazione censuaria 2022-2021
<i>Abruzzo</i>	1.275.950	1.273.846	2.104	1.275.950	-3.323
<i>Molise</i>	292.150	290.960	1.190	292.150	-1.514
<i>Campania</i>	5.624.420	5.590.755	33.665	5.624.420	-14.884
<i>Puglia</i>	3.922.941	3.913.002	9.939	3.922.941	-15.258
<i>Basilicata</i>	541.168	540.072	1.096	541.168	-3.591
<i>Calabria</i>	1.855.454	1.845.077	10.377	1.855.454	-8.844
Italia	59.030.133	58.982.320	47.813	59.030.133	-32.932
<i>Italia Nord-Ovest</i>	15.831.941	15.848.768	-16.827	15.831.941	26.685
<i>Italia Nord-Est</i>	11.541.332	11.566.100	-24.768	11.541.332	17.190
<i>Italia centrale</i>	11.724.035	11.732.506	-8.471	11.724.035	-813
<i>Italia. Mer.</i>	13.512.083	13.453.712	58.371	13.512.083	- 47.414
<i>Italia.Ins.</i>	6.420.742	6.381.234	39.508	6.420.742	-28.580

* Saldo totale (st) della dinamica demografica (saldo naturale + saldo migratorio) del bilancio demografico 2022

A differenza del 2021, nel 2022 l'impatto censuario è positivo su tutto il territorio. In particolare è pari al +0,3% nell'Italia Nord-Occidentale, Centrale e Meridionale, rispettivamente 41mila, 30mila e 34mila unità in più conteggiate come abitualmente dimoranti rispetto alla popolazione provvisoria calcolata al 31.12.2022, e al +0,2% nell'Italia Nord-Orientale e Insulare, rispettivamente 26mila e 15mila unità in più. La flessione della popolazione si mantiene contenuta grazie alla dinamica positiva della popolazione straniera. Gli stranieri censiti sono 5.141.341 (+2,2% rispetto al 2021), con un'incidenza sulla popolazione residente dell'8,7%. In totale, la differenza tra sotto-copertura e sovra-copertura anagrafiche individuate sulla base dei "segnali di vita amministrativi" per la popolazione straniera è positiva e pari a 343.678 individui. Tale sovra-copertura anagrafica potrebbe essere in parte associata al fenomeno dell'economia sommersa che, insieme all'economia illegale, costituisce l'economia non osservata del Paese e che nel Mezzogiorno presenta una quota di valore aggiunto pari al 18,2% (superiore al livello nazionale dove è pari al 12,6%). Considerando che le principali componenti dell'economia sommersa sono costituite dal valore aggiunto occultato tramite comunicazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi (sotto-dichiarazione del valore aggiunto) o generato mediante l'utilizzo di lavoro irregolare, nel 2019 l'economia non osservata vale 203 miliardi di euro, pari all'11,3% del Pil italiano. Rispetto al 2018 si è ridotta di oltre 5 miliardi (-2,6%).

L'invecchiamento della popolazione è un processo che accomuna tutte le realtà del territorio pur in presenza di una certa variabilità. La Campania, con un'età media di 43,9 anni (era 43,6 nel 2021), continua a essere la Regione più 'giovane' mentre la Liguria, con un'età media di 49,5 anni (era 49,4 nel 2021) si conferma quella più 'anziana'.

Il calo della popolazione è frutto di una dinamica naturale sfavorevole, caratterizzata da un eccesso dei decessi sulle nascite, solo in parte compensata da movimenti migratori con l'estero di segno positivo. Il nuovo record di minimo delle nascite (393mila) contrapposto a un elevato numero di decessi (715mila) genera un saldo naturale della popolazione fortemente negativo, pari a circa 322mila unità in meno.

Segnali positivi si registrano per i movimenti migratori, mostrando, rispetto al 2021, incrementi moderati nei flussi migratori interni e incrementi più marcati per le iscrizioni dall'estero, cui si accompagna una riduzione dei flussi in uscita dal Paese. La differenza tra entrate (411mila) e uscite (150mila) con l'estero restituisce un saldo migratorio netto pari a +261mila, il più alto osservato negli ultimi 11 anni. Il tasso migratorio con l'estero, pari al 4,4 per mille in media nazionale, varia dal 3,2 per mille del Mezzogiorno al 5,1 per mille del Centro.

1.4 MODELLI E SETTORI DI INTERVENTO

Le fondazioni hanno la possibilità di operare, come previsto dalle normative vigenti, scegliendo tra 21 settori di attività, attraverso un costante lavoro di rete con enti sia pubblici che privati. I 21 settori ammessi sono:

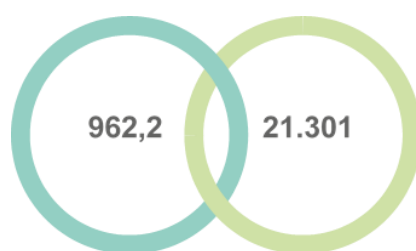
- famiglia e valori connessi
- crescita e formazione giovanile
- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- volontariato, filantropia e beneficenza
- religione e sviluppo spirituale
- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- protezione dei consumatori
- protezione civile
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- attività sportiva
- prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
- patologie e disturbi psichici e mentali
- ricerca scientifica e tecnologica
- protezione e qualità ambientale
- arte, attività e beni culturali
- realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità
- assistenza agli anziani
- diritti civili
- realizzazione di infrastrutture

FIG. 1.4.1_DISTRIBUZIONE DELLE EROGAZIONI PER SETTORE BENEFICIARIO (2022-2021) – IMPORTI IN PERCENTUALE

Settori	2022				2021			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	Interventi	%	Interventi	%	Interventi	%
Arte, attività e beniculturali	7.849	36,8	246,9	25,7	6.897	36,6	245,5	26,9
Volontariato, filantropia e beneficenza	2.823	13,3	135,3	14,1	2.475	13,1	143,2	15,7
Ricerca e sviluppo	883	4,1	123,3	12,8	877	4,6	112,2	12,3
Educazione, istruzione e formazione	3.783	17,8	106,0	11,0	2.971	15,8	91,5	10,0
Sviluppo locale	2.044	9,6	92,7	9,6	1.625	8,6	80,7	8,8
Assistenza sociale	1.416	6,6	75,2	7,8	1.495	7,9	72,7	8,0
Salute pubblica	913	4,3	37,2	3,9	820	4,3	48,1	5,3
Protezione e qualità ambientale	456	2,1	30,9	3,2	315	1,7	23,5	2,6
Sport e ricreazione	778	3,7	7,3	0,8	1.151	6,1	8,2	0,9
Famiglia e valori connessi	183	0,9	6,9	0,7	108	0,6	4,3	0,5
Diritti civili	18	0,1	0,5	0,1	42	0,2	0,5	0,1
Religione e sviluppo spirituale	6	0,0	0,0	0,0	7	0,0	0,2	0,0
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	7	0,0	0,0	0,0	11	0,1	0,2	0,0
Fondo per il contrasto della povertà educativaminorile	67	0,3	84,6	8,8	67	0,4	83,0	9,1
Fondo per la Repubblica Digitale	75	0,4	15,2	1,6				
Totale complessivo	21.301	100	962.2	100.0	18.861	100	914	100

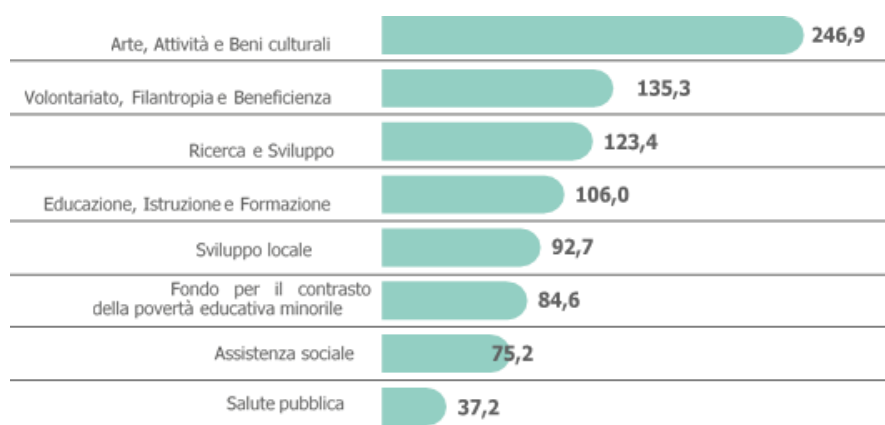
Fonte: rapporto ACRI 2022

FIG. 1.4.2 ATTIVITÀ EROGATIVA DELLE FONDAZIONI NEL 2022 (MILIONI DI EURO)



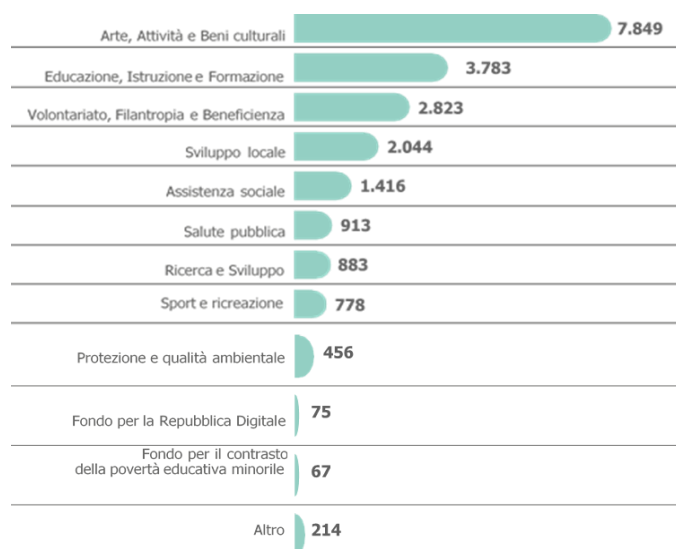
Fonte: Rapporto Annuale ACRI 2022

FIG. 1.4.3 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPORTI EROGATI NEL 2022 PER SETTORE DI INTERVENTO (MILIONI DI EURO)



Fonte: rapporto ACRI 2022

FIG. 1.4.4 NUMERO INTERVENTI NEI SETTORI DI EROGAZIONE 2022



Fonte: rapporto ACRI 2022

Nel 2022, i sette settori prioritari hanno ottenuto, insieme, l'84,9% sul totale delle erogazioni (il 95,3% se si considerano anche il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e il Fondo per la Repubblica Digitale). Osservando dettagliatamente il volume degli importi erogati, il settore Arte, Attività e Beni culturali rimane al primo posto con il 25,7%, in linea con il dato dell'anno precedente (26,9%) e mantenendo un certo

distacco da Volontariato, Filantropia e Beneficenza (14,1%) e da Ricerca e Sviluppo (12,8%). Si riconferma dunque l'impegno delle Fondazioni nel settore della cultura, inteso non solo come sostegno a restauri, rigenerazione di spazi adibiti a poli museali, mostre ma anche, e soprattutto, a iniziative finalizzate a rendere il mondo dell'arte più accessibile, inclusivo e sostenuto da una rete vasta e diversificata di realtà attive nel settore.

Si riconferma al quarto posto il settore Educazione, Istruzione e Formazione (11%), seguito dai settori Sviluppo Locale (9,6%), in costante crescita negli ultimi anni, Assistenza sociale (7,8%) e Salute Pubblica (con il 3,9%).

I restanti settori in graduatoria presentano incidenze decisamente inferiori, raccogliendo nel loro insieme il 4,7% delle erogazioni. È tuttavia da segnalare un aumento considerevole dell'importo erogato nel settore Protezione e Qualità ambientale (3,2%) negli ultimi due anni, in evidente conseguenza dell'aumento di sensibilità per l'emergenza climatica e ambientale e per la ricerca di nuove soluzioni che possano mitigarla. Degno di nota è anche il settore Sport e ricreazione che, pur rappresentando solo lo 0,8% sul totale, può essere considerata una voce consistente se si guarda al numero di interventi, 778, un numero maggiore del settore che lo precede in classifica. Infine, gli altri quattro settori considerati si attestano su valori via via inferiori (in ordine di posizione: Famiglia e valori connessi, Diritti civili, Religione e Sviluppo spirituale, Prevenzione della criminalità).

Non sono stati considerati in questa graduatoria il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile (che rappresenta l'8,8% delle erogazioni complessive) e il Fondo per la Repubblica Digitale (con l'1,6%) in quanto, seppur nella diversità del loro settore di attività, sono entrambi linee di intervento "intersettoriali", con caratteristiche speciali e difficilmente comparabili con gli altri ambiti di intervento esaminati. L'analisi appena illustrata, della distribuzione degli importi erogati nei vari settori, non è uniforme in tutte le Fondazioni perché ciascuna convoglia le proprie erogazioni in un perimetro più circoscritto di settori. In linea con la normativa vigente, infatti, ogni Fondazione seleziona non più di cinque settori "rilevanti" tra quelli ammessi, nei quali è obbligata a destinare almeno il 50% delle erogazioni disponibili, per garantire una maggiore incisività degli interventi, evitando così la "dispersione" in un numero eccessivo di settori.

Dall'analisi dei dati relativa al grado di specializzazione settoriale, svolta sulla base dell'analisi comparativa delle distribuzioni percentuali per settore degli importi erogati, viene confermata la propensione alla forte concentrazione degli interventi. L'indice utilizzato prevede tre possibili gradi di specializzazione grado alto, quando l'ammontare assegnato a un solo settore risulta maggiore o uguale al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato ai primi due settori raggiunge almeno il 60% del totale;

- grado medio, quando si registra almeno il 30% di erogazioni in un solo settore, oppure almeno il 40% nei primi due;
- grado basso, nei restanti casi.

L'applicazione dell'indice ai dati del 2022 evidenzia i seguenti risultati:

FIG 1.4.5 APPLICAZIONE INDICE AI DATI DEL 2022

Grado di specializzazione	N. Fondazioni (*)	%
Alto	46	54
Medio	39	46
Basso	-	-
Totale	85	100

(*) Per due Fondazioni l'analisi non è applicabile in quanto non hanno effettuato erogazioni nell'anno.

Fonte: rapporto ACRI 2022

Da più della metà delle Fondazioni (54%) si rileva un grado di specializzazione settoriale alto, la restante parte si attesta su un livello medio, mentre nessuna Fondazione risulta avere un basso grado di specializzazione.

Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 7,4, in crescita rispetto agli scorsi anni: nel 2020 era di 6,3, nel 2021 di 6,9. Le Fondazioni, dunque, stanno ampliando il loro perimetro di intervento, mantenendo un grado di specializzazione alto. Quelli dove la maggior parte delle Fondazioni intervengono sono Arte Attività e Beni culturali (84 Fondazioni), Volontariato, Filantropia e Beneficenza (83 Fondazioni) ed Educazione, Istruzione e Formazione (80 Fondazioni). Importante è anche il numero di Fondazioni attive nei settori Salute pubblica (57 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (51 Fondazioni), Sviluppo locale (48 Fondazioni) ed Assistenza sociale (45 Fondazioni). Le Fondazioni che hanno aderito al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nel 2022 sono invece 67, mentre quelle che hanno aderito al Fondo per la Repubblica Digitale sono 75.

Sulla base del sopra riportato quadro sintetico sulle erogazioni destinate all'Attività istituzionale, l'analisi nei paragrafi successivi proseguirà con un approfondimento più dettagliato per ciascun settore individuato, andando ad analizzare il volume delle erogazioni, le tipologie di interventi e i principali soggetti beneficiari.

1.5 IL MODELLO DI GESTIONE DELLA FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Ad oggi i settori di intervento della Fondazione sono cinque: “Arte e Cultura”, “Assistenza Beneficenza e Volontariato”, “Educazione Istruzione e Formazione”, “Ricerca scientifica e tecnologica”, “Sanità e Assistenza alle categorie sociali deboli”.



Complessivamente nel 2023 sono stati deliberati contributi per un totale di 726.358,84 euro, così ripartiti tra i cinque settori statuari:

TAB.1.5.1_RIEPILOGO DEI CONTRIBUTI DELIBERATI NEL 2022-2023

<i>Settori di intervento (per numero)</i>	Interventi 2022	Importo deliberato 2022	Interventi 2023	Importo deliberato 2023
<i>Educazione, Istruzione e Formazione</i>	39	477.022 €	24	242.142 €
<i>Ricerca scientifica e Tecnologica</i>	5	110.800 €	7	95.000 €
<i>Arte, Attività e Beni culturali</i>	20	302.290 €	20	205.330 €
<i>Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato</i>	35	483.701 €	18	177.387 €
<i>Sanità e Assistenza alle categorie sociali deboli</i>	1	9.000 €	2	6.500 €
Totale parziale	100	1.382.813 €	71	726.359 €

L'importo deliberato nel 2023 è diminuito rispetto all'anno precedente. I settori che hanno registrato il maggior numero di interventi, per importi, sono “Educazione, Istruzione e Formazione” ed “Arte, Attività e Beni culturali”.

Il ricorso al “Sovvenzionamento di opere e servizi” risulta dominante mentre il ricorso alla “Realizzazione diretta delle Fondazioni” è debole e riguarda un solo progetto di origine interna, inerente al settore “Educazione, Istruzione e Formazione”. In merito al “Sovvenzionamento di imprese strumentali” la Fondazione conferma il sostegno al proprio ente strumentale la Fondazione “ilCartastorie”.

In termini di natura dei progetti sovvenzionati, è possibile osservare che nel 2023 la maggioranza dei contributi erogati concerne progetti e domande presentate da terzi. Nel dettaglio, la Fondazione ha deliberato la maggior parte dei contributi a favore di progetti e domande presentati da terzi nei settori “Ricerca scientifica e Tecnologica”, “Arte, Attività e Beni culturali”, “Educazione. Istruzione e Formazione” ed “Sanità e Assistenza alle categorie sociali deboli” mentre nel settore “Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato” la maggioranza dei contributi è consistita in erogazioni conseguenti a bando (vedi Tab.1.5.2.).

TAB.1.5.2_DISTRIBUZIONE DEI CONTRIBUTI DELIBERATI SUDDIVISI IN BASE AL SETTORE E ALLA NATURA DEI PROGETTI SOVVENZIONATI NEL 2023

<i>Settori di intervento (per numero)</i>	Progetti e domande presentati da terzi	Erogazioni conseguenti a bando	Progetti di origine interna	Altro (fondi e quote associative)	Totale parziale
<i>Educazione, Istruzione e Formazione</i>	15	7	1	1	24
<i>Ricerca scientifica e Tecnologica</i>	6	1	0		7
<i>Arte, Attività e Beni culturali</i>	15	5	0	0	20
<i>Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato</i>	8	6	0	4	18
<i>Sanità e Assistenza alle categorie sociali deboli</i>	2	0	0	0	2
Totale parziale	46	19	1	5	71

Nel 2023 la Fondazione ha proseguito con l’adozione di specifici Avvisi per Manifestazione di Interesse con i quali sono state dichiarate le priorità di intervento, i requisiti di accesso, i criteri di valutazione, le azioni e le spese ammissibili, i massimali per ciascuna richiesta di contributo, così da orientare e supportare le stesse organizzazioni richiedenti nella efficace elaborazione delle rispettive proposte progettuali e così da assicurare alla Commissione Sostenibilità Sociale gli strumenti per una valutazione comparativa efficace ai fini della selezione finale dei progetti cui assicurare i contributi richiesti.

1.6 ORGANI E GOVERNANCE DELLA FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Il sistema di Governance della Fondazione è articolato nel modo seguente:

Presidente del Consiglio Generale

Consiglio Generale

•22 componenti

Presidente della Fondazione

Consiglio di Amministrazione

•5 componenti

Collegio Sindacale

•3 componenti effettivi e 2 supplenti

Direttore Generale

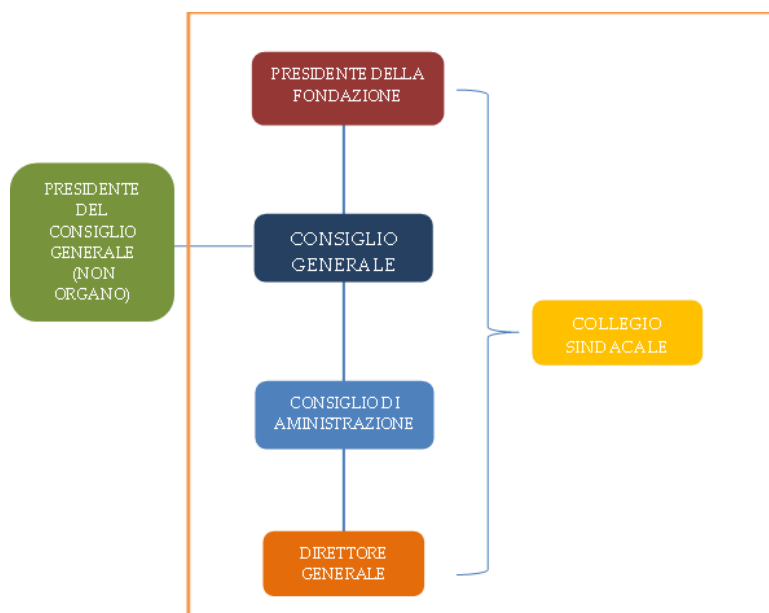
I componenti degli organi sono scelti tra persone con un profilo di elevata professionalità, competenza, autorevolezza, chiara e indiscussa fama, nel rispetto del principio di trasparenza per garantire indipendenza e terzietà dell'Ente. Non possono restare in carica per più di due mandati consecutivi.

Il mandato del Presidente, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ha durata

quadriennale, mentre il mandato dei Consiglieri Generali è di durata quinquennale.

La maggior parte delle Fondazioni bancarie opera su un territorio di dimensione provinciale, la Fondazione Banco di Napoli arriva a coprire 6 regioni.

La Fondazione Banco di Napoli, per Statuto, garantisce, all'interno dei propri Organi, la presenza di componenti rappresentativi ed espressione dei territori – Regione Campania, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise e Puglia – che beneficiano dell'attività erogativa. La loro presenza e partecipazione è funzionale al perseguimento delle finalità sociali e di promozione dello sviluppo economico e culturale dell'intera area geografica.



FUNZIONI E CARATTERISTICHE

CONSIGLIO GENERALE		I componenti												
Funzioni	<p>È l'organo di indirizzo della Fondazione.</p> <p>È costituito dal Presidente e 22 componenti.</p> <p>Determina programmi, priorità e obiettivi della Fondazione e ne verifica i risultati. Esamina e approva il bilancio su proposta del Consiglio di Amministrazione. Elabora e approva il Documento programmatico previsionale e il Documento per la programmazione pluriennale dell'attività istituzionale. Elegge il Presidente del Consiglio Generale.</p>	<p>Consiglieri attualmente in carica:</p> <p>Baselice Aniello</p> <p>Brienza Giampaolo</p> <p>Carriero Andrea</p> <p>D'Aponte Marcello</p> <p>De Laurenzi Vincenzo</p> <p>Di Marzio Emilio</p> <p>Farinacci Maria Vittoria</p> <p>Graziano Maria Gabriella</p> <p>Gualtieri Alfredo</p> <p>Locorotolo Sergio</p> <p>Marrone Angelo</p> <p>Mezzanotte Vincenzo</p> <p>Mininni Mariavaleria</p> <p>Olivieri Franco</p> <p>Perrella Luigi</p> <p>Picardi Matteo</p> <p>Rossi Daniele</p> <p>Rubettino Florindo</p> <p>Selicato Gianluca</p> <p>Tribuzio Marco Gerardo</p> <p>Vasile Antonio Maria</p>												
Durata della carica	5 anni.													
Nomina	<p>I componenti del Consiglio Generale sono nominati in misura diversa dalle Istituzioni dei vari territori in cui opera la Fondazione, in ragione della dimensione della rappresentanza che si intende assicurare:</p> <hr/> <table border="0"> <tr> <td>Presidente della Giunta Regionale della Campania</td> <td>Presidenti delle Giunte Regionali di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise e Puglia</td> <td>Sindaco della Città metropolitana di Napoli e Sindaco del Comune di Napoli; Sindaco del Comune di Chieti</td> </tr> <tr> <td>2 componenti</td> <td>1 componente per Regione</td> <td>3 componenti</td> </tr> </table> <hr/> <table border="0"> <tr> <td>Rettori delle Università degli Studi Federico II di Napoli, Bari, Molise, Basilicata, Magna Graecia di Catanzaro e D'Annunzio di Chieti</td> <td>Unioni Regionali delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia</td> <td></td> </tr> <tr> <td>1 componente per Università</td> <td></td> <td>1 componente per ogni singola Unione Regionale</td> </tr> </table>	Presidente della Giunta Regionale della Campania	Presidenti delle Giunte Regionali di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise e Puglia	Sindaco della Città metropolitana di Napoli e Sindaco del Comune di Napoli; Sindaco del Comune di Chieti	2 componenti	1 componente per Regione	3 componenti	Rettori delle Università degli Studi Federico II di Napoli, Bari, Molise, Basilicata, Magna Graecia di Catanzaro e D'Annunzio di Chieti	Unioni Regionali delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia		1 componente per Università		1 componente per ogni singola Unione Regionale	
Presidente della Giunta Regionale della Campania	Presidenti delle Giunte Regionali di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise e Puglia	Sindaco della Città metropolitana di Napoli e Sindaco del Comune di Napoli; Sindaco del Comune di Chieti												
2 componenti	1 componente per Regione	3 componenti												
Rettori delle Università degli Studi Federico II di Napoli, Bari, Molise, Basilicata, Magna Graecia di Catanzaro e D'Annunzio di Chieti	Unioni Regionali delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia													
1 componente per Università		1 componente per ogni singola Unione Regionale												
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GENERALE														
Funzioni	Coordina e presiede i lavori delle adunanze del Consiglio Generale	Gualtieri Alfredo												
Durata della carica	Eletto il 31 ottobre 2023, conformemente all'articolo 16 dello Statuto, assume tale incarico per l'intera durata del suo mandato di Consigliere Generale.													

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
Funzioni	<p>È l'organo di governo e gestione.</p> <p>È composto da Presidente, Vicepresidente e dagli altri 3 Consiglieri di Amministrazione.</p> <p>Delibera tutti gli atti relativi all'attuazione dei fini statutari e dei programmi della Fondazione, predispone il bilancio e nomina il Direttore Generale.</p>	<p>Abbamonte Orazio (Presidente)</p> <p>Giampetraglia Rosaria Maria (Vice presidente)</p> <p>Abbagnano Trione Andrea</p> <p>D'Urso Bruno</p> <p>Lamanna Dario</p>
Durata della carica	4 anni. In data 21 novembre 2022 è entrato in carica il nuovo Consiglio di Amministrazione.	
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE		
Funzioni	<p>È il legale rappresentante della Fondazione.</p> <p>Convoca il Consiglio Generale. Convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione.</p>	Abbamonte Orazio
Durata della carica	4 anni. In data 21 novembre 2022 è entrato in carica il nuovo Presidente della Fondazione nella persona del Prof. Orazio Abbamonte.	
COLLEGIO SINDACALE		
Funzioni	<p>È l'organo di controllo della Fondazione.</p> <p>È composto da 3 membri effettivi.</p> <p>Si occupa della funzione di vigilanza e del controllo contabile.</p>	<p>Allocca Domenico (Presidente)</p> <p>Apruzzi Angelo (Sindaco effettivo)</p> <p>Fornabaio Lelio (Sindaco effettivo)</p>
Durata della carica	4 anni. Con l'approvazione del Bilancio 2022 e resterà in carica fino all'approvazione del Bilancio 2026.	
DIRETTORE GENERALE		
Funzioni	<p>È il responsabile dell'andamento della Fondazione.</p> <p>Si occupa di eseguire le deliberazioni degli Organi Collegiali e della struttura organizzativa della Fondazione.</p>	Castaldo Ciro
Nomina	Durerà in carica fino al 30 novembre 2027.	
ORGANISMO DI VIGILANZA		
Funzioni	Vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del Modello di organizzazione, gestione e controllo secondo quanto stabilito dall'art. 6 d.lgs. n. 231/2001, a cui la Fondazione ha aderito autonomamente.	Cosentini Sergio
Durata carica	La durata del mandato è annuale.	

La nuova Governance ha definito quale modalità di lavoro più efficiente e snella del Consiglio Generale, nonché di proficua collaborazione tra il Consiglio Generale e il Consiglio di Amministrazione nelle diverse fasi della vita della Fondazione, quella della istituzione delle Commissioni consultive che, alla data attuale, sulla base di quanto approvato nella seduta del Consiglio Generale del 17 febbraio 2023, risultano così articolate:

I. Commissione Cultura

- Prof.ssa Mariavaleria Mininni *Presidente*
- Prof.ssa Maria Gabriella Graziano
- Dott. Luigi Perrella
- Prof. Vincenzo De Laurenzi

II. Commissione Promozione Sostenibilità Sociale

- Dott. Aniello Baselice *Presidente*
- Dott. Andrea Carriero
- Prof. Marcello D'Aponte
- Avv. Maria Vittoria Farinacci
- Dott. Gianluca Selicato

III. Commissione Nomine

- Dott. Matteo Picardi *Presidente*
- Dott. Alfredo Gualtieri
- Dott. Vincenzo Mezzanotte
- Dott. Franco Olivieri
- Dott. Gianluca Selicato

IV. Commissione Documento Programmatico

- Prof. Marcello D'Aponte *Presidente*
- Dott. Andrea Carriero
- Dott. Angelo Marrone
- Dott. Marco Tribuzio

Capitolo 2. Strategie e Programmazione



2.1 ANALISI DEL CONTESTO IN CUI OPERA LA FONDAZIONE

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, l'Agenda è costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 target o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030. Questo programma non risolve tutti i problemi ma rappresenta una buona base comune da cui partire per costruire un mondo diverso e dare a tutti la possibilità di vivere in un mondo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale, economico. Gli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile hanno una validità globale, riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura. I 17 Goals fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica – e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani.

FIG. 2.1.1_OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, AGENDA 2030, NAZIONI UNITE



Goal 1: Sconfiggere la povertà _ Benessere economico

Nel 2021, sono in condizione di povertà assoluta poco più di 1,9 milioni di famiglie (7,5% del totale da 7,7% nel 2020) e circa 5,6 milioni di individui (9,4% come l'anno precedente). Pertanto, la povertà assoluta conferma sostanzialmente i massimi storici toccati nel 2020, anno d'inizio della pandemia dovuta al Covid-19. Per la povertà relativa l'incidenza sale all'11,1% (da 10,1% del 2020) e le famiglie sotto la soglia sono circa 2,9 milioni (2,6 milioni nel 2020).

TAB.2.1.1_POVERTÀ ASSOLUTA PER MACROREGIONE – ANNI 2021- 2022 (VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
	N° Ass.	N° Ass.	N° Ass.	N° Ass.	N° Ass.	N° Ass.	N° Ass.	N° Ass.
Famiglie povere.	861	939	318	342	585	630	2.022	2187
Famiglie residenti	12.474	12.429	5.337	5.320	8.268	8.265	26.079	26.014
Persone povere.	2.107	2.298	857	874	1.711	1.780	5.317	5.674
Persone residenti	27.508	27.376	11.894	11.829	20.370	20.253	59.771	59.458

Fonte: Istat

TAB.2.1.2_INCIDENZA DELLA POVERTÀ ASSOLUTA PER MACROREGIONE – ANNI 2021-2022

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Famiglie	13,9	15,1	6	6,4	10,5	11,2	7,7	8,3
Persone	15,6	17,1	7,3	7,5	12,7	13,3	9,1	9,7

Fonte: Istat

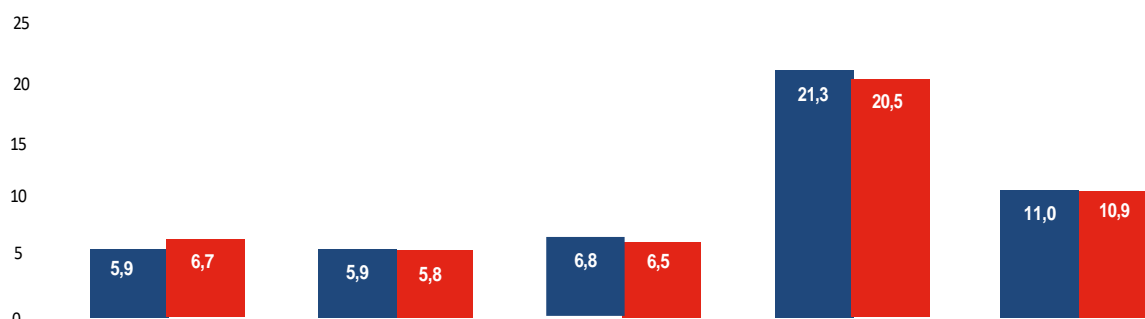
Il peggioramento della povertà assoluta al Nord si spiega con l'aumento dell'incidenza di povertà assoluta da parte di persone che avevano un'occupazione, sia dipendente sia indipendente. Hanno visto peggiorare la propria situazione soprattutto le famiglie la cui persona di riferimento risultava occupata. Mentre l'incidenza della povertà ha coinvolto di meno le famiglie con persona di riferimento pensionata.

Più nel dettaglio, in tabella (2.1.3) è possibile osservare la distribuzione della povertà assoluta tra Sud e Isole:

TAB.2.1.3_POVERTÀ ASSOLUTA SUD E ISOLE, ANNI 2021-2022 (STIME IN MIGLIAIA DI UNITÀ E VALORI PERCENTUALI)

	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Famiglie povere (valori assoluti)	495	531	366	408	318	342	585	630	258	276	2.022	2.187
Persone povere (valori assoluti)	1.183	1.295	924	1.003	857	874	1.711	1.780	642	722	5.317	5.674
Incidenza della povertà assoluta familiare (%)	6,8	7,2	7,1	7,9	6	6,4	10,5	11,2	9,2	9,8	7,7	8,3
Incidenza della povertà assoluta individuale (%)	7,5	8,3	8,1	8,8	7,3	7,5	12,7	13,3	10	11,3	9,1	9,7
Intensità della povertà assoluta familiare (%)	18,3	18,5	15,9	16,5	18,2	17,1	21,3	19	19,2	20	18,9	18,2

Fonte: Istat



- a. Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia
 b. Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2021 e il 2022 si veda il Prospetto 18 in allegato.

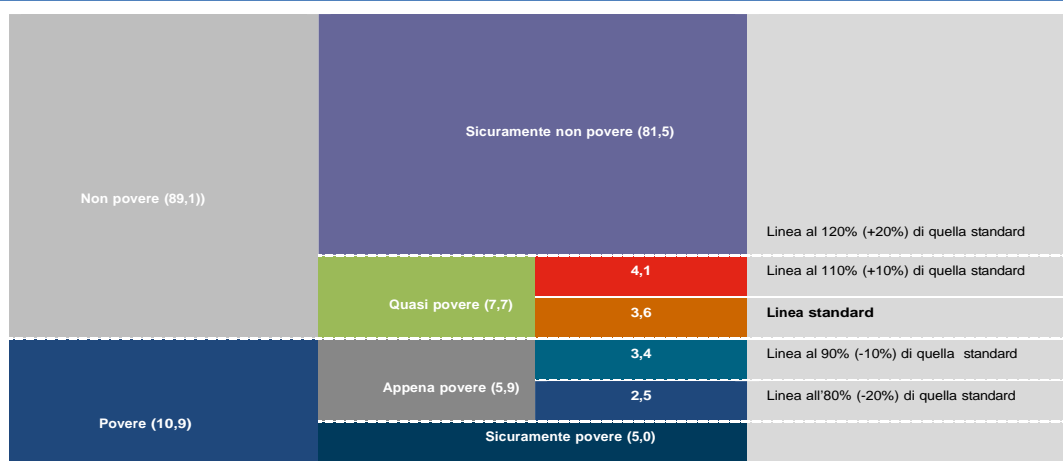
Fonte: Istat

Nel 2022 sono in condizione di povertà assoluta poco più di 2,18 milioni di famiglie (8,3% del totale da 7,7% nel 2021) e oltre 5,6 milioni di individui (9,7% in crescita dal 9,1% dell'anno precedente). Questo peggioramento è imputabile in larga misura alla forte accelerazione dell'inflazione. L'incidenza della povertà assoluta fra le famiglie con almeno uno straniero è pari al 28,9%, si ferma invece al 6,4% per le famiglie composte solamente da italiani. L'incidenza di povertà relativa si attesta al 10,9% (stabile rispetto all'11,0% del 2021) e le famiglie sotto la soglia sono 2,8 milioni. Nel 2022 sono poco più di 2,18 milioni le famiglie in povertà assoluta, per un totale di oltre 5,6 milioni di individui. Il fenomeno mostra una maggiore diffusione rispetto al 2021; l'incidenza a livello familiare risulta, infatti, pari all'8,3% e quella individuale arriva al 9,7% mentre, secondo i dati ricostruiti, nel 2021 i corrispondenti valori si attestavano, rispettivamente, al 7,7% e al 9,1%. In larga misura l'aumento osservato è imputabile alla forte accelerazione dell'inflazione registrata nel 2022 (+8,7% la variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo - IPCA), il cui impatto è risultato particolarmente elevato per le famiglie meno abbienti (+12,1% la variazione su base annua dei prezzi stimata per il primo quinto di famiglie). In effetti, le spese per consumo di questa fascia di popolazione, che include anche le famiglie in povertà assoluta, pur in forte crescita in termini correnti, non hanno tenuto il passo dell'inflazione, determinando un calo in termini reali della loro spesa equivalente del -2,5%.

I bonus sociali per l'energia e il gas - fortemente potenziati nel 2022 sia in termini di platea di beneficiari sia nell'importo - hanno contribuito a contenere la crescita della povertà; si stima, infatti, che questa misura ne abbia ridotto l'incidenza di sette decimi di punto. L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma più alta nel Mezzogiorno (10,7%, da 10,1% del 2021), con un picco nel Sud (11,2%), seguita dal Nord-est (7,9%) e Nord-ovest (7,2%); il Centro conferma i valori più bassi dell'incidenza (6,4%). Tra le famiglie povere il 41,4% risiede nel Mezzogiorno (41,7% nel 2021) e il 42,9% al Nord (42,6% nel 2021). L'intensità della povertà assoluta, che misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere sia in media al di sotto della linea di povertà (cioè "quanto poveri sono i poveri"), mostra una leggera riduzione a livello nazionale (18,2%, dal 18,9% del 2021), con andamenti diversi all'interno delle ripartizioni: sostanzialmente stabile al Nord, in riduzione nel Centro (17,1%, dal 18,2% del 2021), e nel Mezzogiorno (19,3%, dal 20,7% del 2021). Rispetto alla tipologia del comune di residenza, l'incidenza di povertà è più elevata per i comuni più piccoli, fino a 50mila abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana), con un incremento dei valori rispetto al 2021 a livello

nazionale (8,8% dal 7,9% del 2021), in particolare nel Nord (8,1% dal 6,9% del 2021; nel Nord-ovest al 7,9% dal 6,6% del 2021). Al Sud si registra un miglioramento nei comuni centro dell'area metropolitana (al 10,1% dal 14,7% del 2021), mentre i comuni periferia dell'area metropolitana e comuni sopra 50mila abitanti, vedono un acuirsi dei valori dell'incidenza, che arriva all'11,6% dal 9,4% del 2021. La crescita dell'incidenza a livello individuale, osservata nel 2022, è il risultato di un aumento più accentuato nel Mezzogiorno (a 12,7% dall'11,8%), soprattutto nelle Isole (all'11,3% dal 10%), ma presente anche al Nord (all'8,5% dal 7,7%), sia nel Nord-ovest (all'8,3% da 7,5%) sia nel Nord-est (all'8,8% dall'8,1%). Fa eccezione il Centro, dove l'incidenza individuale è stabile. Il Mezzogiorno conta oltre 2 milioni 500mila individui in povertà assoluta contro circa 2 milioni 298mila residenti nelle regioni del Nord. L'incidenza di povertà assoluta individuale fra i minori si attesta al 13,4% (poco meno di 1,27 milioni di persone, dal 12,6% del 2021); è al 12,0% fra i giovani di 18-34 anni (pari a 1 milione 157mila individui), in crescita rispetto al 2021 (quando era 11,1%); stesso andamento per gli over65 (6,3%, circa 881mila persone, rispetto al 5,5%), nonostante l'incidenza si mantenga su valori inferiori alla media nazionale.

FIG. 2.1.2_FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ:



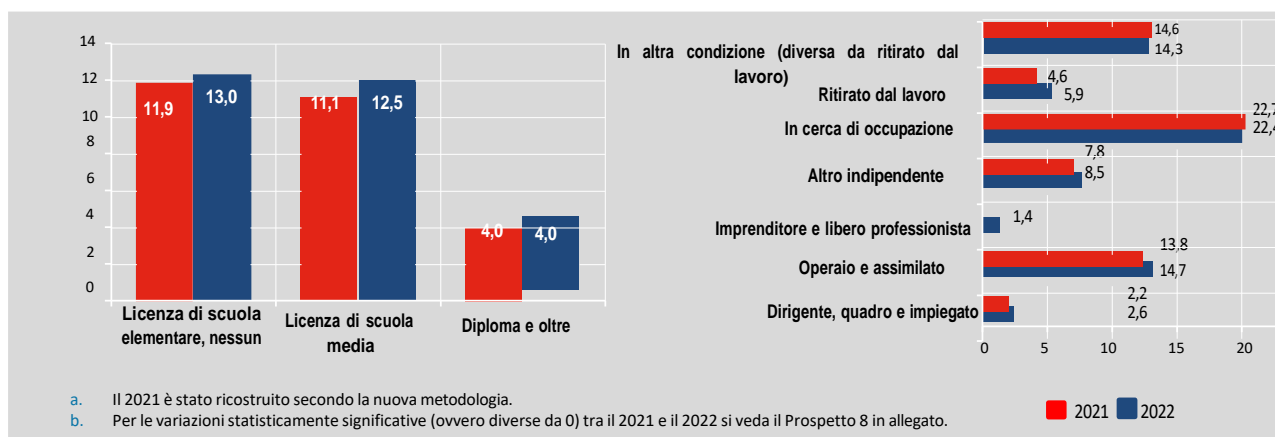
Fonte: Istat

Un aspetto peculiare della crisi attuale riguarda l'incidenza della povertà fra le famiglie in cui la persona di riferimento è occupata, cresciuta dal 5,5% al 7,3%. Sono lavoratori poveri, il cui aumento è maggiore al Nord, soprattutto fra le famiglie di operai e assimilati. Crescono forme di lavoro meno stabili e a tempo parziale, soprattutto per le donne, e in settori a bassa produttività e professioni a bassa qualifica.

Istruzione e lavoro strumenti contro la povertà

L'incidenza della povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento della famiglia; se quest'ultima ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, l'incidenza è pari al 4,0%, e raggiunge il 12,5% se ha al massimo la licenza di scuola media, in peggioramento rispetto al 2021. Valori elevati dell'incidenza di povertà si confermano per le famiglie con p.r. operaio e assimilati (14,7%) e, fra le famiglie con p.r. indipendente, soprattutto per coloro che svolgono un lavoro autonomo diverso da imprenditore o libero professionista (8,5% altro indipendente). Nel confronto con il 2021 si osserva un peggioramento per le famiglie con persona ritirata dal lavoro (5,9% dal 4,6% del 2021), sebbene i valori più elevati si registrino per le famiglie con p.r. in cerca di occupazione (22,4%) dato in linea con l'anno precedente.

GRAFICO 2.1.2_INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE PER TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO. ANNI 2020-2021, VALORI PERCENTUALI:



Goal 3: Salute e benessere

Il Rapporto ASviS 2022 evidenzia, nell’ambito del Goal 3 “Salute e benessere”, come la pandemia da Covid-19 abbia accentuato alcune debolezze del Servizio sanitario nazionale, legate, ad esempio, alla medicina del territorio e alla qualità e quantità delle risorse umane e strumentali, e abbia creato nuove criticità, come l’aumento della mortalità, il ritardo nella diagnosi e nella cura di altre patologie, l’incremento delle patologie dell’area psichiatrica e psicologica e l’accentuarsi delle disparità nell’accesso alle cure. La sanità del Paese, riconosciuta come eccellente a livello internazionale per competenza degli operatori e delle operatrici, ha reagito con grande impegno e professionalità all’emergenza pandemica, ma ha pagato per le lacune preesistenti, si legge nel rapporto.

Si è sviluppata, quindi, la consapevolezza della necessità di ripensare il modello di welfare e di Servizio sanitario nazionale, promuovendo innovazioni per far fronte alle future emergenze e per migliorare l’efficienza e l’efficacia del sistema. Il Rapporto nota come, sebbene siano stati inseriti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) importanti interventi e finanziamenti relativi all’organizzazione dei servizi territoriali e alla dotazione strumentale e tecnologica, persistano alcune criticità legate alla debole dotazione di personale, specie infermieristico, all’assenza di misure di rafforzamento dei servizi per la salute mentale e di interventi specifici per evitare il blocco dei servizi ordinari di fronte all’emergenza.

La salute è una dimensione fondamentale che è alla base del benessere individuale e collettivo. Il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di buone condizioni di salute è uno degli obiettivi specificati dall’OMS, oltre che dalla nostra Costituzione, che definisce la salute come diritto fondamentale dell’individuo e interesse della collettività. Il nostro Paese è stato caratterizzato dal continuo miglioramento delle condizioni di salute, con il progressivo incremento della longevità.

In merito alla speranza di vita e alla speranza di vita in buona salute, il Centro e il Nord si collocano sopra la media nazionale, inoltre il Centro presenta il valore più alto rispetto a tutte le altre macroregioni:

TAB.2.1.4_SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA DI UOMINI E DONNE NEL MEZZOGIORNO NON INSULARE, SERIE STORICA 2020-2022:

	SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA			
	2020	2021	2021	2022
Nord	79.63	80.804	61,2	83,0
Centro	80.79	80.793	61,6	83,0
Mezzogiorno	79.50	79.359	58,7	81,7
Italia	79.80	80.322	60,5	82,6

Fonte: Istat

Nel 2021 il totale dei decessi per il complesso delle cause è in calo rispetto all'anno precedente ma rimane comunque su livelli molto alti: 709.035 decessi, 37 mila in meno rispetto al 2020 (-5,0%), ma 63 mila in più rispetto alla media 2015-2019 (+9,8%).

Rispetto al 2020 l'eccesso di mortalità non è più concentrato soprattutto al Nord ma si rileva su tutto il territorio, risultando più elevato nel Mezzogiorno. Invece il calo rispetto al 2020 è dovuto alla diminuzione dei decessi riscontrata al Nord, che era stata la ripartizione più colpita dalla pandemia, soprattutto nella prima ondata di marzo-aprile 2020; le ripartizioni centro-meridionali registrano, al contrario, un incremento dell'eccesso di mortalità nel 2021 maggiore che nel 2020, in quanto colpite dalla pandemia prevalentemente a partire da ottobre 2020, con l'inizio della seconda ondata.

Nel 2022 si riduce il *gap* di genere nella speranza di vita alla nascita e si attesta come nel 2019 al livello più basso mai registrato

Riguardo alla dinamica di genere, pur considerando il fatto che l'eccesso di mortalità nei due anni di pandemia ha riguardato più gli uomini che le donne, la perdita complessiva di anni di vita attesa rispetto al 2019 si stima pari a 0,6 anni per entrambi i generi. Nel 2022, il *gap* di genere della speranza di vita alla nascita ritorna al minimo di 4,3 anni, osservato la prima volta nel 2019, dopo i lievi aumenti registrati nel 2020 (4,7 anni) e nel 2021 (4,5).

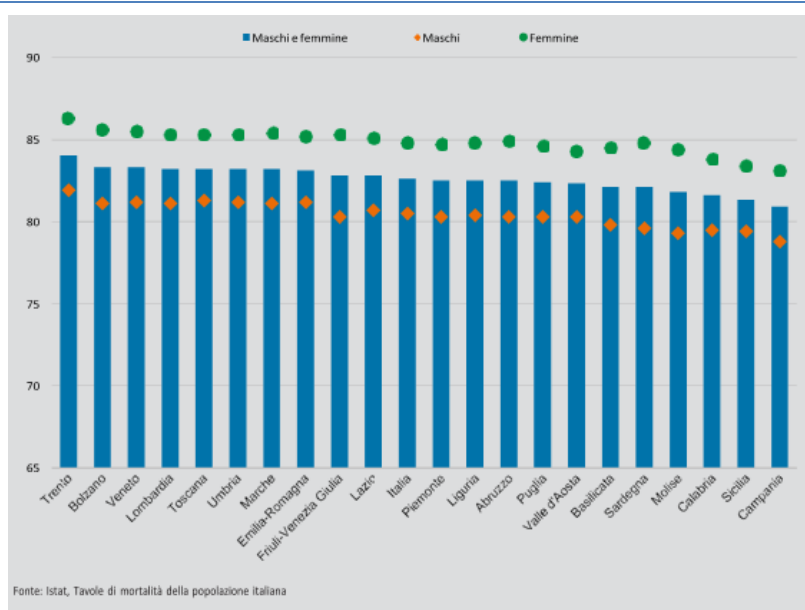
Sul territorio gli effetti dei due anni di pandemia si differenziano rispetto al genere. Nel confronto con il 2019, al Sud gli uomini subiscono perdite maggiori rispetto a quelle delle donne (-0,8 anni, vs -0,7 delle donne), nel Nord-est (-0,6 vs -0,5 delle donne) e al Centro (-0,5 vs -0,4), mentre per le donne sono maggiori nelle Isole (-0,7 vs -0,6 degli uomini) e nel Nord-ovest (-0,5 vs -0,4). Gli uomini del Sud, già fortemente penalizzati nel 2019 per la più bassa speranza di vita alla nascita del paese (80,4 anni vs 81,7 anni del Nord-Est), nonostante il lieve miglioramento rispetto al 2021, devono ancora recuperare in media quasi 10 mesi di vita media attesa rispetto al 2019 (in Molise sono oltre 13 mesi), con un conseguente ampliamento del persistente divario territoriale già osservato prima della pandemia. Nel Nord, ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia, già nel 2021 quasi tutte le regioni erano riuscite a recuperare parte rilevante del calo del 2020, in particolare per gli uomini residenti in Lombardia che in un solo anno (2020) avevano perso ben 2,5 anni, ossia i guadagni conquistati in oltre 10 anni, nel 2021 ne avevano riacquistati 1,9, e nel 2022 altri 0,2 anni. Le donne residenti in Lombardia, invece, nel 2022 non vedono ulteriori miglioramenti.

Situazioni di ulteriore mancato recupero nell'ultimo anno per le donne si registrano anche nelle altre regioni del Nord-ovest, in Veneto e nella P.A di Trento per il Nord-est, in Umbria per il Centro, e per le Isole soprattutto in Sardegna dove le donne in un solo anno perdono oltre 8 mesi di vita media attesa. Il bilancio complessivo per le donne rispetto al 2019 vede, quindi, ancora diverse regioni con marcate riduzioni della speranza di vita

alla nascita: la Valle d’Aosta e il Molise (entrambe -1,3 anni), la Sardegna (-1 anno), Umbria e Calabria (-0,9 anni), Marche e Campania (-0,7 anni), mentre le altre regioni mostrano flessioni simili o inferiori alla media Italia (-0,6).

Sia per gli uomini che per le donne la graduatoria delle regioni nel 2022 mostra come la più elevata speranza di vita alla nascita si rilevi per la Provincia autonoma di Trento (rispettivamente 81,9 anni e 86,3), cui segue quella di Bolzano (81,1 e 85,6 anni), poi Veneto, Lombardia e Toscana e le altre regioni del Centro e Emilia-Romagna. In fondo alla graduatoria la Campania (78,8 e 83,1 anni), e le altre regioni del Sud: Sicilia, Molise, Calabria, Puglia. Le uniche regioni del Nord al di sotto della media nazionale sono la Valle d’Aosta, che nel 2020 era al pari della Campania ultima tra le regioni, il Piemonte e la Liguria (entrambi con 82,5 anni).

FIG. 2.1.3_SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER REGIONE. ANNO 2022



Migliora il benessere psicologico ma permangono criticità tra i più giovani

I due anni di pandemia, con le restrizioni alla mobilità e la persistenza nel tempo di limitazioni alla vita sociale e relazionale, hanno determinato un impatto sulla componente psicologica ed emotiva della salute, che è risultato evidente soprattutto tra i più giovani. L’analisi dell’indice di salute mentale (MH), pur con i limiti di una misurazione sintetica, fornisce uno strumento utile per monitorare l’evoluzione della salute mentale, indicata dall’Organizzazione Mondiale della Sanità come componente essenziale della salute. Nel 2022 l’indice MH standardizzato per età assume in Italia il valore di 69,0, e risulta nel complesso in leggero miglioramento rispetto al 2021, nonché rispetto al 2019 (era pari a 68,4 in entrambi gli anni). Per monitorare le disuguaglianze e individuare i gruppi di popolazione più fragili è opportuno considerare l’indice per sottogruppi di popolazione e territorio.

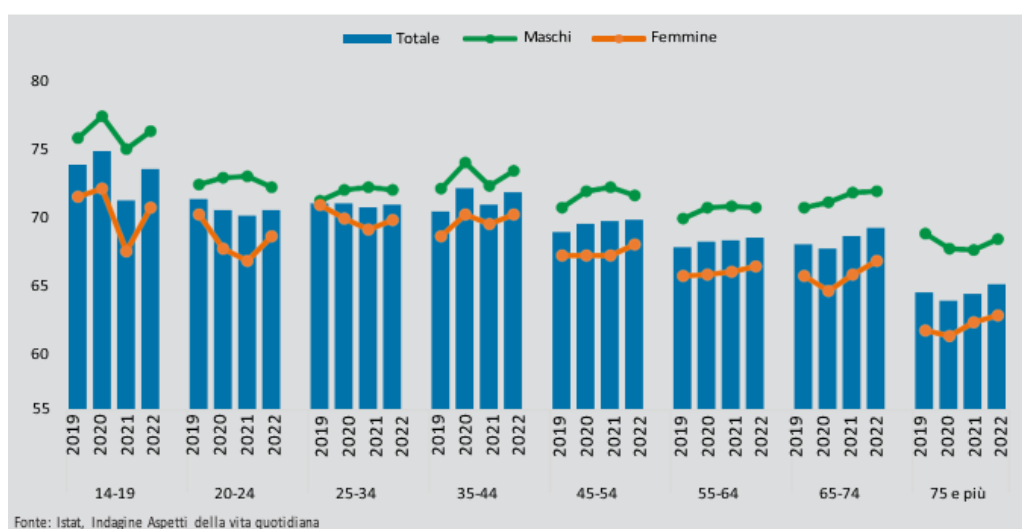
L’indice di salute mentale decresce con l’età, a indicare peggiori condizioni tra i più anziani. Inoltre, le donne mostrano livelli sempre più bassi (67,0 nel 2022, rispetto a 71,0 tra gli uomini), con una differenza di genere che tende a ridimensionarsi rispetto al 2021 (quando era di quasi 5 punti). In particolare, le donne anziane, anche a causa della loro maggiore longevità, mostrano i livelli più bassi dell’indice (MH pari a 61,9 nel 2022).

Tuttavia, il fatto più rilevante, documentato da numerosi studi ed evidenziato anche da OMS e OCSE, è stato il forte contraccolpo subito dai più giovani in termini di benessere psicologico negli ultimi due anni, dato

confermato anche dall'indice MH. Nel 2022 i ragazzi nelle fasce di età tra 20 e 34 anni mostrano un livello di benessere mentale inferiore rispetto alle persone di 35-44 anni. Si tratta della fascia di età in cui prendono forma i progetti per il futuro, e proprio per questo l'impatto delle incertezze di questi anni è stato verosimilmente più forte.

Il marcato peggioramento del benessere psicologico osservato tra i giovani di 14-19 anni nel 2021 si riassorbe solo in parte nel 2022: l'indice MH supera il valore del 2019 per i ragazzi, tra i quali il punteggio raggiunge il valore di 75,4 (+0,5 punti rispetto al 2019), mentre si mantiene su valori più bassi rispetto al periodo pre-COVID per le ragazze, tra le quali si attesta a 69,8 (-0,8 rispetto al 2019). Si osserva una situazione particolarmente critica anche tra le giovani donne di 20-24 anni, che avevano visto peggiorare la propria salute mentale nei due anni di COVID-19 con un calo di oltre 3 punti dell'indice, solo leggermente recuperato nel 2022: l'indice risale ma è ancora di quasi 2 punti più basso rispetto al 2019, e il gap con i coetanei, che aveva raggiunto la massima ampiezza nel 2021 (-6,2 punti) si ridimensiona ma rimane superiore a quello osservato nel 2019

FIG. 2.1.4_ INDICE DI SALUTE MENTALE PER LE PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER GENERE E CLASSI DI ETÀ. ANNI 2019, 2020 E 2021. PUNTEGGI MEDI:



In tutte le macro aree il valore dell'indice standardizzato di salute mentale del 2022 è complessivamente su livelli almeno pari o superiori alla situazione osservata nel 2019, ma questo risultato è frutto di diversi andamenti nei quattro anni considerati. Il Nord-ovest, dove si era osservata una maggiore flessione dell'indice di benessere mentale nei due anni di pandemia, che l'aveva portato a diventare il territorio con i più bassi livelli dell'indice MH nel 2021 insieme al Centro, recupera tornando ai livelli del 2019 (69,0). Il miglioramento osservato nel 2022 nel Centro e nelle Isole porta questi territori ai livelli più alti di benessere psicologico, insieme al Nord-est. Il Sud, infine, è l'unica area geografica in cui l'indice non mostra miglioramenti nel 2022 e, sebbene il livello sia comunque superiore a quello del 2019, questo territorio resta, rispetto alle altre aree, quello con le peggiori condizioni di benessere psicologico.

TAB.2.1.5_ASPETTI DELLA VITA QUOTIDIANA NELLA MACROREGIONI, ANNI 2021-2022 (TASSI STANDARDIZZATI PER 100 PERSONE):

	Eccesso di peso		Fumo		Alcol		Sedentarietà		Adeguata alimentazione	
	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021
<i>Nord</i>	42,2	41,1	19,6	18,5	17,7	16,9	26,1	23,2	18,8	20,0
<i>Centro</i>	10,5	42,7	21,4	22,0	16,0	15,5	33,3	29,0	20,0	12,1
<i>Mezzogiorno</i>	8,3	50,0	20,3	19,3	12,2	11,2	52,2	47,2	12,1	13,5
<i>Italia</i>	44,5	44,4	20,2	19,5	15,5	14,7	36,3	32,5	16,8	17,6

Font: Istat – BES 2022

A livello regionale, nel 2022 la regione del Mezzogiorno che presenta i valori peggiori è la Campania non solo per tasso di sedentarietà, che è superiore rispetto alle altre regioni (sia per gli uomini che per le donne), ma anche con l'eccesso di peso maggiore, di conseguenza il tasso di alimentazione adeguata è uno dei più bassi, superato soltanto dalla Basilicata. In termini di dipendenza da fumo e alcol, le regioni con i valori peggiori sono l'Umbria e il Molise per il primo, mentre per il secondo spicca il tasso della Valle d'Aosta.

Le rinunce alle prestazioni sanitarie tornano ai livelli pre-Covid

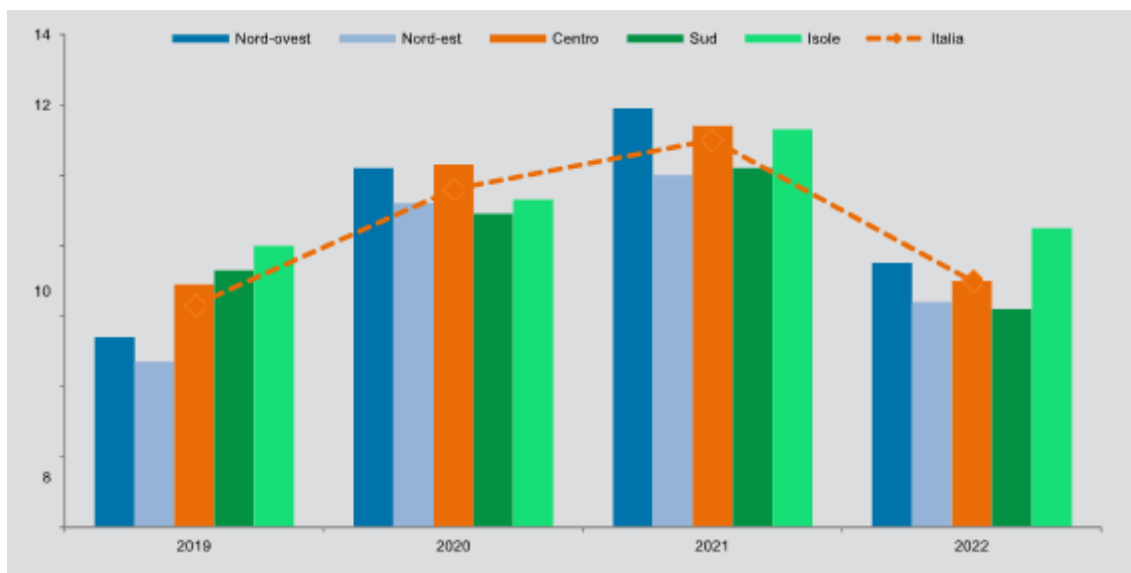
Uno degli effetti secondari della pandemia è stato quello di mobilitare risorse economiche e umane per affrontare l'emergenza sanitaria, sottraendone in parte alla gestione ordinaria, determinando in questo modo un ulteriore peggioramento di alcuni aspetti critici in termini di accessibilità per tutti alle prestazioni sanitarie. Durante la pandemia, rispetto agli anni precedenti, la quota di persone che hanno dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie ritenute necessarie era quasi raddoppiata, passando dal 6,3% nel 2019 all'11,1% nel 2021. Nel 2022 si osserva un netto miglioramento, con un ritorno a quote già stimate negli anni antecedenti la pandemia: complessivamente la rinuncia si attesta al 7% con riferimento ai 12 mesi precedenti l'intervista, dato simile a quello rilevato nel 2018 (7,2%), ma più basso dei due anni più critici (9,6% nel 2020 e 11,1% nel 2021). La stima della rinuncia a prestazioni sanitarie fa riferimento al totale della popolazione in Italia che ha bisogno di visite specialistiche (escluse le visite dentistiche) o esami diagnostici e ha dichiarato di averci rinunciato per problemi economici o legati alle difficoltà di accesso al servizio, incluse le liste di attesa e a partire dal 2020, include anche la rinuncia per motivi legati alla pandemia da COVID-19. In particolare, la quota di rinuncia per problemi di fruizione della prestazione dovuta al COVID-19 si è ridotta all'1,2% nel 2022 (era il 5,9% nel 2021). Dal confronto delle motivazioni della rinuncia fornite nel 2022 con gli anni precedenti alla pandemia emerge, inoltre, che le lunghe liste di attesa, sono diventate il motivo più frequente (il 4,2% della popolazione), a fronte di una riduzione della quota di chi rinuncia per motivi economici (era 4,9% nel 2019 e scende al 3,2% nel 2022). La stima di rinuncia alle prestazioni sanitarie per il complesso del Paese nasconde alcune peculiarità territoriali: si nota ad esempio che il gradiente che ha sempre caratterizzato questo indicatore con un vantaggio del Nord rispetto al resto delle aree territoriali si è annullato a partire dall'anno della pandemia e ciò continua ad accadere anche nel 2022, nonostante la flessione della componente di rinunce dovute al COVID-19.

Le situazioni più critiche continuano a verificarsi in Sardegna, in Piemonte e in Umbria dove rispettivamente il 12,3%, il 9,6% e l'8,5% delle persone dichiara di aver rinunciato a visite mediche o accertamenti diagnostici,

nonostante ne avessero bisogno. La Campania e la provincia autonoma di Bolzano fanno registrare i tassi più bassi con appena il 4,7%.

La rinuncia alle prestazioni sanitarie è un fenomeno anche di genere, infatti a partire dai 20 anni sono sempre le donne a rinunciare maggiormente a visite ed accertamenti, e il divario aumenta con l'avanzare dell'età.

FIG. 2.1.5_PERSONE CHE, NEGLI ULTIMI 12 MESI, HANNO RINUNCIATO A PRESTAZIONI SANITARIE PUR AVENDONE BISOGNO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. ANNI 2019 - 2022. VALORI PERCENTUALI



Goal 5: parità di genere _ Violenza sulle donne

L'obiettivo del punto numero 5 dell'agenda 2030 è quello di diminuire le barriere socioculturali che investono sia gli uomini che le donne, e con esse, si cerca di migliorare anche la questione più delicata della violenza di genere. Nonostante il divario di genere sembra stia pian piano diminuendo, ci sono diversi aspetti da dover ancora tenere sotto controllo, come la violenza sulle donne.

TAB.2.1.6_MOTIVI DELLA CHIAMATA PER TRIMESTRE. ANNI 2020 - TERZO TRIMESTRE 2022 (VALORI ASSOLUTI) E 2023

	2020				2021				2022		
	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°
Chiamate valide (Utenti)											
Richiesta di aiuto vittima di violenza	1.567	4.225	2.973	2.888	3.072	3.009	2.775	2.939	2.222	2.070	2.123
Informazioni sul servizio 1522	2.245	2.742	263	954	1.401	2.213	2.006	3.739	2.384	2.319	2.037
Informazioni sui Centri Antiviolenza Nazionali	993	1.560	1.141	1.258	1.291	1.284	1.007	1.625	1.074	1.164	1.039
Segnalazione di un caso di violenza	278	863	804	636	782	803	664	647	446	361	346
Numeri utili per chiamate fuori target	305	2.796	394	550	680	428	1.142	1.539	1.159	1.136	1.115
Richiesta di aiuto vittima di stalking	216	447	337	342	436	401	303	372	289	277	240
Informazioni giuridiche	69	176	147	167	230	302	271	404	205	188	208
Emergenza	43	76	11	3	26	29	13	7	11	11	9
Info. per professionisti sulle procedure da adottare in caso di violenza	4	13	27	21	19	18	27	44	18	27	53
Segnalazione disfunzione servizi pubblici/privati	2		30	17	12	15	5	12	3	7	1
Segnalazione su Media	4	4		7	9	0	0	2	1	1	1
Responsabilità giuridica degli/delle operatori/trici dei servizi pubblici	5	5	9	4	6	0	1	2	1	1	1
Chiamata Internazionale fuori orario	13	35	1	2	5	0	0	1			2
Richiesta di aiuto per Discriminazione			7	9	5	6	3	4	1		2
TOTALE Valide	5.744	12.942	6.144	6.858	7.974	8.508	8.217	11.337	7.814	7.562	7.177
Chiamate non valide	2.861	4.101	2.007	2.914	4.392	4.697	4.100	5.784	4.456	4.475	4.286
Totale Vittime*	2.103	5.606	4.125	3.874	4.310	4.243	3.752	3.967	2.966	2.716	2.717
Totale chiamate	8.605	17.043	8.151	9.772	12.366	13.205	12.317	17.121	12.270	12.037	11.463

Motivi della chiamata per trimestre e tipo di canale. Primo, secondo e terzo trimestre Anno 2023. (Valori assoluti)

	2023								
	1°			2°			3°		
	Tipo canale			Tipo canale			Tipo canale		
Chiamate valide	Chiamata telefonica	Chat	Segreteria	Chiamata telefonica	Chat	Segreteria	Chiamata telefonica	Chat	Segreteria
Richiesta di aiuto vittima di violenza	2.230	710	9	1.926	507	6	2.034	558	6
Richiesta di aiuto vittima di stalking	285	71	2	250	51	1	237	55	
Segnalazione di un caso di violenza	399	87	1	435	60	2	398	76	3
Richiesta di aiuto per Discriminazione				1					
Emergenza	17	3		15	8		8	7	
Informazioni Giuridiche	108	56	2	187	61	1	253	79	1
Informazioni sul servizio 1522	1.906	852	166	1.930	700	226	2.238	1.115	212
Informazioni sui Centri Antiviolenza Nazionali	897	120	3	1.051	128	2	1.363	192	1
Info. per professionisti sulle procedure da adottare in caso di violenza	24	1		29			20	1	
Consulenza (**)	24	2	1	21	1		9	4	
Chiamate fuori target	1.641	143		1.808	165		2.041	240	
Responsabilità giuridica degli/delle operatori/trici dei servizi pubblici	1			2					
Segnalazione disfunzione servizi pubblici/privati	3			2			3		
Segnalazione su Media									
Chiamate non valide	2.890	783	165	2.956	520	148	3.175	597	223
Totale Vittime*	2.929	871	12	2.626	626	9	2.677	696	9
Totale chiamate	10.425	2.828	381	10.616	2.201	409	11.781	2.925	473

Le vittime che hanno contattato il 1522 hanno segnalato di avere subito più tipologie di violenze nel 66,1% dei casi (in particolare, 2 nel 21,8% e 3 o più forme di violenza nel 44,2% di casi). Una tipologia di violenza è stata segnalata dal 26,3% delle vittime. Quando le vittime contattano il 1522, più di frequente segnalano la violenza fisica come la violenza principale che subiscono, ma considerando la variazione tra il secondo trimestre del 2018 e quello del 2020 (caratterizzato dal primo lock-down) le chiamate per violenza economica sono triplicate

(+ 170%) seguite da quelle per violenza sessuale (+164%). Guardando invece al terzo trimestre del 2021 e a quello del 2020, il numero di chiamate è in lieve calo, eccetto quelle per molestie sessuali.

TAB.2.1.7_VITTIME DI OMICIDIO SECONDO LA RELAZIONE CON L'OMICIDA – TOTALE ANNI 2020-2023 (VALORI ASSOLUTI)

	2020				2021				2022		2023	
	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°	1°	2°	3°
Partner (marito/moglie, convivente, fidanzato/a)	677	1.992	1.194	1.207	1.241	1.229	1.169	1.216	919	912	861	940
Ex partner (ex marito/moglie, ex convivente, ex fidanzato/a)	145	357	195	238	286	301	305	398	322	135	107	128
Altro parente	29	82	95	77	90	61	46	55	30	45	46	46
Altro conoscente	57	108	70	109	143	147	122	92	106	100	91	118
Autore sconosciuto alla vittima	16	31	30	76	71	65	54	73	43	49	51	49
Autore non identificato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	924	2.570	1.584	1.707	1.831	1.803	1.696	619,216	1.420	1.241	1.156	981

Fonte: Istat

TAB.2.1.8_ VIOLENZA PRINCIPALE SUBITA DALLE VITTIME PER TIPOLOGIA E TRIMESTRE. ANNI 2020 - TERZO TRIMESTRE 2023 (VALORI ASSOLUTI)

	2020				2021				2022			2023		
	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	1°	2°	3°
Fisica	1.043	2.583	2.086	1.727	1.844	1.866	1.686	1.710	1.308	1.176	1.211	1.632	1.335	1.500
Psicologica	669	1.988	1.281	1.378	1.483	1.334	1.228	1.339	1.010	895	838	1.288	1.074	1.104
Sessuale	106	241	312	292	381	386	255	255	181	128	165	156	133	149
Minacce	55	192	136	125	176	197	199	210	172	175	125	32	31	25
Molestie sessuali	27	53	46	57	48	54	56	82	44	69	52			
Economica	11	57	76	41	34	48	38	34	38	22	29	18	28	16
Mobbing	4	14	16	29	31	20	11	17	20	6	4	3	4	5
Tratta					2	2	.	-				1	0	1
Non risponde	14	18	129	65	45	41	34	43	35	33	30	-	-	-
N.D.	174	460	43	160	266	295	245	276	158	211	263	369	368	322
Totale	2.103	5.606	4.125	3.874	4.310	4.243	3.752	3.767	2.966	2.716	2.717	3.499	2.973	3.122

Fonte: Istat

A livello nazionale, nel secondo trimestre del 2021 il numero di chiamate da donne vittime di violenza ha registrato un aumento del 93% rispetto al 2019. In leggero calo rispetto al 2020 che nel secondo trimestre ha registrato un deciso raddoppiamento delle chiamate rispetto al 2019. Più nel dettaglio, la Lombardia, il Lazio e la Campania sono le regioni che negli anni hanno registrato un maggior numero di chiamate e che, rispetto al III° trimestre del 2019, hanno registrato rispettivamente un aumento del 70%, del 79% e del 45%. Guardando al Sud, quasi tutte le regioni hanno registrato una variazione positiva del 100% circa, tra queste il Molise e la Basilicata si attestano come regioni con minor numero di chiamate a causa di violenza. Durante i primi tre

trimestri dell'anno 2021, Molise e Basilicata, seguite da Abruzzo e Calabria, hanno continuato a registrare il minor numero di chiamate rispetto alle altre regioni del Sud.

TAB.2.1.9_ CHIAMATE DA VITTIME PER REGIONE DI PROVENIENZA E ANNI 2020 - 2023 (VALORI ASSOLUTI)

	2020				2021				2022			2023		
	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	1°	2°	3°
Piemonte	139	373	225	274	240	262	256	230	210	173	172	136	235	219
Val d'Aosta	4	5	2	6	1	3	2	-	3	4	4	1	2	2
Liguria	54	113	67	88	92	89	60	78	67	49	53	37	45	74
Lombardia	344	872	516	592	572	580	533	637	495	438	406	333	532	508
Trentino-Alto Adige	17	41	31	32	52	48	30	37	32	37	22	17	35	36
Bolzano	3	12	9	8	11	10	7	13	14	13	6	1	11	12
Trento	14	27	19	22	39	37	23	24	17	24	16	15	22	24
n.d.	-	2	3	2	2	1	-	-	1	-	-	1	2	
Veneto	146	338	232	276	329	282	257	301	194	218	199	138	267	239
Friuli	25	47	40	59	33	55	37	48	28	34	24	18	44	35
Emilia-Romagna	142	320	197	254	270	250	224	250	191	171	170	125	221	196
Toscana	121	308	217	223	242	215	186	215	167	164	133	106	171	176
Umbria	21	57	34	32	37	58	32	45	41	38	35	23	38	51
Marche	43	110	80	68	78	98	85	92	65	75	59	40	53	63
Lazio	248	647	534	440	576	565	480	483	388	385	364	302	461	476
Abruzzo	42	99	75	83	75	76	68	80	62	59	53	30	55	85
Molise	5	26	12	6	9	12	6	14	13	6	7	9	14	11
Campania	196	496	314	317	355	388	340	324	269	192	245	171	214	279
Puglia	120	298	214	220	246	220	227	209	143	164	156	80	141	179
Basilicata	18	27	17	20	28	19	34	19	16	25	19	9	21	20
Calabria	36	118	94	111	98	102	77	63	71	53	50	32	62	79
Sicilia	114	301	240	160	223	229	222	214	143	117	149	92	154	163
Sardegna	49	125	84	86	99	75	91	79	73	56	57	37	53	58
Missing	219	885	900	527	655	617	505	549	295	258	340	88	196	261
ITALIA	2.103	5.606	4.125	3.874	4.310	4.243	3.752	3967	2.966	2.716	2.717	1.988	247	172

Fonte: Istat – DPO – PDCM

Goal 4: istruzione di qualità istruzione e formazione

Nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni il tasso di occupazione aumenta, tra il 2021 e il 2022, di 1,3 punti percentuali tra chi possiede un titolo terziario e di due punti per i livelli di istruzione medio-bassi. Ciò determina una lieve diminuzione del differenziale tra i tassi di occupazione dei laureati e dei diplomati, che era cresciuto nel biennio precedente, per effetto, tra i laureati, dell'impatto più contenuto della pandemia sull'occupazione nel 2020 e del miglioramento più accentuato nel 2021.

Nel 2022, il tasso di occupazione dei laureati raggiunge l'83,4%, valore superiore di 11 punti a quello dei diplomati (72,3%) e di 30 punti a quello di chi ha conseguito al più un titolo secondario inferiore (53,3%); il tasso di disoccupazione, pari al 3,9%, è invece più basso di 2,6 e 7,0 punti rispettivamente. Si conferma, dunque, l'evidente "premio" occupazionale dell'istruzione, in termini di aumento della probabilità di essere occupati al crescere del titolo di studio conseguito.

Nonostante ciò, nel nostro Paese le opportunità occupazionali rimangono più basse di quelle medie europee anche per i laureati: il tasso di occupazione nell'Ue27 (87,4%) è superiore a quello dell'Italia di quattro punti, differenza simile a quella osservata per i titoli medio-bassi.

Livelli di istruzione della popolazione	2018	2019	2020	2021	2022	2022 - Ue27
Quota di 25-64enni con almeno un titolo secondario superiore	61,8	62,3	62,6	62,7	63,0	79,5
Quota di 25-64enni con un titolo terziario	19,4	19,7	20,0	20	20,3	34,3
25-34enni con istruzione universitaria	27,9	27,9	28,6	28,3	29,2	42,0
Giovani 18-24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione	14,3	13,3	14,2	12,7	11,5	9,6
Effetti dell'istruzione sull'occupazione	2018	2019	2020	2021	2022	2022 - Ue27
Differenziale nel tasso di occupazione dei 25-64enni con titolo terziario e con titolo secondario superiore	10,3	10,1	10,6	11,8	11,1	10,0
Quota di 15-29 anni né occupati né in formazione (NEET)	23,2	22,1	23,7	23,1	19,0	11,7
Tasso di occupazione dei 18-24enni che hanno abbandonato precocemente gli studi (ELET)	33,6	35,2	32,9	33,5	39,0	45,8
Tasso di occupazione dei 20-34enni che hanno conseguito il titolo secondario superiore da 1 a 3 anni prima e non più in istruzione e formazione	50,3	52,9	49,7	49,9	56,5	76,9
Tasso di occupazione dei 20-34enni che hanno conseguito il titolo terziario da 1 a 3 anni prima e non più in istruzione e formazione	62,9	65,1	63,8	67,5	74,6	86,7

Donne più istruite, ma differenziali occupazionali di genere in peggioramento

Le donne in Italia sono più istruite degli uomini: il 65,7% delle 25-64enni ha almeno un diploma (60,3% tra gli uomini) e le laureate arrivano al 23,5% (17,1% tra gli uomini). Le differenze di genere sono in aumento e risultano più marcate di quelle osservate nella media Ue27.

Il vantaggio femminile nell'istruzione non si traduce però in un vantaggio lavorativo: il tasso di occupazione femminile è molto più basso di quello maschile (57,3% contro 78,0%) e il divario di genere è in aumento nel 2022. I differenziali occupazionali si riducono al crescere del livello di istruzione (32,5 punti per i titoli bassi, 21,0 per i medi e 7,7 punti per gli alti), per effetto dell'aumento dei tassi di occupazione femminili più marcato di quello maschile: il tasso di occupazione tra le laureate è di 18,4 punti superiore a quello delle diplomate (soli 5,1 punti tra gli uomini); tra le diplomate è di 25,8 punti più elevato di quello tra le donne con al massimo la licenza media inferiore (14,3 punti tra gli uomini).

Tra le donne anche le differenze con la media europea si riducono all'aumentare del livello di istruzione: per le laureate, il tasso di occupazione è inferiore di 4,7 punti alla media Ue27, differenza pari a circa la metà di quella che si osserva per i titoli di studio medio-bassi. Nel Mezzogiorno il tasso di occupazione è molto più basso che nel resto del Paese e quello di disoccupazione molto più alto anche tra chi ha un titolo di studio elevato: il tasso di occupazione dei laureati è pari al 73,5% (13 punti inferiore a quello del Nord) e quello di disoccupazione è 8,2% (superiore di cinque punti). Nel Mezzogiorno, tuttavia, i vantaggi occupazionali dell'istruzione sono superiori rispetto al Centro-nord, in particolare tra le donne che raggiungono un titolo terziario.

Mezzogiorno e Centro-nord: ancora profondo il gap di istruzione e occupazione

La popolazione (25-64 anni) residente nel Mezzogiorno è meno istruita rispetto a quella del Centro-nord: il 38,1% ha il diploma di scuola secondaria superiore e solo il 16,8% ha raggiunto un titolo terziario; nel Nord e

nel Centro circa il 45% è diplomato e più di uno su cinque è laureato (21,2% e 24,3% rispettivamente). Il divario territoriale nei livelli di istruzione riguarda uomini e donne, sebbene sia più marcato per la componente femminile.

Nel Mezzogiorno il tasso di occupazione è molto più basso che nel resto del Paese e quello di disoccupazione molto più alto anche tra chi ha un titolo di studio elevato: il tasso di occupazione dei laureati è pari al 75,1% (12,6 punti inferiore a quello del Nord) e quello di disoccupazione al 6,7% (superiore di quattro punti). Nel Mezzogiorno, tuttavia, i vantaggi occupazionali dell'istruzione sono superiori rispetto al Centro-nord, in particolare tra le donne con un titolo terziario.

Differenziali occupazionali per cittadinanza ancora molto ampi ma in diminuzione

Nel 2022, la quota di popolazione con almeno un titolo secondario superiore è pari al 64,6% tra i cittadini italiani e scende al 49,7% tra gli stranieri; la quota di laureati è rispettivamente pari a 21,4% e 11,5%. In Italia, i premi occupazionali dell'istruzione tra i cittadini stranieri sono molto bassi, decisamente inferiori a quelli degli italiani e a quelli osservati in altri Paesi europei. Il tasso di occupazione degli stranieri laureati, nonostante sia in aumento, è 16,6 punti inferiore rispetto a quello degli italiani (la differenza scende a 12,3 punti nella media Ue) e rimane leggermente inferiore a quello degli stranieri diplomati.

In calo i giovani che hanno abbandonato gli studi precocemente

Una delle priorità dell'Unione europea nel campo dell'istruzione e della formazione è la riduzione dell'abbandono scolastico prima del completamento del percorso di istruzione e formazione secondario superiore, che ha gravi ripercussioni sulla vita dei giovani e sulla società in generale.

Il fenomeno è monitorato a livello europeo utilizzando come indicatore di riferimento la quota di 18-24enni che, in possesso al massimo di un titolo secondario inferiore, sono fuori dal sistema di istruzione e formazione (Early Leavers from Education and Training, ELET). Il nuovo Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione assume come obiettivo europeo, per il 2030, quello di ridurre tale quota ad un valore inferiore al 9%.

In Italia, nel 2022, la quota di 18-24enni con al più un titolo secondario inferiore e non più inseriti in un percorso di istruzione o formazione è pari all'11,5% e tra il 2021 e il 2022 è diminuita di oltre un punto. Nonostante i notevoli progressi, il valore resta tra i più alti dell'Ue (la media europea è pari al 9,6%): l'Italia, terz'ultima nel 2021, nel 2022 diventa quint'ultima (dopo Romania, Spagna, Ungheria e Germania). Il fenomeno dell'abbandono scolastico è più frequente tra i ragazzi (13,6%) rispetto alle ragazze (9,1%).

Anche i divari territoriali restano ampi: nel 2022, l'abbandono degli studi prima del completamento del percorso di istruzione e formazione secondario superiore, riguarda il 15,1% dei 18-24enni nel Mezzogiorno, il 9,9% al Nord e l'8,2% nel Centro.

La mancanza di opportunità educative implica dunque una maggiore difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro. Tra i 18-24enni che hanno conseguito una qualifica o un diploma il tasso di occupazione è, infatti, di 18,7 punti superiore a quello degli ELET (raggiunge il 57,7%) ed è più bassa la quota di non occupati tra quanti sono disponibili a lavorare (33,3% rispetto al 49,5% tra gli ELET).

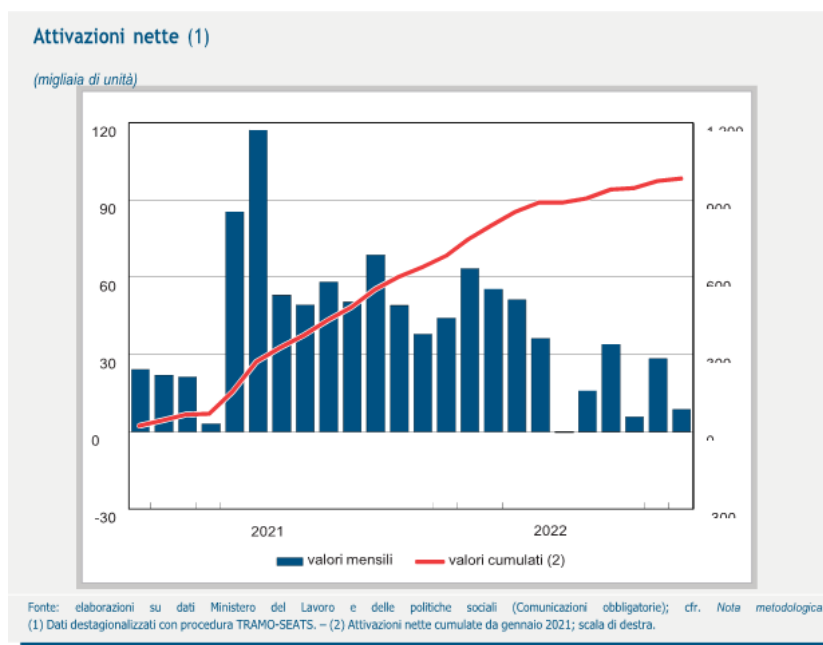
Tra le giovani che hanno abbandonato gli studi il tasso di occupazione è molto più basso di quello dei coetanei maschi (25,5% contro 47,5%) e il divario di genere raggiunge i 22 punti (era di 14,3 punti nel 2018). Il vantaggio femminile osservato rispetto agli abbandoni scolastici precoci si annulla, dunque, per effetto della maggiore difficoltà delle donne a inserirsi nel mondo del lavoro e si traduce spesso in forme di esclusione sociale.

Goal 8: lavoro dignitoso e crescita economica: condizione occupazionale

Nel 2022 sono state create circa 380.000 posizioni lavorative, un valore superiore a quello registrato nel 2019, prima dell'emergenza sanitaria.

L'incremento della domanda di lavoro è rimasto sostenuto fino all'inizio dell'estate, riportando l'occupazione sul sentiero di crescita pre-pandemico. Nei mesi successivi la dinamica, seppure positiva, si è indebolita: nel bimestre novembre-dicembre le attivazioni nette si sono mantenute su livelli simili a quelli del 2019 (37.000 posti di lavoro in più a fronte dei circa 33.000 di tre anni prima, al netto degli effetti stagionali).

FIG. 2.1.6_ ATTIVITÀ NETTE (MIGLIAIA DI UNITÀ)



Fonte: Il mercato del lavoro: dati e analisi gennaio 2023

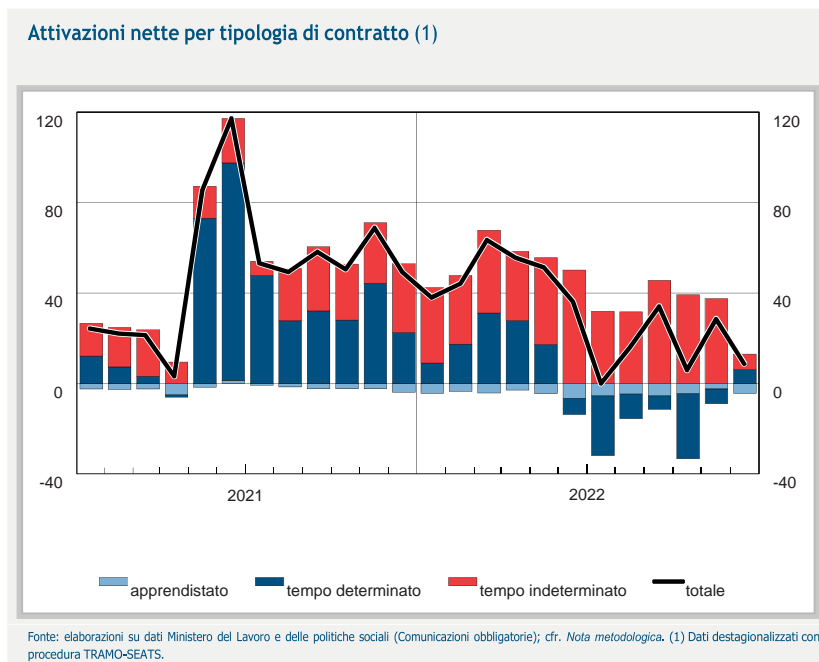
Nel 2022 si è rafforzata la crescita delle assunzioni a tempo indeterminato

Nel 2022 all'incremento occupazionale ha contribuito quasi esclusivamente la componente a tempo indeterminato, che nell'anno precedente aveva invece rappresentato solo il 40 per cento delle attivazioni nette. Sono stati creati oltre 410.000 posti di lavoro stabili, a fronte di una sostanziale stazionarietà degli impieghi a termine e di un calo di oltre 50.000 unità dei contratti di apprendistato.

Nella prima fase dopo la pandemia, in un contesto di elevata incertezza, il recupero dell'occupazione era stato sospinto soprattutto dalle posizioni a tempo determinato; dalla seconda metà del 2021, quando la ripresa si è consolidata, le imprese sono tornate ad assumere con contratti permanenti e a trasformare le posizioni temporanee attivate nei mesi precedenti. La ricomposizione della forza di lavoro si è però stabilizzata alla fine

del 2022, anche in conseguenza del rallentamento complessivo del mercato del lavoro; in dicembre il numero dei contratti a termine ha ripreso a salire.

FIG.2.1.7_POSIZIONI A TEMPO INDETERMINATO (DIFFERENZE RISPETTO AL 2019; MIGLIAIA DI UNITÀ)



Fonte: Il mercato del lavoro: dati e analisi gennaio 2023

I licenziamenti sono invece rimasti su livelli mediamente modesti (27.000 contratti cessati ogni mese con questa causale nella media del 2021, circa il 40 per cento in meno rispetto al 2019); gli incrementi registrati nei mesi immediatamente successivi alla rimozione dei vari blocchi (30 giugno per l'industria, ad eccezione del comparto tessile e dell'abbigliamento; 31 ottobre per tutti gli altri comparti) appaiono avere natura temporanea e verosimilmente riflettono esuberi già previsti nei mesi precedenti.

La ripresa del 2021 ha favorito l'occupazione maschile, tornata sul sentiero di crescita del 2018-19; rimangono ancora ampi i margini di recupero per quella femminile il cui andamento mostrava segnali di relativa debolezza già prima dell'emergenza sanitaria. Le lavoratrici continuano inoltre ad essere penalizzate da una minore domanda di lavoro di tipo permanente: nonostante rappresentino circa il 42 per cento della forza lavoro, incidono solo per un terzo sul saldo delle posizioni a tempo indeterminato.

FIG.2.1.8_POSIZIONI LAVORATIVE PER GENERE (A) (MIGLIAIA DI UNITÀ) E POSIZIONI LAVORATIVE PER MACRO-AREE (B) (MIGLIAIA DI UNITÀ)



Fonte: Il mercato del lavoro: dati e analisi gennaio 2023

Nel 2022 l'occupazione è aumentata sia per gli uomini sia per le donne; tuttavia in dicembre per la componente femminile le attivazioni nette sono state nulle.

Nella seconda parte dello scorso anno la creazione di posti di lavoro ha rallentato nel Centro Nord e si è fermata nel Mezzogiorno, dove il saldo è risultato negativo per circa 12.000 unità, al netto di fattori stagionali. In particolare, nelle regioni meridionali la fase espansiva si è interrotta una volta esaurita la spinta del comparto edile che aveva contribuito alla crescita occupazionale del 2022 per circa il 30 per cento. Nello scorso anno la domanda di lavoro del Sud e delle Isole ha pesato nella creazione di nuove posizioni lavorative in Italia per circa un quinto, valore inferiore a quello del 2021 (quasi un terzo).

Nel 2022 all'incremento occupazionale ha contribuito quasi esclusivamente la componente a tempo indeterminato, che nell'anno precedente aveva invece rappresentato solo il 40 per cento delle attivazioni nette. Sono stati creati oltre 410.000 posti di lavoro stabili, a fronte di una sostanziale stazionarietà degli impieghi a termine e di un calo di oltre 50.000 unità dei contratti di apprendistato.

Nella prima fase dopo la pandemia, in un contesto di elevata incertezza, il recupero dell'occupazione era stato sospinto soprattutto dalle posizioni a tempo determinato; dalla seconda metà del 2021, quando la ripresa si è consolidata, le imprese sono tornate ad assumere con contratti permanenti e a trasformare le posizioni temporanee attivate nei mesi precedenti. La ricomposizione della forza di lavoro si è però stabilizzata alla fine del 2022, anche in conseguenza del rallentamento complessivo del mercato del lavoro; in dicembre il numero dei contratti a termine ha ripreso a salire.

Goal 10: ridurre la DISUGUAGLIANZA ECONOMICA

Nel biennio 2020-2021 l'1% più ricco globale ha beneficiato di quasi due terzi dell'incremento della ricchezza netta aggregata – sei volte la quota di incremento che ha interessato le imposte patrimoniali dei 7 miliardi di persone che compongono il 90% più povero dell'umanità.

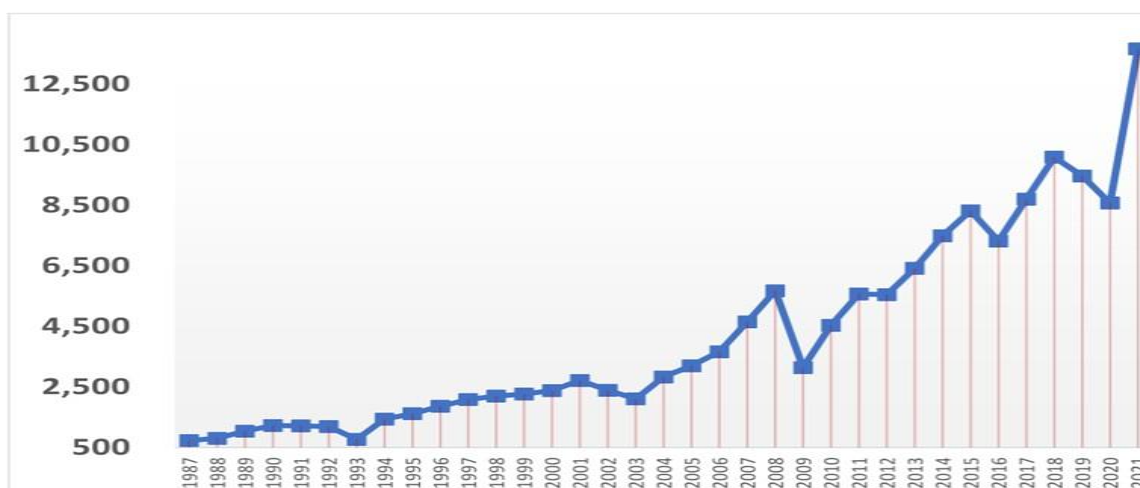
Le grandi imprese del comparto energetico e agro-alimentare hanno più che raddoppiato i propri profitti nel 2022 rispetto alla media 2018- 2020, corrispondendo nell'anno passato 257 miliardi di dollari ai propri azionisti, mentre oltre 800 milioni di persone soffrivano la fame.

Nel quadro emergenziale, migliaia di miliardi di dollari sono stati iniettati a sostegno delle economie dei Paesi ricchi: se da un lato ciò ha evitato il disastro economico e ulteriori arretramenti per le fasce più povere della popolazione, d'altro lato a beneficiarne in maggior misura sono state le fasce sociali più abbienti.

Ricchezza in ascesa per pochi

Dieci anni fa, al meeting annuale del Forum Economico Mondiale di Davos – luogo di incontro dell'élite planetaria - Oxfam ha lanciato per la prima volta l'allarme sui livelli raggiunti dalle disuguaglianze. Allora, il reddito e la ricchezza delle persone più ricche del mondo stavano registrando un'impennata, beneficiando della crescita post-crisi finanziaria, in un contesto di austerità e difficoltà economica per la maggior parte delle persone. I ricchi continuano a trarre, nel contesto della pandemia e della crescita dell'inflazione, i maggiori benefici.

- Negli ultimi 10 anni, i miliardari hanno raddoppiato la propria ricchezza in termini reali (cfr. Fig. 1), registrando un incremento del valore delle proprie fortune superiore di quasi sei volte a quello registrato, su scala globale, dal 50% più povero della popolazione.
- Per ogni 100 dollari di incremento della ricchezza netta negli ultimi 10 anni, 54,40 dollari sono andati all'1% più ricco e solo 0,70 dollari al 50% più povero.
- Negli ultimi 10 anni, l'1% più ricco ha accumulato, in termini reali, un ammontare di ricchezza 74 volte superiore a quella del 50% più povero.



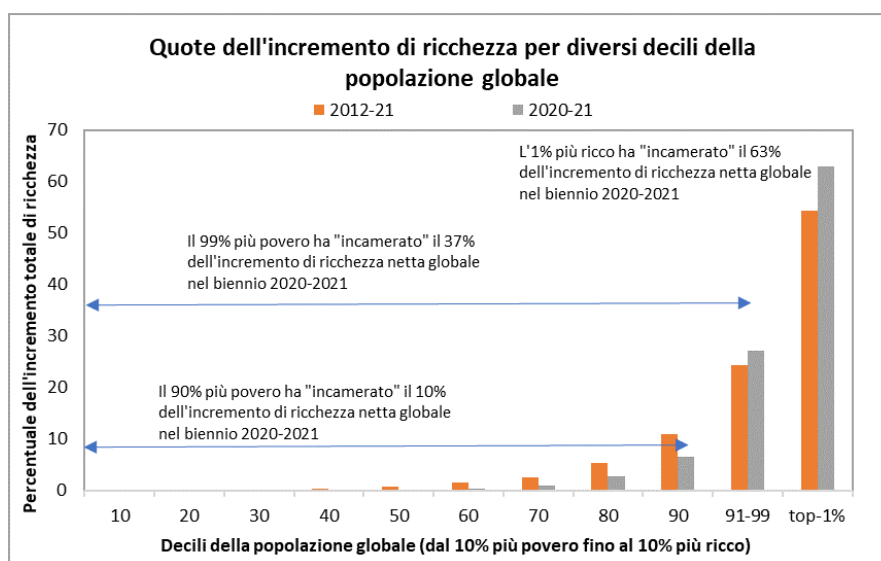
Fonte: World's billionaires list di Forbes

Più di recente, la pandemia da COVID-19 e la crisi provocata dall'impennata dei prezzi dei beni alimentari ed energetici hanno ulteriormente acuito le disparità.

- Nel biennio 2020-2021 per ogni dollaro di aumento della ricchezza di una persona collocata nel 90% più povero del mondo, un miliardario ne ha guadagnati in media 1,7 milioni.
- Per ogni 100 dollari di incremento della ricchezza globale tra dicembre 2019 e dicembre 2021, 63 dollari sono andati all'1% più ricco e appena 10 dollari al 90% più povero.
- Dal 2020 ad oggi la ricchezza dei miliardari è cresciuta al ritmo di 2,7 miliardi di dollari al giorno, in termini reali. Un tasso di crescita che tiene conto dell'altalenante dinamica del valore dei patrimoni netti dei miliardari Forbes nell'ultimo triennio: all'inizio della pandemia, a marzo 2020, la ricchezza dei miliardari è calata del 9,4% rispetto alla fine del 2019, nel mese di marzo 2021 è cresciuta del 59% rispetto alla fine del 2020 e nel mese di marzo 2022 si è contratta dell'11% su base annua, per diminuire ulteriormente del 15% a settembre 2022 rispetto al marzo precedente e mostrare, infine, segnali di ripresa nel mese di novembre 2022 (+6% su base mensile).

Secondo la Banca Mondiale nel primo anno della pandemia le perdite di reddito del 40% più povero dell'umanità sono state il doppio rispetto a quelle registrate dal 40% più ricco e la disuguaglianza di reddito globale è aumentata per la prima volta da decenni.

FIG.2.1.9_QUOTE DELL'INCREMENTO DI RICCHEZZA NETTA PER DECILE DELLA POPOLAZIONE MONDIALE NEI PERIODI 2012-2021 E 2020-2021



Fonte: Rielaborazione Oxfam su dati di Credit Suisse

Alcune delle più grandi imprese del mondo e i loro azionisti traggono diretto beneficio dall'attuale congiuntura di crisi sovrapposte. Molte aziende farmaceutiche hanno registrato profitti record mentre molti tra i Paesi più poveri sono rimasti senza vaccini e protezione. Milioni di persone sono morte inutilmente durante la pandemia a causa della disparità di accesso ai vaccini. L'attuale crisi del caro-vita sta offrendo ulteriori opportunità di guadagni: molte imprese, forti del proprio potere di mercato, utilizzano l'aumento dei costi come copertura per incrementare i propri margini di profitto, esacerbando l'inflazione e aumentando posizioni reddituali e patrimoniali di chi ne possiede titolarità o vi investe.

Sebbene dal picco del 2021 le fortune dei miliardari siano diminuite fino al mese di ottobre 2022, il loro valore rimane comunque più alto dei livelli pre-pandemici, e negli ultimi mesi è ricominciato a crescere di nuovo.

- L'1% più ricco detiene oggi il 45,6% della ricchezza globale, mentre la metà più povera del mondo appena lo 0,75%.
- 81 miliardari detengono più ricchezza di metà della popolazione mondiale.

I patrimoni di appena 10 miliardari superano l'ammontare di ricchezza di 200 milioni di donne africane.

L'aumento della povertà e l'aggravamento della fame

Una costante degli ultimi due decenni e mezzo è stata la stabile diminuzione della povertà estrema. Questo progresso si è ora arrestato: per la prima volta in 25 anni, la ricchezza estrema e la povertà estrema sono aumentate drasticamente e contemporaneamente. Nel 2020, oltre 70 milioni di persone in più è scesa sotto la soglia dei 2,15 dollari al giorno, facendo registrare un aumento dell'11% dell'incidenza della povertà estrema. Il tasso di povertà è ripreso a calare nel 2021, sebbene ad un ritmo lento, simile ai livelli pre-pandemici, ma tale tendenza potrebbe essere nuovamente interrotta dalla crisi dei prezzi dei beni alimentari ed energetici.

Le strozzature nelle catene di fornitura a causa della pandemia e della guerra in Ucraina, il comportamento predatorio delle grandi aziende e il cambiamento climatico sono tutti fattori che hanno concorso a spingere i

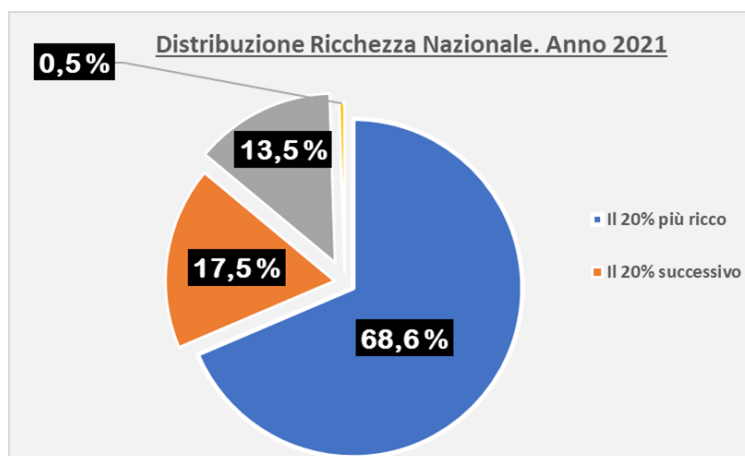
prezzi alimentari ed energetici ai massimi storici, con un aumento dei prezzi del cibo che nel 2022 segna un +18% rispetto al 2021 (+59% per quanto riguarda i prezzi dell'energia). Ciò infligge un altro duro colpo alle persone più povere del mondo: l'UNDP, il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, stima che l'aumento dell'inflazione potrebbe aver spinto 71 milioni di persone in povertà tra marzo e giugno del 2022.

Il mondo si trova a fronteggiare anche il problema della fame: una crisi immorale, di lunga data riacuitasi negli ultimi anni. Ancor prima dell'impennata dei costi del cibo nel 2022, quasi 3,1 miliardi di persone non potevano permettersi una dieta sana e questa cifra è in aumento. Le persone che vivono in condizioni di estrema povertà sono maggiormente colpite dall'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari perché spendono circa i due terzi delle loro risorse per il cibo. Inoltre, secondo l'analisi Oxfam condotta nel luglio 2022, l'aumento dei prezzi alimentari ha colpito diversi paesi a basso reddito più duramente con un incremento su base annua dei prezzi al consumo per beni alimentari in Etiopia (44%), Somalia (15%) e Kenya (12%), superiore a quello registrato in media nei Paesi del G7 (10%) e superiore alla media globale (9%). Si stima che tra 702 e 828 milioni di persone abbiano sofferto la fame nel 2021, quasi un decimo della popolazione mondiale. In ogni regione, la prevalenza dell'insicurezza alimentare è più alta tra le donne che tra gli uomini. Nel 2020, è stato stimato che quasi il 60% delle persone che soffrono la fame sono donne e ragazze, e da allora il divario di genere è solo aumentato.

Le ultime stime disponibili, relative alla fine del 2020, a metà del primo biennio pandemico, fotografano ampi squilibri nella distribuzione della ricchezza nazionale netta, acuitisi, a partire dall'inizio degli anni duemila.

Alla fine del 2020 la distribuzione della ricchezza nazionale netta vedeva il 20% più ricco degli italiani detenere oltre 2/3 della ricchezza nazionale, il successivo 20% (quarto quintile) era titolare del 18,1% della ricchezza, lasciando al 60% più povero dei nostri concittadini appena il 14,3% della ricchezza nazionale. Il top-10% (in termini patrimoniali) della popolazione italiana possedeva oltre 6 volte la ricchezza della metà più povera della popolazione. Confrontando il vertice della piramide della ricchezza con i decili più poveri della popolazione italiana, il risultato appare ancor più sconcertante. La ricchezza del 5% più ricco degli italiani (titolare del 40,4% della ricchezza nazionale netta) era superiore allo stock di ricchezza detenuta dall'80% più povero dei nostri connazionali (32,4%). La posizione patrimoniale netta dell'1% più ricco (che deteneva a fine 2020 il 22,2% della ricchezza nazionale) valeva oltre 51 volte la ricchezza detenuta complessivamente dal 20% più povero della popolazione italiana.

GRAFICO.2.1.4_ DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA NAZIONALE 2021



Fonte: Global Wealth Databook 2021 di Credit Suisse, rielaborazione Oxfam

Alla fine del 2021 la distribuzione della ricchezza nazionale netta vedeva il 20% più ricco degli italiani detenere oltre 2/3 della ricchezza nazionale (68,6%), il successivo 20% (quarto quintile) era titolare del 17,5% della ricchezza, lasciando al 60% più povero dei nostri concittadini appena il 14% della ricchezza nazionale. Il top-10% (in termini patrimoniali) della popolazione italiana possedeva oltre 6 volte la ricchezza della metà più povera della popolazione.

Confrontando il vertice della piramide della ricchezza con i decili più poveri della popolazione italiana, il risultato appare ancor più sconcertante. La ricchezza del 5% più ricco degli italiani (titolare del 41,7% della ricchezza nazionale netta) era superiore, a fine 2021, allo stock di ricchezza detenuta dall'80% più povero dei nostri connazionali (31,4%). La posizione patrimoniale netta dell'1% più ricco (che deteneva a fine 2021 il 23,3% della ricchezza nazionale) valeva oltre 40 volte la ricchezza detenuta complessivamente dal 20% più povero della popolazione italiana. La crescita della disuguaglianza di ricchezza negli ultimi anni è autorevolmente confermata dall'edizione dell'Indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane riferita al 2020, pubblicata nel mese di luglio 2022. Nel periodo ultraventennale intercorso tra l'inizio del nuovo millennio e la fine del 2021, le quote di ricchezza nazionale netta detenute dal 10% più ricco dei nostri connazionali e dalla metà più povera della popolazione italiana hanno mostrato un andamento divergente. La quota di ricchezza detenuta dal top-10% è cresciuta di 3,8 punti percentuali nel periodo 2000-2021, mentre la quota della metà più povera degli italiani ha mostrato un trend decrescente, riducendosi complessivamente negli ultimi 22 anni di 4,1 punti percentuali.

FIG.2.1.10_ QUOTE DELLA RICCHEZZA NAZIONALE 2000-2020/ TOP-10% VS BOTTOM-50



Fonte: Global Wealth Databook 2021 di Credit Suisse, rielaborazione Oxfam

2.2 STAKEHOLDER & SHAREHOLDER ANNI DAL 2017 AL 2023



Di seguito il dettaglio degli Stakeholder e Shareholder della Fondazione Banco di Napoli suddivisi in ragione della loro natura giuridica e/o ambito di intervento, relativi al periodo dal 2017 al 2023.

SOGGETTI ISTITUZIONALI

- Archivio di stato di Napoli
- Archivio storico fotografico della Calabria
- CNR
- COINOR
- Comune Cosenza
- Comune di Chieti
- Comune di Guardiaregia
- Comune di Napoli
- Comune di Pescara
- Comune di Procida
- Comune di Salerno
- Istituto superiore di Oncologia – Genova
- Ospedale Santobono di Napoli
- Policlinico di Napoli
- Regione Campania, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise e Puglia
- Soprintendenza Archivistica della Campania
- Soprintendenza dei Beni Culturali dell'Abruzzo

FONDAZIONI, ASSOCIAZIONI ED ENTI CULTURALI

- Accademia Pontaniana
- ACRI - Fondo iniziative comuni
- Aidusa
- Amaria Onlus
- Amici di Capodimonte
- Archipicchia
- ArciConfraternita dei Pellegrini
- Ass.Gio.Ca.
- Astrea Coop. Soc.
- Artigianato Artistico Abruzzese
- Ass. Pianeta Mare Darwin-Dohrn
- Associazione APS Mira
- Associazione Chamomile
- Associazione "La scintilla" Onlus
- Associazione "Per Forcella"
- Associazione Abruzzo CIPAS
- Associazione amici degli archivi Onlus
- Associazione Artur
- Associazione Archeologica Napoletana
- Associazione auto mutuo aiuto Onlus
- Associazione Borgo Antico
- Associazione Circolo Artistico Politecnico
- Associazione Pro Loco di Forenza
- Associazione Liberi Libri
- Associazione culturale "Ad alta voce"
- Associazione culturale Arte Pollino APS
- Associazione culturale "Il Faro"
- Associazione culturale "Il Faro d'Ippocrate"
- Associazione culturale "Vertigo"
- Associazione culturale Agorà
- Associazione culturale Aldebaran Park
- Associazione Culturale Armamaxa
- Associazione Culturale Artensemble
- Associazione culturale Extravagantes
- Associazione culturale HUB-C di Pescara
- Associazione culturale Kolibri
- Associazione Culturale "Mille Colori"
- Associazione culturale musicale "L'Art du Luthier"
- Associazione culturale "Periferie del Mondo – Periferia Immaginaria"
- Associazione culturale Padre Candido Donatelli
- Associazione culturale Redand Blue Contexts
- Associazione culturale Trisorio
- Associazione culturale Teatrodissimo
- Associazione Culturale Teatro dei Cipis
- Associazione culturale Il teatro dei mendicanti
- Associazione culturale Teatranti trattanti
- Associazione culturale Tèkne Aps
- Associazione culturale Tuttisuonati
- Associazione di Studi Tardoantichi
- Associazione Donne in arte
- Associazione Duna di Sale
- Associazione Guido Dorso
- Associazione ADSI - Dimore Storiche Italiane
- Associazione Identità Musicali ETS
- Associazione Italiana degli Economisti Ambientali - IAERE
- Associazione L'altra Napoli Onlus
- Associazione Man Hu
- Associazione Presepistica Napoletana
- Associazione Primo Volo Onlus
- Associazione sportiva dilettantistica Colleaterrato
- Associazione spazio cultura Italia
- Associazione Speleo Club di Chieti
- Associazione Studi culturali ricerche per il mezzogiorno
- Associazione Studi Tardoantichi
- Associazione Terra
- Associazione Tonino Madeo
- Associazione Theatema
- Associazione Piano Terra Onlus
- Associazione Un'altra galassia
- Associazione "Verso Est"
- Borsa di Studio De Rosa 23-24
- Centro Cardinale Corrado Ursi
- Centro internazionale di studi telesiani, bruniani e campanelliani
- Circolo Culturale "Silvio Spaventa Filippi"
- Comitato "Giovani Imprenditori"
- Comitato Confindustria Campania - Giovani Industriali
- Compagnia teatrale "Teatranti tra tanti"
- En Kai Pan
- Ente cooperativa Lai
- Ente Manifestazione Pescaresi
- Ente mostra artigianato artistico Abruzzese
- Fondazione Adkins
- Fondazione Apulia Felix Onlus
- Fondazione Castel Capuano
- Fondazione Carisal
- Fondazione con il Sud
- Fondazione CREA
- Fondazione Cultura Molise
- Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli
- Fondazione di Comunità Salernitana Onlus
- Fondazione di Comunità San Gennaro
- Fondazione Figlie dell'amore di Gesù e Maria
- Fondazione Franco Michele Napolitano
- Fondazione il Girasole Onlus
- Fondazione Giuseppe di Vagno
- Fondazione Guida alla Cultura Ets
- Fondazione Immagine
- Fondazione L'altra Napoli
- Fondazione Laureus
- Fondazione Made in Cloister
- Fondazione Meeting del Mare
- Fondazione Mediolanum Onlus
- Fondazione Michelino Trivisonno Onlus
- Fondazione Oltre le Parole Onlus
- Fondazione Opera Pellegrini e Convalescenti
- Fondazione Ordine Ingegneri di Napoli
- Fondazione PRO
- Fondazione Quartieri Spagnoli
- Fondazione Rione Sanità
- Fondazione RUT Ets
- Fondazione Santa Maria della Misericordia
- Fondazione Sicilia
- Fondazione Simone Cesaretti

- Fondazione Stella Maris Mediterraneo
- Fondazione Teatro San Carlo Napoli
- Fondazione Telethon
- Fondazione Valenzi
- Fondo Povertà Educativa Minorile 2023
- Gesc. Società cooperativa
- I cantori di Posillipo
- I concerti della bottega
- I Figlioli di Santa Maria di Loreto
- La linea scritta
- Livia Dumontet Onlus
- Museimpresa
- Museo Archeologico Nazionale di Napoli
- Museo del Tesoro di San Gennaro
- Museo Mineralogico Campano
- Polo Pietrasanta Onlus
- Real Monte ed Arciconfraternita S. Giuseppe
- Scarlatti Lab
- Scuola napoletana di storia patria
- Teatro Stabile Mercadante Napoli
- Woman film festival di Mater

SCUOLA, UNIVERSITÀ, ENTI DI FORMAZIONE E DI RICERCA

- Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini
- Centro Interdipartimentale di studi storici
- Centro Interdipartimentale iconografia città Napoli - Università Federico II
- Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi 'Marcello Gigante'
- Centro SinAPSi
- Collegio del mondo unito dell'adriatico
- Centro Univesitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello
- Coinor - Università Federico II
- DISP - Università Federico II di Napoli
- Dipartimento di Economia e Management dell'Università degli Studi di Napoli Federico II
- Dipartimento di Fisica "Ettore Pancini" dell'Università degli Studi di Napoli Federico II
- Dipartimento Giurisprudenza UNINA – SIDI
- Dip. Ingegneria Industriale Università di Salerno
- Dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II
- Dipartimento di Medicina di Precisione dell'Università della Campania "L. Vanvitelli"
- Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II
- Dipartimento di Scienze Psicologiche della Salute e del Territorio dell'Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti
- Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale/DISPAC dell'Università di Salerno
- Dipartimento di Scienze Politiche Jean Monnet dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
- Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II
- Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale
- Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II
- Editoriale Scientifica
- Educative - Napoli
- Federazione universitaria cattolica italiana
- INFN – Istituto di Fisica Nucleare
- IPE - Istituto per Ricerche e Attività
- IRISS - T Forum Conference - CNR – Napoli
- ISEM – Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
- ISSM – Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo
- Istituto Collettivo statale Bovio Colletta
- Istituto Comprensivo Regina Coeli Napoli
- Istituto Campano per la Storia della Resistenza, dell'Antifascismo e dell'Età Contemporanea "Vera Lombardi"
- Istituto Nazionale Tostiano
- Istituto Francese di Napoli
- Istituto Isabella D'Este Caracciolo
- Istituto Italiano per gli Studi Storici
- Istituto Tecnico Guglielmo Marconi
- Istituto Vincenzo D'Amato
- L'officina ... per l'appunto
- Liceo Ginnasio Vittorio Emanuele II°
- Liceo Artistico Boccioni-Palizzi
- LILT - Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori
- Link Campus University
- Quinto circolo didattico "G. Palatucci"
- Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II
- SRM - Centro Studi collegato al Gruppo Intesa San Paolo
- Università Aldo Moro di Bari
- Università degli Studi Chieti-Pescara
- Università degli Studi di Salerno
- Università del Molise
- Università della Calabria
- Università Federico II di Napoli
- Università L'Orientale di Napoli
- Università Parthenope
- Università Suor Orsola Benincasa

ASSOCIAZIONI IN AMBITO SOCIO-ASSISTENZIALE E RETE DEL VOLONTARIATO

- ACLI Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
- A.N.G.L.A.D. Associazione Nazionale
- APS iKen Onlus
- A.S.D. Running Club
- Associazione Ad alta voce
- Agenzia Arcipelago

- Aima Napoli Onlus
- Anffas Onlus
- Arci Scampia
- Arcipelago Onlus
- ASD Accademia del remo e dello sport
- Associazione "A ruota libera" Onlus
- Associazione Bambini senza Sbarre
- Associazione Cassiopea
- Associazione Cattolica Volontariato Fratellanza e Salute
- Associazione di promozione Sociale Imeda Onlus
- Associazione di promozione sociale L.I.V.E.S.
- Associazione di promozione sociale Annalisa Durante
- Associazione di volontariato a Maria Onlus
- Associazione di Volontariato Home
- Associazione di Volontariato La Casa sulla Roccia
- Associazione di volontariato Panacea Onlus
- Associazione Famiglie Nuove – Napoli e Cosenza
- Associazione Generidea ODV
- Associazione Giro Girotondo
- Associazione Guida alla Cultura
- Associazione la Via della bellezza
- Associazione Maria S.S della bruna
- Associazione Museo Migrante
- Associazione Sportello dei Sogni
- Associazione Opera Salute Fanciullo
- Associazione Panacea
- Associazione Peepul Onlus
- Associazione Salento che pensa
- Associazione San Benedetto APS
- Associazione SHOMER
- Associazione Studio Legale nel Sociale
- Associazione Un uovo mondo
- Associazione Vergini Sanità
- Associazione VOLA Volontari Ospedalieri Lotta AIDS
- Ausilioteca Mediterranea
- Autism Aid Onlus - Napoli
- Autismo Fuori dal Silenzio Onlus
- Avis Biccari
- Banco Alimentare Campania Onlus
- Bottega dei semplici pensieri
- C'era una volta il cortile
- Cantiere Giovani
- Casa delle figlie di Maria ausiliatrice Salesiane Don Bosco
- Centro Calabrese di Solidarietà Ets
- Centro di aiuto alla vita
- Centro di Solidarietà Madonna della Coltura
- Centro Pio Rajna
- CO.RI.S.S. Coop. Riunite Socio Sanitarie
- Comunità di Sant'Egidio
- Comunità Papa Giovanni XXIII°
- Confraternita di Misericordia di Foggia
- Consorzio Centro commerciale il Guardiolo
- Consorzio di Cooperativa La rada
- Convento del Carmine Maggiore
- Cooperativa Etica Onlus
- Cooperativa I Maestri di Strada
- Cooperativa LAI
- Cooperativa Sociale Dedalus
- Cooperativa Sociale Download
- Cooperativa Sociale LESS
- Cooperativa Sociale Onlus Il Grillo parlante
- Cooperativa Sociale Il Tulipano
- Cooperativa Sociale Onlus La Casetta
- Cooperativa Sociale Onlus Un sorriso per tutti
- Cooperativa Sociale Promozione Sociale e Solidarietà
- Cooperativa Sociale S. Lucia A R.L.
- CSV Brindisi - Lecce Volontariato nel Salento
- Diocesi di Nocera Inferiore - Sarno
- Eco società cooperativa sociale
- Elfan Onlus
- Ente Capri Napoli coastal rowing
- Epass Onlus
- Fratelli della Stazione
- Genitori Lotta alla Droga – Napoli
- Giovanissimi del Salento
- Gruppo Logos
- Gunaikes
- I bambini dell'Africa
- I Fund
- I.R.I.FO.R Onlus Molise
- Il cielo di sera
- Il Piccolo Principe Scarl
- Io Potentino
- Istituto San Giovanni Bosco
- Kairos ODV
- Kiwanis Chieti Pescara
- La casetta dell'accoglienza e della solidarietà
- La città adatt...abile - Napoli per l'autismo
- La città del Sole - Fondo Sanitario Integrativo - Napoli
- Lega problemi Handicappati Onlus
- Legambiente Campania Onlus
- LESS
- Liberi di Volare Onlus
- Libreria sociale "Io ci sto"
- LOLEK
- Missioni Estere Redentoriste
- MIA - Musica, Intelletto, Arte
- MODAVI Onlus
- Music Art Management
- Noi con Voi Oncologia Aps
- Nucleo Operativo Teate Chieti
- O.N.M.I.C.
- Oceanus Onlus
- Odv Famiglie della Roccia
- Onlus Associazione Nazionale Carabinieri Nucleo Volontariato e Protezione Civile Pozzuoli
- Onlus 3xte
- Opera Pia Purgatorio ad Arco
- Ordine dei Chierici regolari minori
- L'orsa Maggiore coop. Soc. Ets
- P.A.S.E.R. Pubblica Assistenza Soccorso Emergenza Radio
- P.E.R.SUD - Percorsi Energie Rinnovabili Sud
- Parco Culturale Ecclesiale "Terre del Capo di Leuca - De Finibus Terrae"
- Parrocchia Addolorata alla Pigna
- Parrocchia di San Sossio
- Parrocchia di San Benedetto Abate
- Parrocchia di San Flaviano
- Parrocchia di San Gennaro al Vomero
- Parrocchia di San Giovanni Battista

- Parrocchia di Sant'Antonio Abate
- Parrocchia di Santa Maria al Soccorso
- Parrocchia di Santa Maria di Bellavista a Posillipo
- Parrocchia di Santa Caterina a Formiello
- Parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli
- Parrocchia Santissima Annunziata Maggiore
- PROODOS
- Rain Arcigay Caserta Onlus
- Rete di Cittadinanza e Comunità
- Rete via Francigena Basilicata
- Scalzabanda Onlus
- Semi di vita
- Sliding Life
- Spazio della Responsabilità sociale
- Stella Cometa Onlus
- Tutti a scuola Onlus
- Unione Musicisti e Artisti Italiani
- UNITALSI - Napoli
- Venerabile arciconfraternita del S.S Rosario
- Vento del Sud

ALTRI SOGGETTI DEL TERRITORIO

- Accademia di Belle Arti
- Aeroporto Internazionale di Napoli
- AIESEC Napoli
- Arcidiocesi di Napoli – Cappellania Ospedaliera – Ospedale del Mare
- ASD Running Club Torremaggiore
- Associazione Amici della Fondazione Banco di Napoli
- Associazione Internazionale Guido Dorso
- Associazione Internazionale di Studi Tardoantichi
- Associazione Porto Franco
- Basilica di San Giovanni Maggiore
- Basilica di Santa Chiara
- Caritas Diocesana di Catanzaro
- Chiesa del Gesù Nuovo
- Chiesa San Nicola alla Carità
- Citysightseeing Napoli
- Club Schermistico partenopeo
- Collegamento Campano contro le camorre G. Franciosi Onlus
- Comitato Don Pepe Diana
- Comitato per l'organizzazione della conferenza annuale della società europea di diritto internazionale
- Compagnia delle Opere della Campania
- Comunità San Giuseppe Calasanzio
- Congregazione Missionari della Divina Redenzione
- Consorzio Antico Borgo Orefici
- Convento San Pasquale a Chiaia
- CSI Salerno
- Curia Arcivescovile di Acerra
- Curia di Nola
- Diocesi di Foggia
- Diocesi di Lucera
- Enoteca regionale Lucana
- GarageLab
- Il Mattino
- La Repubblica
- Il Roma
- Iris Network
- Mondo televisivo e cinematografico
- Napoli Convention Bureau
- Ordine Giornalisti Campania
- Padri Domenicani
- Pro Loco Biccari
- Pro Loco IV° Municipio Bari
- Provincia Napoletana dei Padri Scolopi
- Provincia Napoletana del SS. Cuore di Gesù
- Questura di Napoli e Soroptimist International Club
- Royal Yacht Club Canottieri Savoia
- Sindacato Unitario Giornalisti della Campania
- Società italiana per l'organizzazione internazionale

ALTRE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

- Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila
- Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania
- Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
- Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana
- Fondazione dei Monti Uniti di Foggia
- Fondazione di Venezia
- Fondazione Pescaraabruzzo
- Fondazione Puglia
- Fondazione Sardegna
- Fondazione Sicilia
- Fondazione Tercas

2.3 BILANCIO DI MISSIONE: I CONTRIBUTI DELIBERATI

N. EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

1	Associazione Donne in arte	Organizzazione della XVII ^a edizione del Festival d'Autunno presso il comune di Catanzaro. Le produzioni del Festival d'autunno sono dedicate alla valorizzazione dell'identità calabrese miscelando la musica tradizionale con i suoni del Mediterraneo.	10.000
2	Fondo Repubblica Digitale - anno 2023	L'obiettivo del Fondo è sostenere progetti, selezionati attraverso bandi, rivolti alla formazione e all'inclusione digitale, per accrescere le competenze digitali e sviluppare la transizione digitale del Paese. Le modalità di intervento del Fondo sono state definite da un protocollo di intesa tra il Governo e l'Associazione di Fondazioni di origine bancaria (Acri).	48.034
3	Associazione Guido Dorso	Contributo destinato alla realizzazione della 44 ^a edizione del premio "Guido Dorso", che ha l'obiettivo di riconoscere qualità meritorie di esponenti del mondo delle istituzioni, della ricerca e della cultura.	5.000
4	Fondazione Castel Capuano	Quota per il sostegno delle attività dell'Ente per l'annualità 2023.	1.000
5	Aidusa	il Contributo è stato destinato all'attivazione di una Summer school dedicata ai temi della digitalizzazione critica delle risorse documentarie del nostro straordinario patrimonio documentale dell'Archivio Storico.	4.000
6	Liceo Artistico Boccioni-Palizzi	Contributo versato a favore del Liceo per la realizzazione di lavori di ristrutturazione di alcuni locali destinati alla fruizione del Museo interno al plesso scolastico.	6.100
7	Dipartimento Giurisprudenza UNINA - SIDI	Il contributo è stato finalizzato a finanziare la pubblicazione degli atti del XXVII Convegno annuale della Società Italiana di diritto internazionale e dell'UE l'8-9 giugno 2023.	2.500
8	Fondazione Sicilia	Il progetto ha lo scopo di promuovere il Premio Letterario Internazionale Mondello, articolato in sezioni e curato in collaborazione con il Comune di Palermo, la Fondazione Sicilia, ed il Salone Internazionale del Libro di Torino	5.000
9	Associazione Studi Tardoantichi	Contributo per la pubblicazione della 45 ^a annata della rivista scientifica Koinonia.	5.000
10	Istituto Italiano per gli studi storici	Il contributo è stato finalizzato al sostegno di borse di studio annuali nei seguenti campi: storia, letteratura e filosofia.	12.000
11	Dedalus Cooperativa Sociale	Il Contributo è stato destinato ad un progetto che ha la finalità di agire sugli adolescenti per la promozione della lettura per stimolare apprendimento, linguaggio, attenzione, creatività, nessi spazio-temporali e di causa- effetto, relazione, bellezza, andando ad agire su una fascia d'età fondamentale nello sviluppo degli individui, quella adolescenziale.	13.608
12	Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello	In collaborazione con il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello la Fondazione ha sostenuto la XVIII ^a edizione di "Ravello Lab" avente per tema "Le parole della cultura.	5.000
13	Comitato Confindustria Campania - Giovani Industriali	Contributo destinato all'organizzazione del convegno annuale del Comitato interregionale del Mezzogiorno dei Giovani Imprenditori in coordinamento con Confindustria.	4.000
14	Associazione Culturale Mille Colori	Il progetto ha lo scopo di sostenere quattro ragazzi rom "talenti musicali", in un percorso triennale di scuola e formazione musicale di eccellenza.	6.000
15	Borsa di Studio De Rosa 23-24	Bando per l'assegnazione della borsa di studio annuale "Luigi De Rosa" indetta dalla Fondazione.	16.000

16	Centro Cardinale Corrado Ursi	Il progetto ha lo scopo di intervenire sul fenomeno della povertà educativa minorile, favorendo il contenimento della dispersione scolastica ed il miglioramento dei risultati scolastici per bambini rom tra i 4 e 13 anni, appartenenti al territorio di Forcella.	5.000
17	Associazione Abruzzo CIPAS	Contributo e patrocinio morale della Fondazione per la realizzazione di Almanacco a colori dal titolo "Le Lunarjie di Chjiete."	1.500
18	Associazione Tonino Madeo	Contributo per il sostegno di 4 borse di studio a copertura integrale della quota di iscrizione per la partecipazione a prestigiosi Master universitari in ambito economico da destinare a brillanti giovani calabresi.	9.000
19	Coinor - Università Federico II	Contributo versato dalla Fondazione Banco di Napoli a favore dell'Università Federico II per la celebrazione degli 800 anni dalla fondazione dell'ateneo.	10.000
Totale			168.742

N. RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGIA

1	IAERE	Collaborazione per l'organizzazione dell'Undicesima Conferenza annuale IAERE, Associazione Italiana degli Economisti Ambientali.	5.000
2	DISP - Università Federico II di Napoli	Contributo a valere sull'impegno già assunto a suo tempo per € 90.000 complessivi, per il sostegno di un progetto di ricerca triennale "Per una storia del Banco di Napoli nel secondo dopoguerra" elaborato dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Napoli in collaborazione con ISEM-CNR.	60.000
3	Sbarro Health Research Organization	Partecipazione alla seconda edizione del "Charity Gala Dinner SHRO", un evento di beneficenza i cui proventi saranno utilizzati per finanziare un progetto di Ricerca Oncologica	10.000
4	Dip. Ing. Industriale Università di Salerno	Il progetto prevede la produzione di niosomi caricati con principi attivi anticancro mediante SuperSomes, sviluppato dal gruppo di ricerca di Fluidi Supercritici.	5.800
5	ASL Napoli 1 Centro	Contributo della Fondazione Banco di Napoli per il rinnovo del finanziamento di due Borse di studio per il Progetto di ricerca "Valutazione dell'impatto traumatico della violenza di genere sulla salute psichica delle donne: esiti e categorie diagnostiche".	10.000
6	Centro Interdipartimentale iconografia città Napoli - Università Federico II	La Fondazione ha sostenuto il Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea sull'università Federico II per consentire l'attuazione di un importante studio concernente la Storia della nostra città. "Forma Urbis Neapoli. Genesi e struttura della Città Antica nelle fonti storiche e nella cartografia moderna attraverso il Naples Digital Archive" tende alla costruzione di un'ipotesi sul disegno della Neapolis greca	2.200
7	Fondazione Mediolanum Onlus	Contributo della Fondazione Banco di Napoli in favore di "Progetti di ricerca nel campo delle Distrofie retiniche ereditarie"	2.000
Totale			95.000

N. ASSISTENZA, BENEFICENZA E ATTIVITA' DI VOLONTARIATO

1	Contributo a privato	La Fondazione ha contribuito al sostegno delle spese per l'intervento della piccola Sara, affetta da una patologia rara che porta il nome di "amartoma ipotalamico". L'intervento si è tenuto con successo presso il Texas Children's hospital.	7.500
---	----------------------	---	-------

2	<i>Polo Pietrasanta Onlus</i>	La progettualità finanziata dalla Fondazione ha contribuito alla realizzazione di un giornale di quartiere, fonte di aggregazione e di inclusione sociale e di riscoperta del centro storico di Napoli, narrato e raccontato da giovani e adolescenti. I destinatari sono stati 15 giovani di età compresa tra 16 e 22 anni, neurotipici e/o con autismo di livello I.	8.540
3	<i>Contributo a privato</i>	Contributo della Fondazione Banco di Napoli a sostegno di una famiglia indigente	300
4	<i>Contributo a privato</i>	Contributo della Fondazione Banco di Napoli a sostegno di una famiglia indigente	300
5	<i>ACRI - Fondo iniziative comuni</i>	Contributo erogato a favore del Fondo iniziative comuni dell'Associazione di Fondazioni di Casse di Risparmio Spa	4.225
6	<i>Fondazione con il Sud</i>	Contributo a favore della Fondazione con il Sud.	16.680
7	<i>Fondo Povertà Educativa Minorile</i>	Impegno di spesa per l'anno 2023 a favore del Fondo Povertà Educativa Minorile.	23.239
8	<i>L'orsa Maggiore coop. Soc. Ets</i>	Contributo per il sostegno di un progetto finalizzato al recupero cognitivo di giovani con fragilità, dovuta a disabilità e o ad esperienze traumatiche infantili. La cooperativa ha in gestione un bene confiscato.	20.000
9	<i>Fondazione Santa Maria della Misericordia</i>	Contributo per il sostegno del progetto "a scuola sorridenti". Campagna di prevenzione che si rivolge a minori tra i 4 ed 14 anni per garantire sostegno gratuito alle cure odontoiatriche da parte dei soggetti coinvolti attivando trattamenti previsti sino al completamento delle cure.	10.000
10	<i>L'altra Napoli</i>	Contributo della Fondazione Banco di Napoli per la reinstallazione a Napoli, della prestigiosa opera scultorea la "Venere degli Stracci", danneggiata da atti vandalici.	1.000
11	<i>Contributo a privato</i>	Contributo della Fondazione Banco di Napoli a sostegno di una famiglia indigente	155
12	<i>Comunità di Sant'Egidio</i>	Contributo per il sostegno del progetto "Facciamo Pace! Gigi e i bambini di Napoli per il Mondo" realizzato insieme ai Giovani per la Pace, che hanno ricordato con l'organizzazione di un evento, il piccolo Gigi Cangiano ucciso a soli dieci anni, nel quartiere di Poggioreale.	2.000
13	<i>ACRI - Fondo iniziative comuni</i>	Contributo erogato a favore del Fondo iniziative comuni dell'Associazione di Fondazioni di Casse di Risparmio Spa	2.147
Totale			96.087

N. ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

1	<i>Istituto Italiano per gli studi storici</i>	Contributo per l'assegnazione di Borse di studio afferenti al Bando che dell'Istituto Italiano per gli studi storici pubblica periodicamente.	31.500
2	<i>Associazione culturale Tuttisuonati</i>	Contributo della Fondazione Banco di Napoli per la realizzazione dell'installazione site-specific dell'artista Lucio Afeltra presso i locali della Fondazione.	5.000
3	<i>Fondazione Pietà de Turchini</i>	La Fondazione in oggetto ha proposto alla Fondazione Banco di Napoli di partecipare all'organizzazione di una rassegna di concerti di musica classica "Note d'archivio". I focus tematici delle rappresentazioni hanno tratto ispirazione da alcune figure apicali della Storia della musica europea e della Scuola napoletana dalla fine del 500' all'età contemporanea	10.000
4	<i>APS Mira</i>	Contributo per la realizzazione del "ChietiPoesia – Festival di Poesia e altri linguaggi" giunto alla sua quinta edizione. L'Evento ha lo scopo di avvicinare le nuove generazioni ai linguaggi artistici.	3.000

5	<i>Pro Loco di Forenza</i>	Contributo economico in favore dell'associazione "Pro Loco Forenza" per l'acquisto di una statua della Madonna ed i rispettivi lavori di rimozione della precedente e di fissaggio.	7.200
6	<i>Associazione Liberi Libri</i>	Contributo in favore dell'Associazione culturale "Liberi Libri" per un intervento a sostegno del progetto "Entrée", una rassegna d'arte contemporanea.	8.500
7	<i>Fondazione Carisal</i>	Contributo erogato per il sostegno de il "SaleNoir Festival, le Notti di Barliario" IX edizione.	2.500
8	<i>Associazione Culturale Artensemble</i>	Contributo erogato per la realizzazione dell'evento musicale "International Musical Festival" 5 luglio - 13 agosto	7.000
9	<i>Università Parthenope</i>	Contributo erogato per il sostegno del Protocollo d'Intesa tra l'Univesità degli studi di Napoli "Parthenope", la Fondazione di Ravello e la Fondazione Banco di Napoli, per la realizzazione di una rassegna musicale, da maggio a settembre 2023, dal titolo Sulle note del mare" nella splendida cornice	11.950
10	<i>Astrea Coop. Soc.</i>	Contributo per la realizzazione di una mostra d'arte che vuole svelare che il linguaggio è inganno, che la gelosia non giustifica la violenza, che gli uomini che odiano le donne non vanno chiamati mostri, che le aggressioni non sono segno di una malattia inguaribile, ma comportamenti da non ripetere, promuovendo un cambiamento vero, anche culturale, necessario e difficile, nella società alta e bassa, perchè la violenza è trasversale.	12.000
11	<i>Artigianato Artistico Abruzzese</i>	Contributo per il sostegno di un progetto culturale che ha lo scopo di promuovere l'artigianato artistico come punto di riferimento per la tutela delle tradizioni, soprattutto per le giovani generazioni.	5.000
12	<i>Ass. Pianeta Mare Darwin-Dohrn</i>	Contributo destinato all'evento straordinario "Pianeta Mare Film Festival- Internazionale 2023 Napoli". Per l'evento sono stati selezionati e proiettati 20 documentari, tra i più belli al mondo, molti inediti in Italia, in Europa e alcuni prime mondiali che concorrono al Premio Internazionale Darwin Dohrn.	10.000
13	<i>Associazione Borgo Antico</i>	Contributo erogato per l'organizzazione per la XIV ^a edizione del Festival letterario svoltosi dal 25 al 27 agosto 2023. "Libri nel Borgo Antico" è il Festival Letterario organizzato dall'Associazione "Borgo Antico" di Bisceglie. Una grande festa dei lettori e degli editori, per promuovere la lettura e la diffusione dei libri.	5.000
14	<i>Fondazione CREA</i>	Contributo destinato alla realizzazione della mostra evento "Caravaggio. La Presa di Cristo dalla Collezione Ruffo." La mostra di rilievo internazionale, si terrà presso la sede di Palazzo Ricca. Insieme al capolavoro del Merisi saranno esposti anche una serie di documenti storici, narrativi e diagnostici che riguardano il dipinto.	30.000
15	<i>Fondazione Immagine</i>	Contributo destinato alla realizzazione di tre eventi espositivi: "in memoria dell'ex gallerista Alfredo Paglione". Le mostre si sono tenute presso Palazzo Dè Mayo.	3.500
16	<i>Fondazione Teatro San Carlo</i>	Contributo destinato alla realizzazione del concerto "Essenze Jazz" finalizzato a sostenere e promuovere l'Imprenditorialità sociale. Con il supporto alla manifestazione è stato possibile fuire dell'Art bonus che consente un credito di imposta pari al 65% dell'importo donato a favore del patrimonio culturale pubblico italiano	10.000
Totale			162.150

N. SANITÀ E ASSISTENZA ALLE CATEGORIE SOCIALI DEBOLI

1	<i>Missioni Estere Redentoriste</i>	Richiesta di contributo per la costruzione di numero 5 pozzi per l'estrazione di acqua potabile in Madagascar nei villaggi di: Beপরাস্য, Anjiro, Kley, Mangabe e Analameva.	5.000
2	<i>Associazione Sportello dei Sogni</i>	Il progetto ha lo scopo di realizzare i sogni dei malati oncologici.	1.500
Totale			6.500

Di seguito si fornisce separata evidenza dei contributi deliberati a valere sulle risorse previste dalle disposizioni di cui all'art. 1, commi da 44 a 47, della legge n. 178 del 2020, in materia di detassazione degli utili percepiti dagli enti non commerciali.

N. EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

1	<i>Associazione San Benedetto APS</i>	Il progetto, rivolto a gruppi di minori tra i 6 ed i 17 anni, mira alla riduzione della dispersione scolastica attraverso la realizzazione di laboratori multi linguaggio, anche con l'utilizzo di moderne tecnologie.	12.000
2	<i>Tekne Aps</i>	L'iniziativa progettuale si rivolge a 20 ragazzi dai 10 ai 17 anni che vedono la fotografia come strumento di resistenza e rinascita culturale. Le azioni progettuali interesseranno Napoli, Afragola (NA), Caserta e Casal di Principe (CE)	12.000
3	<i>Fondazione RUT Ets</i>	Un progetto di Promozione della salute nei contesti della vita quotidiana, rivolto alla fascia di età 11-18, relativamente al tema del diritto alla salute fisica, mentale e sociale.	29.000
4	<i>Associazione Culturale Armamaxa</i>	Progetto di formazione per giovani dagli 8 ai 18 anni di Taranto e Brindisi, nell'ambito del Be Green Puglia Film Festival che tratta i temi dell'ambiente e le priorità dell'agenda 2030	11.400
5	<i>Associazione Culturale Teatro dei Cipis</i>	Si promuove la crescita sana di minori che versano in condizioni di fragilità garantendo l'accesso ad opportunità educative scolastiche ed extrascolastiche.	9.000
Totale			73.400

N. ASSISTENZA, BENEFICENZA E ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

1	<i>Banco Alimentare Campania Onlus</i>	Il Banco Alimentare sostiene oltre 2000.00 persone attraverso la consegna di un pacco alimentare ogni mese o la distribuzione di pasti quotidiani alle mense per i poveri della regione convenzionate con l'ente.	20.000
2	<i>Io Potentino</i>	Un food truck dedicato alla trasformazione di eccedenze alimentari che nasce dalla necessità di dare una seconda vita a quei prodotti che risultano essere in esubero anche per la distribuzione a scopo solidale.	12.000
3	<i>Noi con Voi Oncologia Aps</i>	L'iniziativa ha lo scopo di ricordare alle donne l'importanza del controllo del seno nelle periferie delle provincie di Salerno e Napoli. La campagna di prevenzione viene effettuata nelle periferie delle provincie di Salerno e Napoli.	8.000
4	<i>Kairos ODV</i>	Il gruppo di destinatari è composto da 20 ragazzi di età compresa tra gli 8 ed i 14 anni che sono a rischio di obesità, residenti nel Comune di Salerno.	18.000
5	<i>Centro Calabrese di Solidarietà Ets</i>	Progetto che mira a sensibilizzare e potenziare la cultura alla salute, in giovani che hanno problemi dipendenze da droghe e alcol.	23.300
Totale			81.300

N. ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

1	Arte Pollino APS	La proposta ha lo scopo di potenziare gli interventi di promozione della lettura nella prima infanzia con attività di lettura per i bambini tra 0 e 6 anni.	10.500
2	Associazione Identità Musicali ETS	Realizzazione di un progetto di ricerca e valorizzazione del repertorio di donne compositrici attraverso la creazione di percorsi che uniscono lo studio musicologico all'esecuzione musicale, culminante con un concerto tenuto da tre musiciste scelte nell'orchestra dell'associazione.	2.680
3	Fondazione Guida alla Cultura Ets	Il progetto prevede la realizzazione di una serie di incontri pubblici, dibattiti e presentazioni di libri realizzati con lo scopo di effettuare e realizzare delle analisi sullo stato della condizione giovanile e sulla predisposizione ad ascoltare e recepire i messaggi di condivisione sociale.	15.000
4	I cantori di Posillipo	Il progetto è finalizzato a far vivere ai giovani un'esperienza operativa di approfondimento nella realtà musicale curando gli aspetti tecnici e gestionali di un evento, coinvolgendoli nella realizzazione di un concerto di musica sacra contemporanea.	15.000
Totale			43.180

TAB.2.3.1_RIEPILOGO CONTRIBUTI DELIBERATI NELL'ANNO 2023 (VALORI IN MIGLIAIA E VALORI PERCENTUALI)

Settori di intervento	Importo deliberato	
	Euro	%
Educazione, Istruzione e Formazione	242.142	33%
Ricerca scientifica e Tecnologica	95.000	13%
Arte, Attività e Beni culturali	205.330	28%
Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato	177.387	25%
Sanità e Assistenza alle categorie sociali deboli	6.500	1%
Totale parziale	726.359	100%

TAB.2.3.2_INTERVENTI PER SETTORE, 2023 (NUMERI ASSOLUTI E VALORI PERCENTUALI)

Settori di intervento	Interventi	
	N°	%
Educazione, Istruzione e Formazione	24	34%
Ricerca scientifica e Tecnologica	7	10%
Arte, Attività e Beni culturali	20	28%
Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato	18	25%
Sanità e Assistenza alle categorie sociali deboli	2	3%
Totale parziale	71	100%

TAB.2.3.3_CONTRIBUTI DELIBERATI NEL 2023 SUDDIVISI PER CLASSI DI IMPORTO UNITARIO E RIPARTITI NEI DIVERSI SETTORI STATUTARI

Settori di intervento	fino a 5.000€		da 5 - 25.000€		da 25 - 100.000€		Totale	
	n.	euro	n.	euro	n.	euro	n.	Euro
<i>Educazione, Istruzione e Formazione</i>	10	38.000	12	127.108	2	77.034	24	242.142
<i>Ricerca scientifica e Tecnologica</i>	3	9.200	3	25.800	1	60.000	7	95.000
<i>Arte, Attività e Beni culturali</i>	7	26.680	11	117.150	2	61.500	20	205.330
<i>Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato</i>	7	10.128	11	167.259	-	-	18	177.387
<i>Sanità e Assistenza alle categorie sociali deboli</i>	2	6.500	-	-	-	-	2	6.500
Totale	29	90.508	37	437.317	5	198.534	71	726.359



**L'ENTE STRUMENTALE:
LA FONDAZIONE ILCARTASTORIE**

2.4.1 BILANCIO DI ESERCIZIO 2023

Dati anagrafici

<i>Sede in</i>	VIA DEI TRIBUNALI 214 - 80139 NAPOLI (NA)
<i>Codice Fiscale</i>	95232560631
<i>Numero Rea</i>	NA 1022066
<i>P.I.</i>	08470811210
<i>Fondo di dotazione Euro</i>	10.000
<i>Forma giuridica</i>	Fondazione

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2023

Attivo	31/12/2023	31/12/2022
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali	1.842	0
II - Immobilizzazioni materiali	12.257	9.225
Totale immobilizzazioni (B)	14.099	9.225
C) Attivo circolante		
II - Crediti		
esigibili entro l'esercizio successivo	90.314	5.172
Totale crediti	90.314	5.172
IV - Disponibilità liquide	37.047	219.727
Totale attivo circolante (C)	127.361	224.899
D) Ratei e risconti	4	4
Totale attivo	141.464	234.128
Passivo		
A) Patrimonio netto		
I – Fondo di dotazione dell'ente	10.000	10.000
III – Patrimonio Libero		
riserve di utili o avanzi di gestione	21.748	16.960
IV – Avanzo/disavanzo d'esercizio	470	4.788
riserve da arrotondamento	0	2
Totale patrimonio netto	32.218	31.750
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	58.726	45.590
D) Debiti		
esigibili entro l'esercizio successivo	50.520	156.788
Totale debiti	50.520	156.788
Totale passivo	141.464	234.128

RENDICONTO GESTIONALE AL 31 DICEMBRE 2023

ONERI E COSTI	31/12/2023	31/12/2022	PROVENTI E RICAVI	31/12/2023	31/12/2022
A) Costi e oneri da attività di interesse generale/di istituto			A) Ricavi e proventi da attività di interesse generale/di istituto		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	1.743	4.019	1) Contributi c/esercizio Fondatore	305.000	200.000
2) Servizi	90.775	106.566	2) Altri contributi	13.000	13.000
3) Godimento beni di terzi	0	0	3) Altri ricavi e proventi	12	5
4) Personale	206.291	84.406			
5) Ammortamenti	2.886	1.535			
6) Oneri diversi di gestione	2.758	2.757			
Totale	304.453	199.283	Totale	318.012	213.005
			Avanzo/disavanzo attività di interesse generale (+/-)	13.559	13.722
B) Costi e oneri da attività accessorie			B) Ricavi e proventi da attività accessorie		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	8	3.443	1) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi	31.477	19.784
2) Servizi	8.062	101.613	2) Contributi	0	161.532
3) Godimento beni di terzi	120	120	3) Altri ricavi e proventi	4.513	1.148
4) Personale	23.355	72.308			
5) Ammortamenti	209	1.293			
6) Oneri diversi di gestione	6.843	7.692			
Totale	38.597	186.469	Totale	35.990	182.464
			Avanzo/disavanzo attività accessorie (+/-)	-2.607	-4.005

ONERI E COSTI	31/12/2023	31/12/2022	PROVENTI E RICAVI	31/12/2023	31/12/2022
C) Costi e oneri da attività di raccolta fondi			C) Ricavi e proventi da attività di raccolta fondi		
Totale	0	0	Totale	0	0
			Avanzo/disavanzo attività di raccolta fondi (+/-)	0	0
D) Costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali			4) Ricavi e proventi da attività finanziarie e patrimoniali		
Totale	0	0	Totale	0	0
			Avanzo/disavanzo attività finanziarie e patrimoniali (+/-)	0	0
E) Costi e oneri di supporto generale			E) Ricavi e proventi di supporto generale		
Totale	0	0	Totale	0	0
			Avanzo/disavanzo attività di supporto generale (+/-)	0	0
			Avanzo/disavanzo d'esercizio prima delle imposte (+/-)	10.952	9.717
			Imposte	10.482	4.929
			Avanzo/disavanzo d'esercizio (+/-)	470	4.788

INFORMAZIONI GENERALI

La Fondazione "IlCartastorie" è stata costituita in data 24 maggio 2016 dalla Fondazione Banco di Napoli, quale suo Ente strumentale. Essa ha sede legale ed operativa in Napoli alla via dei Tribunali 214.

Ai sensi dell'articolo 3 del suo Statuto, la Fondazione Banco di Napoli riconosce nell'Archivio Storico, con annessa Biblioteca-Emeroteca, il proprio legame con il passato ed il vincolo con la sua tradizione. La sua tutela e valorizzazione sono un fine istituzionale indefettibile.

Ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto, la Fondazione Banco di Napoli destina il reddito secondo le seguenti priorità: a) alle spese di funzionamento; b) all'assolvimento degli oneri fiscali; c) alla riserva obbligatoria; d) alla gestione e valorizzazione dell'Archivio storico in conformità di quanto previsto dall'articolo 3 dello Statuto e ai restanti settori rilevanti; ad altre finalità previste dallo Statuto (lettere e) ed f)).

La Fondazione non ha fine di lucro e opera in via esclusiva per la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dal Fondatore nel settore "Arte, attività e beni culturali".

Essa ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica privata, mediante iscrizione nel Registro delle persone giuridiche private della Regione Campania, con Decreto dirigenziale della Giunta Regionale n. 18 del 26 luglio 2016.

La Fondazione persegue, in via prioritaria, la finalità di cura, conservazione, gestione, manutenzione, promozione, sostegno e valorizzazione dell'Archivio Storico del Banco di Napoli, con annessa Biblioteca - Emeroteca (di seguito "Archivio Storico"), di proprietà del Fondatore, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo economico e civile della comunità locale.

Per il raggiungimento dei suoi scopi, la Fondazione può svolgere le seguenti attività:

- a) organizzazione, promozione, realizzazione e gestione di musei, attività museali, mostre, esposizioni, convegni, eventi, iniziative artistiche, attività culturali, scientifiche, didattiche, sociali e dello spettacolo di qualsiasi tipo;
- b) promozione di attività di studio e ricerca relative all'Archivio Storico;
- c) sostegno alla domanda culturale dei residenti dell'area metropolitana di Napoli, anche per favorirne la coesione sociale;
- d) agevolazione della produzione culturale innovativa, mediante l'utilizzo degli spazi dell'Archivio Storico e l'erogazione di servizi museali, editoriali, culturali e relativi alle arti visive in genere;
- e) organizzazione e realizzazione di ogni altra iniziativa inerente alle attività ed iniziative suddette, comprese le attività promozionali, di collegamento con gli enti interessati ed iniziative editoriali mediatiche finalizzate alla comunicazione degli eventi anche attraverso la produzione multimediale e la gestione del sito web;
- f) reperimento delle risorse e attuazione di accordi di collaborazione con istituzioni ed enti pubblici e privati per la realizzazione delle attività ed iniziative di cui ai punti precedenti.

Per il regolamento dei rapporti tra l'Ente fondatore e l'Ente strumentale è stata sottoscritta apposita convenzione per la concessione in uso di beni mobili ed immobili finalizzati alla gestione dei servizi di promozione dell'Archivio Storico e del museo multimediale ad esso dedicato.

Il museo "IlCartastorie – Museo dell'Archivio Storico del Banco di Napoli" ha ottenuto il riconoscimento di status di museo di interesse generale, con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 628 del 18 ottobre 2017.

La Fondazione è un ente di natura non commerciale che, tuttavia, esercita, in via accessoria, anche attività commerciale, finalizzata alla valorizzazione dell'Archivio Storico. Il regime fiscale applicato è quello di cui all'art. 144 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917) ai sensi del quale i redditi e le perdite che concorrono a formare il reddito complessivo degli enti non commerciali sono determinati distintamente per ciascuna categoria e, per l'attività commerciale esercitata, vige l'obbligo di tenere la contabilità separata. In ossequio a quanto precede, per l'attività commerciale viene tenuta apposita contabilità separata. In particolare, in seno alle risultanze contabili complessive dell'Ente, sono stati istituiti appositi raggruppamenti di conti, evidenziando la natura delle poste contabili sottese, distinguendosi poste relative a proventi ed oneri afferenti all'attività istituzionale, all'attività commerciale e ad attività promiscue.

In relazione all'attività commerciale, è stata aperta partita IVA, con codice attività 91.02.00, relativo all'attività di gestione dei musei.

MISSIONE PERSEGUITA

IlCartastorie, Museo dell'Archivio Storico del Banco di Napoli, nasce per valorizzare l'enorme patrimonio di storie e di personaggi custodito nelle scritture degli antichi banchi pubblici napoletani.

Circa ottanta chilometri di scaffalature contengono diciassette milioni di nomi, centinaia di migliaia di pagamenti e dettagliate causali che ricostruiscono un affresco vivo di Napoli e di tutto il Mezzogiorno, dal 1573 sino ai giorni nostri. Un tesoro di memorie lungo 450 anni.

IlCartastorie, utilizzando ogni canale di divulgazione disponibile, dalla multimedialità alla scrittura creativa, restituisce alla città e al mondo intero le voci, le narrazioni e le vicende immortalate sulle innumerevoli pagine dei tomi dell'Archivio Storico del Banco di Napoli.

Il museo intende dare valore ai contenuti ed alle ricerche realizzate nell'Archivio e grazie all'Archivio stesso, attraverso un processo - rispettoso dell'identità e delle specificità dell'Archivio e degli equilibri economico-finanziari - che diffonda cultura e conoscenze mediante la narrazione di storie.

Storie da veicolare attraverso i canali di comunicazione nonché forme artistiche ed espressive disponibili, rivolgendosi ai diversi segmenti di pubblico secondo modalità differenziate e creando per essi un'esperienza di meraviglia e stupore non disgiunte da senso e significato.

PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2023

Mostre negli istituti italiani di cultura all'estero mediante un allestimento mobile

Con i fondi PNRR, è stata finanziata la realizzazione di un sistema trasportabile (ambiente modulare e macchina capace di proiettare contenuti multimediali) per utilizzare l'approccio di storytelling già sperimentato, nell'esperienza del museo ilCartastorie, come metodo efficace per evidenziare il valore del patrimonio archivistico in luoghi e contesti diversi e distanti dalla sede fisica del museo (istituzioni formative, luoghi di aggregazione, grandi musei). Le narrazioni multimediali, tutte fortemente ispirate e incentrate sulle fonti primarie dell'archivio, saranno proiettate da una macchina realizzata in modo unico e con carattere di artigianalità che richiami le scritture e la documentazione dell'archivio. La prima tappa dell'allestimento

mobile potrà prevedibilmente essere la sede dell'Istituto Italiano di Cultura in Francia (Parigi), grazie a contatti esistenti con il Ministero degli Esteri.

Materiali promozionale e divulgativi

Produzione, del tutto inedita per il museo, di un'ampia gamma di oggetti di promozione e divulgazione da diffondere presso i visitatori al doppio scopo di creare un ricordo tangibile dell'esperienza di visita e di fornire informazioni didattiche che si fissino nella memoria dei visitatori e inducano gli stessi ad attivare i meccanismi virtuosi del cosiddetto "passaparola".

Sono stati prodotti nel corso del 2023 i primi materiali promozionali del museo, quali brochure del museo, penne, matite, magliette, shopper, taccuini e lacci porta badge.

Nuovi contenuti approfondimento scientifico: messa a disposizione di una audio guida al museo su device mobili personali

L'esigenza – da molto tempo avvertita – di avere uno spazio di approfondimento è stata affrontata e risolta in maniera coerente con la natura del museo ilCartastorie. È stato così un luogo virtuale di approfondimento fatto di 7 audio (in lingua italiane e inglese come l'intero museo) cui il visitatore accede lungo il percorso di visita attraverso il proprio dispositivo smartphone puntando semplicemente la propria fotocamera su 7 qr code posizionati in luoghi strategici, senza alcuna necessità di scaricare app.

I 7 approfondimenti sono così strutturati:

1. introduzione al luogo;
2. contesto storico;
3. storytelling;
4. stemmi;
5. pegni;
6. patrimoniale;
7. iscrizione registro MOW-UNESCO.

Per quanto riguarda i qr code, la linea estetica delle targhe utilizzate per esporli al pubblico ha preso spunto dalle basi lignee delle filze presenti all'interno del percorso espositivo; la realizzazione di ciascuna targa è avvenuta tramite stampa UV su base multistrato da 1 cm scenografato e sagomato.

In sede di revisione dell'illuminazione del percorso museale previsto in un prossimo imminente intervento di manutenzione straordinaria, i qr code così come descritti saranno posti in opera.

"Ha deliberato dispensarvi"

In occasione della Giornata Della Memoria, venerdì 27 e sabato 28 gennaio 2023 la Fondazione ilCartastorie ha ospitato l'esposizione documentaria "Ha deliberato dispensarvi".

Comunicazioni di sospensione del servizio, lettere d'esilio e poi di reintegro: testimonianze dell'applicazione, da parte del Banco di Napoli, delle leggi fasciste "per la difesa della razza", con cui si licenziarono gli impiegati di origine ebraica, utilizzando la formula di "dispensa dal servizio", da cui ha preso il titolo l'iniziativa.

Didattica rivolta alle scuole

Di seguito vengono evidenziate le principali visite laboratoriali all'Archivio Storico del Banco di Napoli e al museo ilCartastorie effettuate dalle scuole nel corso del 2023:

- Liceo Classico Vittorio Emanuele di Napoli;

- Istituto d'Istruzione Superiore Pietro Sette di Santeramo in Colle (Bari);
- Liceo Statale Torricelli di Somma Vesuviana (Napoli);
- Istituto d'Istruzione Superiore Siani di Napoli;
- Istituto Tecnico Statale Luigi Sturzo di Castellammare di Stabia (Napoli);
- Istituto Istruzione Secondaria Superiore Ruggero II di Ariano Irpino (Avellino);
- Liceo Virgilio Redi di Lecce;
- Istituto di Istruzione Superiore Statale Marini-Gioia di Amalfi (Salerno);
- Istituto Statale di Istruzione Secondaria. Elena di Savoia – Diaz di Napoli;
- Istituto Comprensivo Statale Colombo – Solimena di Avellino;
- Istituto Comprensivo Ugo Foscolo – Oberdan di Napoli;
- Istituto Professionale per i Servizi Enogastronomici e l'Ospitalità Alberghiera "Rainulfo Drengot" di Aversa (Napoli).

Spettacoli teatrali di valorizzazione dell'Archivio

Di seguito gli spettacoli teatrali svolti nell'anno 2023:

- a) in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania: "Il gusto e il peccato" - 24 marzo 2023;
- b) in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania: "Benvero pagherete" - 13 aprile 2023;
- c) in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania: "Delle apparenze celesti" – 5 maggio 2023;
- d) In collaborazione con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania: "Pericolante nell'onore" - 8 giugno 2023;
- e) in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania: "Mediterraneo di carte" – 22 giugno 2023.

Attività di formazione: Summer School di formazione archivistica - "Capitalizzare l'esperienza. L'archivio storico del Banco di Napoli come laboratorio di studio per una nuova digitalizzazione", in collaborazione con Associazione Italiana Docenti Universitari Scienze Archivistiche (AIDUSA)

La scuola si è articolata in cinque incontri, di cui uno introduttivo, dal 25 al 29 settembre 2023. Ogni incontro, anche quello introduttivo, ha avuto una forma dialogica ed è stato incentrato sul tentativo di porre in relazione un progetto della Fondazione con un tema generale dell'archivistica.

In questo modo i partecipanti hanno potuto meglio cogliere esigenze e criticità che sottendono alle iniziative di gestione e valorizzazione degli archivi, godendo di una prospettiva operativa oltre che teorica.

I partecipanti alla scuola sono stati 18, provenienti da ogni parte d'Italia.

Eventi per i quali ilCartastorie ha fornito supporto organizzativo

Concerti

- a) in collaborazione con Fondazione Pietà dei Turchini: "Fuoco, Spirito e Vitalità" - 21 giugno 2023;
- b) in collaborazione con Fondazione Pietà dei Turchini: "Dà la voce al silenzio" - 8 settembre 2023;
- c) in collaborazione con Fondazione Pietà dei Turchini: "Oltremare" - 22 settembre 2023;
- d) in collaborazione con Fondazione Pietà dei Turchini: "Nuances" - 15 settembre 2023.

Convegni

- a) “VIII ASE Annual Meeting” - 29 settembre 2023;
- b) “Sulla costituzione economica” – 13 novembre 2023;
- c) “Storia delle epidemie” – 25 ottobre 2023;
- d) “Le tradizioni secolari della seta e dell’alta sartoria maschile” – 18 gennaio 2023;
- e) “Gli effetti del cambiamento climatico sull’economia italiana” – 22 febbraio 2023;
- f) “Il reato d’abuso d’ufficio, l’interminabile conflitto tra giustizia e amministrazione” – 31 marzo 2023;
- g) “Il ruolo della procura europea a tutela dei contribuenti tra idealità ed effettività” – 15 marzo 2023.

Seminari

- a) Presentazione del libro di Claudio Marsilio, *La colección de listini del Archivo Simon Ruiz. Las ferias de cambio de Medina del Campo en el corazón del mercado del dinero europeo (1580-1600)* - 30 giugno 2023;
- b) Presentazione di tre volumi a cura di Paolo Rago - 26 aprile 2023;
- c) Presentazione del volume di G. Petrella, “Scrivere sui libri. Breve guida al libro a stampa postillato” – 11 maggio 2023;
- d) Presentazione del libro di Guido Alpa “Solidarietà. Un principio normativo” – 25 maggio 2023;
- e) Presentazione libro “Osservare Matera” - 10 marzo 2023;
- f) Presentazione del libro di Aurelio Musi “Malinconia barocca” - 12 maggio 2023.

PRINCIPI ADOTTATI PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO D’ESERCIZIO

Il presente bilancio di esercizio viene redatto secondo le previsioni dell’art. 13 del D.Lgs. n. 117/2017, è composto dallo Stato patrimoniale, dal Rendiconto Gestionale e dalla presente Relazione di Gestione, redatti in conformità alla modulistica definita con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 5/3/2020. Si è preferito denominare il documento Relazione di Gestione, anziché Relazione di Missione, per aderire allo Statuto dell’Ente che qualifica la relazione accompagnatoria al bilancio appunto come “di Gestione”.

Il presente bilancio assolve il fine di informare in merito all’attività posta in essere dall’Ente nel conseguimento della missione istituzionale, esprimendo le modalità tramite le quali ha acquisito ed impiegato risorse, e di fornire, per mezzo di valori quantitativo-monetari, una rappresentazione chiara, veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato della gestione conseguito nell’intervallo temporale cui il bilancio si riferisce. Il presente bilancio è la sintesi delle istituite scritture contabili, volte alla sistematica rilevazione degli eventi che hanno interessato l’Ente e che competono all’esercizio cui il bilancio si riferisce.

La redazione del bilancio è stata eseguita nel rispetto del generale principio di prudenza e nella prospettiva di continuazione dell’attività della Fondazione; è stato, inoltre, applicato il principio della competenza economica. Lo Stato Patrimoniale ed il Rendiconto gestionale sono redatti in unità di euro e la presente Relazione di Gestione contiene illustrazioni ai dati di bilancio in unità di euro.

Il Rendiconto gestionale si caratterizza per l’identificazione di aree gestionali (“attività di interesse generale o di istituto”, “attività accessoria”, “attività di raccolta fondi”, “attività di gestione finanziaria e patrimoniale”, “attività di supporto generale”), la rappresentazione dei valori a sezioni contrapposte, la comparazione dei valori di periodo con gli stessi valori del periodo precedente, la classificazione dei proventi in base allo loro origine e la classificazione degli oneri per aree gestionali. I costi promiscui, ossia quei costi afferenti sia nell’attività istituzionale che in quella commerciale, e non specificamente riferibili all’una o all’altra delle suddette attività, sono stati ripartiti nelle suddette aree gestionali in base al rapporto tra l’ammontare dei ricavi e altri proventi di ciascuna delle due attività (generale-istituzionale ed accessoria-commerciale) ed il totale dei ricavi ed altri proventi. Tale criterio, oltre ad essere consono alle esigenze di rendicontazione

dell'Ente, corrisponde al criterio dettato dalla normativa fiscale per la determinazione del reddito d'impresa (art. 144, comma 4, T.U.I.R.).

CRITERI APPLICATI NELLA VALUTAZIONE DELLE VOCI DI BILANCIO

I criteri di valutazione adottati sono riconducibili a quelli previsti dall'art. 2426 del Codice Civile e vengono di seguito specificati.

Immobilizzazioni Immateriali

Sono iscritte al costo storico di acquisto o di produzione comprensivo anche degli eventuali oneri finanziari relativi al periodo di realizzazione del bene. Sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione ed esposte al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle singole voci.

Le spese relative alle modifiche statutarie, capitalizzate in quanto aventi utilità pluriennale, sono state ammortizzate con un'aliquota del 20%.

Immobilizzazioni Materiali

Sono iscritte al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori. Esse sono rappresentate da mobili, arredi, elaboratori elettronici, PC, misuratore fiscale nonché da proiettori atti a valorizzare il percorso museale. I beni cespiti strumentali all'attività, caratterizzati da deperimento, sono stati sottoposti al processo di ammortamento. Le quote di ammortamento, imputate al Rendiconto Gestionale, sono state calcolate attesi l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della residua possibilità di utilizzazione.

Le aliquote di ammortamento utilizzate nell'esercizio sono le seguenti:

- Mobili e arredi: 15%;
- Macchine d'ufficio: 20%;
- Macchinari, apparecchi e attrezzature: 15% e 7,50% (beni acquistati nel 2023);
- Registratore di cassa: 12,50% (bene acquistato nel 2023).

Crediti

Sono stati iscritti secondo il valore di presumibile realizzo, al netto di eventuali adeguamenti per le perdite per inesigibilità che, alla data di redazione del bilancio, erano prevedibili e che erano inerenti ed intrinseche ai saldi dei crediti esposti in bilancio.

Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide sono iscritte per il loro effettivo importo.

Ratei e risconti

I ratei e i risconti sono determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.

Fondo Tfr

Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti determinato in conformità alla legislazione ed ai contratti di lavoro vigenti, considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo.

Il fondo corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore del personale dipendente alla data di chiusura del bilancio, al netto degli acconti eventualmente erogati, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere al personale dipendente nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data.

Debiti

I debiti sono iscritti al valore nominale, modificato in occasione di resi o di rettifiche di fatturazione.

Costi e Ricavi

I costi ed i ricavi sono stati contabilizzati in base al principio di competenza indipendentemente dalla data di incasso e pagamento, al netto di resi, sconti, abbuoni e premi.

Imposte sul reddito

Le imposte sono accantonate secondo il principio di competenza; rappresentano pertanto gli accantonamenti per imposte liquidate o da liquidare per l'esercizio, determinate secondo le aliquote e le norme vigenti.

In quest'esercizio non sono state contabilizzate né imposte differite né imposte anticipate.

MOVIMENTI DELLE IMMOBILIZZAZIONI

Immobilizzazioni Immateriali

Movimenti delle immobilizzazioni immateriali:

Variazioni nell'esercizio	Costi di impianto e di ampliamento	Totale immobilizzazioni immateriali
Incrementi per acquisizioni	2.303	2.303
Ammortamento dell'esercizio	461	461
Totale variazioni	1.842	1.842
Valore di fine esercizio		
Costo	2.303	2.303
Ammortamenti (Fondo amm.)	461	461
Valore di bilancio	1.842	1.842

Immobilizzazioni Materiali

Movimenti delle immobilizzazioni materiali:

Valore di inizio esercizio	Altre immobilizzazioni materiali	Totale immobilizzazioni materiali
Costo	19.831	19.831
Ammortamenti (Fondo amm.)	10.606	10.606
Valore di bilancio	9.225	9.225
Variazioni nell'esercizio		
Incrementi per acquisizioni	5.667	5.667
Ammortamento dell'esercizio	2.634	2.634
Altre variazioni	1	1

Totale variazioni	3.032	3.032
Valore di fine esercizio		
Costo	25.498	25.498
Ammortamenti (Fondo amm.)	13.241	13.241
Valore di bilancio	12.257	12.257

Crediti

Variazione e scadenza dei crediti iscritti nell'attivo circolante

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Crediti verso clienti	800	865	1.665
Crediti tributari	4.372	(3.723)	649
Crediti v/Fondatore	0	75.000	75.000
Crediti per Contributi	0	13.000	13.000
Totale dei crediti	5.172	85.142	90.314

Si precisa che non esistono crediti di durata residua superiore a cinque anni.

Disponibilità liquide

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Depositi bancari e postali	216.230	(189.675)	26.555
Denaro e altri valori in cassa	3.497	6.995	10.492
Totale disponibilità liquide	219.727	(182.680)	37.047

Il saldo rappresenta le disponibilità liquide e l'esistenza di numerario e di valori alla data di chiusura dell'esercizio.

Ratei e risconti attivi

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Risconti attivi	4	0	4
Totale ratei e risconti attivi	4	0	4

Fondo Tfr

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	
Valore di inizio esercizio	45.590
Variazioni nell'esercizio	
Accantonamento nell'esercizio	13.136
Valore di fine esercizio	58.726

Il debito per TFR è stato calcolato in conformità alle disposizioni vigenti che regolano il rapporto di lavoro per il personale dipendente e corrisponde all'effettivo impegno della Fondazione nei confronti dei dipendenti alla data di chiusura del bilancio.

Debiti

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Debiti v/fornitori	83.548	(67.737)	15.811
Debiti tributari	6.473	9.738	16.211
Debiti v/istituti previdenziali	4.664	7.770	12.434
Debiti v/Fondatore	50.000	(50.000)	0
Altri debiti	12.103	(6.039)	6.064
Totale debiti	156.788	(106.268)	50.520

Si precisa che non esistono debiti di durata residua superiore a cinque anni.

Movimentazioni del Patrimonio netto

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Fondo di dotazione dell'Ente	10.000	-	10.000
Riserve di utili o avanzi di gestione	16.960	4.788	21.748
Riserve da arrotondamento	2	(2)	0
Avanzo/disavanzo d'esercizio	4.788	(4.318)	470
Totale patrimonio netto	31.750	468	32.218

ANALISI DEL RENDICONTO GESTIONALE

Di seguito si riporta un'analisi delle componenti del rendiconto gestionale, organizzate per categoria.

Risultato delle attività	31/12/2023	31/12/2022	Variazione
Attività di interesse generale	13.559	13.722	(163)
Attività accessorie	(2.607)	(4.005)	1.398
Imposte	(10.482)	(4.929)	(5.553)
Totale	470	4.788	(4.318)

ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE/DI ISTITUTO

La Fondazione persegue, in via prioritaria, la finalità di tutelare l'Archivio Storico, di proprietà del Fondatore. Tale scopo costituisce l'attività istituzionale principale dell'Ente. Trattasi dell'attività da tempo immemore svolta dalla Fondazione Banco di Napoli che, a seguito della costituzione dell'Ente strumentale, viene ora svolta da quest'ultimo. I risultati di tale attività trovano esposizione nel Rendiconto gestionale, nell'area gestionale denominata "di interesse generale/di istituto".

In relazione a tale attività sono stati deliberati, per l'anno 2023, dall'Ente fondatore in favore dell'Ente strumentale, contributi, a fondo perduto, in conto esercizio, per l'importo di euro 350.000. Tuttavia, considerate a consuntivo le reali esigenze di gestione dell'Ente strumentale per l'anno 2023, si è ritenuto

opportuno rimodulare tale importo per l'esercizio in questione in euro 305.000, demandando la decisione in merito al suo futuro utilizzo, per la differenza di euro 45.000, al cda della Fondazione Banco di Napoli.

L'importo in questione trova esposizione alla voce "A.1) Contributi c/esercizio Fondatore" tra i "Ricavi e Proventi da attività di interesse generale/di istituto" del Rendiconto gestionale.

La voce "A.2) Altri contributi" accoglie, invece, il contributo in conto esercizio a "sostegno dei Musei e delle Raccolte museali di Ente locale e d'interesse locale – Esercizio Finanziario 2023" deliberato con decreto dirigenziale della Giunta della Regione Campania il 30 novembre 2023.

Infine, la voce "A.3) Altri ricavi e proventi" è composta da arrotondamenti contabili attivi.

In relazione all'attività istituzionale, lo stesso documento riporta costi pari al complessivo importo di euro 304.453, di cui euro 1.743 per "Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci", euro 90.775 per "Servizi", euro 206.291 per "Personale", euro 2.886 per "Ammortamenti" ed euro 2.758 per "Oneri diversi di gestione".

A tale risultato si giunge dopo l'imputazione alle aree gestionali in commento di una quota dei costi promiscui complessivamente sostenuti (euro 303.744) dell'89,83%, pari pertanto ad euro 272.853.

ATTIVITÀ ACCESSORIE

Per il raggiungimento dei suoi scopi, la Fondazione può svolgere una serie di attività accessorie, tra cui l'organizzazione, la promozione, la realizzazione e la gestione di musei, attività museali, mostre, esposizioni, convegni, eventi, iniziative artistiche, attività culturali, scientifiche, didattiche, sociali e dello spettacolo di qualsiasi tipo.

I risultati di tale attività trovano esposizione, nel Rendiconto gestionale, nell'area gestionale denominata "accessoria".

In relazione a tale attività, il Rendiconto gestionale riporta ricavi per euro 35.990, importo comprensivo di euro 26.030 afferenti la vendita di biglietti di ingresso al museo, euro 3.197 afferenti la Summer School "Capitalizzare l'esperienza", tenutasi nei giorni 25-29 settembre 2023, euro 1.678 relativi ai compensi legati al corso di formazione del software "Transkribus" organizzato dalla Fondazione nel 2023 ed euro 572 legati alle ricerche documentali commissionate nel 2023. Tali ricavi sono riportati alla voce "B.1) Ricavi e proventi da attività accessorie".

Per quanto concerne la voce "A.3) Altri ricavi e proventi" è composta da sopravvenienze attive aventi natura straordinaria.

In relazione alla medesima attività accessoria, il Rendiconto gestionale riporta costi pari al complessivo importo di euro 38.597, di cui euro 8 per "Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci", euro 8.062 per "Servizi", euro 120 per "Godimento beni di terzi", euro 23.355 per "Personale", euro 209 per "Ammortamenti" ed euro 6.843 per "Oneri diversi di gestione".

A tale risultato si giunge dopo l'imputazione all'area gestionale in commento di una quota dei costi promiscui complessivamente sostenuti (euro 303.744) del 10,17%, pari pertanto ad euro 30.890.

ATTIVITÀ DI RACCOLTA FONDI

La Fondazione non ha svolto attività di raccolta fondi nel corso del 2023.

ATTIVITÀ FINANZIARIE E PATRIMONIALI

La Fondazione non ha svolto attività di gestione finanziaria e patrimoniale nel corso del 2023.

ATTIVITÀ DI SUPPORTO GENERALE

L'attività di direzione e gestione della Fondazione è in capo al Consiglio di Amministrazione. Gli amministratori svolgono tale mansione a titolo gratuito, pertanto l'area gestionale relativa all'attività di supporto generale non è valorizzata.

METODOLOGIE ADOTTATE PER LA RIPARTIZIONE DEI COSTI PROMISCUI TRA LE AREE GESTIONALI INDIVIDUATE NEL RENDICONTO GESTIONALE

Il metodo utilizzato per la ripartizione dei costi promiscui tra l'area gestionale di interesse generale/di istituto e l'area gestionale accessoria/commerciale è stato quello dettato dall'art. 144, comma 4 del T.U.IR., in base al quale "le spese e gli altri componenti negativi relativi a beni e servizi adibiti promiscuamente all'esercizio di attività commerciali e di altre attività, sono deducibili per la parte del loro importo che corrisponde al rapporto tra l'ammontare dei ricavi e altri proventi che concorrono a formare il reddito d'impresa e l'ammontare complessivo di tutti i ricavi e proventi".

Il suddetto dettato normativo, che ha riflessi in ambito fiscale, è stato ritenuto il più idoneo a garantire una corretta ripartizione contabile dei costi c.d. promiscui.

Pertanto, i costi difficilmente imputabili in maniera netta all'area gestionale di istituto o all'area gestionale accessoria, quali le spese relative al personale, ai servizi legati alla gestione ed alla pulizia del museo, alla consulenza fiscale e del lavoro, unitamente al compenso del revisore unico ed alle quote di ammortamento afferenti attrezzature, inevitabilmente, "utilizzate" da entrambe le aree gestionali, sono state ripartite in base a tale rapporto.

NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI

La Fondazione, nell'esercizio 2023, ha occupato in media 6 dipendenti.

COMPENSI SPETTANTI AGLI ORGANI DELL'ENTE

La partecipazione agli organi statutari è gratuita, fatta eccezione per l'organo di controllo al quale compete un compenso annuo pari ad euro 3.000, oltre Iva e Cpa.

PATRIMONI DESTINATI AD UNO SPECIFICO AFFARE

Non sussistono patrimoni destinati ad uno specifico affare.

OPERAZIONI REALIZZATE CON PARTI CORRELATE

L'Ente fondatore ogni anno delibera nei confronti dell'Ente strumentale un contributo in conto esercizio destinato alle esigenze di gestione.

Il contributo a valere sulle spese di competenza 2023 è pari ad euro 305.000.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si sono verificati fatti di rilievo nei primi mesi del 2024.

PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO GESTIONALE

Il presente bilancio, composto da Stato patrimoniale, Rendiconto gestionale e Relazione di gestione rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della Fondazione, nonché il risultato economico dell'esercizio chiuso al 31/12/2023 e corrisponde alle scritture contabili.

Il risultato di gestione è in utile per euro 470, si propone la sua destinazione, in coerenza con le previsioni di legge, a "Riserva di utili o avanzi di gestione".

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
della Fondazione IlCartastorie
Prof. Avv. Marcello D'Aponte
(f.to in originale)

RELAZIONE DEL REVISORE DEI CONTI AL BILANCIO CHIUSO AL 31.12.2023

Il progetto di bilancio dell'esercizio 1° gennaio – 31 dicembre 2023 viene presentato in conformità alle norme dettate dal codice civile e da quelle previste dal D.Lgs. 117/2017, circa la previsione dell'obbligo di redigere annualmente un bilancio di esercizio.

Il progetto di bilancio è così composto:

- stato patrimoniale;
- rendiconto gestionale;
- relazione di gestione.

Tali prospetti rispettano il dettato previsto dall'art. 13 del D.Lgs. n. 117/2017.

Lo stato patrimoniale ed il rendiconto gestionale presentano, ai fini comparativi, gli importi dell'esercizio precedente.

Lo stato patrimoniale al 31/12/2023 risulta in sintesi dalla seguente esposizione:

Totale attivo	141.464
Totale passivo	141.464
Di cui patrimonio netto (escluso avanzo d'esercizio)	31.748
Di cui avanzo d'esercizio	470

L'avanzo di esercizio di euro 470 trova conferma nel rendiconto gestionale riassunto come segue:

Ricavi e proventi da attività di istituto	318.012
Costi e oneri da attività di istituto	304.453
Differenza	13.559
Ricavi e proventi da attività accessorie	35.990
Costi e oneri da attività accessorie	38.597
Differenza	-2.607
Risultato gestionale prima delle imposte	10.952
Imposte dell'esercizio	10.482
Avanzo/disavanzo dell'esercizio	470

L'esame è stato svolto in conformità alle norme di legge che disciplinano il bilancio d'esercizio.

Nel corso dell'esercizio si è provveduto al controllo sulla tenuta della contabilità e alla vigilanza sull'osservanza della legge e delle norme statutarie, partecipando alle riunioni del Consiglio direttivo ed effettuando le

verifiche ai sensi dell'art. 2403 del c.c. Sulla base di tali controlli lo scrivente non ha avuto modo di rilevare violazioni degli adempimenti normativi e statutari.

A mio giudizio il menzionato bilancio di esercizio corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili e nel suo complesso esprime in modo corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, nonché il risultato economico della Fondazione per l'esercizio chiuso il 31/12/2023 che riporta un avanzo di euro 470.

Esprimo, pertanto, parere favorevole e Vi invito a voler approvare il bilancio al 31 dicembre 2023.

Il revisore dei conti
Dott. Giuseppe Caravelli
(f.to in originale)

Con delibera del Consiglio di Amministrazione della Fondazione ilCartastorie del 6 marzo 2024 è stato approvato il Bilancio 2023 della Fondazione ilCartastorie.



Capitolo 3. Relazione sulla gestione

3.1 SCENARIO MACROECONOMICO

L'ECONOMIA MONDIALE

Negli Stati Uniti emergono alcuni segnali di indebolimento dell'attività economica e in Cina la crescita rimane al di sotto dei valori pre-pandemici. Le più recenti stime dell'OCSE prefigurano per il 2024 un rallentamento del PIL globale al 2,7 per cento, per effetto delle politiche monetarie restrittive e del peggioramento della fiducia di consumatori e imprese. Permangono elevati rischi al ribasso derivanti dalle tensioni politiche internazionali, in particolare in Medio Oriente. Si prevede una dinamica modesta degli scambi di merci e servizi nell'anno in corso, sui quali incide la debolezza della domanda mondiale. I prezzi del greggio e del gas naturale sono rimasti contenuti nonostante gli attacchi al traffico navale nel Mar Rosso.

In autunno l'inflazione di fondo negli Stati Uniti e nel Regno Unito si è ridotta. Sia la Federal Reserve sia la Bank of England hanno mantenuto invariati i tassi di riferimento, comunicando che l'orientamento della politica monetaria rimarrà restrittivo finché l'inflazione non tornerà in linea con i rispettivi obiettivi. La revisione al ribasso delle aspettative degli operatori sui tassi ufficiali negli Stati Uniti e in Europa ha indotto un allentamento delle condizioni sui mercati finanziari internazionali.

La stagnazione nell'area dell'euro è proseguita nel 2023, riflettendo lo scarso dinamismo della domanda interna ed estera. La persistente debolezza del ciclo manifatturiero e delle costruzioni si è estesa anche ai servizi. L'occupazione tuttavia ha continuato a crescere. Negli ultimi mesi dell'anno l'inflazione è stata inferiore alle attese e la disinflazione si è estesa a tutte le principali componenti del paniere, incluse quelle i cui prezzi avevano iniziato a salire con più ritardo. Nelle proiezioni degli esperti dell'Eurosistema elaborate in dicembre la dinamica dei prezzi al consumo scenderà ancora: dal 5,4 per cento nel 2023 si porterà al 2,7 nel 2024, al 2,1 nel 2025 e all'1,9 nel 2026.

Nelle riunioni di ottobre e dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di interesse di riferimento, ritenendo che, se mantenuti sui livelli attuali per un periodo sufficientemente lungo, possano fornire un contributo sostanziale al ritorno dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento. Il Consiglio inoltre ha deciso di ridurre gradualmente durante la seconda metà del 2024, fino ad azzerarli, i reinvestimenti dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica. Nell'area dell'euro i passati rialzi dei tassi ufficiali continuano a trasmettersi al costo dei finanziamenti a famiglie e imprese; le une e le altre hanno diminuito notevolmente la domanda di credito. La restrizione monetaria ha contribuito a determinare un forte rallentamento degli aggregati monetari, guidato in particolare dalla dinamica dei depositi in conto corrente. I rendimenti sui titoli pubblici decennali sono diminuiti e sono scesi i differenziali di quelli italiani con i corrispondenti titoli tedeschi.

La crescita in Italia è stata pressoché nulla alla fine del 2023, frenata dall'inasprimento delle condizioni creditizie, nonché dai prezzi dell'energia ancora elevati; i consumi hanno ristagnato e gli investimenti si sono contratti. L'attività è tornata a scendere nella manifattura, mentre si è stabilizzata nei servizi; è aumentata nelle costruzioni, che hanno continuato a beneficiare degli incentivi fiscali. Le proiezioni prevedono che il PIL aumenterà dello 0,6 per cento nel 2024 (rispetto allo 0,7 stimato per il 2023) e dell'1,1 per cento in ciascuno dei due anni successivi. In autunno sono aumentate le esportazioni. Nel terzo trimestre il saldo di conto corrente è risultato positivo, grazie all'ulteriore riduzione del disavanzo energetico e all'aumento dell'avanzo dei beni non energetici. Gli investitori non residenti hanno effettuato acquisti netti di titoli italiani ed è

proseguito il miglioramento del saldo debitorio su TARGET. La posizione creditoria netta sull'estero si è ancora rafforzata.

A ottobre e novembre del 2023 il mercato del lavoro ha mostrato segnali di tenuta: l'occupazione ha continuato a crescere, anche se a ritmi inferiori rispetto alla prima parte dell'anno. Il tasso di partecipazione ha raggiunto un nuovo massimo da quando la serie è calcolata, mentre quello di disoccupazione è rimasto stabile. Nel terzo trimestre si è ulteriormente rafforzata la dinamica delle retribuzioni nel settore privato non agricolo. I margini di profitto, rimasti sopra i livelli pre-pandemici nonostante la recente lieve flessione, e il calo dei costi degli input potrebbero consentire alle imprese di assorbire le pressioni salariali senza determinare nuovi aumenti dei prezzi.

La discesa dell'inflazione si è accentuata e si è estesa ai beni industriali non energetici e ai servizi. In dicembre la crescita dei prezzi al consumo si è collocata allo 0,5 per cento (al 3,0 al netto delle componenti più volatili). Le famiglie e le imprese si attendono un allentamento delle pressioni inflazionistiche nel breve e nel medio termine. Secondo le nostre previsioni elaborate nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema, l'aumento dei prezzi al consumo si ridurrà all'1,9 per cento nel 2024 (dal 5,9 nel 2023), per poi scendere gradualmente fino all'1,7 nel 2026; l'inflazione di fondo diminuirà al 2,2 per cento nell'anno in corso (dal 4,5 nel 2023) e si porterà sotto il 2 per cento nel biennio successivo.

La dinamica dei prestiti rispecchia ancora la marcata debolezza della domanda di finanziamenti e la rigidità dei criteri di offerta, coerentemente con l'orientamento restrittivo della politica monetaria. I passati rialzi dei tassi ufficiali continuano a incidere sul costo del credito alle imprese in maniera più intensa rispetto a quanto suggerito dalle regolarità storiche. La restrizione monetaria sta determinando anche una flessione della raccolta bancaria. Migliora la redditività, resta contenuto il tasso di deterioramento dei prestiti e aumenta il livello di patrimonializzazione delle banche.

Secondo le informazioni disponibili, nel 2023 si sarebbero ridotti il disavanzo e l'incidenza del debito sul prodotto. La manovra di bilancio per il triennio 2024-26 è stata approvata a dicembre; nelle valutazioni ufficiali, essa accresce l'indebitamento netto nel 2024 di 0,7 punti percentuali del PIL rispetto al quadro a legislazione vigente ed è coerente con una diminuzione solo marginale del rapporto tra il debito e il prodotto nell'arco del triennio. A dicembre l'Unione Europea ha approvato la revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e ha erogato la quarta rata di pagamento.

Nella seconda metà di dicembre il Consiglio della UE ha raggiunto un'intesa sulla riforma del Patto di stabilità e crescita. L'accordo incorpora le principali novità della proposta legislativa avanzata nella scorsa primavera dalla Commissione Europea, ossia la centralità dell'analisi di sostenibilità del debito nel medio periodo e il ruolo delle negoziazioni con ciascuno Stato membro per definire il processo di consolidamento di bilancio. Tuttavia sono stati aggiunti ulteriori criteri numerici, uguali per tutti i paesi, che vincolano la dinamica del debito e il disavanzo strutturale. Sono in corso negoziati tra le istituzioni europee per perfezionare il testo normativo.

INTERNAZIONALE

Alla fine del 2023 l'attività economica mondiale si è ulteriormente indebolita. La produzione manifatturiera ha continuato a ristagnare e la dinamica dei servizi ha perso vigore. Negli Stati Uniti, dopo la forte espansione dei consumi nel terzo trimestre, sono emersi alcuni segnali di rallentamento dell'attività; in Cina il protrarsi della crisi del settore immobiliare sta frenando la crescita, che rimane ben al di sotto del periodo pre-pandemico. Gli scambi internazionali hanno registrato una dinamica modesta, su cui hanno inciso la debolezza della

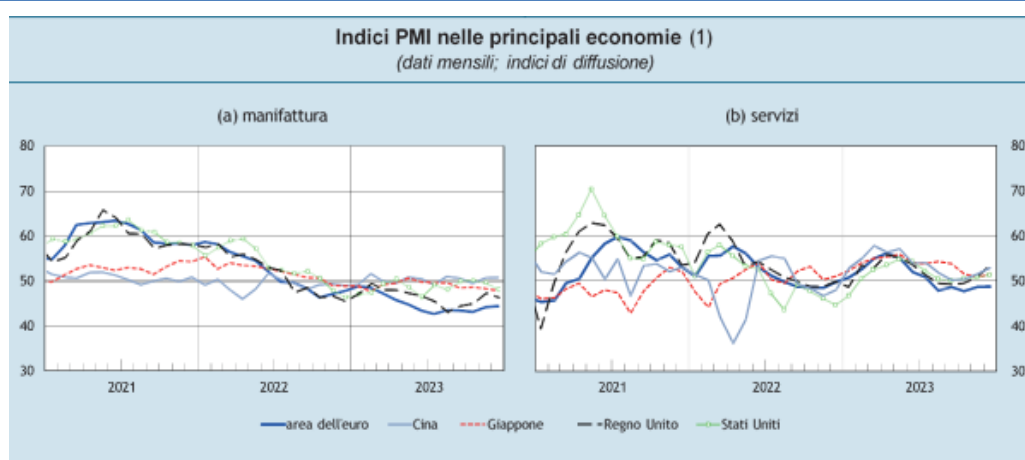
domanda di beni e la stretta monetaria a livello globale. Dopo l'accentuata volatilità di inizio ottobre, i prezzi del greggio e del gas naturale sono diminuiti e sono rimasti contenuti nonostante gli attacchi al traffico navale nel Mar Rosso. In autunno l'inflazione di fondo si è ridotta negli Stati Uniti e nel Regno Unito, dove le rispettive banche centrali hanno mantenuto i tassi invariati. Nei mesi estivi il prodotto è cresciuto del 4,9 per cento negli Stati Uniti, sospinto dai consumi delle famiglie; in Cina l'attività economica ha decelerato, nonostante le misure di contrasto alla crisi del settore immobiliare. Dopo la netta accelerazione nei primi due trimestri dell'anno, il PIL si è contratto in Giappone, a seguito di una riduzione degli

TAB 3.1.1_ CRESCITA DEL PIL, INFLAZIONE E SCENARI MACRO ECONOMICI (VARIAZIONI PERCENTUALI)

Crescita del PIL e scenari macroeconomici (variazioni percentuali, se non diversamente specificato)							
VOCI	Crescita			Previsioni		Revisioni (2)	
	2022	2023 2° trim. (1)	2023 3° trim. (1)	2023	2024	2023	2024
Mondo	3,3	-	-	2,9	2,7	-0,1	0,0
Giappone	0,9	3,6	-2,9	1,7	1,0	-0,1	0,0
Regno Unito	4,3	0,2	-0,5	0,5	0,7	0,2	-0,1
Stati Uniti	1,9	2,1	4,9	2,4	1,5	0,2	0,2
Brasile	2,9	3,5	2,0	3,0	1,8	-0,2	0,1
Cina	3,0	6,3	4,9	5,2	4,7	0,1	0,1
India (3)	7,2	7,8	7,6	6,3	6,1	0,0	0,1
Russia	-2,1	4,9	5,5	1,3	1,1	0,5	0,2

Fonte: per i dati sulla crescita dei singoli paesi, statistiche nazionali; per il PIL mondiale e le previsioni, OCSE, OECD Economic Outlook, novembre 2023. Dati trimestrali. Per Giappone, Regno Unito e Stati Uniti, variazioni percentuali sul periodo precedente, in ragione d'anno e al netto dei fattori stagionali; per gli altri paesi, variazioni sul periodo corrispondente. – (2) Punti percentuali; revisioni rispetto a OCSE, OECD Economic Outlook, Interim Report, settembre 2023. – (3) I dati effettivi e le previsioni si riferiscono all'anno fiscale con inizio ad aprile.

FIG. 3.1.1_ INDICI PMI NELLE PRINCIPALI ECONOMIE



Fonte: Markit e Standard & Poor's.

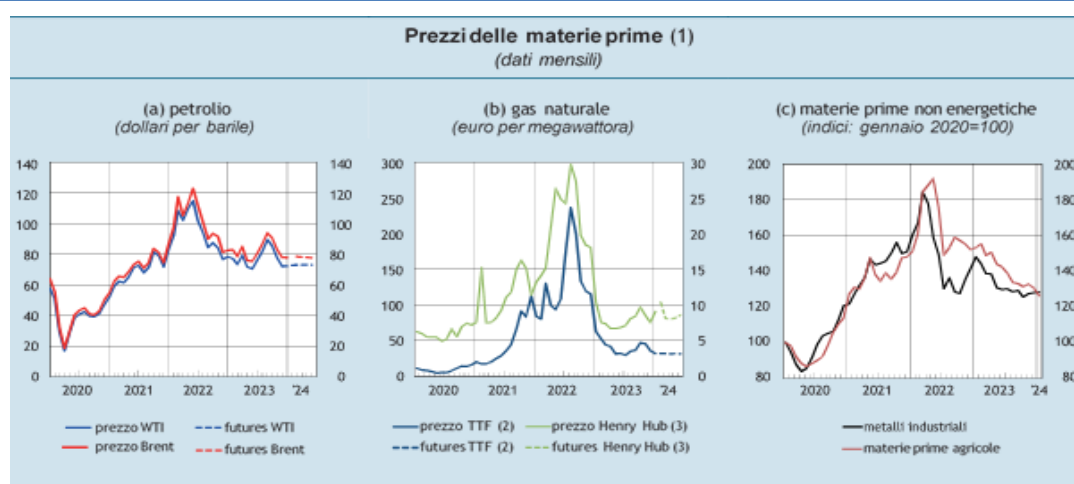
(1) Indici di diffusione relativi all'attività economica nei settori della manifattura e dei servizi. Ogni indice è ottenuto sommando alla percentuale delle risposte "in aumento" la metà della percentuale delle risposte "stabile". Un valore superiore a 50 è compatibile con l'espansione nel comparto.

Gli indici dei responsabili degli acquisti (purchasing managers' indices, pmi) delle imprese manifatturiere nelle principali economie avanzate sono rimasti sotto la soglia di espansione anche nel quarto trimestre (fig. 3.1.1.a); nei servizi l'attività si è mantenuta debole rispetto al picco raggiunto in primavera (fig. 3.1.1.b). Nel terzo trimestre il volume degli scambi commerciali si è contratto. Ha pesato l'inasprimento delle condizioni monetarie e finanziarie internazionali, in particolare per i beni di investimento. Secondo i dati più recenti, gli scambi globali sono lievemente cresciuti nel quarto trimestre, ma la debolezza si è estesa al comparto dei servizi. Le stime prefigurano un'espansione dell'interscambio mondiale dello 0,6 per cento per il 2023 (dal 5,4 del 2022) e una ripresa nell'anno in corso al 2,4 per cento, sostanzialmente in linea con il tasso di crescita atteso per il PIL globale ma al di sotto di quanto osservato nel periodo pre-pandemico. Come per il 2023, l'elevato costo del credito potrebbe ancora frenare la domanda globale di beni di investimento e durevoli. Eventuali interruzioni nelle catene globali del valore, derivanti in particolare dagli attacchi al traffico navale nel Mar Rosso, o aumenti nei prezzi dell'energia causati da un'evoluzione sfavorevole della guerra in Medio Oriente costituiscono ulteriori rischi al ribasso.

Sul quadro economico internazionale continuano a pesare gli effetti della restrizione monetaria e il peggioramento della fiducia di consumatori e imprese. Un'estensione su scala regionale del conflitto mediorientale costituisce un rischio significativo per la crescita e per l'inflazione. In base alle stime pubblicate a novembre dall'OCSE, nel 2024 il PIL mondiale rallenterebbe al 2,7 per cento, dal 2,9 del 2023.

Dopo avere toccato un picco di 94 dollari al barile nella prima metà di ottobre, a seguito dello scoppio del conflitto in Medio Oriente, il prezzo del Brent è successivamente sceso, beneficiando di un'offerta mondiale superiore alle attese e di una domanda più contenuta (fig. 3.1.2.a). In novembre, nonostante gli annunci di ulteriori tagli alla produzione di greggio da parte dell'OPEC+, le difficoltà di coordinamento all'interno del cartello si sono tradotte in spinte al ribasso sulle quotazioni, che si sono portate poco sotto gli 80 dollari al barile.

FIG. 3.1.2_ PREZZI DELLE MATERIE PRIME

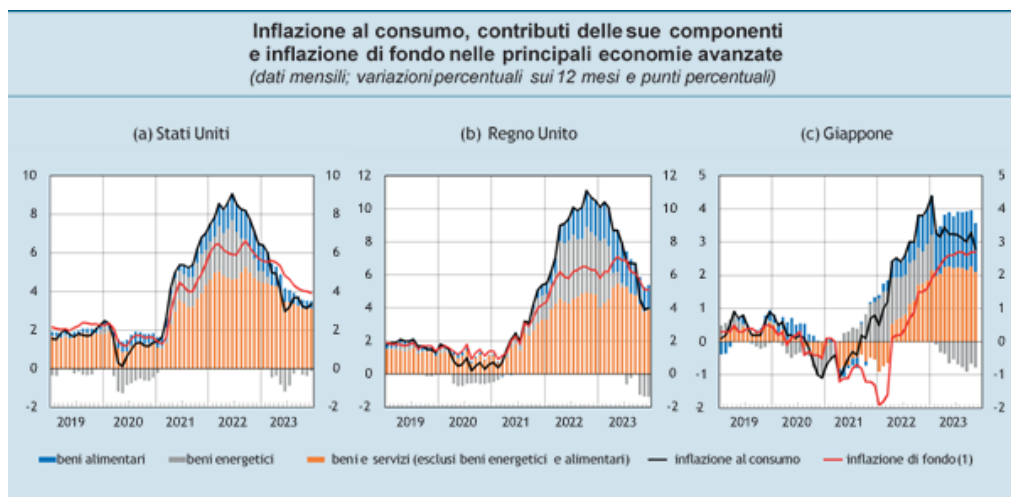


Fonte: per i prezzi di petrolio e gas naturale, refinitiv; per le materie prime non energetiche, standard & poor's. (1) per i prezzi a pronti, medie mensili fino a dicembre 2023; il dato di gennaio 2024 si riferisce alla media dei dati giornalieri dal 1° al 12 gennaio 2024. Per i prezzi dei futures, quotazioni del 12 gennaio 2024. – (2) prezzo del gas scambiato sul mercato ttf nei paesi bassi. – (3) prezzo del gas distribuito attraverso il polo henry hub, in louisiana (usa). Scala di destra.

Il prezzo del gas naturale di riferimento per i mercati europei (Title Transfer Facility, TTF) è salito temporaneamente dopo gli attacchi terroristici in Israele dell'inizio di ottobre e la concomitante interruzione di un gasdotto in Finlandia (fig. 3.2.2.b). Le quotazioni si sono riportate successivamente su livelli prossimi a

quelli osservati in settembre. Nel quarto trimestre gli stoccaggi di gas naturale nell'Unione europea si sono collocati ben al di sopra della media storica, a causa della moderata domanda industriale e delle temperature superiori alla media stagionale. I corsi internazionali dei metalli industriali sono saliti alla fine di ottobre (fig. 3.2.2.c), riflettendo in particolare il rincaro del rame e del ferro. Dalla fine dell'estate l'inflazione al consumo è scesa negli Stati Uniti e nel Regno Unito, beneficiando della marcata riduzione dei prezzi energetici e, in misura minore, dell'andamento della componente di fondo (3,9 e 5,1 per cento in dicembre, rispettivamente nei due paesi; figg. 3.1.3.a e 3.1.3.b). In Giappone l'incremento delle retribuzioni ha contribuito a sostenere i prezzi al consumo, ma l'inflazione di fondo rimane contenuta nel confronto internazionale (2,7 per cento in novembre; fig. 3.c). In dicembre la Federal Reserve e la Bank of England hanno lasciato invariati i tassi di riferimento per la terza riunione consecutiva, al 5,25-5,50 e al 5,25 per cento, rispettivamente. Entrambe le banche centrali hanno comunicato che l'orientamento della politica monetaria rimarrà restrittivo finché l'inflazione non sarà tornata su livelli compatibili con i propri obiettivi. Le proiezioni sui tassi di riferimento pubblicate in dicembre dalla Federal Reserve indicano che la maggior parte dei membri del Federal Open Market Committee ritiene appropriato allentare la restrizione monetaria più di quanto previsto in settembre sia per il 2024 sia per l'anno successivo. La Banca del Giappone, dopo avere nuovamente allentato in ottobre i criteri di controllo della curva dei rendimenti (indicando che il tetto dell'1,0 per cento sui tassi di interesse decennali debba essere considerato come un valore di riferimento e non più come un limite stringente), a dicembre ha lasciato invariato il tasso ufficiale. In Cina, a fronte della crisi del settore immobiliare e di un ristagno dei prezzi al consumo e alla produzione, la Banca centrale ha mantenuto un orientamento espansivo e il governo ha rafforzato le politiche di stimolo fiscale, anche ampliando i limiti per l'indebitamento delle amministrazioni locali.

FIG. 3.1.3_ INFLAZIONE AL CONSUMO



L'AREA DELL'EURO

La stagnazione nell'area dell'euro è proseguita nello scorcio del 2023. La persistente debolezza del ciclo manifatturiero e delle costruzioni si sta progressivamente allargando anche al comparto dei servizi. Il processo di disinflazione si estende a tutte le principali componenti del paniere. Nelle riunioni di ottobre e dicembre il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha lasciato invariati i tassi di interesse ufficiali, ritenendo che i loro attuali livelli, se mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al ritorno dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento nel medio termine. Il Consiglio inoltre intende ridurre

gradualmente, durante la seconda metà del 2024, i reinvestimenti dei titoli in scadenza nel quadro del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica e terminarli alla fine dell'anno. Nei mesi estivi il prodotto dell'area dell'euro è sceso dello 0,1 per cento sul trimestre precedente. All'espansione dei consumi delle famiglie si sono contrapposti la stagnazione degli investimenti fissi e l'apporto negativo della variazione delle scorte, che ha sottratto 3 decimi di punto alla crescita. La domanda estera netta non ha fornito alcun contributo alla dinamica del prodotto, a fronte di una flessione delle importazioni e delle esportazioni. Dal lato dell'offerta il valore aggiunto è diminuito nell'industria in senso stretto e, in misura meno marcata, nelle costruzioni; è lievemente cresciuto nei servizi, in particolare in quelli di informazione e comunicazione e, in modo più contenuto, nelle attività immobiliari. La dinamica del PIL è stata sostanzialmente nulla in tutti i principali paesi tranne che in Spagna, dove ha continuato ad aumentare sospinta dall'espansione dei consumi.

TAB. 3.1.2_CRESCITA DEL PIL E INFLAZIONE AREA EURO

Crescita del PIL e inflazione nell'area dell'euro (variazioni percentuali)				
PAESI	Crescita del PIL			Inflazione
	2022	2023 2° trim. (1)	2023 3° trim. (1)	2023 dicembre (2)
Francia	2,5	0,6	-0,1	4,1
Germania	1,8	0,1	-0,1	3,8
Italia	3,7	-0,4	0,1	0,5
Spagna	5,8	0,4	0,3	3,3
Area dell'euro	3,4	0,1	-0,1	2,9

Tabella. Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali e su dati Eurostat. (1) Dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi; variazioni sul periodo precedente. – (2) Dati mensili; variazione sul periodo corrispondente dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA).

FIG. 3.1.4_INDICATORE CICLI COINCIDENTE E PIL AREA EURO

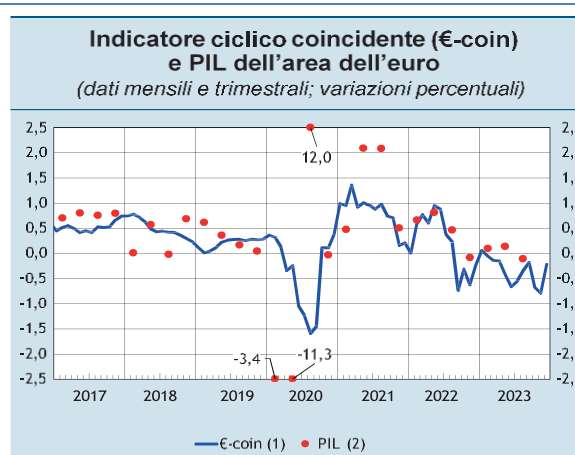
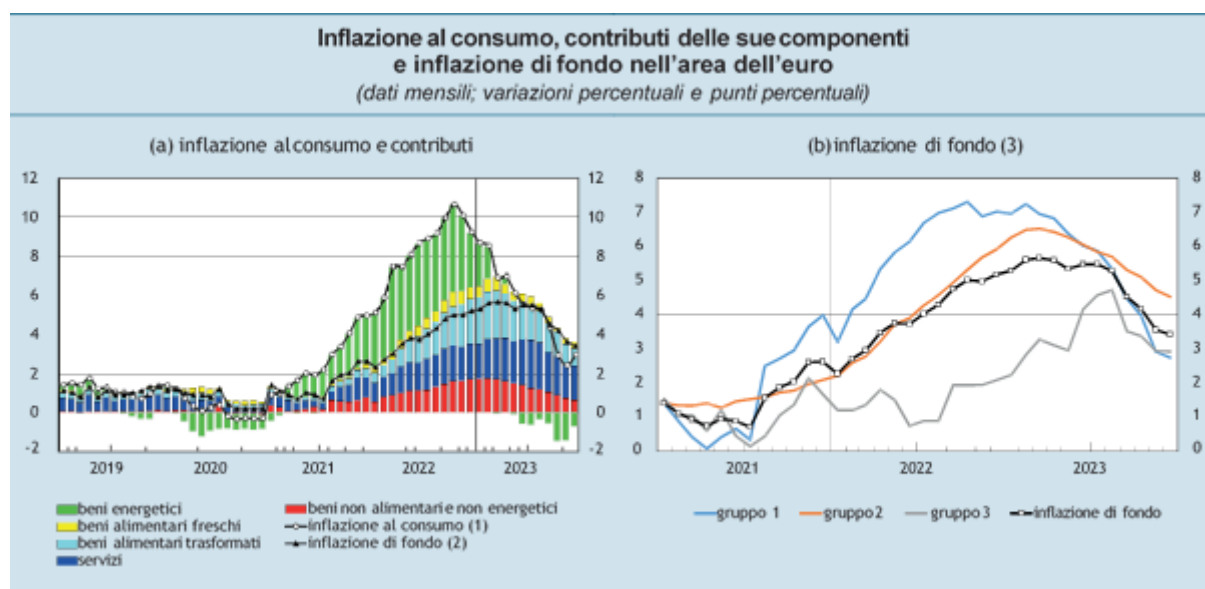


Figura. Fonte: Banca d'Italia ed Eurostat. (1) Per €-coin, stime mensili della variazione del PIL sul trimestre precedente, depurata dalle componenti più erratiche; ultimo dato: dicembre 2023. La metodologia di costruzione e i dati aggiornati dell'indicatore sono disponibili sul sito della Banca d'Italia: Indicatore ciclico coincidente dell'economia dell'area dell'euro (€-coin). – (2) Per il PIL, dati trimestrali; variazioni sul trimestre precedente.

Gli indicatori congiunturali più recenti prefigurano per il quarto trimestre un livello di PIL nell'area pressoché invariato rispetto al periodo precedente. Alla debolezza della manifattura, che sulla base dei dati disponibili fino a novembre e degli indicatori PMI è continuata nel quarto trimestre, si affianca la crescita molto contenuta dell'attività nei servizi. Il ciclo delle costruzioni resta debole, risentendo della rigidità delle condizioni di finanziamento. Diffusi segnali di debolezza riguardano le componenti della domanda. Nella media del quarto trimestre la fiducia dei consumatori è lievemente diminuita, a causa di attese più negative sulla situazione economica generale. Sebbene l'occupazione nel complesso dell'area abbia continuato a crescere nel terzo trimestre (0,2 per cento sul precedente) e il tasso disoccupazione sia rimasto stabile (al 6,5 per cento), gli indicatori prospettici più recenti si sono indeboliti nella seconda parte dell'anno. Nella media del quarto trimestre l'indice PMI relativo agli ordini dall'estero si è attestato sotto la soglia di espansione, prefigurando una dinamica delle esportazioni ancora negativa. In dicembre l'indicatore €-coin elaborato dalla Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del prodotto al netto delle componenti più erratiche, è rimasto negativo. Secondo le proiezioni degli esperti dell'Eurosistema pubblicate in dicembre, il prodotto dell'area accelererà

allo 0,8 per cento nel 2024 (dallo 0,6 previsto per il 2023) e all'1,5 nel biennio 2025-26. Nel confronto con lo scorso settembre le stime sono state riviste al ribasso di un decimo di punto percentuale per il 2023 e di 2 decimi per il 2024, per effetto soprattutto di un indebolimento del ciclo economico internazionale e di condizioni di finanziamento più restrittive per famiglie e imprese.

FIG. 3.1.5_INFLAZIONE AL CONSUMO E DI FONDO AREA EURO



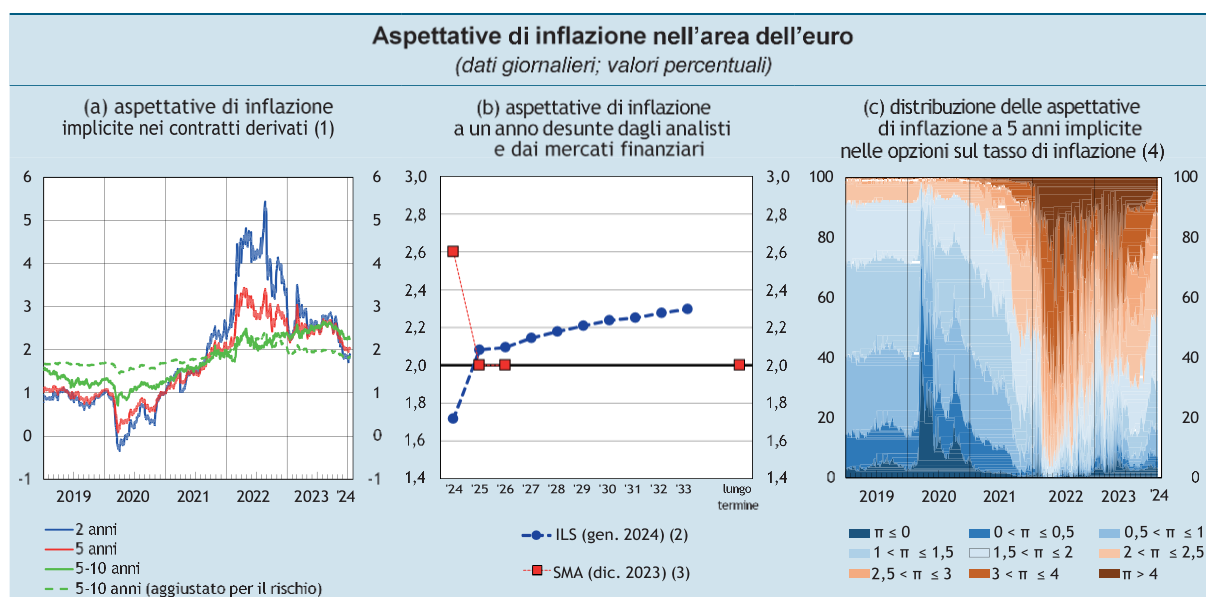
Fonte: elaborazioni su dati BCE ed Eurostat. (1) Variazione sui 12 mesi dell'IPCA. – (2) Variazione sui 12 mesi dell'IPCA al netto di energetici e alimentari. – (3) I gruppi si distinguono sulla base dell'anno a partire dal quale hanno registrato rincari marcati: il gruppo 1 dal 2021; il gruppo 2 dal 2022; il gruppo 3 dal 2023 (cfr. il riquadro: Gli andamenti eterogenei delle componenti di fondo dell'inflazione nell'area dell'euro, in Bollettino economico, 4, 2023).

A dicembre la variazione dei prezzi al consumo sui dodici mesi è risalita al 2,9 per cento (fig. 3.1.5.a), a causa del minore calo su base tendenziale dei prezzi dei beni energetici. La componente di fondo è diminuita per il quinto mese consecutivo, portandosi al 3,4 per cento. Secondo le stime dell'Eurosistema la disinflazione proseguirà anche nel 2024. Un'analisi granulare delle pressioni inflazionistiche di fondo mostra che negli ultimi mesi il calo si è esteso alle voci i cui prezzi avevano cominciato a crescere con più ritardo (fig. 3.1.5.b). Anche l'inflazione alimentare è diminuita, a causa della flessione della componente trasformata, che ha più che compensato i rincari stagionali dei prodotti freschi. La disinflazione si è diffusa a tutte le componenti del paniere: in dicembre la quota di voci con variazioni dei prezzi su base annua superiori al 4 per cento si collocava attorno al 40 per cento, continuando a ridursi rispetto al massimo di circa il 70 raggiunto nel primo semestre 2023. Nel terzo trimestre le retribuzioni contrattuali nella media dell'area dell'euro hanno accelerato al 4,7 per cento su base annua (dal 4,4 nel secondo), mentre quelle di fatto hanno continuato a crescere a ritmi più sostenuti, pur rallentando (al 5,4 dal 5,6); la dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto si è rafforzata, anche per effetto del calo più intenso della produttività. Fra i maggiori paesi, il rapporto tra il valore della produzione e il costo variabile totale (inclusi i costi del lavoro e dei beni intermedi), che rappresenta una misura dei margini di profitto, si è attestato su livelli più elevati di quelli precedenti la pandemia in Germania e in Italia, mentre in Francia è rimasto ancora al di sotto, sebbene in aumento.

In novembre l'inflazione alla produzione dei beni venduti sul mercato interno è rimasta negativa sui dodici mesi per il settimo mese consecutivo, con prezzi in calo per i beni energetici e intermedi e in deciso rallentamento per le altre componenti. Secondo le proiezioni di dicembre degli esperti dell'Eurosistema, la dinamica dei prezzi al consumo nell'area si ridurrà al 2,7 per cento nel 2024, raggiungendo il 2,0 dal terzo trimestre del 2025. Resterà elevata la variazione del costo del lavoro per unità di prodotto, sospinta dalla

dinamica salariale. L'inflazione di fondo scenderà più lentamente dell'indice complessivo, in linea con l'evidenza storica, fino al 2,1 per cento nel 2026. Nel confronto con le proiezioni dello scorso settembre, il profilo dell'inflazione al consumo – nonostante il recupero della produttività sia stato meno intenso di quanto prefigurato – risulta inferiore di 5 decimi nel 2024, a causa di una revisione al ribasso nelle componenti energetica e di fondo. In base alle indagini della Commissione europea, nel quarto trimestre gli aumenti medi che le imprese manifatturiere e del commercio prevedono di apportare ai propri listini nei tre mesi successivi si sono attenuati, mentre sono cresciuti nei settori delle costruzioni e dei servizi. In novembre le attese delle famiglie sull'andamento dei prezzi al consumo, secondo la Consumer Expectations Survey della BCE, si sono ulteriormente ridotte rispetto sia all'orizzonte a dodici mesi (al 3,2 per cento dal 4,0) sia a tre anni (al 2,2 dal 2,5). In seguito al calo dell'inflazione più rapido del previsto, nell'area dell'euro i rendimenti dei contratti di inflation-linked swap (ILS) sugli orizzonti a due e cinque anni sono diminuiti nel confronto con l'inizio di ottobre (all'1,9 e al 2,0 per cento, dal 2,5; fig. 3.1.6.a). Anche sull'orizzonte tra cinque e dieci anni in avanti i rendimenti degli ILS sono scesi (di circa 2 decimi, al 2,3 per cento); valutati al netto delle stime del premio per il rischio di inflazione, essi si collocano poco al di sotto del 2 per cento, segnalando un ancoraggio delle aspettative all'obiettivo di stabilità dei prezzi. Gli operatori intervistati dalla BCE nell'ambito della Survey of Monetary Analysts (SMA) tra il 27 e il 30 novembre si attendono che l'inflazione ritorni su valori prossimi al 2 per cento all'inizio del 2025 (fig. 3.1.6.b). Sulla base del prezzo delle opzioni, la probabilità che l'inflazione risulti inferiore all'1,5 per cento in media nei prossimi cinque anni è aumentata (al 32 per cento, dal 20) mentre la probabilità di un'inflazione superiore al 2,5 per cento si è ridotta (al 25 per cento, dal 39; fig. 3.1.6.c).

FIG. 3.1.6_ASPETTATIVE DI INFLAZIONE AREA EURO



Fonte: BCE ed elaborazioni su dati Bloomberg. (1) Tassi di inflazione attesi impliciti nei contratti ILS con durata a 2 anni, a 5 anni e a 5 anni sull'orizzonte a 5 anni in avanti. Per il calcolo della serie a 5 anni sull'orizzonte a 5 anni in avanti al netto del rischio di inflazione, cfr. S. Cecchetti, A. Grasso e M. Pericoli, An analysis of objective inflation expectations and inflation risk premia, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1380, 2022. – (2) Tassi di inflazione attesi a un anno impliciti negli ILS a varie scadenze. – (3) Mediana delle attese degli operatori intervistati dalla BCE nell'ambito della SMA condotta tra il 27 e il 30 novembre 2023. – (4) La distribuzione dell'inflazione attesa (π) è stimata a partire dai prezzi delle opzioni zero coupon sul tasso di inflazione dell'area dell'euro su un orizzonte di 5 anni. Il tasso di inflazione sottostante è calcolato sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo dell'area dell'euro al netto dei tabacchi.

Nelle riunioni di ottobre e dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di lasciare invariati i tassi di riferimento (fig. 3.1.7). I passati incrementi dei tassi di interesse continuano a trasmettersi con vigore all'economia. Le condizioni di finanziamento, divenute più restrittive, stanno frenando la domanda

contribuendo al calo dell'inflazione. In base alla sua attuale valutazione, il Consiglio ritiene che i tassi si collochino su livelli che, mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al ritorno dell'inflazione all'obiettivo. Il Consiglio continuerà a seguire un approccio guidato dai dati per determinare livello e durata adeguati della restrizione monetaria. In particolare le decisioni sui tassi di interesse saranno basate su una valutazione circa le prospettive di inflazione, la dinamica dell'inflazione di fondo e l'intensità della trasmissione della politica monetaria.

FIG. 3.1.7_TASSI DI INTERESSE UFFICIALI E MERCATO MONETARIO AREA EURO

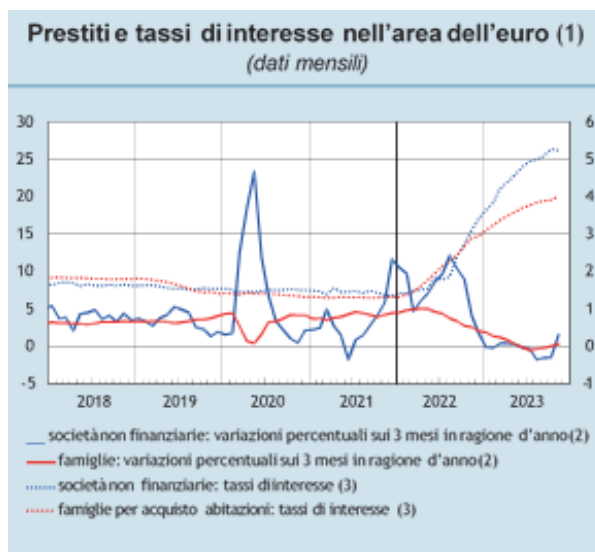


Fonte: BCE e Refinitiv. (1) Dal 1° ottobre 2019 €STR è un nuovo tasso di riferimento overnight per il mercato monetario dell'area dell'euro; per il periodo precedente viene riportato il tasso pre-€STR.

Il valore del portafoglio detenuto dall'Eurosistema nell'ambito del programma di acquisto di attività finanziarie (Asset Purchase Programme, APP) continua a diminuire (3.026 miliardi di euro alla fine di dicembre). Con riferimento al programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP), nella riunione di dicembre il Consiglio direttivo ha comunicato che continuerà a reinvestire integralmente il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nella prima parte del 2024; nella seconda metà dell'anno intende ridurre il portafoglio del PEPP di 7,5 miliardi di euro al mese, in media, e terminare i reinvestimenti alla fine del 2024. Il totale dei finanziamenti erogati con la terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO3) e ancora detenuti dal sistema bancario è pari a 392 miliardi di euro per l'area e a 137 per l'Italia. Dopo la pubblicazione dei dati sull'inflazione alla fine di novembre e la riunione di dicembre del Consiglio direttivo, le attese di riduzione dei tassi di riferimento implicite nei contratti swap sul tasso €STR si sono accentuate. I mercati si aspettano un ritmo molto sostenuto di diminuzione dei tassi di riferimento. Il primo taglio di 25 punti base è atteso per giugno; complessivamente si prevede un calo di circa 150 punti base entro la fine del 2024, con un tasso sui depositi presso la banca centrale previsto intorno al 2,5 per cento a dicembre del 2024. Gli operatori intervistati dalla BCE nell'ambito della SMA si attendono invece un primo taglio dei tassi a luglio e ritengono che il tasso sui depositi presso la banca centrale si ridurrà entro la fine dell'anno di 75 punti base, al 3,25 per cento.

I passati incrementi dei tassi ufficiali hanno continuato a trasmettersi al costo dei finanziamenti alle imprese e alle famiglie per l'acquisto di abitazioni. Tra agosto e novembre il tasso di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie e quello sui nuovi mutui sono entrambi saliti di un decimo, rispettivamente al 5,2 e al 4,0 per cento. La trasmissione degli impulsi di politica monetaria alle condizioni di finanziamento si sta rivelando più forte di quanto atteso sulla base delle regolarità storiche, anche per effetto dell'elevato rischio percepito dagli intermediari. La progressiva riduzione del bilancio dell'Eurosistema e il conseguente calo delle riserve bancarie accentuano l'impatto restrittivo del rialzo dei tassi di politica monetaria sul costo di finanziamento di imprese e famiglie.

FIG. 3.1.8_ PRESTITI E TASSI DI INTERESSE AREA EURO



Fonte: BCE. La linea verticale in corrispondenza del dicembre 2021 indica l'inizio del processo di normalizzazione della politica monetaria della BCE. – (2) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. I dati sono depurati dalla componente stagionale. – (3) Media ponderata dei tassi di interesse sui nuovi prestiti a breve, a medio e a lungo termine, con pesi pari alla media mobile a 24 mesi dei flussi di nuove erogazioni; per le società non finanziarie sono inclusi i finanziamenti in conto corrente. Scala di destra.

La crescita dei prestiti alle aziende è stata negativa fino a ottobre dello scorso anno, continuando a rispecchiare sia l'aumento dei tassi sui prestiti e il minore fabbisogno di liquidità delle imprese (legato alla fiacchezza dell'attività economica), sia l'irrigidimento dei criteri di concessione dei finanziamenti da parte delle banche. In novembre la dinamica dei prestiti bancari alle società non finanziarie, valutata sui tre mesi e in ragione d'anno, è tornata lievemente positiva nel complesso dell'area (1,6 per cento, da -1,7 in agosto). La flessione del credito alle imprese si è interrotta in Germania e in Italia e si è attenuata in Spagna, mentre in Francia i prestiti hanno accelerato marcatamente. Il lieve calo dei finanziamenti alle famiglie nell'area si è interrotto (0,4 per cento, da -0,3) a seguito della più modesta riduzione registrata in Spagna e in Italia e dell'accelerazione in Francia e in Germania. Dall'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria, la crescita del credito è diminuita drasticamente, divenendo negativa come all'indomani della crisi finanziaria globale e di quella del debito sovrano; l'indebolimento è stato più forte di quanto atteso sulla base delle regolarità storiche. L'andamento del credito erogato a imprese e famiglie ha verosimilmente riflesso inoltre il ricorso alle disponibilità liquide precedentemente accumulate, anche a scopi precauzionali, per sostenere le proprie spese.

La debolezza della dinamica creditizia si è riflessa nella contrazione della moneta M3 nell'area dell'euro (-0,9 per cento sui dodici mesi in novembre, da -1,3 in agosto). Sulla flessione continua a pesare l'andamento dell'aggregato M1 (-9,5 per cento) guidato dal calo dei depositi a vista (-10,9); quest'ultimo è stato determinato non solo dall'orientamento restrittivo della politica monetaria, ma anche da una riallocazione dei risparmi verso strumenti più remunerativi non inclusi in M3 (cfr. il riquadro: L'andamento degli aggregati monetari nell'attuale ciclo restrittivo della politica monetaria).

L'ANDAMENTO DEGLI AGGREGATI MONETARI NELL'ATTUALE CICLO RESTRITTIVO DELLA POLITICA MONETARIA

La restrizione monetaria della BCE, attuata sia attraverso rialzi dei tassi ufficiali sia mediante la riduzione del bilancio dell'Eurosistema, ha contribuito a determinare una forte decelerazione degli aggregati monetari, dopo l'eccezionale espansione osservata durante il periodo pandemico. Il tasso di variazione sui dodici mesi dell'aggregato più ampio M31 ha raggiunto a luglio del 2023 il valore minimo dall'avvio della UEM (-1,3 per cento, da 5,8 nel luglio 2022) e si è mantenuto attorno a questo livello nei mesi successivi. La dinamica di M3 è stata guidata da quella di M1 (il cui tasso di variazione è progressivamente sceso dal 7,0 per cento nel luglio del 2022 al -9,5 in novembre 2023), e in special modo da quella dei depositi in conto corrente, e ha risentito solo parzialmente della crescita delle sue componenti meno liquide. Al lato delle contropartite, la riduzione di M3 ha riflesso principalmente due fattori. Da un lato sono diminuiti i finanziamenti alle Amministrazioni pubbliche (il cui contributo è sceso dal 2,9 per cento del luglio 2022 a -1,2 lo scorso novembre), anche a seguito del calo dei reinvestimenti nell'ambito dell'APP; dall'altro i finanziamenti al settore privato hanno fortemente rallentato. La stabilizzazione della dinamica di M3 negli ultimi mesi è attribuibile invece all'accelerazione delle attività nette sull'estero, anche in conseguenza dei maggiori acquisti di titoli di Stato dell'area dell'euro da parte dei residenti nel resto del mondo. Gli andamenti osservati riflettono l'orientamento restrittivo della politica monetaria, che ha influenzato l'aggregato M3 attraverso due principali canali. In primo luogo la trasmissione dei rialzi dei tassi ufficiali alle condizioni di finanziamento di famiglie e imprese ha contenuto la domanda di credito e contribuito a un irrigidimento dei criteri di offerta delle banche: questi effetti dal lato della domanda e dell'offerta hanno attenuato meccanicamente la creazione di moneta associata all'erogazione di prestiti. In secondo luogo, la rimodulazione delle misure straordinarie che hanno fatto leva sul bilancio dell'Eurosistema ha contribuito alla diminuzione della dinamica monetaria. In particolare il calo dei reinvestimenti e successivamente la loro interruzione nell'ambito del portafoglio dell'APP hanno anch'essi ridotto automaticamente gli aggregati monetari; a ciò si aggiungono i rimborsi dei fondi TLTRO3 che, pur non avendo effetti diretti sulla dinamica di M3, hanno indotto le banche a riequilibrare le proprie passività verso le poste a medio e a lungo termine non incluse in M3, per assicurare un finanziamento più stabile delle attività e mantenere un margine di sicurezza relativo al rispetto dei requisiti regolamentari.

Inoltre, nel corso di questo ciclo restrittivo caratterizzato da un elevato livello di depositi accumulati nel corso della pandemia, il rallentamento dell'aggregato monetario M1 è stato particolarmente marcato: la trasmissione dei rialzi dei tassi ufficiali ai rendimenti dei depositi in conto corrente è stata contenuta e ha favorito la riallocazione del risparmio verso altri strumenti meno liquidi e più remunerativi. Questa riallocazione è avvenuta in parte all'interno delle passività bancarie, verso le poste a più lungo termine, e in parte all'esterno, principalmente verso i titoli di Stato detenuti nel portafoglio delle banche o di nuova emissione.

Dallo scorso 15 ottobre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato le richieste di modifica – contenenti anche un nuovo capitolo di misure relative al programma europeo REPowerEU – dei piani nazionali di ripresa

e resilienza di 19 paesi⁷. Nello stesso periodo sono state erogate nuove risorse per quasi 46 miliardi di euro nell'ambito del Dispositivo per la ripresa e la resilienza, di cui 16,5 all'Italia. Dall'avvio del programma sono stati complessivamente distribuiti ai vari Stati membri della UE più di 220 miliardi.

Negli ultimi tre mesi, anche per finanziare questi piani, la Commissione ha emesso titoli per oltre 28 miliardi; il rendimento medio all'emissione per gli strumenti con durata rispettivamente fino a sei mesi e oltre tre anni si è collocato al 3,7 e al 3,3 per cento. Sul mercato secondario il differenziale di medio termine con i corrispondenti tassi dei titoli tedeschi si è mantenuto stabile nell'ultimo anno, intorno a 60 punti base. Nel complesso i titoli emessi dalla Commissione (per tutti i suoi programmi) e in circolazione allo scorso 12 gennaio ammontavano a quasi 460 miliardi. La maggior parte di questi titoli è detenuta da residenti dell'area dell'euro (quasi esclusivamente dall'Eurosistema e da investitori istituzionali).

Si tratta di Austria, Belgio, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. Simili richieste di modifica da parte di Estonia, Francia, Malta e Slovacchia erano state approvate in precedenza. Bulgaria, Germania, Irlanda e Lussemburgo non hanno invece presentato un aggiornamento del piano relativo a REPowerEU.

Nella seconda metà di dicembre il Consiglio della UE ha raggiunto un'intesa sulla riforma delle regole di bilancio europee; sono in corso negoziati tra le istituzioni dell'Unione per perfezionare il testo normativo. L'accordo incorpora le principali novità della proposta legislativa della Commissione, ossia la centralità dell'analisi di sostenibilità di medio periodo del debito dei singoli Stati membri e il ruolo delle negoziazioni bilaterali sui dettagli dell'aggiustamento di bilancio; introduce tuttavia alcuni vincoli numerici, uguali per tutti i paesi, sulla dinamica del debito e sul disavanzo strutturale. In particolare, la Commissione e ciascun paese concorderebbero un percorso di consolidamento dei conti – su un orizzonte da quattro a sette anni – in grado di consentire che il rapporto tra debito e PIL si riduca (o si mantenga su livelli prudenti) con probabilità sufficientemente elevata. Durante il periodo di aggiustamento la correzione dovrebbe garantire una diminuzione dell'incidenza del debito in media pari ad almeno un punto percentuale del prodotto all'anno se il debito risultasse superiore al 90 per cento del PIL (0,5 se il debito fosse superiore al 60)⁹. In ogni caso il disavanzo strutturale deve tendere a un livello non superiore a 1,5 punti percentuali del prodotto. Inoltre, se l'indebitamento netto risultasse superiore al 3 per cento del PIL, il saldo strutturale dovrebbe migliorare di almeno 0,5 punti percentuali all'anno (sono comunque previste eccezioni in modo da considerare l'aumento degli oneri per interessi attesi per il 2025-27). L'accordo include clausole transitorie che rendono possibile posticipare parte dello sforzo di consolidamento dal biennio 2025-26 agli anni successivi per tenere conto di alcune spese, sostenute in particolare nell'ambito dei piani nazionali di ripresa e resilienza. Il 21 dicembre il Parlamento italiano ha respinto la proposta di legge di ratifica della modifica del trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità (European Stability Mechanism, ESM); l'Italia è l'unico paese, tra quelli che avevano sottoscritto l'intesa, a non averla ratificata.

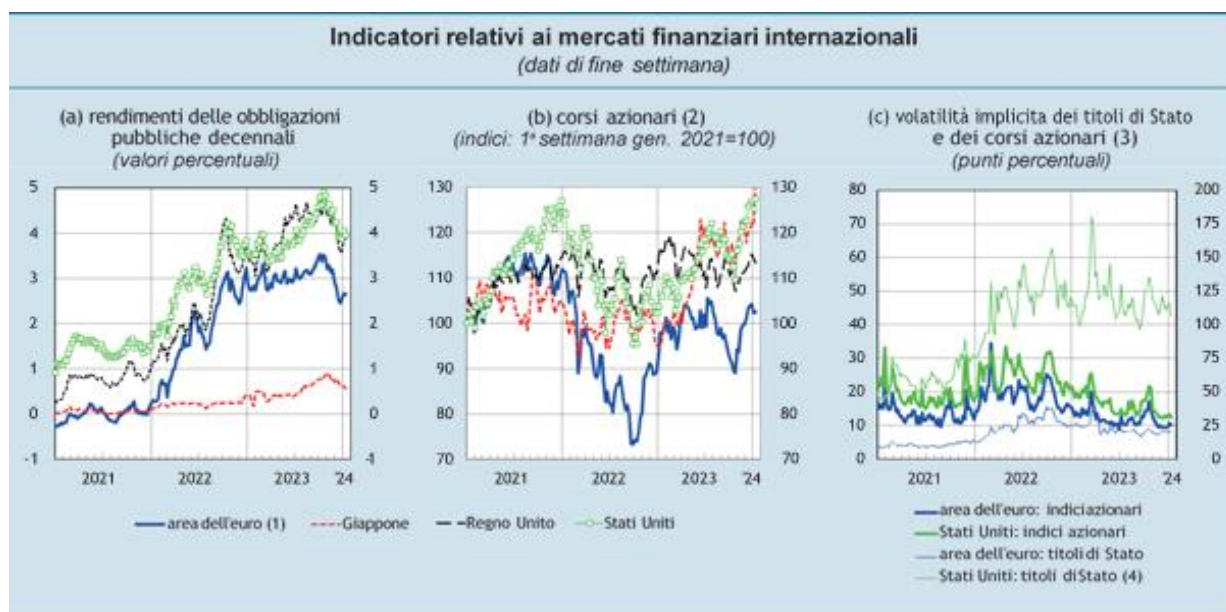
I MERCATI FINANZIARI INTERNAZIONALI

Da novembre il ridimensionamento delle attese di ulteriori rialzi dei tassi ufficiali nelle economie avanzate ha indotto un marcato miglioramento delle condizioni nei mercati finanziari. Sono scesi i rendimenti sui titoli pubblici e sono saliti i corsi azionari. La volatilità implicita è fortemente diminuita, specialmente nei mercati azionari. Il dollaro si è deprezzato rispetto all'euro.

Nel quarto trimestre i rendimenti sui titoli pubblici a lungo termine sono scesi nelle principali economie avanzate (fig. 3.1.9.a). Vi hanno contribuito, dapprima, l'annuncio del Tesoro statunitense di un volume

relativamente contenuto di emissioni di titoli a lungo termine e, successivamente, la diffusione di dati che indicano negli Stati Uniti una moderazione delle pressioni inflazionistiche maggiore delle attese. A ciò è corrisposta una revisione al ribasso delle aspettative dei mercati sia sui tassi ufficiali della Federal Reserve (anche a seguito della pubblicazione delle relative proiezioni da parte dei membri del Federal Open Market Committee), sia su quelli della BCE. Nonostante il deterioramento delle prospettive economiche globali, l'evoluzione dei corsi azionari nei principali paesi avanzati, così come la volatilità implicita nei prezzi delle opzioni nei mercati azionari e obbligazionari, ha beneficiato della riduzione dei rendimenti (figg. 3.1.9.b e 3.1.9.c).

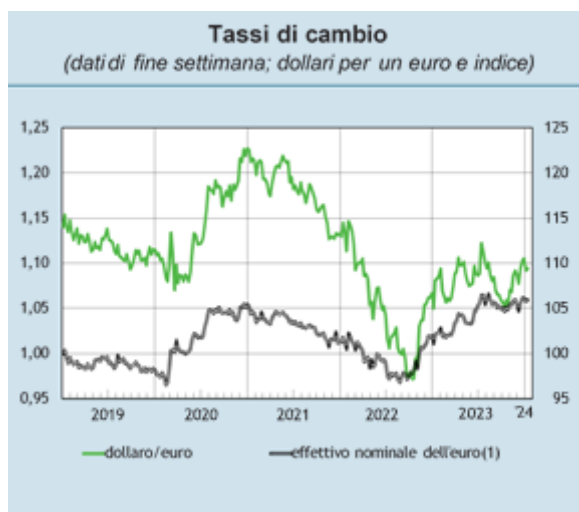
FIG. 3.1.9_ INDICATORI DEI MERCATI FINANZIARI INTERNAZIONALI



Fonte: Refinitiv. (1) Per i rendimenti delle obbligazioni pubbliche decennali: media dei rendimenti dei titoli di Stato benchmark decennali dei paesi dell'area dell'euro, ponderati con il PIL a prezzi concatenati del 2022; il dato esclude Cipro, Croazia, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovacchia e Slovenia. –(2) Indice generale azionario Datastream per l'area dell'euro, Nikkei 225 per il Giappone, FTSE All-Share per il Regno Unito e Standard & Poor's 500 per gli Stati Uniti. – (3) Titoli di Stato: volatilità implicita nelle opzioni sui contratti futures sul Bund tedesco per l'area dell'euro e sul Treasury Note per gli Stati Uniti (indicatorE MOVE). Indici azionari: volatilità implicite nelle opzioni su Stoxx Europe 600 per l'area dell'euro e Standard & Poor's 500 per gli Stati Uniti. – (4) Scala di destra.

Dopo una fase di stabilità durante il mese di ottobre, la revisione delle aspettative dei mercati sull'orientamento della Federal Reserve ha determinato un deprezzamento generalizzato del dollaro, anche rispetto all'euro. Nello stesso periodo il tasso di cambio effettivo nominale della moneta unica è rimasto sostanzialmente invariato nei confronti delle valute dei principali partner commerciali dell'area (fig. 3.1.10). Dalla metà di novembre lo yen si è lievemente apprezzato rispetto sia al dollaro sia all'euro, riflettendo aspettative di un possibile abbandono della politica di controllo dei rendimenti da parte della Banca del Giappone. Il dollaro si è deprezzato anche contro il renminbi, sostenuto dagli acquisti di valuta locale effettuati dalle maggiori banche statali cinesi.

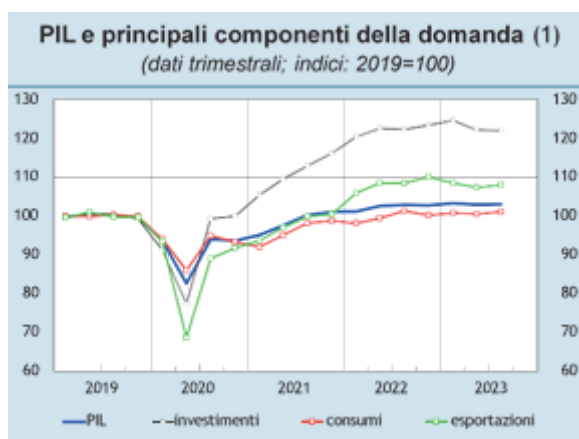
FIG. 3.1.10_ TASSI DI CAMBIO



Fonte: BCE e Refinitiv. (1) Indice: 1a settimana gen. 2019=100. Scala di destra. Un aumento dell'indice corrisponde a un apprezzamento dell'euro

In Italia il prodotto è aumentato in misura marginale nel terzo trimestre; la crescita è rimasta pressoché nulla anche negli ultimi mesi del 2023, frenata dalla restrizione monetaria, dai prezzi energetici ancora elevati e dalla debolezza della domanda estera.

FIG. 3.1.11_ PIL E PRINCIPALI COMPONENTI DELLA DOMANDA



Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) Valori concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi.

Dopo l'alta volatilità osservata nella prima parte dell'anno, nel terzo trimestre il prodotto ha segnato una lieve espansione. I consumi delle famiglie sono aumentati, sostenuti anche dalla creazione di posti di lavoro, superando di circa un punto percentuale il livello pre-pandemico; la spesa per investimenti fissi ha invece continuato a diminuire, seppure in misura contenuta, risentendo del più elevato costo di finanziamento. Al parziale incremento degli investimenti in costruzioni si è contrapposto l'ulteriore calo di quelli in impianti e macchinari. Il decumulo delle scorte, di ampiezza straordinaria e verosimilmente legato alle deboli prospettive della domanda, ha sottratto 1,3 punti percentuali alla dinamica del PIL; per contro, l'interscambio con l'estero ha contribuito positivamente alla crescita, per effetto dell'aumento delle esportazioni e della flessione delle importazioni. Dal lato dell'offerta il valore aggiunto è aumentato in tutti i comparti ad eccezione dell'agricoltura: l'espansione è stata più accentuata nelle costruzioni, che hanno in parte recuperato la forte flessione del secondo trimestre, ed è risultata solo marginale nei servizi e nell'industria in senso stretto, dove è stata ancora frenata dalla riduzione dell'attività nei settori energivori

PIL e sue principali componenti (1) (variazioni percentuali sul periodo precedente e punti percentuali)

VOCI	2022	2022	2023		
		4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.
PIL	3,7	-0,2	0,6	-0,4	0,1
Importazioni	12,4	-2,1	0,2	0,7	-2,0
Domanda nazionale (2)	4,3	-1,4	1,1	0,3	-0,9
Consumi nazionali	3,9	-1,1	0,6	-0,2	0,6
spesa delle famiglie (3)	5,0	-1,6	0,6	0,0	0,7
spesa delle AA.PP. (4)	0,7	0,4	0,4	-1,0	0,0
Investimenti fissi lordi	9,7	0,9	1,0	-2,0	-0,1
costruzioni	11,4	0,7	0,3	-3,8	0,5
beni strumentali (5)	8,1	1,1	1,8	-0,2	-0,7
Variazione delle scorte (6)	-0,7	-0,7	0,4	0,9	-1,3
Esportazioni	9,9	1,5	-1,4	-1,1	0,6
Esportazioni nette (7)	-0,5	1,2	-0,6	-0,7	1,0

Fonte: Istat. (1) Valori concatenati; i dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Include la voce “variazione delle scorte e oggetti di valore”. – (3) Include le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (4) Spesa delle Amministrazioni pubbliche. – (5) Includono gli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (di cui fanno parte anche i mezzi di trasporto), le risorse biologiche coltivate e i prodotti di proprietà intellettuale. – (6) Include gli oggetti di valore; contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali. – (7) Differenza tra esportazioni e importazioni; contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

Nel quarto trimestre il prodotto ha ristagnato. L’attività manifatturiera è tornata a diminuire, anche in connessione con la debole fase congiunturale dei nostri principali partner commerciali, in particolare della Germania, e con le perduranti difficoltà nelle produzioni industriali a maggiore intensità energetica, che risentono di prezzi dell’elettricità e del gas ancora alti nel confronto storico. Nei servizi si consolidano i segnali di stabilizzazione del valore aggiunto, mentre nel comparto delle costruzioni è proseguita l’espansione dell’attività. Dal lato della domanda, alla sostanziale tenuta dei consumi si sarebbe contrapposta una diminuzione degli investimenti, frenati dall’inasprimento delle condizioni di finanziamento. In dicembre l’indicatore Ita-coin è rimasto negativo, confermando la fase di debolezza di fondo del prodotto. Secondo le proiezioni più aggiornate, il PIL aumenterà dello 0,7 per cento nel 2023 e dello 0,6 nel 2024.

LO SCENARIO MACROECONOMICO PUBBLICATO IN DICEMBRE

Lo scorso 15 dicembre sono state pubblicate le previsioni per l’economia italiana relative al quadriennio 2023-26, predisposte nell’ambito dell’esercizio coordinato dell’Eurosistema. Lo scenario previsivo assume che l’incertezza del contesto politico internazionale non comporti nuove significative tensioni sui mercati delle materie prime e su quelli finanziari; coerentemente, si ipotizza che gli scambi internazionali tornino a espandersi a ritmi vicini al 3 per cento nel prossimo triennio e che i prezzi delle materie prime energetiche diminuiscano gradualmente. Per contro, il quadro macroeconomico risente dell’irrigidimento delle condizioni monetarie e creditizie. Lo scenario tiene conto degli effetti della manovra di bilancio per il periodo 2024-26 e dell’utilizzo dei fondi europei nell’ambito del programma Next Generation EU, sulla base delle informazioni più aggiornate relative al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). In media d’anno il prodotto aumenterebbe dello 0,6 per cento nel 2024 (dallo 0,7 nel 2023) e dell’1,1 nel 2025 e nel 2026. Dopo avere ristagnato nella seconda parte del 2023, l’attività economica si rafforzerebbe gradualmente nel corso di quest’anno, sostenuta dalla ripresa del reddito disponibile e della domanda estera. Gli investimenti risentirebbero dell’elevato costo di finanziamento e della rimozione degli incentivi alla riqualificazione delle abitazioni, i cui effetti sarebbero solo in parte compensati dall’impulso delle misure del PNRR. Il ritmo di crescita dell’occupazione sarebbe circa la metà di quello del prodotto. Il tasso di disoccupazione scenderebbe lentamente, portandosi al 7,4 per cento nel 2026. L’inflazione al consumo (1,0 per cento nell’ultimo trimestre

del 2023 e 5,9 nel complesso dell'anno) si manterrebbe in media inferiore al 2 per cento per tutto il triennio di previsione. Il calo rifletterebbe principalmente gli effetti della riduzione dei prezzi dell'energia e dei costi intermedi che, data la debolezza della domanda aggregata, si trasmetterebbero anche ai prezzi degli altri beni e dei servizi. Questi effetti sarebbero in parte compensati dall'accelerazione delle retribuzioni (in aumento di oltre il 3 per cento all'anno in media nel triennio 2024-26, secondo le nostre previsioni) che comporterebbe una discesa più graduale dell'inflazione di fondo: al netto dei beni energetici e alimentari i prezzi al consumo aumenterebbero del 2,2 per cento nell'anno in corso e di poco meno del 2 nel prossimo biennio. Rispetto alle stime pubblicate in ottobre, la crescita del PIL è rivista leggermente al ribasso nel 2024, a causa di segnali congiunturali coerenti con il persistere della debolezza ciclica fino al quarto trimestre dell'anno scorso, e al rialzo nel 2025, per effetto dei tassi di interesse attesi più contenuti. Le stime di inflazione sono riviste al ribasso, soprattutto nel 2024, a seguito di attese di una più rapida discesa dei prezzi dell'energia e di un maggiore rallentamento della componente di fondo. Le proiezioni di crescita per il biennio 2024-25 sono sostanzialmente in linea con quelle degli altri previsori, mentre le stime di inflazione sono nettamente più contenute. I rischi per la crescita sono orientati al ribasso e derivano dalla possibilità che lo scarso dinamismo del commercio mondiale persista più a lungo, in connessione con la debolezza dell'economia cinese e con un possibile aggravarsi delle tensioni politiche internazionali. Queste ultime potrebbero pesare sulla domanda interna, attraverso un deterioramento della fiducia di famiglie e imprese, e ripercuotersi sui prezzi delle materie prime. L'irrigidimento delle condizioni di finanziamento potrebbe inoltre essere più accentuato e incidere in misura maggiore sulla dinamica degli investimenti.

TAB. 3.1.4_ CRESCITA PIL E INFLAZIONE: PREVISIONI

Crescita del PIL e inflazione: previsioni della Banca d'Italia e delle altre organizzazioni (variazioni percentuali sul periodo precedente)								
VOCI	PIL (1)				Inflazione (2)			
	2023	2024	2025	2026	2023	2024	2025	2026
Banca d'Italia (dicembre)	0,7	0,6	1,1	1,1	6,0	1,9	1,8	1,7
Commissione europea (novembre)	0,7	0,9	1,2	-	6,1	2,7	2,3	-
OCSE (novembre)	0,7	0,7	1,2	-	6,1	2,6	2,3	-
FMI (ottobre)	0,7	0,7	1,0	1,1	6,0	2,6	2,2	2,0
Consensus Economics (gennaio) (3)	0,7	0,5	1,0	-	5,9	2,0	1,8	-
<i>per memoria:</i> Banca d'Italia (ottobre)	0,7	0,8	1,0	-	6,1	2,4	1,9	-

Fonte: Banca d'Italia, Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana (esercizio coordinato dell'Eurosistema), 15 dicembre 2023; Commissione europea, European Economic Forecast, Autumn 2023, novembre 2023; OCSE, OECD Economic Outlook, novembre 2023; FMI, World Economic Outlook, ottobre 2023; Consensus Economics, Consensus Forecasts, gennaio 2024. (1) I tassi di crescita indicati nelle previsioni della Banca d'Italia sono corretti per il numero di giornate lavorative. – (2) Misurata sull'IPCA. Le previsioni di Consensus Economics sono riferite all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (3) Le stime relative al 2023 si riferiscono alle attese censite da Consensus Economics nel mese di dicembre. (1) Dati trimestrali corretti per le giornate lavorative. La distribuzione di probabilità viene rappresentata graficamente, per classi di percentili, mediante le fan charts, elaborate sulla base di simulazioni stocastiche effettuate con estrazioni casuali dalla distribuzione degli shock del modello econometrico trimestrale della Banca d'Italia. Tale distribuzione tiene conto di shock asimmetrici alle equazioni che riflettono i principali fattori di rischio, secondo la procedura descritta in C. Miani e S. Siviero, A non-parametric model-based approach to uncertainty and risk analysis of macroeconomic forecasts, Banca d'Italia, Temi di discussione, 758, 2010. Il valore relativo al 4° trimestre di ciascun anno coincide con il tasso di variazione medio annuo. Valori mediani inferiori (superiori) allo scenario centrale sono indicativi di rischi al ribasso (al rialzo).

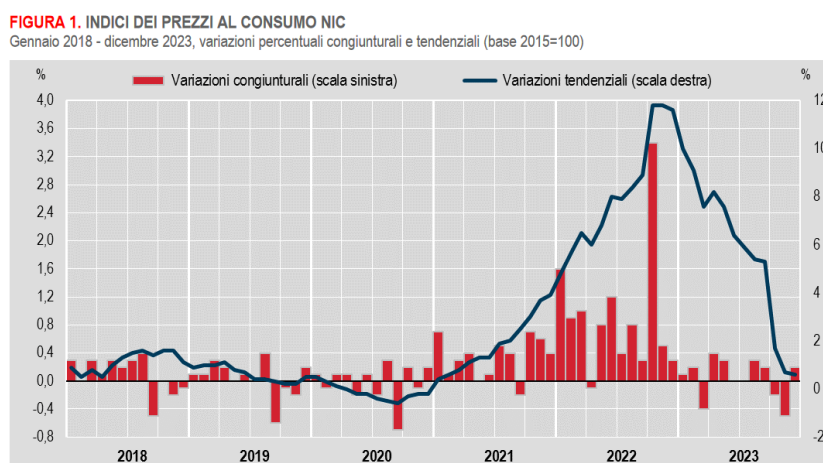
I più recenti dati congiunturali e il ridimensionamento dei prezzi delle materie prime energetiche osservato sui mercati internazionali nell'ultimo mese suggeriscono che il profilo di inflazione per il 2024 potrebbe essere più contenuto rispetto a quanto prefigurato in dicembre. Nella seconda metà dell'orizzonte di previsione,

l'inflazione potrebbe inoltre risentire di un andamento meno favorevole della domanda aggregata. Per contro, rischi al rialzo potrebbero derivare dalle tensioni internazionali, cui potrebbero associarsi rincari delle materie prime e nuove difficoltà nelle catene di fornitura globali.

LE IMPRESE

Nella media del bimestre ottobre-novembre la produzione industriale si è ridotta dello 0,9 per cento sul terzo trimestre, riflettendo il prolungarsi della debolezza nella produzione di beni di consumo (soprattutto non durevoli) e intermedi, cui si contrappone la tenuta per quelli strumentali. Nello stesso periodo la quota dei settori della manifattura che hanno registrato una flessione dell'attività è tornata marcatamente ad aumentare; rimane elevata la dispersione nei tassi di crescita settoriali, su livelli superiori a quelli pre-pandemici. L'attività si colloca oltre il 14 per cento sotto i valori della fine del 2021 nei comparti a maggiore intensità energetica, per effetto dei prezzi dell'energia ancora elevati, ed è sostanzialmente in linea in quelli non energivori. Sulla base delle nostre stime per il mese di dicembre – che tengono conto dei dati ad alta frequenza su consumi di elettricità e di gas e sul traffico autostradale, nonché degli indicatori qualitativi sulla fiducia e le aspettative delle imprese – l'attività industriale è tornata a diminuire nel complesso del quarto trimestre, risentendo dell'acuirsi della debolezza del ciclo manifatturiero tedesco, della fiacchezza della domanda interna e dell'ulteriore inasprimento delle condizioni di finanziamento. Nonostante una lieve ripresa in dicembre, nella media del quarto trimestre gli indici di fiducia basati sulle indagini condotte dall'Istat presso le imprese sono nuovamente scesi, riflettendo principalmente il deterioramento dei giudizi riguardo le condizioni di domanda corrente e attesa. Tra i settori, il peggioramento è stato più accentuato fra le imprese dei servizi, ad eccezione di quelle operanti nel comparto turistico. Gli investimenti sono rimasti stabili nel terzo trimestre, dopo la flessione nel secondo (-0,1 e -2,0 per cento, rispettivamente): si è ridotta la spesa in beni strumentali, nonostante la netta crescita degli acquisti di mezzi di trasporto, mentre sono tornati ad aumentare gli investimenti in costruzioni.

FIG. 3.1.12_ INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC



Fonte: PMI.it

I dati dell'Associazione italiana leasing (Assilea) sul valore dei contratti di leasing per il finanziamento dei veicoli industriali e dei beni strumentali prefigurano un moderato calo dell'accumulazione nel quarto trimestre del 2023. Nel terzo trimestre il rallentamento degli investimenti fissi lordi delle imprese ha comportato un'ulteriore riduzione nel ricorso alle fonti di finanziamento interne: la liquidità detenuta è infatti tornata ad aumentare significativamente, in particolare nella componente dei depositi a vista. Nello stesso periodo

l'utilizzo delle fonti di finanziamento esterne (rappresentate dal debito complessivo) è lievemente diminuito sia in termini nominali sia in percentuale del PIL (al 64 per cento).

LE FAMIGLIE

La spesa delle famiglie è tornata ad aumentare nel terzo trimestre, sostenuta dalla netta attenuazione dell'inflazione per quasi tutte le categorie di beni e servizi; avrebbe decelerato negli ultimi mesi dell'anno. La propensione al risparmio è risalita, rimanendo tuttavia al di sotto dei livelli antecedenti l'emergenza sanitaria. Il ciclo immobiliare continua a risentire dell'inasprimento delle condizioni di finanziamento.

FIG. 3.1.13_ POTERE D'ACQUISTO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

POTERE D'ACQUISTO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

I trimestre 2011 – Il trimestre 2023, valori in miliardi di euro concatenati, anno di riferimento 2015, e variazioni percentuali congiunturali, dati destagionalizzati



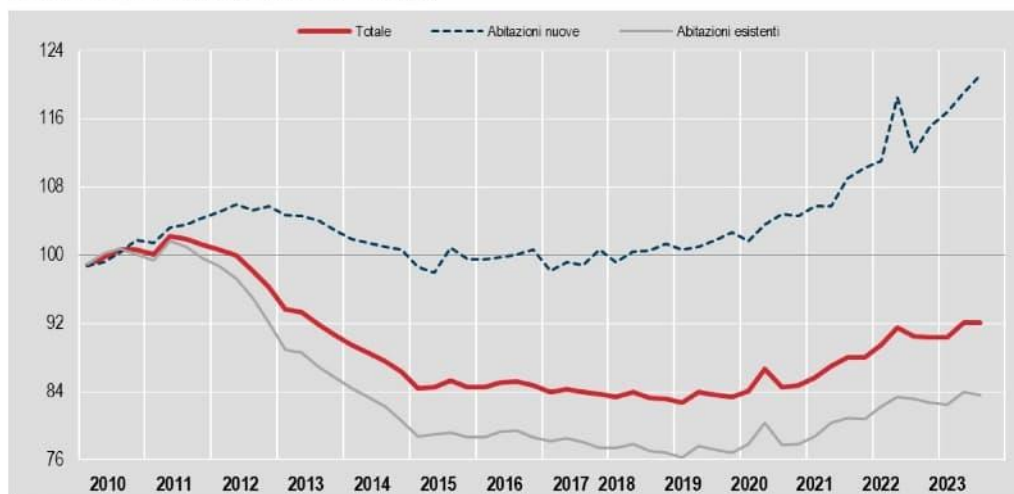
Fonte: Istat

All'espansione dei consumi di servizi e di beni durevoli, sostenuti in particolare dal recupero degli acquisti di autovetture, si è contrapposta la flessione della spesa per beni non durevoli e semidurevoli. La propensione al risparmio è salita, pur rimanendo su valori oltre un punto percentuale al di sotto di quelli antecedenti la pandemia. I consumi privati sono rimasti pressoché invariati nello scorcio del 2023. Secondo il Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre 2023, le attese degli agenti immobiliari rimangono sfavorevoli e prefigurano una dinamica molto modesta dei prezzi di vendita degli immobili; per il mercato degli affitti si segnalano invece canoni in aumento, verosimilmente a fronte della maggiore richiesta di immobili in locazione in alternativa all'acquisto.

FIG. 3.1.14_ INDICE DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI NUOVE ED ESISTENTI

INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI NUOVE ED ESISTENTI (IPAB)

I trimestre 2010 - III trimestre 2023 (base 2010=100) (a) (b)



(a) La scelta del 2010 come anno base è da ricondursi esclusivamente a ragioni grafiche.
 (b) I dati del terzo trimestre 2023 sono provvisori.

Fonte: il mercato immobiliare

Nel terzo trimestre è continuata la crescita della spesa totale per interessi sul debito delle famiglie a seguito del rialzo del costo del credito. Il debito delle famiglie italiane in rapporto al proprio reddito disponibile è sceso ancora rispetto al secondo trimestre. La diminuzione è stata determinata principalmente dalla crescita del reddito disponibile, a fronte di un più contenuto calo del debito in termini nominali, in particolare nella componente dei prestiti bancari a medio e a lungo termine.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'espansione dell'occupazione è proseguita anche nel terzo trimestre e nei primi mesi autunnali, sebbene in misura più contenuta rispetto alla prima metà dell'anno. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile, riflettendo l'aumento di quello di attività, che ha raggiunto un nuovo massimo da quando la serie è calcolata. La crescita delle retribuzioni si è rafforzata e continuerà a intensificarsi nel corso del 2024. Nonostante la debolezza del ciclo economico, nel terzo trimestre il numero di occupati ha continuato a espandersi (0,3 per cento²), anche se a tassi inferiori rispetto al primo semestre. È proseguita la crescita del numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e, in misura più contenuta, di quello degli autonomi, mentre è diminuito il numero dei lavoratori a termine. L'occupazione è aumentata marcatamente nelle costruzioni, in ripresa dopo essere scesa nei precedenti quattro trimestri, e a ritmi più moderati nei servizi; si è leggermente ridotta nell'industria in senso stretto. Le ore complessivamente lavorate hanno registrato un incremento dello 0,4 per cento, anche in conseguenza della crescita di quelle per addetto, tornate a salire dopo il calo dei mesi primaverili. È proseguita la flessione della produttività del lavoro: nei primi nove mesi dell'anno le ore lavorate sono aumentate dell'1,1 per cento rispetto alla fine del 2022, molto più del valore aggiunto (0,3 per cento).

FIGURA 1. OCCUPATI

Gennaio 2018 – ottobre 2023, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati

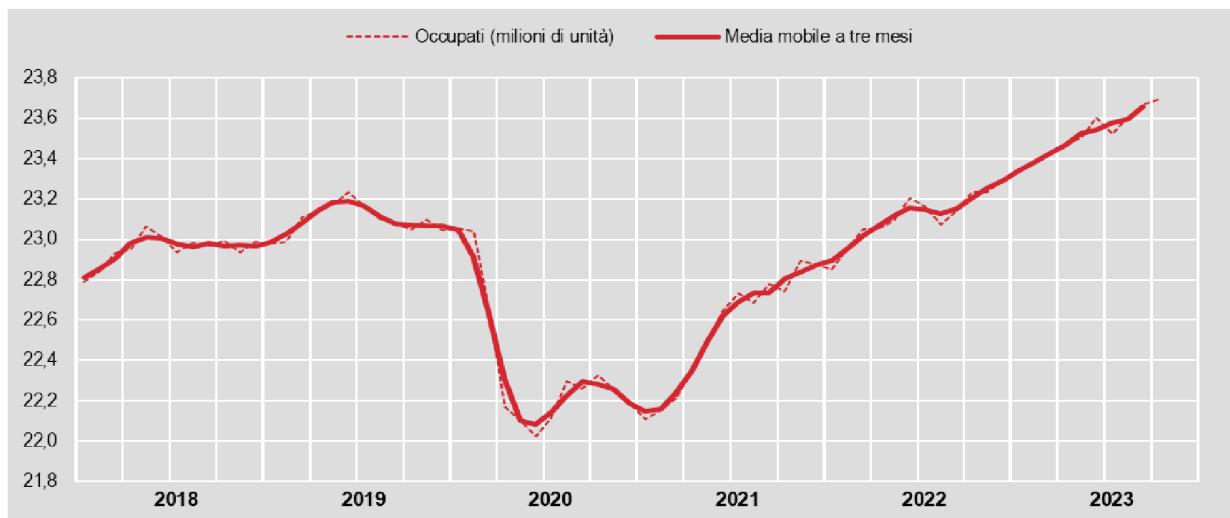
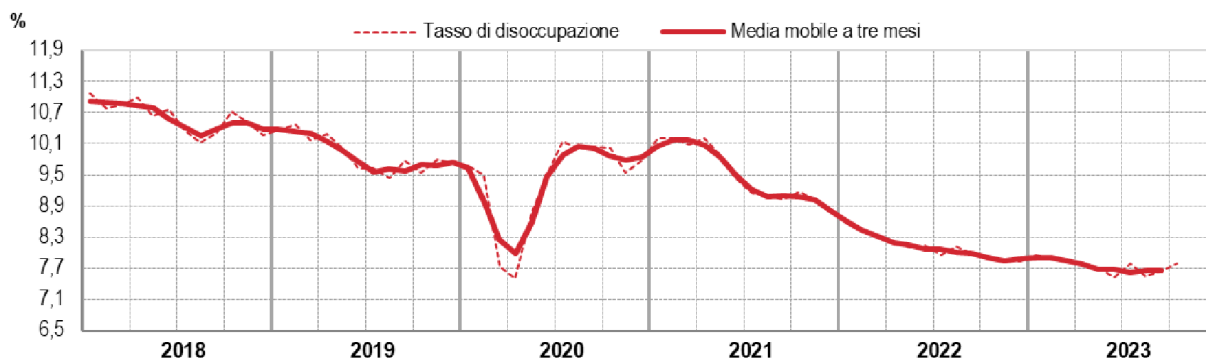


FIGURA 2. TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2018 – ottobre 2023, valori percentuali, dati destagionalizzati



Fonte: ConfLombardia

Nel periodo ottobre-novembre l'incremento delle retribuzioni contrattuali si è leggermente attenuato; il dato di dicembre, non ancora disponibile, rifletterà anche gli effetti del rinnovo del contratto del settore del credito, siglato lo scorso novembre, che ha comportato marcati aumenti salariali a partire dalla fine del 2023, quando sono stati inoltre erogati gli arretrati relativi al periodo luglio-novembre. La dinamica retributiva dovrebbe intensificarsi nel 2024 per effetto dei numerosi rinnovi attesi, sia nella manifattura sia nei servizi privati (dove i contratti del commercio e del turismo sono scaduti da oltre due anni). Il recupero dei margini di profitto osservato tra la fine del 2022 e la prima metà dell'anno scorso segnalerebbe tuttavia la capacità delle imprese di assorbire queste pressioni inflazionistiche.

LA DINAMICA DEI PREZZI

In dicembre l'inflazione armonizzata al consumo è diminuita, allo 0,5 per cento sui dodici mesi, il valore più basso da gennaio del 2021. Il calo tendenziale dei prezzi dei beni energetici si è accentuato, risentendo del confronto con quelli eccezionalmente elevati della fine del 2022 e della recente flessione delle quotazioni dei

carburanti e delle bollette di elettricità e gas. La componente di fondo si è contratta nettamente, al 3,0 per cento, dal picco raggiunto a febbraio del 2023 (5,5 per cento); vi ha inciso il rallentamento dei prezzi dei servizi, in particolare di quelli alberghieri e di ristorazione, insieme all'ulteriore decelerazione di quelli dei beni industriali non energetici, specialmente dei durevoli. L'inflazione alimentare si è lievemente ridotta, pur restando elevata (5,5 per cento). Nello scenario previsivo predisposto nell'ambito del più recente esercizio coordinato dell'Eurosistema, in Italia l'inflazione scenderebbe marcatamente nel 2024: vi contribuirebbero sia le componenti di fondo sia quelle volatili.

TAB. 3.1.5_ INDICATORI DI INFLAZIONE IN ITALIA

Indicatori di inflazione in Italia (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)				
PERIODO	IPCA		NIC (1)	IPP (2)
	Indice generale	Al netto di energetici e alimentari	Indice generale	Indice generale
2020	-0,1	0,5	-0,2	-4,4
2021	1,9	0,8	1,9	13,0
2022	8,7	3,3	8,1	42,8
2023 - gen.	10,7	5,2	10,0	11,6
feb.	9,8	5,5	9,1	10,0
mar.	8,1	5,3	7,6	3,0
apr.	8,6	5,3	8,2	-3,5
mag.	8,0	5,1	7,6	-6,8
giu.	6,7	4,9	6,4	-8,2
lug.	6,3	4,7	5,9	-13,8
ago.	5,5	4,0	5,4	-16,1
set.	5,6	4,1	5,3	-18,3
ott.	1,8	3,8	1,7	-12,4
nov.	0,6	3,3	0,7	-16,3
dic.	0,5	3,0	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. (1) Variazione sui 12 mesi dell'IPCA. – (2) Variazione sui 12 mesi dell'IPCA al netto di energetici e alimentari.

Per i primi tre mesi del 2024 l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) ha annunciato un calo delle tariffe elettriche sul mercato regolamentato di circa il 10 per cento sul trimestre precedente. In dicembre il Governo ha confermato il termine dei servizi di tutela per il mercato del gas naturale, con il passaggio degli utenti al mercato libero a partire da gennaio del 2024. Inoltre dallo stesso mese sono state ripristinate le aliquote IVA sul consumo di gas vigenti prima della riduzione al 5 per cento nel quarto trimestre del 2021. In novembre i prezzi alla produzione dei beni industriali venduti sul mercato interno sono scesi del 16,3 per cento su base annua, a fronte di una contrazione per i beni energetici, per quelli intermedi e, in misura minore, per quelli alimentari (-34,9, -6,3 e -0,2 per cento, rispettivamente). In dicembre l'indicatore PMI ha continuato a fornire segnali di una riduzione dei costi degli input produttivi nella manifattura, seppure meno accentuata rispetto ai mesi estivi. Nel terzo trimestre la dinamica delle retribuzioni contrattuali si è rafforzata. Nonostante la lieve flessione, i margini di profitto (mark-up) – misurati dal rapporto tra il deflatore della produzione e i costi variabili unitari – rimangono nel complesso al di sopra di quelli antecedenti la crisi sanitaria. In prospettiva ci si attende un rafforzamento della dinamica retributiva nel corso del 2024; queste

pressioni potrebbero tuttavia essere assorbite, almeno in parte, dal ritorno dei mark-up sui livelli medi pre-pandemici, a fronte verosimilmente di una domanda aggregata debole.

IL MERCATO FINANZIARIO

Le informazioni preliminari disponibili segnalano per il 2023 una riduzione sia del disavanzo sia dell'incidenza del debito sul prodotto rispetto all'anno precedente. A dicembre è stata approvata la manovra di bilancio per il prossimo triennio, che nelle valutazioni ufficiali accresce l'indebitamento netto del 2024 di 0,7 punti percentuali del PIL nel confronto con il quadro a legislazione vigente. Il Consiglio della UE ha approvato la proposta di riforma complessiva del PNRR; è stata erogata la quarta rata nell'ambito del Dispositivo per la ripresa e la resilienza. Il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche nei primi undici mesi del 2023 è stato pari a 91,5 miliardi di euro, 47,5 in più rispetto al corrispondente periodo del 2022. Tuttavia, tenendo conto dei dati preliminari relativi a dicembre e di una stima dei principali fattori di raccordo tra il fabbisogno e l'indebitamento netto (operazioni finanziarie e differenze cassa-competenza), si può valutare che quest'ultimo nel complesso del 2023 si sia collocato, in rapporto al PIL, su un livello significativamente più basso di quello dell'anno precedente (pari all'8 per cento). Il fabbisogno del 2023 è fortemente influenzato dall'utilizzo in compensazione di parte dei crediti edilizi per Superbonus e Bonus facciate maturati e contabilizzati nell'indebitamento netto tra il 2020 e il 2022. Di contro, nel 2023 l'indebitamento netto (ma non il fabbisogno) risente della registrazione per competenza dei nuovi crediti maturati nel corso dell'anno, un elemento la cui stima puntuale è comunque ancora soggetta a margini di incertezza.

TAB. 3.1.6_ CONSUNTIVI E OBIETTIVI UFFICIALI DEI PRINCIPALI INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA

Consuntivi e obiettivi ufficiali dei principali indicatori di finanza pubblica (1) <i>(in percentuale del PIL)</i>					
VOCI	2022	2023	2024	2025	2026
Indebitamento netto	8,0	5,3	4,3	3,6	2,9
Avanzo primario	-3,8	-1,5	-0,2	0,7	1,6
Spesa per interessi	4,3	3,8	4,2	4,3	4,6
Indebitamento netto strutturale	8,7	5,9	4,8	4,3	3,5
Debito (2)	141,7	140,2	140,1	139,9	139,6

Fonte: Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 (NADEF 2023), pubblicata il 30 settembre. (1) Dati di consuntivo per il 2022 e obiettivi ufficiali per gli anni 2023-26. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti. – (2) Al lordo del sostegno finanziario ai paesi della UEM.

Un miglioramento del quadro di finanza pubblica nel confronto con il 2022 emerge anche dalle stime dei conti trimestrali diffuse dall'Istat. Nei primi nove mesi del 2023 l'indebitamento netto e il disavanzo primario in rapporto al PIL sono scesi rispettivamente di circa 1,7 e 1,4 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riflettendo una riduzione dell'incidenza delle spese sul prodotto. Alla fine di novembre il debito delle Amministrazioni pubbliche ammontava a 2.855 miliardi, circa 97 in più rispetto alla fine del 2022. Sulla base dei dati preliminari di dicembre si può tuttavia stimare che nel 2023 il debito in rapporto al PIL sia diminuito per il terzo anno consecutivo (dopo il picco di quasi il 155 per cento nel 2020) collocandosi su un valore nell'ordine del 140 per cento.

TAB. 3.1.7_ EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE DELLA LEGGE DI BILANCIO PER IL 2024, DELLA LEGGE DI CONVERSIONE DEL DL 145/2023 E DI DUE DECRETI LEGISLATIVI ATTUATIVI DELLA RIFORMA FISCALE

Effetti sul conto economico delle Amministrazioni pubbliche della legge di bilancio per il 2024, della legge di conversione del DL 145/2023 e di due decreti legislativi attuativi della riforma fiscale (1)
(milioni di euro)

VOCI	2023	2024	2025	2026
USO DELLE RISORSE (C=A-B)	7.154	35.110	21.279	18.134
Maggiori spese (A)	7.109	13.604	19.335	17.577
Spese correnti	5.678	9.646	17.389	15.731
Rinnovo dei contratti pubblici	2.000	3.000	5.000	5.000
Anticipo del conguaglio dell'indicizzazione pensioni (anno 2023)	2.038	-2.038	0	0
Incremento del Fondo sanitario nazionale	5	1.875	2.754	2.905
Istituzione del Fondo per l'attuazione della delega fiscale	0	0	3.875	3.098
Modifiche requisiti pensionamento (Quota 103, APE sociale, Opzione donna)	0	344	1.130	608
Definanziamenti, rifinanziamenti e riprogrammazioni (Sezione II; effetto netto) (2)	0	1.675	329	146
Altre spese correnti	1.635	4.791	4.302	3.974
Spese in conto capitale	1.431	3.958	1.946	1.846
Infrastrutture ferroviarie e opere pubbliche (effetto netto)	1.000	235	190	100
Ponte sullo Stretto di Messina	0	410	650	800
Credito di imposta per l'acquisto di beni strumentali (3)	0	1.800	0	0
Altre spese in conto capitale	431	1.513	1.106	946
Minori entrate (B)	-45	-21.506	-1.944	-558
Decontribuzione lavoratori dipendenti (incluse lavoratrici madri e donne vittime di violenza)	0	-15.485	-561	-273
Modifiche alla struttura dell'Irpef	0	-4.280	17	-140
Incentivi all'assunzione	0	0	-1.337	0
Misure fiscali per il welfare aziendale	0	-610	-23	2
Riduzione canone RAI	0	-430	0	0
Posticipo <i>plastic tax</i> e <i>sugar tax</i>	0	-329	115	-64
Riduzione imposta sostitutiva premi produttività (effetto netto)	0	-223	-7	1
Altre minori entrate	-45	-149	-149	-83
REPERIMENTO RISORSE (D=E-F)	3.966	19.459	16.807	22.098
Maggiori entrate (E)	1.548	8.388	10.635	8.989
Effetti riflessi della decontribuzione	0	4.125	64	66
Effetti riflessi del rinnovo dei contratti pubblici	970	1.455	2.425	2.425
Effetti riflessi dell'anticipo del conguaglio dell'indicizzazione pensioni (anno 2023)	566	-566	0	0
Abolizione ACE	0	0	4.820	2.814
Estensione della ritenuta a titolo di acconto agli agenti di commercio	0	583	778	778
Rivalutazione valore terreni e partecipazioni (effetto netto)	0	534	50	50
Incremento ritenuta per pagamenti relativi ai bonifici attestanti deduzioni o detrazioni	0	518	622	622
Rimodulazione di alcune imposte sulla produzione	0	32	644	436
Aumento IVA prodotti infanzia e igiene intima femminile e accise sui tabacchi	0	271	263	288
<i>Global minimum tax</i>	0	0	424	428
Modifica delle procedure di pignoramento	0	0	243	486
Altre maggiori entrate (effetto netto)	12	1.434	299	592
Minori spese (F)	-2.418	-11.071	-6.172	-13.109
Spese correnti	-1.700	-7.015	-2.061	-2.054
Riduzione della dotazione del Fondo per la riduzione della pressione fiscale	0	-4.064	0	0
Spending review	0	-1.370	-1.380	-1.353
Altre minori spese correnti	-1.700	-1.581	-681	-701
Spese in conto capitale	-718	-4.056	-4.111	-11.055
Riprogrammazioni Ministero della Difesa e definanziamenti, rifinanziamenti e riprogrammazioni (Sezione II; effetto netto) (4)	0	-2.554	-3.598	-10.678
Riduzione fondi di bilancio	-158	-34	-14	0
Spending review	0	-46	-88	-130
Altre minori spese in conto capitale	-560	-1.422	-412	-247
Variazione netta entrate (G=B+E)	1.503	-13.118	8.691	8.431
Variazione netta spese (H=A+F)	4.691	2.533	13.163	4.468
correnti	3.978	2.631	15.328	13.677
in conto capitale	713	-98	-2.165	-9.209
Variazione dell'indebitamento netto (I=H-G)	3.188	15.651	4.472	-3.963
in percentuale del PIL (5)	0,2	0,7	0,2	-0,2

(1) Elaborazioni su valutazioni ufficiali contenute negli atti parlamentari della legge di bilancio 2024, della L. 191/2023 di conversione del DL 145/2023 e di due decreti legislativi attuativi della legge delega della riforma fiscale (il D.lgs. 209/2023 e il D.lgs. 216/2023). – (2) Comprende l'effetto netto dei definanziamenti, rifinanziamenti e riprogrammazioni della Sezione II della legge di bilancio per la parte di spesa corrente. L'effetto netto tiene conto della maggiore spesa per il Fondo destinato all'attuazione della manovra di bilancio 2024-26, istituito con il DL 145/2023 e successivamente abrogato in sede di legge di bilancio nella Sezione II. – (3) Relativo alla Zona economica speciale unica del Mezzogiorno. – (4) Comprende l'effetto netto dei definanziamenti, rifinanziamenti e riprogrammazioni della Sezione II per la parte di spesa in conto capitale. – (5) Viene considerato il PIL nominale programmatico riportato nella NADEF 2023.

Alla fine di novembre, nell'opinione sul Documento programmatico di bilancio 2024, la Commissione europea ha ritenuto che, nel complesso, i programmi dell'Italia per l'anno in corso non siano pienamente in linea con le raccomandazioni del Consiglio del 14 luglio 2023, e ha pertanto invitato il nostro paese a tenersi pronto ad attuare le misure necessarie per rispettarle. In particolare la Commissione ha previsto che non tutti i risparmi derivanti dal venire meno delle misure di sostegno a fronte dei rincari energetici saranno usati per la riduzione del disavanzo nel 2024, il che rappresenterebbe un rischio di deviazione da quanto raccomandato. Inoltre nell'anno in corso la dinamica della spesa primaria finanziata da risorse nazionali – in considerazione di alcuni fattori connessi con il Superbonus – sarebbe più alta del limite massimo indicato a luglio. Riguardo alle recenti modifiche proposte dal Governo in materia di tassazione sulle famiglie e sulle imprese, viene ricordato che i frequenti cambiamenti nel sistema fiscale ne accrescono la complessità, determinando maggiore incertezza nell'economia. D'altra parte la Commissione ha valutato che l'Italia, come raccomandato, preserverà gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e l'ha esortata a continuare ad assorbire efficacemente sia le sovvenzioni del Dispositivo per la ripresa e la resilienza, sia gli altri fondi della UE. Lo scorso 20 novembre il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) ha ceduto a investitori istituzionali italiani ed esteri il 25 per cento del capitale sociale di Banca Monte dei Paschi di Siena, per un controvalore di 0,9 miliardi; di conseguenza la partecipazione detenuta dal MEF nel capitale della banca è scesa a circa il 39 per cento. Nelle intenzioni dell'Esecutivo l'operazione rappresenta la prima fase di un più ampio processo di valorizzazione dell'istituto di credito. Alla fine di novembre la Commissione europea, a seguito del conseguimento dei 28 traguardi e obiettivi previsti dal PNRR per il pagamento della quarta rata (16,5 miliardi, di cui 2 in sovvenzioni e 14,5 in prestiti), ha dato parere positivo al relativo versamento. Quest'ultimo è stato effettuato il 28 dicembre, portando a circa 102 miliardi il totale delle risorse sinora ricevute dal nostro paese (di cui quasi 41 a titolo di sovvenzioni); il giorno seguente il Governo ha richiesto il pagamento della quinta rata, pari a 10,6 miliardi. L'8 dicembre il Consiglio della UE ha approvato definitivamente la proposta di revisione complessiva del PNRR presentata dal Governo lo scorso agosto.

LE REVISIONI AL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la proposta di revisione del PNRR inviata in agosto dal Governo italiano alla Commissione¹. Le modifiche comportano la cancellazione di 4 interventi e la rimodulazione di altri 87, nonché l'introduzione di 29 nuove misure. Di queste ultime, 22 (5 riforme e 17 investimenti) confluiscono in un'ulteriore missione dedicata agli interventi relativi al programma REPowerEU, che si aggiunge alle 6 previste dal Piano originario. Nella nuova formulazione del PNRR i fondi a disposizione salgono da 191,5 a 194,4 miliardi di euro. La differenza è in larga parte riconducibile ai proventi derivanti dal sistema di scambio delle quote di emissioni di gas a effetto serra, già assegnati al nostro paese in seguito all'approvazione di REPowerEU da parte del Consiglio della UE. Le modifiche approvate generano una cospicua riallocazione di risorse tra le missioni del Piano, come anche all'interno di ciascuna di esse. La missione aggiuntiva legata a REPowerEU ha una dotazione di 11,2 miliardi e finanzia 17 progetti di investimento. Tra questi si segnala in particolare il credito di imposta Transizione 5.0, che mette a disposizione 6,3 miliardi per sostenere gli investimenti verdi e digitali delle imprese. Altre misure riguardano l'efficientamento energetico degli immobili pubblici, il potenziamento del parco ferroviario regionale con treni a zero emissioni e il miglioramento delle reti per il trasporto dell'elettricità e del gas. Complessivamente la nuova formulazione del Piano prevede 7 riforme aggiuntive, tra cui: l'estensione dell'approccio orientato ai risultati del PNRR anche alle politiche di sviluppo e coesione; il riordino degli incentivi alle imprese; la semplificazione del quadro normativo e autorizzativo in materia di energie rinnovabili; la riforma dei sussidi dannosi per l'ambiente. La revisione del PNRR ha ripercussioni anche sul numero e sulla cadenza temporale dei traguardi e degli obiettivi da raggiungere ogni semestre: questi infatti aumentano da 527 a 617 e, rispetto alla precedente versione del

Piano, risultano posticipate le relative scadenze (quasi il 30 per cento si concentra nel primo semestre del 2026, l'ultimo periodo di rendicontazione). Dalla rimodulazione dei tempi deriverà una riduzione della quinta e della sesta rata e un incremento complessivo di quelle successive. Allo stesso tempo si registra una parziale riallocazione dell'ammontare finanziato da sovvenzioni verso le rate conclusive.

3.2 RELAZIONE ECONOMICO E FINANZIARIA DELLA FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

3.2.1 SITUAZIONE FINANZIARIA

Rendiconto finanziario	Esercizio 2023
Avanzo (Disavanzo)	(11.410.216)
Riv.ne (sval) strum fin non imm.ti	(802.208)
Riv.ne (sval) strum fin imm.ti	(22.784)
Riv.ne (sval) att.non fin.	(10.955.887)
Ammortamenti	194.646
Avanzo (Disavanzo) al netto delle variazioni non finanziarie	565.309
Variazione crediti	(258.545)
Variazione ratei e risconti attivi	214.370
Variazione fondo rischi e oneri	197.301
Variazione fondo TFR	31.714
Variazione debiti	401.661
Variazione ratei e risconti passivi	58.092
A) Liquidità generata dalla gestione dell'esercizio	1.298.252
Fondi erogativi	7.175.584
Fondi erogativi anno precedente	7.876.865
Erogazioni deliberate in corso d'esercizio (da C/E)	-
Acc.to al volont. (L. 266/91)	-
Acc.to ai fondi per l'attività di Istituto	-
B) Liquidità generata per interventi per erogazioni	701.281
Imm.ni materiali e imm.li	22.003.629
Ammortamenti	194.646
Riv/sval attività non finanziarie	(10.955.887)
Imm.ni materiali e imm.li senza amm.ti e riv./sval.	33.154.162
Imm.ni materiali e imm.li dell'anno precedente	33.036.608
Variazione imm.ni materiali e imm.li	117.554
Imm.ni finanziarie	76.046.109
Riv/sval imm.ni finanziarie	(22.784)
Imm.ni finanziarie senza riv./sval.	76.068.893
imm.ni finanziarie anno precedente	70.798.881
Variazione imm.ni finanziarie	5.270.012
Strum. fin.ri non imm.ti	17.003.478
Riv./sval. strumenti fin.ri non imm.ti	(802.208)
Strum. fin.ri non imm.ti senza riv./sval.	17.805.686

Strum. fin.ri non imm.ti anno precedente	20.794.180
Variazione strum. Fin.ri non imm.ti	(2.988.494)

Variazione netta investimenti	2.399.072
--------------------------------------	------------------

Patrimonio netto	108.943.800
Copertura disavanzi pregressi	-
Accantonamento alla Riserva obbligatoria	-
Accantonamento alla Riserva per l'integrità del patrimonio	-
Avanzo/disavanzo residuo	(11.410.216)
Patrimonio al netto delle variazioni +/- del risultato di esercizio	120.354.016
Patrimonio netto dell'anno precedente	120.354.016
Variazione patrimonio	-

C) Liquidità generata dalla variazione di elementi patrimoniali (Investimenti e patrimonio)	2.399.072
--	------------------

D) Liquidità generata / assorbita dalla gestione (A+B+C)	(1.802.101)
---	--------------------

E) Disponibilità liquide all' 1/1	3.304.034
--	------------------

Disponibilità liquide al 31/12 (D+E)	1.501.933
---	------------------

Le disponibilità liquide pari ad € 1.501.933 comprendono l'importo di € 110.047, giacente sui c/c di Banco BPM, come da prospetto seguente, che indica la liquidità da utilizzare per investimenti patrimoniali, come previsto dal Decreto Legislativo n.153 del 17 maggio 1999, alla data di apertura dell'esercizio 2024.

LIQUIDITÀ PATRIMONIALE GIACENTE SUI CONTI CORRENTI BANCARI ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2023

Descrizione	31.12.2023
c/c 3080 presso Banco BPM - Filiale Napoli	110.047
Totale	110.047

Di seguito si riporta il dettaglio analitico delle operazioni finanziarie eseguite nel corso del 2023.

RISULTATO DELLA NEGOZIAZIONE DI STRUMENTI FINANZIARI (VALORE NOMINALE)

DATA ESECUZIONE OPERAZIONE	DESCRIZIONE		IMPORTE
20.03.2023	Acquisto quote Permira Credit Solutions V Senior Euro Scsp	Invest	500.000
29.03.2023	Smobilizzo Polizza Assicurativa Bnl Private Selection - Pmua 0871484	Disinv	2.500.000
08.06.2023	Vendita azioni Apple	Disinv	201.354
08.06.2023	Vendita azioni Nvidia	Disinv	401.232
16.06.2023	Acquisto quote Permira Credit Solutions V Senior Euro Scsp	Invest	200.000
05.07.2023	Costituzione Fondazione Palazzo De' Mayo	Invest	50.000
06.07.2023	Vendita azioni Eni Spa	Disinv	2.258.203

07.07.2023	Vendita azioni Autogrill Spa	Disinv	599.673
14.07.2023	Sottoscrizione Certificato Di Deposito (L.P.) BNL	Invest	1.760.463
26.07.2023	Conferimento Successivo BA Institutional Solutions FBN LTV	Invest	3.500.000
26.09.2023	Acquisto quote Permira Credit Solutions V Senior Euro Scsp	Invest	523.000
24.10.2023	Acquisto azioni BCP SCpA	Invest	150.012
05.12.2023	Acquisto quote Permira Credit Solutions V Senior Euro Scsp	Invest	347.000

Nel 2023 tutti gli indicatori della gestione caratteristica segnano un buon incremento rispetto all'anno precedente: i proventi assoluti, quasi interamente riconducibili alla redditività del patrimonio finanziario, passano da un totale di proventi, dell'anno 2022, pari ad Euro 3.996.529 ad un totale di proventi, dell'anno 2023, pari ad Euro 4.301.811, con un incremento pari a circa l'8%; la redditività lorda del patrimonio, pari nel 2022 al 4.5%, si attesta al 5.3% nel 2023. Anche l'avanzo lordo ante svalutazioni segna un incremento rispetto all'anno precedente, pari al 19%, passando da Euro 1.105.632 ad Euro 1.349.725. Pesa in maniera determinante, sul risultato d'esercizio dell'anno 2023, la rilevazione della svalutazione dell'immobile strumentale di Chieti Palazzo de Mayo, per circa 11 milioni di Euro, in assenza della quale la Fondazione avrebbe potuto accantonare ulteriori disponibilità per lo svolgimento delle sue attività istituzionali, che alla data del 31 dicembre 2023, registrano risorse, rinvenienti da avanzi maturati in esercizi precedenti, pari a circa tre annualità di deliberato storico di Fondazione (annualmente pari a circa 700/800k), oltre il fondo di stabilizzazione delle erogazioni pari a 800K. Il totale delle svalutazioni registrate dalla Fondazione nel corso degli anni, aggiungendo quelle del 2023, arriva a quasi 40 Milioni di Euro, quasi interamente riconducibili ad investimenti nel settore bancario e alla svalutazione dell'immobile strumentale di Chieti.

Nello specifico, per l'anno 2023:

- i dividendi azionari provenienti da immobilizzazioni finanziarie che erano nel 2022 pari ad Euro 3.349.853 sono stati pari ad Euro 3.874.425 nel 2023. Di questi ultimi, Euro 1.967.769 sono stati percepiti quale dividendo da Cassa Depositi e Prestiti, che nel 2022 è stato pari ad Euro 1.846.302, con un dividendo unitario pari ad Euro 4,05 nel 2023 rispetto ad Euro 3,8 del 2022; il dividendo percepito da Cdp Reti ammonta ad Euro 963.072 e risulta essere leggermente superiore a quello di Euro 925.613 conseguito nell'anno 2022, con un dividendo unitario pari ad Euro 3.168. Il dividendo percepito da Banca di Credito Popolare è stato pari ad Euro 833.

Nel 2022, per la prima volta, la Fondazione aveva percepito il provento, pari ad Euro ad Euro 688.153 lordi (*amount per unit* EUR 1,78) da parte del comparto FBN LONG TEM VALUE – BA INSTITUTIONAL SOLUTIONS. Nel 2023 il provento è stato pari ad Euro 898.778,42 lordi (*amount per unit* EUR 2,13) registrando un incremento di circa il 25% e considerando solo la parte dei proventi maturati nel corso del 2023, con un NAV anche in forte incremento, una duration di 3.5 e con YTY (2023) pari a circa il 4.93%, nonostante non si possa ancora beneficiare dell'apporto finanziario degli investimenti in private markets.

- i proventi finanziari rivenienti da rendimenti di strumenti finanziari non immobilizzati e da interessi da crediti e disponibilità liquide sono stati pari ad Euro 267.950. I proventi da strumenti finanziari non immobilizzati sono passati da Euro 276.962 del 2022 ad Euro 250.084 nel 2023. Gli interessi e proventi su crediti e disponibilità liquide si sono incrementati, passando da Euro 14.623 del 2022 ad Euro 17.866 del 2023.

- il risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati è pari ad Euro 11.079: le plusvalenze da strumenti finanziari non immobilizzati titoli di capitale sono pari ad Euro 193.675, le minusvalenze da

liquidazione polizza assicurativa e da strumenti finanziari non immobilizzati titoli di capitale sono pari ad Euro 182.596.

L'attività di gestione del patrimonio ha realizzato tutte le indicazioni strategiche e tattiche approvate in termini di allocazione e composizione. La convergenza all'allocazione strategica e l'attività di investimento realizzata hanno consentito l'ampliamento delle fonti di redditività del portafoglio ed una efficace diversificazione della rischiosità. L'investimento in fondi di Private Equity, in Infrastrutture ed in Private Debt consentono di ampliare e stabilizzare la struttura reddituale futura del portafoglio.

L'obiettivo della Fondazione, come definito dalla Strategia di investimento 2023/25 deliberata dal Consiglio Generale in data 28 ottobre 2022, prevede, il raggiungimento di un flusso di proventi annui dal patrimonio non inferiori ad Euro 4 milioni (al lordo dell'imposta). Nel 2023 l'obiettivo è stato raggiunto avendo conseguito un flusso di proventi annui del patrimonio di circa 4.5 milioni Euro (al lordo dell'imposta). Nel 2023 la redditività del patrimonio finanziario si è incrementata di circa un 8%, passando dal 4.5% del 2022 al 5.3% del 2023, nonostante possa beneficiare ancora poco dell'apporto finanziario degli investimenti in private markets ma avendo beneficiato degli incrementi degli apporti dei proventi del comparto FBN LONG TEM VALUE – BA INSTITUTIONAL SOLUTIONS (+25% rispetto al 2022) e del leggero incremento dei dividendi azionari.

Si è proceduto, come da prassi tecnica, al monitoraggio continuo del portafoglio con attività di budgeting e reporting prospettiche e attualizzate, in un'ottica di continua ottimizzazione di tutte le leve di gestione: economiche, finanziarie, patrimoniali, fiscali, contabili e amministrative. Si è continuato ad implementare ulteriori attività di *Asset & Liability Management* (ALM) provando ad ottimizzare la struttura a termine dei flussi di cassa per aumentare la componente investita e la redditività disponibile, anche della liquidità patrimoniale e di gestione.

Obiettivo della Strategia d'investimento è stato e continua a essere: soddisfare rendimenti target alti di cui necessita la Fondazione in ragione delle peculiari attività istituzionali svolte, in particolare la gestione e la valorizzazione dell'archivio storico, provando a stabilizzare, nel medio termine, la potenzialità reddituale e distributiva del patrimonio, in linea con l'attività istituzionale.

Gli elevati prezzi di carico degli investimenti, dovuti alle attività di *bed&breakfast* realizzate negli anni precedenti, anche per capitalizzare le notevoli minusvalenze fiscali presenti in capo a Fondazione, riducono e hanno ridotto in misura molto rilevante le possibilità di negoziazione e ribilanciamento del portafoglio, oltre ad aver frenato le attività di conferimento al comparto FBN LONG TEM VALUE – BA INSTITUTIONAL SOLUTIONS, determinando un disallineamento negativo tra il book value e il fair value della parte non immobilizzata del portafoglio finanziario. I relativi valori sono stati in larga parte recuperati nel corso del 2023 a conferma della solidità delle scelte strategiche di fondo di medio-lungo termine adottate, determinanti per un attore istituzionale, che ha il compito di essere "il guardiano del futuro contro i diritti del presente". Come diceva J.Tobin "L'obiettivo è quello di preservare la dotazione tra generazioni. Il gestore della fondazione crede nell'immortalità dell'istituto. Egli vuole sapere, pertanto, il tasso di consumo della dotazione che può essere sostenuto indefinitamente".

Le attività del veicolo accentrato e nello specifico del comparto FBN LONG TEM VALUE – BA INSTITUTIONAL SOLUTIONS consentono e consentiranno, strategicamente, alla Fondazione: di ottimizzare la gestione dei risultati del patrimonio e di bilancio - riducendo l'impatto dei rendimenti di «annata» -, di stabilizzare i flussi di proventi per l'attività istituzionale, di razionalizzare la gestione, ottimizzare il profilo di liquidità e di aumentare il sistema dei controlli.

La Fondazione, come deliberato dal Consiglio Generale, ha aderito ai PRI, impegnandosi pubblicamente ad adottarli e applicarli, laddove essi siano coerenti con le proprie responsabilità fiduciarie. Tale scelta consente alla Fondazione di aumentare la propria capacità di adempiere agli impegni nei confronti dei suoi beneficiari, nonché di allineare meglio le attività di investimento agli interessi più ampi della società.

In linea con gli orientamenti dei principali Investitori Istituzionali internazionali ed alle linee guida individuate dalle normative internazionali (IORP 2) si prova a valutare, quindi, con la massima attenzione il presidio dei rischi: Ambientali, Sociali e di Governo Societario mediante l'inclusione della valutazione dei fattori ESG nelle attività di gestione del patrimonio. Al fine di includere nella gestione del patrimonio i fattori ESG si dovrebbe individuare un modello di gestione ESG, o un mix di strategie, per l'investimento sostenibile e la valutazione dei fattori di rischio ESG tra quelle classificate secondo i criteri elaborati dalla GSIA (Global Sustainable Investment Alliance, 2016 Global Sustainable Investment Review, 2017). Il modello gestionale che costituisce oggi la miglior pratica (best practice) di settore e che consente la più ampia ed efficace implementazione dei fattori ESG, e che è stato adottato dalla Fondazione, è il modello ad Inclusione/Integrazione dei fattori ESG nell'analisi finanziaria ovvero in fase di analisi/selezione a parità di risultati finanziari (rischio/rendimento) viene preferito l'investimento che ha uno scoring ESG superiore.

In riferimento allo schema di istruzioni per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine anti-persona, di munizioni e submunizioni a grappolo in attuazione dell'articolo 3, comma 1, della legge 9 dicembre 2021, n. 220 si sta procedendo a implementare le attività necessarie d'intesa con ACRI e, per il suo tramite, con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La redditività assoluta del patrimonio finanziario è stata pari a circa il 5,3% con un avanzo lordo ante svalutazioni pari ad Euro 1.349.725. La perdita derivante dalla rilevazione della svalutazione dell'immobile strumentale di Chieti Palazzo de Mayo, per circa 11 milioni di Euro, ha pesato in maniera determinante facendo registrare a Fondazione, per l'anno 2023, un risultato negativo con un disavanzo d'esercizio di Euro 11.410.216, per effetto del quale l'attivo patrimoniale è passato da Euro 129.647.768 del 2022 ad Euro 118.225.039 nel 2023.

Il Disavanzo dovrà essere successivamente coperto in sede di destinazione degli Avanzi di esercizio futuri in conformità alle disposizioni periodiche in materia di accantonamenti patrimoniali impartite dal MEF ex art. 8, comma 1, lettere c) ed e), del d.lgs. n. 153/1999. Nella determinazione di tali accantonamenti, da ultimo il decreto del 11 marzo 2024 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 64 del 16 marzo 2024), il MEF ha sempre fissato al 25% la quota di avanzo dell'esercizio da accantonare prioritariamente a copertura dei disavanzi pregressi. Misura che può essere incrementata dalla Fondazione con atto motivato comunicato all'Autorità di Vigilanza. Detto accantonamento, se da un lato potrà determinare una riduzione delle risorse da destinare annualmente alle disponibilità per le erogazioni, consentirà alla Fondazione di ricostituire le risorse patrimoniali assorbite dalla svalutazione dell'immobile strumentale e incrementare le disponibilità per gli investimenti finanziari redditizi. La durata temporale dei predetti accantonamenti a copertura dipenderà, ovviamente, dall'entità degli avanzi periodici e, conseguentemente, dall'ammontare delle quote annuali di accantonamento.

Per l'analisi economica comparata 2023/22 di tutte le voci di bilancio si rinvia alle informazioni fornite in dettaglio nella nota integrativa.

L'attività di gestione del patrimonio ha implementato tutte le indicazioni approvate in termini di allocazione e composizione. La convergenza all'allocazione strategica, con la sola eccezione del governativo, si realizzerà compiutamente con le «chiamate» dei capitali sottoscritti dai fondi di PE, PD e infrastrutture. L'attività di gestione sarà dedicata, in maniera particolare, al periodico bilanciamento del patrimonio a seguito delle «chiamate» di capitale dei FIA e per cogliere, se possibile, le opportunità di mercato. Il principale aggiornamento della AAS ha previsto l'aumento della quota destinata alle obbligazioni governative (da 8% al 15%), in fase di investimento, grazie al ritorno della redditività (dopo molti anni) per tale asset class. La scelta consente di aumentare i flussi cedolari del patrimonio, con rischi contenuti. Per aumentare la diversificazione del portafoglio e aumentare la convergenza al portafoglio modello si è proceduto e si procederà a ridurre il peso azionario, destinando le risorse rinvenienti all'investimento governativo e nel Private Debt, in coerenza con la posizione finanziaria liquida di Fondazione.

L'attuale composizione del patrimonio della Fondazione comprende un portafoglio azionario a gestione diretta, con l'obiettivo di realizzare plus-valenze da negoziazione ed un apprezzamento di medio termine. Il portafoglio azionario diretto era funzionale al raggiungimento degli obiettivi della Fondazione, a cui ha contribuito in misura rilevante; raggiunti tali obiettivi il portafoglio ha ridotto la sua utilità e si procederà alla sua semplificazione in convergenza all'allocazione strategica ed all'indirizzo stabilito, e per ridurre le complessità gestionali.

I risultati conseguiti durante gli ultimi anni sono il frutto di un'attenta e oculata strategia di investimento, che è stata deliberata, come previsto dalla normativa di settore e dal regolamento di gestione del patrimonio della Fondazione, per la parte di *asset allocation strategica* dal Consiglio Generale – delibera del 28 ottobre 2022 di AAS 2023/25 - e costantemente, durante tutto l'anno, per la parte di *asset allocation tattica* dal Consiglio di Amministrazione, con il continuo supporto degli uffici finanziari della Fondazione e dell'advisor indipendente per la gestione del patrimonio. Obiettivo della Strategia d'investimento è stato e continua ad essere: soddisfare rendimenti target elevati di cui necessita la Fondazione in ragione delle peculiari attività istituzionali svolte, in particolare la gestione e la valorizzazione dell'archivio storico; stabilizzare, nel medio termine, la potenzialità reddituale e distributiva del patrimonio, in linea con l'attività istituzionale; diversificare le fonti di redditività del portafoglio di investimento, tenuto conto della concentrazione in CDP e CDP Reti; ridurre la rilevanza del contributo dell'attività di negoziazione (realizzo di plus-valenze) per il conseguimento degli obiettivi reddituali, mediante il progressivo aumento di flussi di proventi stabili degli investimenti (cedole e dividendi); semplificare, costantemente, la struttura del portafoglio per massimizzare il contributo delle scelte di investimento; ridurre la rischiosità del patrimonio mediante la diversificazione dei rischi e l'esposizione ai rischi che determinano minor impatto sui risultati attesi della Fondazione.

Il *fair value* del portafoglio finanziario della Fondazione, alla data del 31 dicembre 2023, risulta essere pari a Euro 108.314.204 (dati MangustaRisk), al di sopra del 15% circa rispetto al *book value*, pari ad Euro 92.882.704. Si è ridotta ulteriormente, nel corso del 2023, anche la rischiosità del portafoglio complessivo (dati MangustaRisk): con VAR 99% 30gg Portafoglio Fondazione 3,45% VS Portafoglio target 6,95%; Vol 30gg annual. Portafoglio Fondazione 5,00% VS Portafoglio target 10,25%; Exp. Shortfall 30gg Portafoglio Fondazione 3,98% VS Portafoglio target 8,11%. La riduzione dei fattori di rischio (credito e liquidità) sono conseguenti all'implementazione della strategia di *asset allocation* complessiva della Fondazione.

L'implementazione del piano degli impieghi in attuazione della strategia d'investimento deliberata dagli Organi della Fondazione ha avuto e ha come obiettivo quello di:

- Strutturare processi di gestione del patrimonio rivolti alla razionalizzazione, flessibilità ed efficienza gestionale tali da garantire i principi statutari di salvaguardia patrimoniale e redditività coerente con gli obiettivi istituzionali.
- Adottare una strategia finanziaria che migliori, progressivamente, la combinazione tra portafoglio liquido ed illiquido al fine di rendere più efficiente e flessibile la struttura del patrimonio creando quindi le condizioni per perseguire la redditività degli investimenti di medio-lungo termine ed al contempo beneficiare delle opportunità offerte dai mercati.
- Irrobustire il fondo di stabilizzazione delle erogazioni e programmare con sempre maggiore puntualità gli obiettivi “erogativi” annuali e pluriennali.
- Adottare obiettivi finanziari finalizzati al conseguimento di una redditività finanziaria volta a stabilizzare progressivamente l’attività istituzionale sugli obiettivi strategici, minimizzando i rischi finanziari e dotandosi dei più opportuni strumenti di controllo dei rischi.
- Ampliare lo spettro di investimento, aumentando e diversificando le fonti di redditività (le opportunità) e riducendo le concentrazioni (i rischi) presenti nel portafoglio.
- Beneficiare della redditività di medio termine dell’investimento obbligazionario governativo.

Tutto ciò nel rispetto di un rigoroso processo di selezione degli strumenti di investimento in coerenza con i criteri sanciti dalla normativa di settore e dal Protocollo Acri – Mef.

Il Patrimonio e l’allocazione strategica esprimono livelli di redditività attesa in linea con gli obiettivi della Fondazione.

Si ritiene importante evidenziare, in questa sezione, due rilevanti contenziosi in essere, in ragione della loro rilevanza. La restante parte del contenzioso legale relativa alle partecipazioni detenute da Fondazione è indicata, laddove necessario e sulla base delle informazioni disponibili alla data di redazione del presente fascicolo di bilancio, in nota integrativa.

1. Fondazione/Ministero dell’Economia e delle Finanze (“MEF”) davanti al Tribunale di Napoli – Sezione Imprese. Giudizio rubricato al numero R.G. 19320/2020.

Il giudizio in oggetto è quello pendente dinanzi al Tribunale di Napoli, Sezione specializzata in Materia di Imprese, Giudice dott.ssa Caterina Di Martino, recante R.G. n. 19320/2020 intrapreso nei confronti del Ministero della Economia e delle Finanze, si tratta della azione avente ad oggetto l’indennizzo per le vicende connesse al cd. Dissesto della azienda bancaria, risalente al 1996.

La potenziale passività è rappresentata dal rischio di condanna al pagamento delle spese e delle competenze di lite in caso di soccombenza, rischio che, alla luce della sentenza non definitiva del 17 maggio 2022 con cui il Tribunale ha respinto le eccezioni preliminari avanzate dalla controparte, al momento sono ritenute remote dal legale di parte della Fondazione, Avv. De Notaristefani di Vastogirardi.

Attesa la complessità della vicenda non è ancora possibile formulare una previsione sull’esito finale. Vi è però da segnalare che il Tribunale ha accolto la richiesta di nomina di un consulente d’ufficio e le operazioni peritali si sono concluse nel marzo del 2024.

2. Fondazione Banco di Napoli/Marrama + 11 - Tribunale di Napoli - R.G. 11339/2020.

Azione di risarcimento danni intrapresa dalla Fondazione Banco di Napoli per un importo di euro 9.809.013,42. Trattasi di azione di responsabilità nei confronti di amministratori e sindaci. L’ultima udienza si è tenuta il 16 gennaio 2024. La causa è attualmente in riserva; la riserva è stata assunta all’esito della espletata CTU, delle

osservazioni rese all'elaborato depositato dal consulente di ufficio e dell'udienza fissata dal Tribunale per discutere sulle censure mosse.

Non è agevole prevedere l'esito del giudizio di merito, anche se, tenuto conto dell'elevato ammontare del *petitum*, potrà essere interesse di tutte le parti addivenire a una soluzione transattiva.

INDICATORI PATRIMONIALI E FINANZIARI

L'indice di rigidità degli impieghi per circa il 43% (su un totale di 82,93%) è influenzato dalla partecipazione nel comparto FBN LTV BA Institutional Solutions; al netto di questo valore si evidenzia come il peso della parte immobilizzata del portafoglio è in linea con quello del "sistema" del mondo delle fondazioni. Si riduce ancora il peso dell'attivo circolante (strumenti finanziari non immobilizzati e disponibilità liquide comprensive della liquidità patrimoniale non ancora investita), in linea con gli obiettivi di *asset allocation strategica* della Fondazione. Il livello di autonomia finanziaria della Fondazione risulta essere ben più alto di quello del settore (*leverage inferiore*).

Le informazioni analitiche sui principali indicatori patrimoniali-finanziari sono riepilogate di seguito, anche, con il confronto dei dati riferiti ai precedenti due esercizi:

Indicatore	Fondazione Banco di Napoli (2023)	Fondazione Banco di Napoli (2022)	Fondazione Banco di Napoli (2021)	Fondazioni del Sud (2022)	Sistema Fondazioni (2022)
<i>Rigidità degli impieghi</i>	82,93%	80,09%	72,62%	51,48%	43,02%
<i>Peso Attività Finanziarie Immobilizzate</i>	64,32%	54,61%	47,89%	42,87%	38,38%
<i>Peso Attivo Circolante</i>	15,65%	18,59%	26,44%	47,78%	56,01%
<i>Incidenza Immobilizzazioni Materiali e Immateriali</i>	18,61%	25,48%	24,73%	8,61%	4,64%
<i>Autonomia finanziaria</i>	92,15%	92,83%	91,80%	86,70%	85,23%
<i>Leverage</i>	1,09	1,08	1,09	1,15	1,17

* Ventottesimo rapporto annuale ACRI – Anno 2022

Rigidità degli impieghi – rapporto tra Immobilizzazioni e totale degli impieghi: esprime la percentuale degli investimenti durevoli e la reattività potenziale al mutare delle condizioni esterne.

Peso Attività Finanziarie Immobilizzate – rapporto tra immobilizzazioni finanziarie e totale degli impieghi: esprime il peso degli investimenti in attività finanziarie strategiche e quindi la composizione dell'attivo.

Peso Attivo Circolante – rapporto tra Strumenti Finanziari non immobilizzati + liquidità patrimoniale ancora non investita sul totale degli impieghi: espressione della percentuale dell'attivo dedicata agli investimenti in attività finanziarie repute non strategiche o non ancora investito (giacente sui conti correnti).

Peso Immobilizzazioni Materiali e Immateriali – rapporto tra Immobilizzazioni materiali e immateriali e totale degli impieghi: esprime la parte del patrimonio composta di immobili, beni mobili d'arte e beni strumentali;

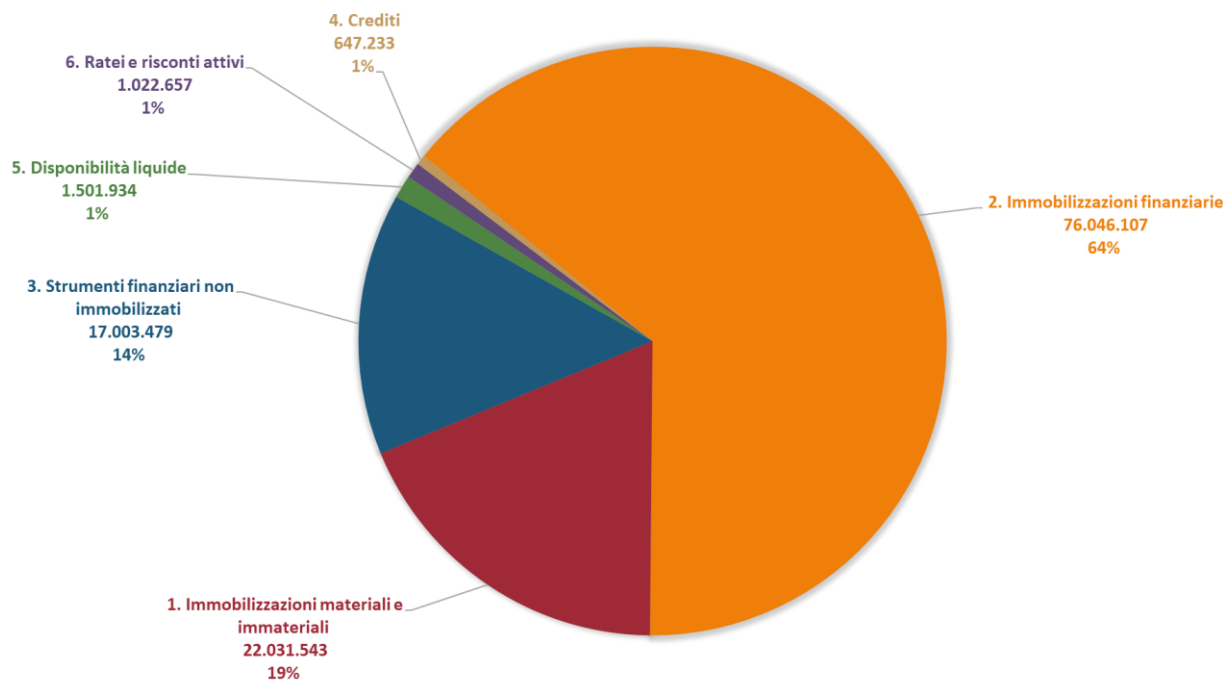
Autonomia finanziaria – rapporto tra patrimonio netto e totale delle fonti: indica il grado di indipendenza della struttura finanziaria all'aumentare del ricorso a capitale di terzi.

Leverage – rapporto tra totale degli impieghi e Patrimonio Netto: chiamato anche indice di indebitamento o effetto LEVA che è sfruttato grazie al proprio patrimonio per gli investimenti.

Di seguito alcuni grafici che evidenziano la composizione aggregata e disaggregata dell'Attivo dello Stato Patrimoniale e del portafoglio titoli alla data del 31 dicembre 2023.

COMPOSIZIONE ATTIVO STATO PATRIMONIALE

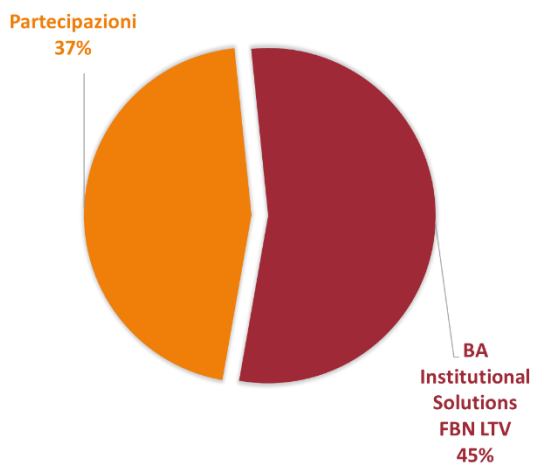
TOTALE DELL'ATTIVO 118.252.953



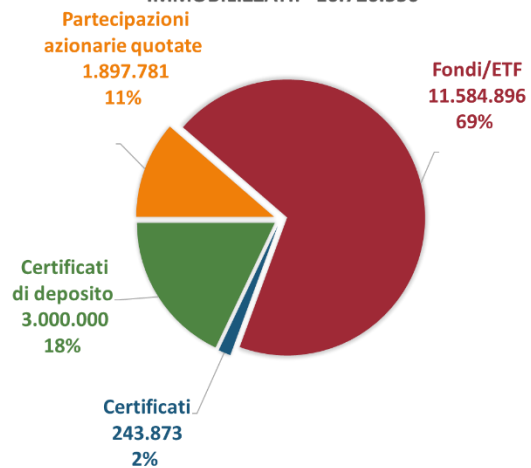
COMPOSIZIONE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE (% SU PATRIMONIO FINANZIARIO)

COMPOSIZIONE STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI (% SU PATRIMONIO FINANZIARIO)

2. IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE:
€ 76.046.109



3. STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI: 16.726.550



3.2.2 FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

I conflitti Russia-Ucraina e Mediorientale, e le conseguenze postume della situazione di emergenza dovuta all'epidemia da Covid-19, non hanno prodotto nel 2023 criticità tali da poter influire sulla prosecuzione delle attività della Fondazione Banco di Napoli.

In riferimento alla valutazione prospettica circa il presupposto della continuità aziendale, intesa, nel caso della Fondazione, quale continuità operativa a svolgere le attività istituzionali contemplate nello statuto della Fondazione, si ritiene che non sussistono cause che possano compromettere il regolare funzionamento della stessa.

Dalla chiusura dell'esercizio ad oggi non si rinvergono ulteriori fatti di rilievo meritevoli di essere riportati nella presente relazione, salvo quelli qui esposti. In riferimento alla guerra in Ucraina e al conflitto Mediorientale la Fondazione non è esposta a rischi ed incertezze, tenuto conto anche di quanto illustrato in precedenza in riferimento alla composizione del portafoglio finanziario e alla Strategia di investimento.

In base agli elementi noti ad oggi si prevede che l'andamento economico e finanziario della gestione dell'esercizio 2024, per la parte ordinaria, sarà in linea, dal punto di vista strategico ed operativo, con quello dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023.

A partire da marzo 2024 la Fondazione Banco di Napoli co-organizza la mostra evento "Caravaggio. La Presa di Cristo dalla Collezione Ruffo" in collaborazione con la Fondazione Meeting del Mare C.R.E.A. L'opera sarà esposta dal 2 marzo al 16 giugno 2024 con possibilità di proroga. L'opera è stata esposta in mostra, in anteprima nazionale, a Palazzo Chigi di Ariccia, con il Patrocinio del Ministero dei Beni Culturali, dal 14 ottobre 2023 al 14 gennaio 2024. L'evento è a cura del Prof. Francesco Petrucci, conservatore di Palazzo Chigi in Ariccia e insigne studioso di pittura e scultura del Barocco italiano. Insieme al capolavoro del Merisi sono esposti anche una serie di documenti storici, narrativi e diagnostici che riguardano il dipinto. In ragione della sua eccezionalità il quadro è stato notificato dallo Stato Italiano con Decreto del 2 dicembre 2004 del Ministro dei Beni Culturali come opere di particolare interesse per la Nazionale. Negli ambienti della mostra sono esposti la radiografia dell'opera, la sua riflettografia, una riproduzione della versione di Dublino e dei pannelli didattici che documenteranno le 15 copie della composizione e la sua storia

3.3 RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE DELLA FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

3.3.1 LE FONDAZIONI BANCARIE ITALIANE

L'ultimo rapporto Acri disponibile alla data di redazione del presente fascicolo di Bilancio è relativo all'anno 2022. Si riportano di seguito i punti di maggiore interesse per la Fondazione Banco di Napoli in relazione all'attività istituzionale.

Nel 2022, le erogazioni complessive sono state pari a 962,2 milioni di euro, in aumento del 5,3% rispetto al 2021. Sul totale delle erogazioni, gli interventi annuali si riconfermano come tipo di erogazione prevalente, pari all'90,2%, anche se in diminuzione del 3% rispetto al 2021. Le erogazioni pluriennali, pur rappresentando una percentuale decisamente inferiore (9,8%), risultano in aumento rispetto all'anno precedente. Relativamente all'importo unitario delle prime, le erogazioni di importo superiore a 500mila euro si riconfermano al primo posto con il 43,1%, pur se in diminuzione dall'anno precedente, tuttavia quelle di piccole e media dimensione rappresentano, complessivamente, più della metà delle erogazioni annuali, a riprova dell'attenzione delle Fondazioni anche alle piccole iniziative e realtà del Terzo settore, che costituiscono una rete importante per assicurare il sostegno e la cura delle comunità locali. La percentuale minoritaria delle erogazioni pluriennali dipende dalla mancanza di linearità dei mercati finanziari, che determina il flusso dell'ammontare erogativo, limitando la possibilità di assumere impegni di contribuzione proiettati su un orizzonte superiore all'anno. Viene riconfermata la distribuzione delle erogazioni nei sette settori prioritari (Arte, Attività e Beni culturali; Volontariato, Filantropia e Beneficenza; Ricerca e Sviluppo; Educazione, Istruzione e Formazione; Sviluppo locale, Assistenza sociale e Salute pubblica), ai quali è stato destinato l'84,9% del totale erogativo, il 95,3% se si considera il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e il Fondo per la Repubblica Digitale. Il numero medio di settori di intervento per ciascuna Fondazione è 7,4, in crescita rispetto all'anno precedente. La maggior parte delle Fondazioni intervengono nei settori Arte, Attività e Beni culturali (84 Fondazioni), Volontariato, Filantropia e Beneficenza (83 Fondazioni), ed Educazione, Istruzione e Formazione (80 Fondazioni). Importante è anche il numero di Fondazioni attive nei settori Salute pubblica (57 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (51 Fondazioni), Sviluppo locale (48 Fondazioni) e Assistenza sociale (45 Fondazioni). Considerando l'aumento del totale delle erogazioni rispetto all'anno precedente, il totale destinato a ciascun settore risulta in crescita rispetto al 2021, eccetto per il settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza, che risulta in diminuzione del 5,5% e il settore Salute pubblica (-22,7%). Esaminando più dettagliatamente gli importi deliberati e gli interventi realizzati in ciascun settore, Arte, Attività e Beni culturali risulta assorbire la quota più alta delle risorse, 246,9 milioni di euro (il 25,7% delle erogazioni totali), per 7.849 interventi (il 36,8% sul totale). Seguono, con una distanza importante, Volontariato, Filantropia e Beneficenza a cui sono stati destinati 135,3 milioni di euro (il 14,1% sul totale), realizzando 2.823 interventi (pari al 13,3% del numero totale di iniziative) e Ricerca e Sviluppo con un importo di 123,3 milioni di euro (12,8% sul totale erogazioni) e 883 interventi (pari al 4,1% del numero totale). Si riconferma al quarto posto il settore Educazione, Istruzione e Formazione (106 milioni di euro e 3.783 interventi), seguito da Sviluppo locale (92,7 milioni di euro e 2.044 iniziative) e Assistenza sociale (75,2 milioni di euro e 1.416 interventi), rispettivamente in quinta e sesta posizione. Completa i sette settori prioritari Salute pubblica con 37,2 milioni di euro (rappresentando il 3,9% sul totale) e 913 interventi (pari al 4,3% del numero complessivo). Tra i restanti settori, che insieme rappresentano il 5% sul totale degli importi erogati, si segnala Protezione e Qualità ambientale che, pur rappresentando il 3,2% delle erogazioni totali (con 30,9 milioni di euro) e il 2,1% del totale interventi (con 456 iniziative), risulta in crescita rispetto allo scorso anno, del 31%, in probabile risposta all'aumentata sensibilità per l'emergenza ambientale e climatica. Degni di essere segnalati

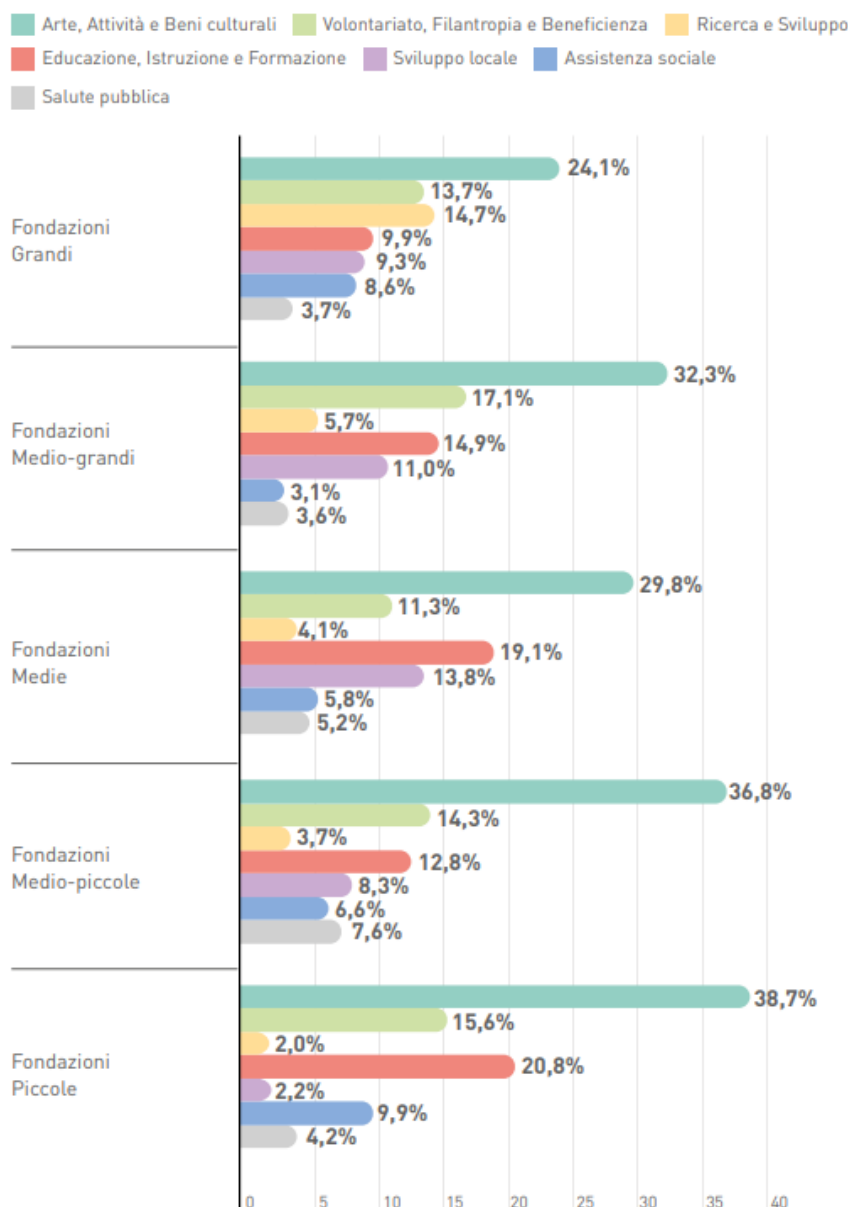
anche Sport e Ricreazione (7,3 milioni di euro per 778 interventi) e il settore Famiglia e Valori connessi con 6,9 milioni (0,7% sul totale) e 183 interventi (0,9% sul numero complessivo). Merita una riflessione differenziata il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che pesa l'8,8% sul totale delle erogazioni, ma non viene considerato nella precedente graduatoria perché linea di intervento "intersettoriale", che incide nei diversi settori esaminati come Educazione, Istruzione e Formazione, Assistenza sociale, Volontariato, Filantropia e Beneficenza e Famiglia e Valori connessi. Al 2022, il Fondo, tramite l'impresa sociale Con i Bambini, soggetto attuatore individuato da Acri e partecipato al 100% da Fondazione Con il Sud, assegnando contributi per circa 387 milioni di euro, ha sostenuto 616 iniziative, coinvolgendo oltre 8.700 tra organizzazioni pubbliche e private e 500.000 minori svantaggiati in tutto il Paese. Infine, il Fondo per la Repubblica Digitale, il cui sviluppo interesserà il quinquennio 2022- 2026, dovrebbe raccogliere risorse pari a circa 350 milioni di euro da parte delle Fondazioni di origine bancarie, assistite da un credito d'imposta pari, mediamente, a circa il 70%. Il 13 ottobre 2022 l'Impresa sociale ha pubblicato i primi due bandi, in accordo con le Linee di indirizzo del Fondo, stanziando un plafond totale di 13 milioni di euro: "Onlife" (8 milioni di euro) e "Futura" (5 milioni di euro).

Tab. 4.1 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per tipologia e per classi di importo unitario (2022-2021)

Voci	2022		2021	
	Numero	Importo	Numero	Importo
1) Tipologia di erogazioni:				
a) erogazioni annuali:				
- di importo non superiore a 5.000 euro	33,7	1,7	32,0	1,5
- di importo superiore a 5.000 euro	62,5	88,5	63,8	91,7
b) erogazioni pluriennali	3,8	9,8	4,2	6,8
2) Classi di importi unitari delle erogazioni:				
- oltre 500 mila euro	1,3	43,1	1,3	48,8
- da 250 a 500 mila euro	4,3	11,8	3,7	11,7
- da 100 a 250 mila euro	10,6	14,3	9,4	12,5
- da 25 a 100 mila euro	25,7	18,6	24,5	15,4
- da 5 a 25 mila euro	46,0	11,2	47,6	10,5
- fino a 5 mila euro	12,1	1,0	13,5	1,0

Fonte ACRI

Fig. 4.53 Principali settori di intervento dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2022
(% su totale importi erogati)



Fonte ACRI

IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

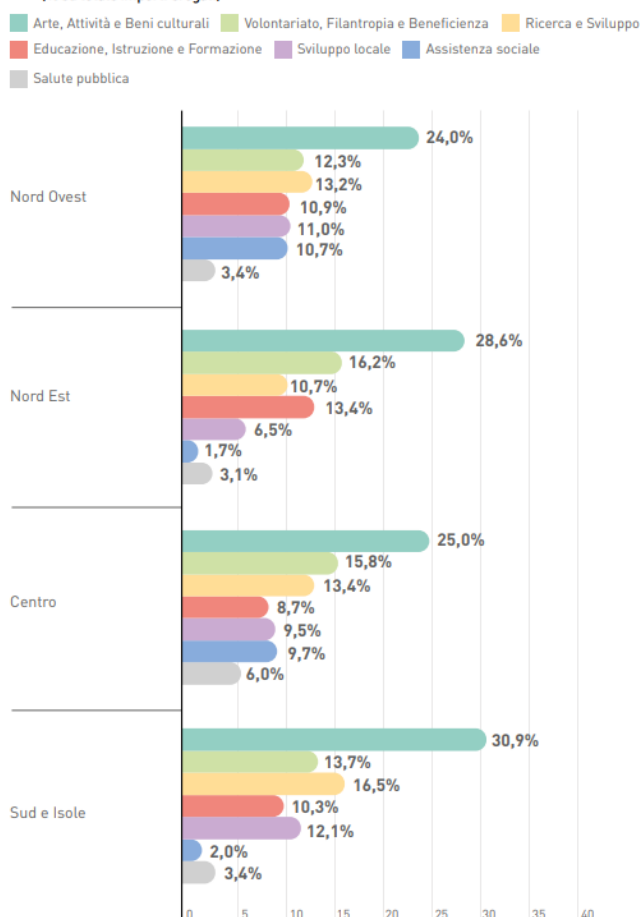
Il 2022 si è connotato, a seguito del lungo periodo di crisi pandemica, come anno di ritorno alla normalità, ma si è al contempo rivelato il momento in cui sono culminate forti tensioni geopolitiche, sfociate nella tragica invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa. Questo evento ha sortito forti ripercussioni nell'economia mondiale e ha costituito, inevitabilmente, un peso importante anche per l'azione delle Fondazioni di origine bancaria, che hanno, ciononostante, perseverato nel proprio impegno con le comunità di riferimento, anche grazie al lavoro di Acri, che ha svolto con rinnovata intensità e con fattivo impegno il proprio ruolo di rappresentanza, impulso e supporto continuando ad accompagnare, tra sfide e opportunità, le proprie Associate in un momento storico di grandi crisi, cambiamenti e transizioni. Fra le attività più rilevanti del 2022 non può che annoverarsi l'attuazione del Fondo per la Repubblica Digitale, la cui nascita ha

testimoniato la forza di un modello, ormai collaudato, di proficua ed efficace collaborazione pubblico-privato, in grado di generare uno strumento di welfare sociale e di implementazione delle politiche nazionali di matrice europea. L'iniziativa, plasmata sullo schema operativo del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, è alimentata dai versamenti delle Fondazioni di origine bancaria, alle quali è riconosciuto un credito d'imposta pari al 65% negli anni 2022 e 2023 e al 75% nei tre anni successivi, e ha visto, al termine del 2022, il lancio dei primi due bandi, uno dedicato ai NEET (Not in Education, Employment or Training) e l'altro alle giovani donne, per complessivi 13 milioni di Euro. Quanto al Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, giunto alla sua settima annualità, Acri ha raccolto, nel 2022, l'adesione di 67 Fondazioni, che hanno versato al Fondo 84,6 milioni di Euro, con un credito di imposta pari a circa 55 milioni di Euro. Il Fondo, tramite l'impresa sociale Con i Bambini, ha erogato, dal suo avvio sino a dicembre 2022, circa 387 milioni di Euro su 610 iniziative. Con riferimento alla tassazione delle Fondazioni, l'Associazione, a seguito di una lunga interlocuzione con i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, nonché all'esito di un intenso dialogo con molteplici attori istituzionali, è riuscita nell'intento di far riconoscere alle Fondazioni di origine bancaria l'applicabilità dell'IRES ridotta al 50%. Tale riconoscimento è intervenuto con l'emanazione della circolare n. 15/E titolata "Riduzione a metà dell'aliquota IRES ex articolo 6 del d.P.R. 29 settembre 1973, n. 601", ove sono stati forniti chiarimenti circa l'applicabilità dell'agevolazione, al ricorrere di determinati e specifici requisiti, anche alle Fondazioni di origine bancaria. Nonostante questo importante risultato, la prassi applicativa mostra ancora alcune incertezze connesse alla valutazione della sussistenza dei requisiti richiesti da parte degli Uffici territoriali competenti. Il 2022 si è contraddistinto per un ulteriore importante risultato concernente l'introduzione, con la legge 29 dicembre 2022, n. 197 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale 2023 – 2025", di un'importante misura agevolativa per far fronte alle criticità connesse alle Fondazioni che, alla luce del prospettato scenario di crisi, si trovano in uno stato di difficoltà. Tale misura, prevista dai commi da 396 a 401 dell'art. 1, ottenuta grazie al costante e proficuo dialogo condotto dall'Associazione con l'Autorità di Vigilanza, incentiva, in coerenza con le previsioni dell'art. 12 del Protocollo Acri/Mef, operazioni di fusione tra Fondazioni, al fine di sopperire alle esigenze di sostegno delle comunità di quelle, fra esse, che, a causa della recente e "multiforme" crisi economica mondiale, versano in uno stato di grave difficoltà nell'espletamento della propria missione istituzionale. In particolare, nel caso di operazioni di fusione tra Fondazioni, i commi citati introducono un'agevolazione fiscale, sotto forma di credito d'imposta, in favore delle Fondazioni incorporanti, per le erogazioni previste nei progetti di fusione per incorporazione a favore dei territori di operatività delle Fondazioni in gravi difficoltà incorporate. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 75 per cento delle erogazioni, nel limite massimo di 6 milioni di euro complessivi per ciascuno dei cinque anni dal 2023 al 2027. Sempre sul fronte dei rapporti istituzionali, il 2022 ha visto la nascita tra Acri e il Ministro per gli Affari regionali e le autonomie, di un Protocollo di Intesa volto a favorire, in armonia con il principio di sussidiarietà orizzontale di cui all'art. 118 della Costituzione, il dialogo e la collaborazione delle Associate con le autonomie territoriali per l'attuazione degli interventi del PNRR. Quanto alla riforma del sistema dei Centri di servizio per il volontariato (artt. 61-66) contenuto nel d.lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore), nel 2022 è proseguita l'attività della Fondazione ONC (Organismo Nazionale di Controllo) nella quale le Fondazioni esprimono 7 dei 13 componenti, tra cui il Presidente. Nel corso dell'anno la Fondazione ha intensamente operato per il completamento della fase di strutturazione del nuovo sistema previsto dalla riforma. Gli uffici Acri hanno assistito la Fondazione nel complesso processo di rinnovo degli Organismi Territoriali di Controllo (OTC), per i componenti di spettanza delle Fondazioni. Ancora, il 2022 si è distinto ulteriormente per la prosecuzione, da parte dell'Associazione, della propria attività di consolidamento dei rapporti con istituzioni pubbliche e private, con l'avvio di una interlocuzione con l'Istituto per il Credito Sportivo (ICS), ente pubblico economico e impresa bancaria pubblica che opera nel settore del credito per lo sport e le attività culturali. Il proficuo confronto ha portato alla definizione di un Protocollo di Intesa finalizzato

a favorire il supporto, da parte dell'ICS, a progetti sostenuti dalle Fondazioni, mediante il cofinanziamento degli stessi, attraverso mutui in favore dei beneficiari dei contributi delle Fondazioni medesime. Inoltre, con lo stesso Protocollo, l'Istituto si è reso disponibile a valutare l'eventuale acquisto dei crediti d'imposta riconosciuti alle Fondazioni associate per i versamenti effettuati al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e al Fondo per la Repubblica Digitale. Le sinergie attivabili grazie all'accordo possono pertanto sortire effetti positivi nei settori di comune interesse fra l'ICS e le Fondazioni, quali lo sport e la cultura, intesi come strumenti di inclusione e sviluppo sociali al servizio del cittadino e delle formazioni civili in cui lo stesso partecipa e si esprime.

L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

Fig. 4.54 Principali settori di intervento dei gruppi geografici di Fondazioni - 2022
[% su totale importi erogati]



Tab.4.23 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per principali settori di intervento (2022)

Gruppi di Fondazioni	Principali Settori di intervento [% importi]						
	Arte, attività e beni culturali	Volontariato, filantropia e beneficenza	Ricerca e sviluppo	Educazione, istruzione e formazione	Sviluppo locale	Assistenza sociale	Salute pubblica
1) Secondo la classe dimensionale:							
Fondazioni Grandi	24,1	13,7	14,7	9,9	9,3	8,6	3,7
Fondazioni Medio-grandi	32,3	17,1	5,7	14,9	11,0	3,1	3,6
Fondazioni Medie	29,8	11,3	4,1	19,1	13,8	5,8	5,2
Fondazioni Medio-piccole	36,8	14,3	3,7	12,8	8,3	6,6	7,6
Fondazioni Piccole	38,7	15,6	2,0	20,8	2,2	9,9	4,2
Totale Fondazioni	25,7	14,1	12,8	11,0	9,6	7,8	3,9
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord Ovest	24,0	12,3	13,2	10,9	11,0	10,7	3,4
Nord Est	28,6	16,2	10,7	13,4	6,5	1,7	3,1
Centro	25,0	15,8	13,4	8,7	9,5	9,7	6,0
Sud e Isole	30,9	13,7	16,5	10,3	12,1	2,0	3,4

Fonte ACRI

3.3.2 LA FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI NEL 2023

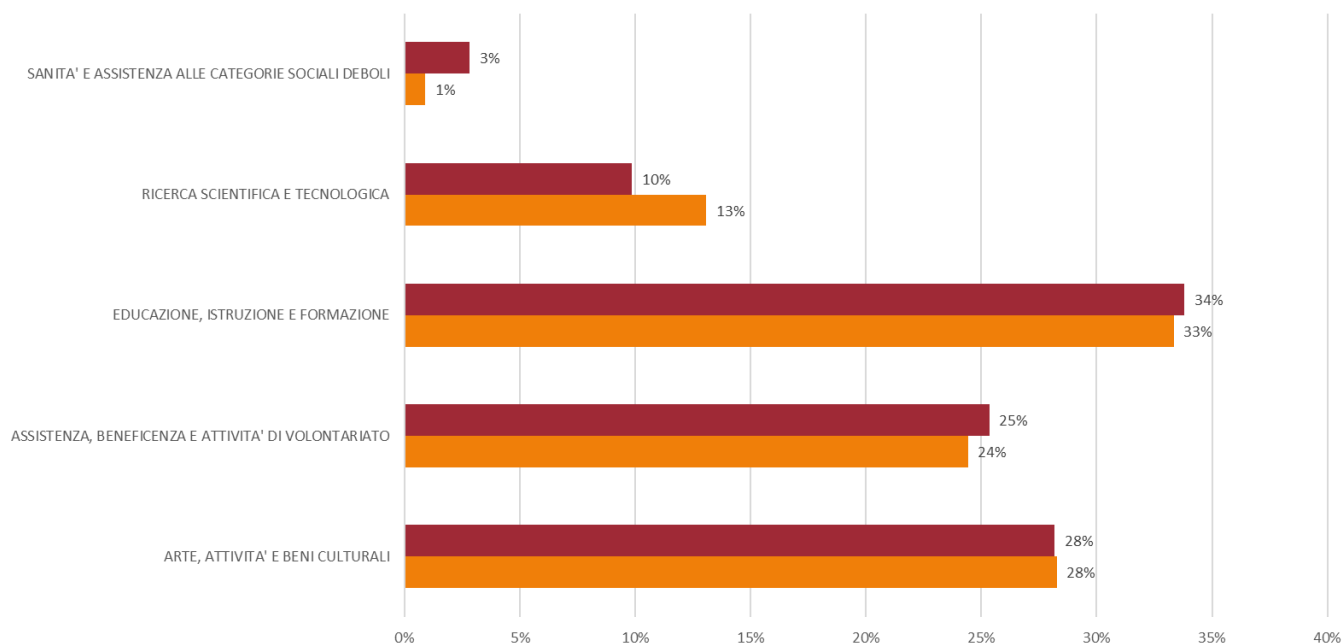
L'ATTIVITÀ EROGATIVA

TAB.3.3.2.1_RIEPILOGO DEI CONTRIBUTI DELIBERATI NEL 2023

Settori di intervento	Interventi		Importo deliberato		Valore Medio
	N°	%	Euro	%	Interventi
<i>Educazione, Istruzione e Formazione</i>	24	34%	242.142	33%	10.089
<i>Ricerca scientifica e Tecnologica</i>	7	10%	95.000	13%	13.571
<i>Arte, Attività e Beni culturali</i>	20	28%	205.330	28%	10.267
<i>Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato</i>	18	25%	177.387	25%	9.855
<i>Sanità e Assistenza alle categorie sociali deboli</i>	2	3%	6.500	1%	3.250
Totale parziale	71	100%	726.359	100%	10.230

Nella Tab. 3.3.2.1 sono indicate le informazioni sui contributi deliberati dalla Fondazione nel corso dell'anno 2023.

GRAFICO 3.3.2.1_EROGAZIONI DELIBERATE E NUMERO DI INTERVENTI TOTALI NEL 2023 DIVISI PER SETTORE (IN PERCENTUALE)



Nel Grafico 3.3.2.1 sono rappresentate, per ciascun settore di intervento, le percentuali delle erogazioni deliberate e del numero dei contributi.

FIGURA 3.3.2.1_IMPORTI DELIBERATI PER SETTORE DI INTERVENTO NELL'ANNO 2023

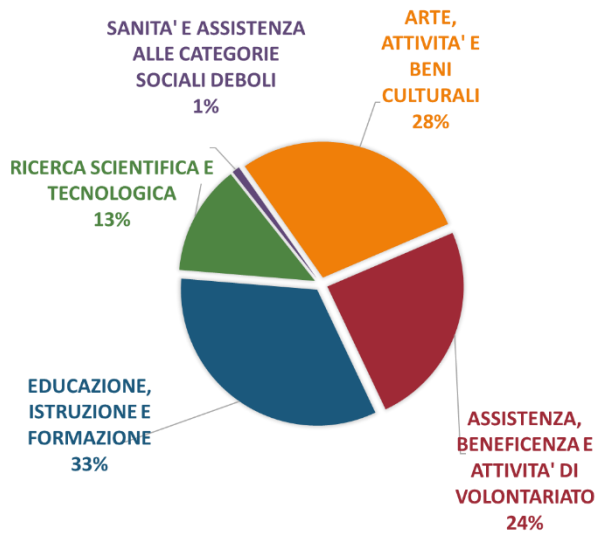
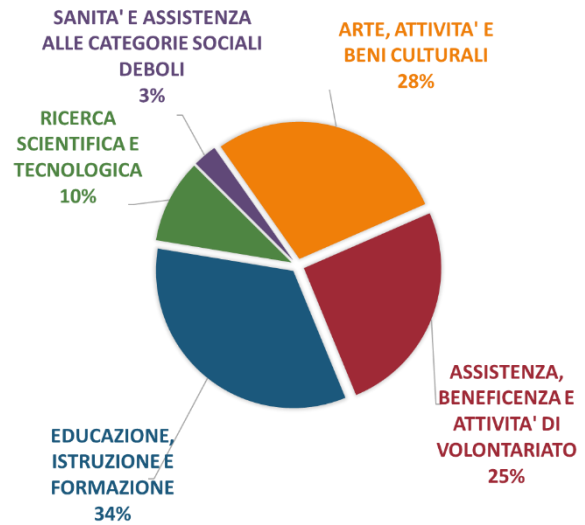


FIGURA 3.3.2.2_NUMERO DI INTERVENTI DELIBERATI PER SETTORE DI DESTINAZIONE NELL'ANNO 2023



DISTRIBUZIONE DEI CONTRIBUTI PER CLASSI DI IMPORTO UNITARIO

TAB.3.3.2.2_RIPARTIZIONE DEI CONTRIBUTI PER CLASSI DI IMPORTO UNITARIO

Classi di importo	Interventi		Importi deliberati	
	n.	%	Euro	%
<i>Fino a 5.000€</i>	29	41%	90.508	13%
<i>Da 5.000 - 25.000€</i>	37	52%	437.317	60%
<i>Da 25.000 - 100.000€</i>	5	7%	198.534	27%
Totale	71	100%	726.359	100%

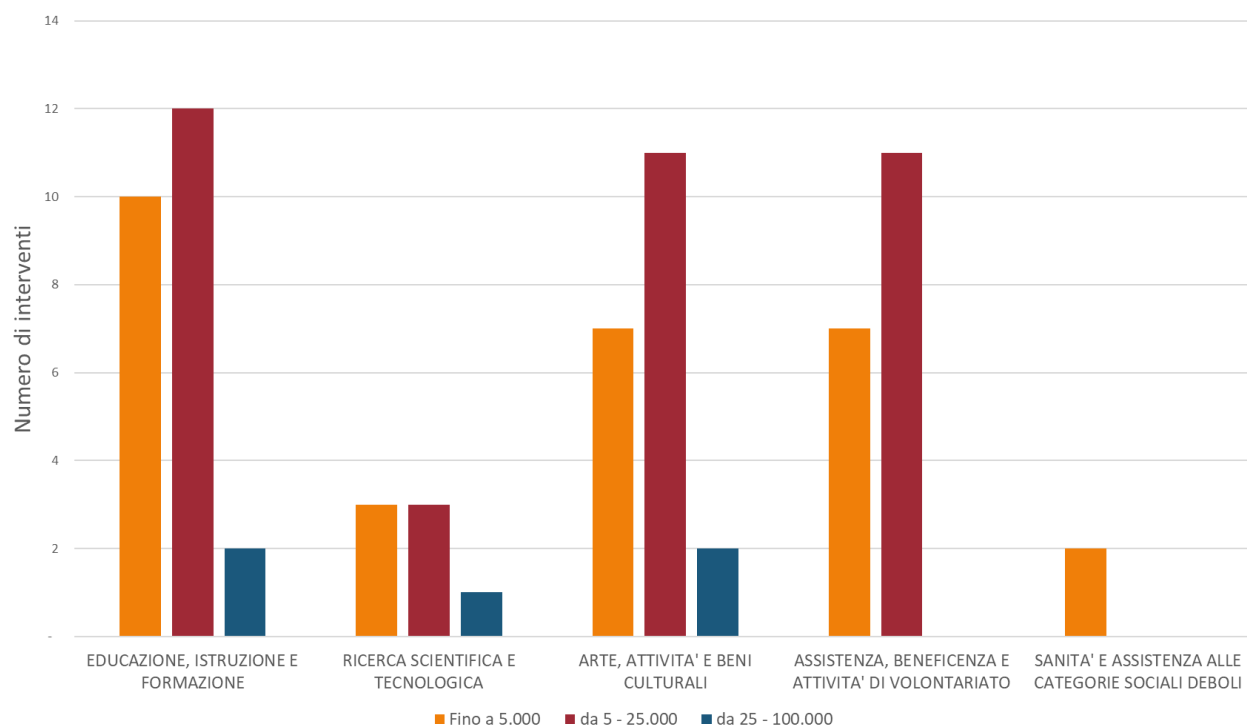
Nella Tab. 3.3.2.2 sono classificate le erogazioni deliberate per classi di importo. Nell'anno 2023 sono stati deliberati 29 interventi con importi fino ad Euro 5.000€ per un totale di 90.508€; 37 interventi con importi compresi tra 5.000€ e 25.000€ per una somma complessiva di 437.317€; 5 interventi con importi tra 25.000€ e 100.000€ per un totale di 198.534€; non è stato deliberato nessun contributo di oltre 100.000€.

TAB.3.3.2.3_CONTRIBUTI DELIBERATI NEL 2023 SUDDIVISI PER CLASSI DI IMPORTO UNITARIO E RIPARTITI NEI DIVERSI SETTORI STATUTARI

Settori di intervento	Classi di importo erogati							
	fino a 5.000€		da 5 - 25.000€		da 25 - 100.000€		Totale	
	n.	euro	n.	euro	n.	euro	n.	Euro
<i>Educazione, Istruzione e Formazione</i>	10	38.000	12	127.108	2	77.034	24	242.142
<i>Ricerca scientifica e Tecnologica</i>	3	9.200	3	25.800	1	60.000	7	95.000
<i>Arte, Attività e Beni culturali</i>	7	26.680	11	117.150	2	61.500	20	205.330
<i>Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato</i>	7	10.128	11	167.259	-	-	18	177.387
<i>Sanità e Assistenza alle categorie sociali deboli</i>	2	6.500	-	-	-	-	2	6.500
Totale	29	90.508	37	437.317	5	198.534	71	726.359

Nella Tabella 3.3.2.3 sono riportati i contributi deliberati nel 2023 suddivisi per classi di importo unitario e ripartiti nei diversi settori statutari. Il settore **Educazione, Istruzione e Formazione** comprende 24 interventi per un importo totale di 242.142€, così ripartiti: 10 interventi per un totale di 38.000€ che ricadono nella classe “fino a 5.000€”; 12 interventi tra 5.000€ e i 25.000€ per un totale di 127.108€; 2 interventi tra 25.000€ e i 100.000€ per un importo totale di 77.034€. Il settore **Ricerca scientifica e Tecnologia**, comprende 7 interventi per un totale di 95.000€, così ripartiti: 3 interventi nella classe “fino a 5.000” per un totale di 9.200€; 3 interventi, che ricadono nella classe tra i 5.000€ e i 25.000€, per un totale di 25.800€; 1 intervento che ricade nella classe tra i 25.000€ e i 100.000€, per un totale di 60.000€. Il settore **Arte, Attività e Beni culturali** comprende 20 interventi per un importo totale di 205.330€, così ripartiti: 7 interventi inferiori ai 5.000€, per un totale di 26.680€; 11 interventi che ricadono nella classe tra 5.000€ e i 25.000€ per una somma di 117.150€; 2 interventi che ricadono nella classe tra 25.000€ e 100.000€, pari a 61.500€. Il settore **Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato**, comprende 18 interventi per un importo totale di 177.387€, così ripartiti: 7 interventi inferiori ai 5.000€ per un totale di 10.128€; 11 interventi tra 5.000€ e i 25.000€ per un totale di 167.259€. Infine, il settore **Sanità e Assistenza alle categorie sociali deboli** comprende 2 interventi per un totale di 6.500€, che ricadono nella classe inferiori ai 5.000€.

GRAFICO 3.3.2.2_NUMERI DI INTERVENTI SUDDIVISI IN CLASSI DI IMPORTO UNITARIO PER SETTORE STATUTARIO



Nel Grafico 3.3.2.2 è riportato il numero di interventi suddivisi in classi di importo unitario per settore statutario; la classe più numerosa risulta essere quella degli interventi con importi tra i 5.000€ e i 25.000€.

ANALISI TRIENNIO 2021-2023

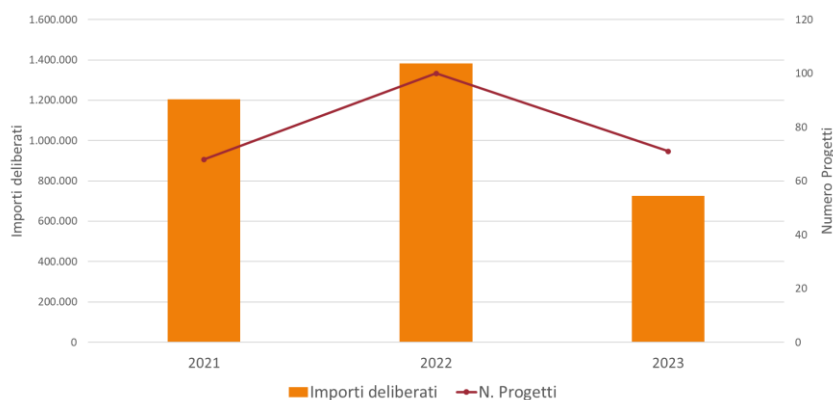
TAB.3.3.2.4_IMPORTI E NUMERO DI CONTRIBUTI DELIBERATI NELL'ULTIMO TRIENNIO 2021-2022-2023, RICLASSIFICATI PER SETTORE STATUTARIO (ANCHE IN PERCENTUALE).

Settori di intervento	Esercizio 2021				Esercizio 2022			
	Interventi		Importo deliberato		Interventi		Importo deliberato	
	N°	%	Euro	%	N°	%	euro	%
<i>Educazione, Istruzione e Formazione</i>	18	27%	391.795	33%	39	39%	477.022	34%
<i>Ricerca scientifica e Tecnologica</i>	3	4%	45.000	4%	5	5%	110.800	8%
<i>Arte, Attività e Beni culturali</i>	19	28%	163.920	14%	20	20%	302.290	22%
<i>Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato</i>	20	29%	329.565	27%	35	35%	483.701	35%
<i>Sanità e Assistenza alle categorie sociali deboli</i>	8	12%	273.498	23%	1	1%	9.000	1%
Totale	68	100%	1.203.778	100%	100	100%	1.382.813	100%

Settori di intervento	Esercizio 2023			
	Interventi		Importo deliberato	
	n.	%	euro	%
<i>Educazione, Istruzione e Formazione</i>	24	34%	242.142	33%
<i>Ricerca scientifica e Tecnologica</i>	7	10%	95.000	13%
<i>Arte, Attività e Beni culturali</i>	20	28%	205.330	28%
<i>Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato</i>	18	25%	177.387	25%
<i>Sanità e Assistenza alle categorie sociali deboli</i>	2	3%	6.500	1%
Totale	71	100%	726.359	100%

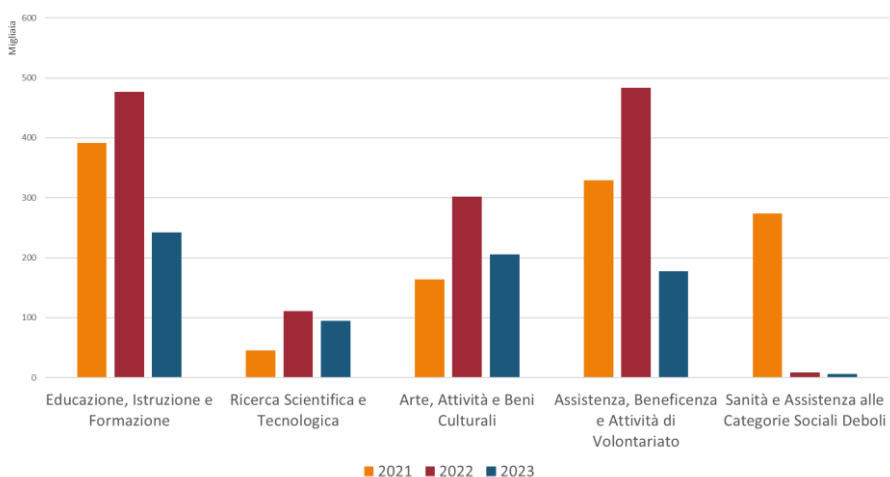
La Tabella 3.3.2.4 fotografa l'andamento dell'attività istituzionale nell'ultimo triennio 2021/23 analizzando, per ciascun settore statutario, il numero di contributi deliberati, gli importi e le relative percentuali di composizione.

GRAFICO 3.3.2.3_IMPORTI DELIBERATI SU NUMERO DI INTERVENTI TOTALI SUDDIVISI PER GLI ANNI 2021,2022 E 2023



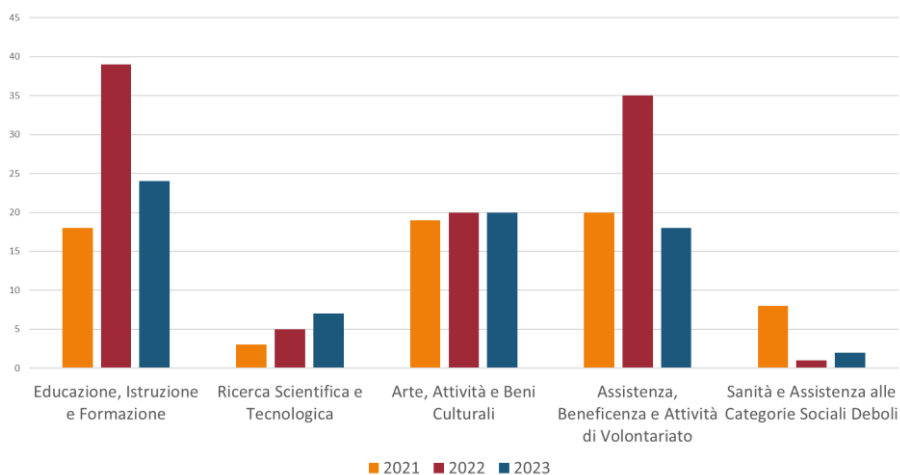
Il Grafico 3.3.2.3 analizza l'ultimo triennio in termini di numero di progetti approvati in relazione agli importi deliberati.

GRAFICO 3.3.2.4_IMPORTI DELIBERATI PER SETTORE DI INTERVENTO NEGLI ANNI 2021, 2022 E 2023



Nella Grafico 3.3.2.4 è rappresentata la ripartizione degli importi deliberati totali nei diversi settori statuari per il triennio 2021/23.

GRAFICO 3.3.2.5_NUMERO DI INTERVENTI PER SETTORE STATUARIO NEGLI ANNI 2021, 2022 E 2023

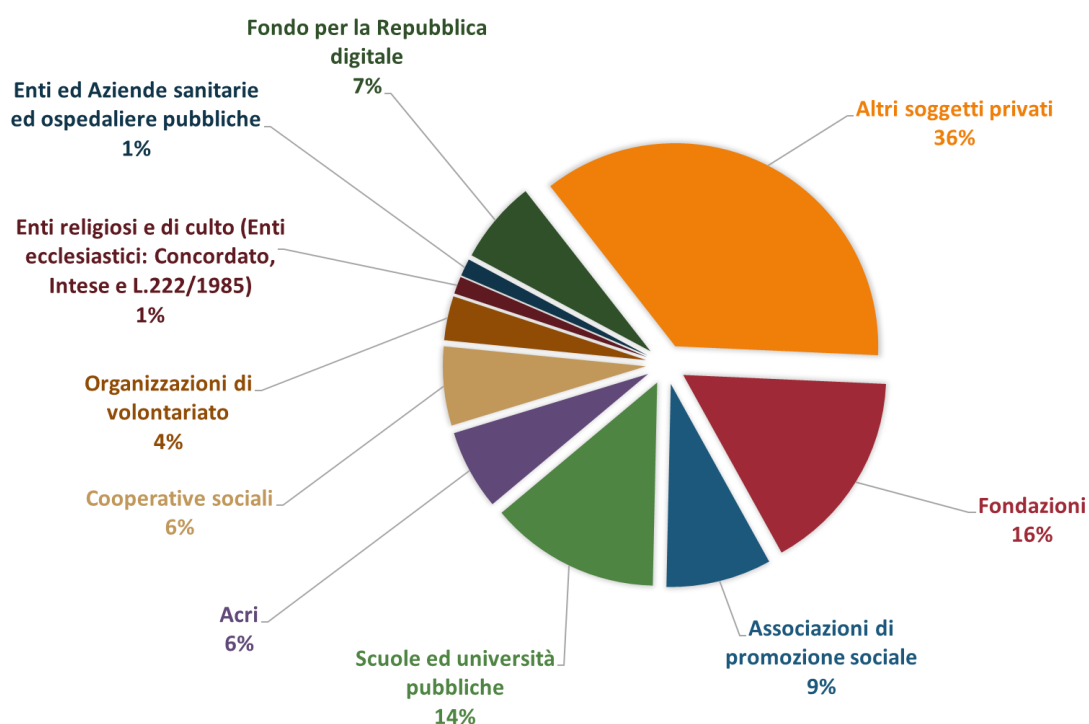


Nel Grafico 3.3.2.5 è riportato il numero di interventi nei settori statuari nel triennio 2021/23.

TAB.3.3.2.5_NUMERO DI CONTRIBUTI DELIBERATI NELL'ANNO 2023 RICLASSIFICATI PER FORMA GIURIDICA

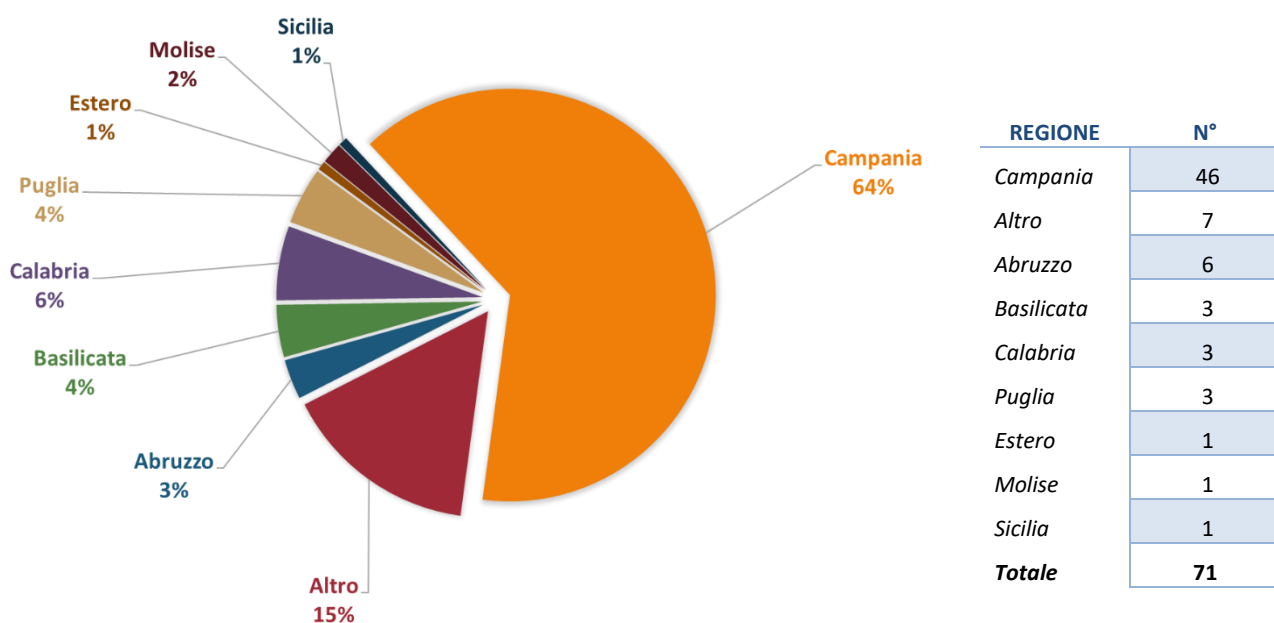
FORMA GIURIDICA	N°
Altri soggetti privati	31
Fondazioni	11
Associazioni di promozione sociale	8
Scuole ed università pubbliche	7
Acri	4
Cooperative sociali	3
Organizzazioni di volontariato	3
Enti religiosi e di culto (Enti ecclesiastici: Concordato, Intese e L.222/1985)	2
Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche	1
Fondo per la Repubblica digitale	1
Totale	71

GRAFICO 3.3.2.6_CONTRIBUTI DELIBERATI NELL'ANNO 2023 RICLASSIFICATI PER FORMA GIURIDICA (IN PERCENTUALE)



La Tabella 3.3.2.5 mostra il numero dei contributi deliberati dalla Fondazione suddivisi in base alle forme giuridiche dei soggetti destinatari. Il Grafico 3.3.2.6 è rappresentata la ripartizione percentuale dei contributi sulla base delle diverse forme giuridiche dei soggetti destinatari degli interventi deliberati.

GRAFICO 3.3.2.7_CONTRIBUTI DELIBERATI NELL'ANNO 2023 RICLASSIFICATI PER REGIONE DI DESTINAZIONE (IN PERCENTUALE) – TAB.3.3.2.6 NUMERO DI CONTRIBUTI DELIBERATI ALLE REGIONI



Nella tabella 3.3.2.6 (laterale) sono indicate le regioni di appartenenza dei soggetti a cui sono stati destinati i contributi deliberati. Nel Grafico 3.3.2.7 è mostrata la ripartizione percentuale delle regioni beneficiarie degli interventi deliberati.

Capitolo 4. Bilancio di Esercizio 2023



4.1 STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		31.12.2023	31.12.2022
1	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI	22.003.629	33.036.608
	a) Beni immobili	18.664.178	29.638.830
	<i>di cui beni immobili strumentali</i>	18.664.178	29.638.830
	b) Beni mobili d'arte	2.948.609	2.861.091
	c) Beni mobili strumentali	322.526	449.889
	d) Altri beni	68.316	86.798
2	IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	76.046.109	70.798.881
	a) Partecipazioni in società ed enti strumentali	60.000	10.000
	<i>di cui partecipazioni di controllo</i>	60.000	10.000
	b) Altre partecipazioni	75.986.109	70.788.881
3	STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI	17.003.478	20.794.180
	b) Strumenti finanziari quotati	13.726.548	20.489.219
	- <i>titoli di debito</i>	1.781.001	1.999.737
	- <i>titoli di capitale</i>	10.820.647	14.475.609
	- <i>altri titoli</i>	1.124.900	4.013.873
	c) strumenti finanziari non quotati	3.000.000	
	- <i>titoli di debito</i>	3.000.000	
	d) strumenti finanziari derivati attivi	276.930	304.961
4	CREDITI	647.233	905.778
	di cui esigibili entro l'esercizio successivo	584.481	843.026
5	DISPONIBILITA' LIQUIDE	1.501.933	3.304.034
6	RATEI E RISCONTI ATTIVI	1.022.657	808.287
TOTALE DELL'ATTIVO		118.225.039	129.647.768

PASSIVO		31.12.2023	31.12.2022
1	PATRIMONIO NETTO	108.943.800	120.354.016
	a) Fondo di dotazione	103.106.133	103.106.133
	b) Riserva da donazione	229.200	229.200
	d) Riserva obbligatoria	19.195.343	19.195.343
	f) Disavanzi portati a nuovo	(2.176.660)	-
	g) Disavanzo residuo	(11.410.216)	(2.176.660)
2	FONDI PER L'ATTIVITA' DELL' ISTITUTO	5.957.392	6.470.303
	a) Fondo di stabilizzazione delle erogazioni	800.000	800.000
	b) Fondi per le erogazioni nei settori rilevanti	1.921.199	2.323.063
	d) Altri Fondi	2.175.127	2.486.499
	f) Fondo per le erogazioni di cui all'art.1 commi da 44 a 47 L.178/2020	1.061.066	860.741
3	FONDI PER RISCHI E ONERI	256.647	59.346
	- <i>strumenti finanziari derivati passivi</i>	146.581	59.346
4	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	218.955	187.241
5	EROGAZIONI DELIBERATE	1.218.192	1.406.562
	a) nei settori rilevanti	1.218.192	1.406.562
7	DEBITI	1.537.882	1.136.221
	esigibili entro l'esercizio successivo	1.537.882	1.136.221
8	RATEI E RISCONTI PASSIVI	92.171	34.079
		118.225.039	129.647.768
CONTI D'ORDINE		31.12.2023	31.12.2022
	Beni presso terzi	92.041.229	90.588.649
	Impegni di erogazione	107.386	121.805
		92.148.615	90.710.454

4.2 CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO		2023	2022
2	DIVIDENDI E PROVENTI ASSIMILATI:	4.124.509	3.626.815
	b) da altre immobilizzazioni finanziarie	3.874.425	3.349.853
	c) da strumenti finanziari non immobilizzati	250.084	276.962
3	INTERESSI E PROVENTI ASSIMILATI:	17.866	14.623
	c) da crediti e disponibilità liquide	17.866	14.623
4	RIVALUTAZIONE (SVALUTAZIONE) NETTA DI STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI	(802.208)	(260.852)
	a) svalutazione fondi	(779.893)	-
	b) svalutazione titoli di capitale	(22.315)	(260.852)
	c) svalutazione strumenti finanziari derivati	(127.857)	(245.615)
	d) rivalutazione strumenti finanziari derivati	127.857	245.615
5	RISULTATO DELLA NEGOZIAZIONE DI STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI	11.079	12.121
6	RIVALUTAZIONE (SVALUTAZIONE) NETTA DI IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	(22.784)	(2.124.651)
	b) svalutazione titoli di capitale	(22.784)	(2.124.651)
7	RIVALUTAZIONE (SVALUTAZIONE) NETTA DI ATTIVITA' NON FINANZIARIE	(10.955.887)	-
	a) svalutazione immobili	(10.995.887)	-
9	ALTRI PROVENTI	88.015	88.216
10	ONERI	2.813.976	2.616.784
	a) compensi e rimborsi spese Organi Statutari	409.285	449.406
	b) per il personale	721.833	712.803
	c) per consulenti e collaboratori esterni	526.518	544.134
	d) per servizi di gestione del patrimonio	53.680	53.680
	e) interessi passivi e altri oneri finanziari	81.305	57.701
	f) commissioni di negoziazione	55.022	45.274
	g) ammortamenti	194.646	125.457
	h) accantonamenti	110.066	-
	i) altri oneri	661.621	628.329
11	PROVENTI STRAORDINARI	60.342	254.754
	b) sopravvenienze attive	60.342	254.754
12	ONERI STRAORDINARI	138.110	274.113
	b) sopravvenienze passive	138.110	274.113
13	IMPOSTE	580.857	537.365
13-bis	ACCANTONAMENTI EX. ART. 1 C. 44 L. 178/2020	398.205	359.424
	AVANZO (DISAVANZO) DELL' ESERCIZIO	(11.410.216)	(2.176.660)
	COPERTURA DEI DISAVANZI PREGRESSI	-	-
14	ACCANTONAMENTO ALLA RISERVA OBBLIGATORIA	-	-
16	ACCANTONAMENTO VOLONTARIATO (D.LGS. 117/17)	-	-
17	ACCANTONAMENTI AI FONDI PER L'ATTIVITA' D' ISTITUTO	-	-
	a) al fondo di stabilizzazione delle erogazioni	-	-
	b) ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti	-	-
	d) agli altri fondi	-	-
18	ACCANT. ALLA RISERVA P/L' INTEGRITA' DEL PATRIMONIO	-	-
AVANZO (DISAVANZO) RESIDUO		(11.410.216)	(2.176.660)

4.3 RENDICONTO FINANZIARIO

Rendiconto finanziario	Esercizio 2023	Esercizio 2022
Avanzo (Disavanzo)	(11.410.216)	(2.176.660)
Riv.ne (sval) strum fin non imm.ti	(802.208)	(260.852)
Riv.ne (sval) strum fin imm.ti	(22.784)	(2.124.651)
Riv.ne (sval) att.non fin.	(10.955.887)	-
Ammortamenti	194.646	125.457
Avanzo (Disavanzo) al netto delle variazioni non finanziarie	565.309	334.300
Variazione crediti	(258.545)	(100.505)
Variazione ratei e risconti attivi	214.370	562.324
Variazione fondo rischi e oneri	197.301	(26.341)
Variazione fondo TFR	31.714	(7.292)
Variazione debiti	401.661	(710.963)
Variazione ratei e risconti passivi	58.092	(78.062)
A) Liquidità generata dalla gestione dell'esercizio	1.298.252	(950.177)
Fondi erogativi	7.175.584	7.876.865
Fondi erogativi anno precedente	7.876.865	8.708.811
Erogazioni deliberate in corso d'esercizio (da C/E)	-	-
Acc.to al volont. (L. 266/91)	-	-
Acc.to ai fondi per l'attività di Istituto	-	-
B) Liquidità generata per interventi per erogazioni	701.281	831.946
Imm.ni materiali e imm.li	22.003.629	33.036.608
Ammortamenti	194.646	125.457
Riv/sval attività non finanziarie	(10.955.887)	-
Imm.ni materiali e imm.li senza amm.ti e riv./sval.	33.154.162	33.162.065
Imm.ni materiali e imm.li dell'anno precedente	33.036.608	33.010.001
Variazione imm.ni materiali e imm.li	117.554	152.064
Imm.ni finanziarie	76.046.109	70.798.881
Riv/sval imm.ni finanziarie	(22.784)	(2.124.651)
Imm.ni finanziarie senza riv./sval.	76.068.893	72.923.532
imm.ni finanziarie anno precedente	70.798.881	63.923.532
Variazione imm.ni finanziarie	5.270.012	9.000.000
Strum. fin.ri non imm.ti	17.003.478	20.794.180
Riv./sval. strumenti fin.ri non imm.ti	(802.208)	(260.852)
Strum. fin.ri non imm.ti senza riv./sval.	17.805.686	21.055.032
Strum. fin.ri non imm.ti anno precedente	20.794.180	20.850.071
Variazione strum. Fin.ri non imm.ti	(2.988.494)	204.961

Variazione netta investimenti	2.399.072	9.357.025
Patrimonio netto	108.943.800	120.354.016
Copertura disavanzi pregressi	-	-
Accantonamento alla Riserva obbligatoria	-	-
Accantonamento alla Riserva per l'integrità del patrimonio	-	-
Avanzo/disavanzo residuo	(11.410.216)	-
Patrimonio al netto delle variazioni +/- del risultato di esercizio	120.354.016	120.354.016
Patrimonio netto dell'anno precedente	120.354.016	122.530.676
Variazione patrimonio	-	-
C) Liquidità generata dalla variazione di elementi patrimoniali (Investimenti e patrimonio)	2.399.072	11.533.685
D) Liquidità generata / assorbita dalla gestione (A+B+C)	(1.802.101)	(13.315.808)
E) Disponibilità liquide all' 1/1	3.304.034	14.443.182
Disponibilità liquide al 31/12 (D+E)	1.501.933	3.304.034

4.4 NOTA INTEGRATIVA

INFORMAZIONI GENERALI

La Fondazione Banco di Napoli (nel seguito anche “Fondazione”) è una fondazione di origine bancaria, ente non profit privato e autonomo che persegue fini di interesse sociale e di promozione dello sviluppo economico e culturale prevalentemente nelle regioni meridionali.

La sua storia trae origine dai banchi pubblici dei luoghi pii, sorti a Napoli tra il XVI e XVII secolo. Una delle prime opere pie a svolgere attività bancaria fu il Monte di Pietà fondato, nel 1539, con lo scopo filantropico del prestito su pegno senza interessi. Più tardi, il Monte aprì una cassa di depositi, che fu riconosciuta con bando vicereale nel 1584. A seguire, si attivarono, per il riconoscimento a banco pubblico, altri sette istituti: il Sacro Monte e Banco dei Poveri (1563); il Banco Ave Gratia Plena o della Santissima Annunziata (1587); il Banco di Santa Maria del Popolo (1589); il Banco dello Spirito Santo (1590); il Banco di Sant’Eligio (1592); il Banco di San Giacomo e Vittoria (1597); il Banco del Santissimo Salvatore (1640), l’unico a perseguire ab origine fini di lucro. Nel 1794, Ferdinando IV di Borbone riunì tutti i pubblici banchi in un Banco Nazionale di Napoli, che non ebbe però vita autonoma.

I Banchi, dopo successive soppressioni e fusioni, attuate dal regime napoleonico, confluirono, nel 1809, nel Banco delle Due Sicilie. Con l’Unità d’Italia, nel 1861, il Banco delle Due Sicilie assunse la denominazione Banco di Napoli ed iniziò ad emettere la moneta del Regno d’Italia per i successivi 65 anni. Nel 1926 assunse la qualifica di Istituto di credito di diritto pubblico e un maggior ruolo nello sviluppo del Mezzogiorno. Il primo luglio 1991 l’Istituto di credito di Diritto Pubblico fu il primo banco pubblico ad attuare la “Legge Amato”, che consentì alle banche pubbliche di trasformarsi in società per azioni, trasformandosi in Istituto Banco di Napoli di Diritto Pubblico e conferendo alla società Banco di Napoli S.p.A. il complesso delle attività creditizie. A seguito di alcune modifiche statutarie l’Istituto ha assunto l’attuale denominazione di Fondazione Banco di Napoli.

La Fondazione mette a disposizione le proprie risorse economiche attraverso l’erogazione di contributi per aiutare enti no profit a realizzare iniziative di interesse collettivo e svolge un’attività di intervento volta a influire con la massima efficacia sull’ambiente socio-economico e culturale. In particolare privilegia il settore dell’educazione, della ricerca scientifica e delle innovazioni tecnologiche, della promozione dell’arte e della cultura, della conservazione e valorizzazione dei beni culturali, nonché del volontariato e della solidarietà, oltre che della sanità e dell’assistenza alle categorie sociali deboli.

PRINCIPI DI CARATTERE GENERALE

Il bilancio d’esercizio della Fondazione è redatto in conformità ai principi e ai criteri contabili previsti dal D.Lgs. n. 153/1999 (nel seguito “Decreto”) e all’Atto di indirizzo recante le indicazioni per la redazione del bilancio da parte delle Fondazioni bancarie emanato in data 19 aprile 2001 con Provvedimento del Ministero del Tesoro, del bilancio e della Programmazione Economica (“Atto di indirizzo” o “Provvedimento”). Nella redazione del bilancio d’esercizio si è tenuto anche conto degli “Orientamenti contabili in tema di bilancio delle Fondazioni di origine bancaria” redatto dall’Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio spa (“ACRI”) in data 16 luglio 2014 (“Orientamenti contabili”) e s.m.i.. Tali Orientamenti, con riferimento ai criteri di contabilizzazione e di valutazione, fanno riferimento ai principi desumibili dal Decreto, dagli articoli da 2421 a 2435 del Codice Civile e ai principi contabili nazionali emessi dall’Organismo Italiano di Contabilità (“OIC”), in quanto applicabili.

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa ("Bilancio") in cui sono fornite le informazioni richieste dall'Atto di indirizzo e quelle ritenute necessarie per fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione economica e finanziaria della Fondazione. Il Bilancio è inoltre corredato dalla "Relazione sulla gestione" redatta in conformità a quanto previsto dall'Atto di indirizzo e dal Bilancio di missione.

La valutazione delle voci di bilancio è avvenuta nel rispetto del principio della prudenza e nella prospettiva della continuità aziendale, intesa quale capacità della Fondazione di seguire a svolgere le attività istituzionali contemplate nel proprio statuto.

La situazione di emergenza dovuta agli effetti post-pandemia da Covid-19 e al conflitto Ucraina-Russia e al conflitto mediorientale non hanno prodotto nel 2023 criticità tali da poter influire sulla prosecuzione delle attività della Fondazione Banco di Napoli, né si ritiene sussistano cause che possano compromettere il regolare funzionamento della stessa.

Nella rappresentazione delle voci dell'attivo e del passivo viene data la prevalenza agli aspetti sostanziali rispetto a quelli formali.

Gli schemi di Bilancio sono conformi alle scritture contabili, da cui sono direttamente desunti.

I criteri di redazione applicati nella predisposizione del bilancio al 31.12.2023 non hanno subito variazioni rispetto a quelli dell'esercizio precedente. Qualora nella redazione del Bilancio si proceda alla riclassificazione di alcune voci o valori, sono fornite le relative informazioni nella presente nota integrativa.

Gli schemi di bilancio, la nota integrativa e le altre tabelle sono redatti in unità di euro senza cifre decimali; pertanto le differenze, laddove presenti, sono imputabili ai relativi arrotondamenti.

AGGIORNAMENTO DEI PRINCIPI CONTABILI

L'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), considerate le modifiche introdotte con il D.Lgs. n. 139/2015, ha provveduto ad un primo aggiornamento dei principi contabili nazionali e l'ACRI, nel confermare l'impegno assunto di accrescere il livello qualitativo e di omogeneità delle informazioni di bilancio delle Fondazioni di origine bancaria, dopo aver svolto opportuni approfondimenti volti a verificare l'applicabilità delle suddette innovazioni al bilancio delle medesime, ha provveduto ad aggiornare il documento "Orientamenti contabili in tema di bilancio" predisposto nel 2014 e proposto quale punto di riferimento interpretativo per l'iscrizione contabile dei fatti amministrativi al fine di accrescere ulteriormente il livello qualitativo e di omogeneità delle informazioni del bilancio delle fondazioni di origine bancaria e creare prassi consolidate.

In estrema sintesi, per quanto di interesse delle Fondazioni, le modifiche legislative introdotte con il D.Lgs. n. 139/2015 hanno riguardato gli articoli del codice civile concernenti:

- la redazione del bilancio, introducendo all'art. 2423 del codice civile il "rendiconto finanziario" e il c.d. "principio di rilevanza" secondo cui *"non occorre rispettare gli obblighi in tema di rilevazione, valutazione, presentazione e informativa quando la loro osservanza abbia effetti irrilevanti al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta"*;
- i principi di redazione del bilancio, stabilendo all'art. 2423-bis del codice civile il c.d. *"principio di prevalenza della sostanza"* in base al quale *"la rilevazione e la presentazione delle voci è effettuata tenendo"*

conto della sostanza dell'operazione o del contratto" (principio già previsto dal paragrafo 2.2 del Provvedimento del MEF);

- il contenuto dello stato patrimoniale, con l'introduzione di apposite voci all'art. 2424 del codice civile riferite agli strumenti finanziari derivati attivi e passivi e con l'eliminazione dell'obbligo di riportare i conti d'ordine;
- il contenuto del conto economico, provvedendo all'art. 2425 del codice civile ad introdurre voci specifiche volte a rilevare le rettifiche di valore degli strumenti finanziari derivati e ad eliminare l'area relativa ai *"Proventi e Oneri straordinari"*;
- il contenuto del rendiconto finanziario, ai sensi dell'art. 2425-ter del codice civile;
- i criteri di valutazione, con la previsione all'art. 2426 del codice civile:
 - del criterio del costo ammortizzato per la valutazione dei titoli immobilizzati e non (ove applicabile), dei crediti e dei debiti;
 - dell'iscrizione delle attività e delle passività monetarie e non monetarie in valuta;
 - della valutazione degli strumenti finanziari derivati, anche se incorporati in altri strumenti finanziari, al fair value;
- il contenuto della nota integrativa, con l'indicazione: delle informazioni relative agli impegni, alle garanzie e alle passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale (che recupera le informazioni previste dai conti d'ordine eliminati dall'art. 2424 del codice civile), alla natura e all'effetto patrimoniale, finanziario ed economico dei fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio; delle informazioni relative al *fair value* degli strumenti finanziari.

Partendo dal presupposto che la disciplina contabile di cui all'art. 9 del d.lgs. n. 153/1999 e al relativo Provvedimento del MEF del 2001 costituiscono le norme di riferimento delle Fondazioni in base alle quali le disposizioni del codice civile in tema di redazione del bilancio d'esercizio si applicano in quanto compatibili con le loro specificità, in sede ACRI l'esame è stato svolto trattando separatamente le novità recate dal D.Lgs. n. 139/2015, che si riferiscono a fattispecie riscontrabili nell'attività delle Fondazioni ma non disciplinate dal Provvedimento del MEF, da quelle che trovano nello stesso una apposita regolamentazione.

Con riferimento alle disposizioni relative a situazioni non disciplinate dal Provvedimento del MEF, sono state ritenute riferibili alle Fondazioni, oltre al generale *"principio di rilevanza"*:

- le disposizioni in tema di rendiconto finanziario, per il quale la Commissione ha elaborato uno schema che tiene conto delle peculiarità delle fondazioni di origine bancaria;
- la disciplina dei derivati, seppur con talune specificità connesse alla natura ed alla normativa di settore;
- il nuovo criterio di valutazione dei debiti e dei crediti al costo ammortizzato;
- la riformulazione relativa al trattamento contabile delle attività e delle passività in valuta.

Con riferimento invece alle disposizioni relative a situazioni che trovano già una disciplina nel Provvedimento del MEF, l'ACRI ha suggerito:

- di continuare ad utilizzare ed evidenziare i conti d'ordine;
- di continuare a dare evidenza nel conto economico ai Proventi straordinari e agli Oneri straordinari;
- di continuare ad esplicitare nella relazione sulla gestione la natura e l'effetto patrimoniale, finanziario ed economico dei fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio, così come richiesto dal paragrafo 12.2 del Provvedimento del MEF;

- in relazione all'iscrizione dei titoli immobilizzati, di continuare ad applicare i paragrafi da 10.4 a 10.6 del Provvedimento del MEF in luogo del criterio del costo ammortizzato e, in relazione all'iscrizione dei titoli non immobilizzati, di continuare ad applicare i paragrafi 10.7 e 10.8 del Provvedimento del MEF in luogo del criterio del costo ammortizzato.

Con specifico riferimento agli impatti per il Bilancio della Fondazione, le novità introdotte dal D.lgs. n. 139/2015, ed il conseguente adattamento delle regole comuni definite in ambito ACRI con l'adozione del documento "Orientamenti contabili in tema di bilancio", hanno comportato, a partire dall'esercizio 2016, la predisposizione del rendiconto finanziario e la puntuale analisi dei crediti e dei debiti sorti successivamente al 1° gennaio 2016 per verificare l'applicabilità del nuovo criterio del costo ammortizzato.

PRINCIPI CONTABILI E CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali sono iscritte al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori sostenuti e delle spese incrementative, al netto delle quote di ammortamento.

Il costo delle immobilizzazioni materiali ed immateriali la cui utilizzazione è limitata nel tempo è ammortizzato in ogni esercizio in relazione alla residua possibilità di utilizzazione.

I beni mobili d'arte sono iscritti in bilancio al costo d'acquisto. In considerazione delle finalità con cui sono iscritti nel bilancio della Fondazione e della natura di tali beni, non si procede ad effettuare l'ammortamento degli stessi in accordo con la prassi contabile vigente.

Gli immobili sono contabilizzati al costo di acquisto incrementato degli oneri accessori di diretta imputazione e dei costi pluriennali di manutenzione straordinaria e di restauro conservativo sostenuti. Tale costo viene rettificato in presenza di perdite di valore considerate durevoli secondo i principi contabili OIC 16 e OIC 9 e in applicazione di quanto dispone il paragrafo 10.6 del Provvedimento del MEF. Il valore originario viene ripristinato negli esercizi successivi qualora siano venuti meno i motivi della svalutazione. Gli immobili storici, ancorché strumentali, non sono oggetto di ammortamento.

I beni mobili strumentali sono iscritti al costo di acquisto comprensivo degli oneri accessori, al netto delle relative quote di ammortamento.

Nel seguito sono riportate le aliquote di ammortamento attualmente applicate:

Descrizione	Aliquote Ammortamento
Mobili	12%
Impianti	20%
Attrezzature	15%
Elaboratori	15%
Altri beni	20%

Gli acquisti dei beni di modesto valore unitario sono iscritti integralmente tra i costi dell'esercizio. In ossequio agli Orientamenti contabili Acri sono considerati di modesto valore i beni il cui costo non è superiore a 5 mila euro.

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

Nella voce trovano evidenza gli elementi finanziari destinati a permanere durevolmente nella Fondazione in quanto trattasi di investimenti patrimoniali duraturi ovvero diretti a perseguire uno scopo istituzionale.

Sono ricomprese fra le immobilizzazioni finanziarie oltre alle interessenze in Società e/o Enti strumentali (per le quali la finalità della partecipazione non è legata al perseguimento di proventi bensì al perseguimento delle finalità statutarie), gli investimenti in partecipazioni, fondi e titoli di debito destinati ad essere utilizzati stabilmente dalla Fondazione.

Tutte le *Partecipazioni* e le quote di fondi sono iscritte al costo di acquisto. Tale costo viene rettificato in presenza di perdite di valore considerate durevoli secondo i principi contabili OIC 20 e OIC 21 e quanto dispone il paragrafo 10.6 del Provvedimento. Il valore originario viene ripristinato negli esercizi successivi qualora siano venuti meno i motivi della svalutazione.

I *Titoli di debito* sono iscritti al costo di acquisto comprensivi degli oneri di transazione e sono oggetto di svalutazione solo in caso di deterioramento duraturo della situazione di solvibilità dell'emittente. Il valore svalutato viene ripristinato negli esercizi successivi qualora siano venuti meno i motivi della rettifica effettuata.

STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI

Nella voce trovano evidenza gli strumenti finanziari destinati alla negoziazione e/o che non sono investimenti strategici o duraturi in quanto finalizzati alla produzione esclusiva del reddito.

Per la valutazione degli strumenti finanziari non immobilizzati ci si è avvalsi della facoltà prevista dal decreto del MEF 14 settembre (pubblicato sulla Gazzetta n. 223 del 23 settembre 2023) che ripropone anche per l'anno 2023 la norma già contenuta dall'art.45, comma 3-*octies*, del decreto Legge 21 giugno 2022 n. 73 convertito con Legge 4 agosto 2022 n. 122 che tiene conto della turbolenza dei mercati finanziari manifestatasi nel corso dell'anno 2022; la predetta disposizione ripropone la disciplina prevista per l'esercizio 2018 (successivamente estesa anche per gli esercizi 2019 e 2020) dall'art. 20-*quater* del DL n.119 del 2018 per cui i titoli non destinati a permanere durevolmente nel patrimonio possono essere valutati in base al loro valore di iscrizione, così come risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato, anziché al valore desumibile dall'andamento del mercato, fatta eccezione per le perdite di carattere durevoli - individuate sulla base di una valutazione puntuale effettuata sugli assets detenuti in portafoglio - intese come quelle che nel corso del 2023 non hanno registrato recuperi significativi di valore rispetto al loro valore, *fair value*, al 31 dicembre 2022. In nota integrativa sono riportati i valori rettificati oggetto di tale rilevazione.

La posta accoglie anche gli strumenti finanziari derivati attivi di copertura.

CREDITI

I crediti sono stati rilevati al valore di presumibile realizzo non ricorrendo i presupposti per applicare il criterio del costo ammortizzato.

DISPONIBILITÀ LIQUIDE

Le disponibilità liquide sono costituite dal saldo della cassa contanti e dal saldo dei conti correnti di corrispondenza attivi intrattenuti con controparti bancarie o di altra natura, comprensivi delle competenze maturate alla medesima data.

RATEI E RISCONTI ATTIVI

In tali voci sono iscritti i valori che permettono di rappresentare gli oneri ed i proventi in base alla competenza temporale.

PATRIMONIO NETTO

Il Patrimonio netto rappresenta la dotazione patrimoniale della Fondazione ed è composto dai seguenti aggregati, laddove presenti:

- *Fondo di dotazione*: rappresenta la dotazione iniziale della Fondazione ed è iscritto al valore nominale;
- *Riserva da donazioni*: accoglie il valore delle donazioni ricevute e destinate esplicitamente ad incremento del patrimonio da parte del donante o le donazioni che, pur in assenza dell'esplicita volontà da parte del donante, la Fondazione ritenga di destinare a patrimonio in considerazione della tipologia di beni donati e delle finalità della donazione;
- *Riserva Obbligatoria*: viene alimentata con una quota dell'Avanzo dell'esercizio e ha la finalità di salvaguardare il valore del patrimonio. La quota obbligatoria di accantonamento dell'avanzo è stabilita dall'Autorità di Vigilanza di anno in anno, sino ad oggi è stata fissata in misura pari al 20% dell'avanzo ed è iscritta al valore nominale;
- *Riserva per l'integrità del patrimonio*: viene alimentato con una quota dell'Avanzo dell'esercizio e ha la finalità, al pari della Riserva Obbligatoria, di salvaguardare il valore del patrimonio. La quota di accantonamento dell'Avanzo d'esercizio è stabilita dall'Autorità di Vigilanza di anno in anno, sino ad oggi è stata fissata in misura pari al 15% dell'Avanzo. Tale accantonamento è facoltativo e non è consentito in presenza di disavanzi pregressi da coprire.
- *Avanzi/Disavanzi portati a nuovo*: accoglie i risultati di esercizio degli anni precedenti.
- *Avanzo/Disavanzo residuo*: accoglie il risultato d'esercizio dell'anno appena chiuso.

FONDI PER L'ATTIVITÀ DI ISTITUTO

I fondi per l'attività d'istituto sono riconducibili alle seguenti categorie:

- *Fondo di stabilizzazione delle erogazioni*: il fondo di stabilizzazione delle erogazioni è finalizzato a contenere, in un orizzonte temporale pluriennale, la variabilità delle erogazioni d'esercizio ed a sostenere iniziative progettuali di particolare rilievo. È alimentato con gli accantonamenti disposti dal Consiglio di Amministrazione in sede di destinazione degli avanzi, ed è utilizzato per integrare le risorse dell'anno destinate all'attività istituzionale. È iscritto al valore nominale;
- *Fondi per le erogazioni nei settori rilevanti*: i fondi per le erogazioni nei settori rilevanti accolgono le somme stanziare a favore dell'attività istituzionale nei settori che lo Statuto definisce "rilevanti". I fondi vengono utilizzati nel momento dell'adozione delle delibere a favore dei soggetti beneficiari e quindi, a fine esercizio, essi rappresentano il saldo delle disponibilità stanziare ma non ancora assegnate. È alimentato con gli accantonamenti disposti dal Consiglio di Amministrazione in sede di destinazione degli avanzi di gestione ed è utilizzato per finanziare le delibere di intervento nei settori rilevanti individuati nei documenti programmatici dalla Fondazione. Sono iscritti al valore nominale;
- *Altri fondi*: La voce accoglie gli accantonamenti effettuati in applicazione delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza o dall'ACRI. È alimentato con le quote di Avanzo di gestione destinate alle finalità istituzionali, potendo tuttavia essere incrementato anche con l'utilizzo di quote degli altri Fondi per le attività di istituto. Sono iscritti al valore nominale;

- *Fondo per le erogazioni di cui all'articolo 1, commi da 44 a 47, della legge n. 178 del 2020.* La voce accoglie le somme relative al risparmio di imposta ex art. 1, commi da 44 a 47, della legge n. 178 del 2020, in contropartita della voce 13-bis di Conto economico, finalizzate al perseguimento delle finalità istituzionali. I fondi sono utilizzati per il finanziamento delle delibere di intervento nei settori indicati nel comma 45 della stessa legge e che corrispondono ai settori di intervento delle Fondazioni cui all'art. 1, comma 1, lettera c-bis), del d.lgs. n. 153 del 1999. È iscritto al valore nominale.

FONDI PER RISCHI ED ONERI

I fondi per rischi ed oneri sono destinati a coprire perdite, oneri o debiti di natura determinata, di esistenza probabile o certa, dei quali alla data di chiusura dell'esercizio siano indeterminati o l'ammontare o la data di sopravvenienza, nonché le imposte differite accantonate. Sono iscritti secondo il criterio della competenza economica e della prudenza.

Ad ogni chiusura di esercizio tutti i fondi accantonati sono sottoposti ad un esame per verificare se è possibile confermare l'esistenza certa o probabile dell'onere per cui è stato effettuato l'accantonamento.

Gli accantonamenti sono conseguentemente rettificati per riflettere la migliore stima corrente dell'onere presunto e ripresi integralmente se l'onere non è più certo o probabile.

A seguito delle novità apportate dal d.lgs. n. 139 del 2015 all'art.2424 e all'art. 2426, numeri 8-bis e 11-bis, del codice civile e tenendo conto dei relativi principi contabili nella voce confluiscono anche gli strumenti finanziari passivi e l'iscrizione al *fair value* degli strumenti finanziari derivati di copertura.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO

Accoglie le passività maturate nei confronti del personale dipendente, in conformità alle disposizioni di legge, non impiegate in forme di previdenza integrativa.

EROGAZIONI DELIBERATE

Rappresentano l'ammontare delle erogazioni deliberate con assunzione d'impegno a favore dei beneficiari determinate e non ancora pagate alla data di chiusura dell'esercizio. Sono iscritte al valore nominale.

FONDO PER IL VOLONTARIATO

La voce accoglie i residui importi accantonati in conformità all'art. 62 del d.lgs. n. 117/17 e destinati all'alimentazione del Fondo Unico Nazionale (FUN) per il finanziamento dei Centri di Servizio per il Volontariato amministrato dall'Organismo Nazionale di Controllo (ONC). La voce si movimenta in aumento a seguito degli accantonamenti deliberati e in diminuzione per effetto dei versamenti effettuati al FUN su richiesta dell'ONC. È iscritto al valore nominale.

DEBITI

I debiti sono stati rilevati al valore nominale non ricorrendo i presupposti per applicare il criterio del costo ammortizzato.

RATEI E RISCOINTI PASSIVI

In tali voci sono iscritti i valori che permettono di rappresentare gli oneri ed i proventi in base alla competenza economica.

CONTI D'ORDINE

In accordo con gli Orientamenti contabili ACRI, i conti d'ordine sono iscritti in calce allo Stato Patrimoniale e accolgono:

- i titoli depositati presso terzi espressi al valore nominale;
- i titoli in garanzia espressi al valore massimo della garanzia prestata;
- gli impegni iscritti per il loro valore massimo.

DIVIDENDI E PROVENTI ASSIMILATI

I dividendi e i proventi assimilati vengono contabilizzati nell'esercizio nel corso del quale viene deliberata la loro distribuzione, che generalmente coincide con l'esercizio dell'incasso.

INTERESSI E PROVENTI ASSIMILATI

Gli interessi e i proventi, contabilizzati secondo il criterio della competenza economica, sui quali sia stata applicata una ritenuta a titolo di imposta sono esposti al netto della stessa in accordo con il paragrafo 9.1 dell'Atto di indirizzo.

RIVALUTAZIONE (SVALUTAZIONE) NETTA DI STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI

La voce rappresenta il risultato della valutazione del portafoglio non immobilizzato, fra cui i contratti derivati. Nella medesima voce figurano anche le eventuali componenti economiche che emergono in occasione di una riclassificazione dei titoli dall'attivo immobilizzato all'attivo non immobilizzato.

RISULTATO DELLA NEGOZIAZIONE DI STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI

La voce rappresenta il saldo tra gli utili e le perdite da negoziazione degli strumenti finanziari non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale.

RIVALUTAZIONE (SVALUTAZIONE) NETTA DI IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

La voce rappresenta il risultato delle valutazioni delle immobilizzazioni finanziarie.

RIVALUTAZIONE (SVALUTAZIONE) NETTA DI ATTIVITA' NON FINANZIARIE

La voce rappresenta il risultato delle valutazioni delle attività non finanziarie, come le immobilizzazioni materiali e immateriali.

ALTRI ONERI E PROVENTI

Gli oneri e i proventi sono rilevati e contabilizzati, indipendentemente dalla data del pagamento, secondo il principio della competenza temporale.

PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI

La voce include le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle dismissioni di attività immobilizzate (materiali, immateriali, e finanziarie) gli altri proventi di natura straordinaria nonché le sopravvenienze attive e le insussistenze del passivo. Tali voci accolgono inoltre i proventi e oneri originati da fatti di gestione di natura straordinaria.

IMPOSTE

La voce è formata dalle imposte e tasse di competenza dell'esercizio al netto delle imposte sostitutive e delle ritenute a titolo di imposta che, in applicazione del Provvedimento del MEF, sono imputate in detrazione della specifica voce di interesse e/o provento da cui traggono origine.

Gli accantonamenti sono effettuati al netto delle deduzioni dal reddito e delle detrazioni d'imposta spettanti.

L'importo complessivo degli oneri tributari sostenuti dalla Fondazione è evidenziato in nota integrativa.

ACCANTONAMENTI EX ART. 1 COMMA 44, L. 178/2020

In applicazione delle disposizioni dell'art. 1, commi da 44 a 47, della legge 30 dicembre 2020 n. 178 che ha disposto la non imponibilità ai fini IRES, nella misura del 50%, degli utili percepiti dagli enti non commerciali e dalle Fondazioni di origine bancaria, la voce, la cui istituzione è stata condivisa dal MEF, accoglie il relativo risparmio d'imposta destinato direttamente, in attuazione delle disposizioni del comma 47, al perseguimento delle finalità statutarie della Fondazione, in contropartita della corrispondente posta del passivo 2.f) Fondo per le erogazioni di cui all'art. 1, commi da 44 a 47, L. 178/2020.

ASPETTI DI NATURA FISCALE

Allo scopo di agevolare l'esame del bilancio, sono di seguito sintetizzate le regole fiscali rilevanti per la Fondazione. Gli aspetti di natura fiscale di seguito illustrati sono quelli vigenti per il periodo di imposta 1° gennaio - 31 dicembre 2023.

IMPOSTE DIRETTE - IMPOSTA SUL REDDITO DELLE SOCIETÀ – IRES

Sul piano fiscale, alle fondazioni si applicano le disposizioni normative di cui al Titolo II del TUIR concernente l'imposta sul reddito delle società. I soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società sono indicati dall'articolo 73, comma 1, del TUIR, che individua, tra gli altri, alla lettera c) *“gli enti pubblici e privati diversi dalle società, (...) residenti nel territorio dello Stato, che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali”*. Nel dettaglio, per gli enti non commerciali di cui all'articolo 73, comma 1, lettera c) del TUIR il reddito complessivo è costituito, ai sensi del successivo articolo 143, comma 1, dalla somma dei redditi fondiari, di capitale, di impresa e diversi, ovunque prodotti e quale ne sia la destinazione.

Come ricordato dalla Risposta ad Interpello n. 510/2022, *“ai fini della qualificazione tributaria di un ente come commerciale o non commerciale, rilevano ... i criteri dettati dall'articolo 73 del TUIR, in base ai quali un ente si considera come ente non commerciale quando, a prescindere dalle finalità perseguite e dall'assenza del fine di lucro, non ha come oggetto esclusivo o principale lo svolgimento di un'attività commerciale, intendendo per oggetto esclusivo o principale l'attività essenziale svolta per realizzare direttamente gli scopi primari dell'ente così come indicati dalla legge, dall'atto costitutivo o dallo statuto”*.

Nell'ambito delle norme relative alla determinazione del reddito degli enti non commerciali, l'articolo 143, comma 1, secondo periodo, del TUIR stabilisce che per gli enti non commerciali non si considerano attività commerciali le prestazioni di servizi non rientranti nell'articolo 2195 del codice civile rese in conformità alle finalità istituzionali dell'ente senza specifica organizzazione e verso pagamento di corrispettivi che non eccedono i costi di diretta imputazione. Inoltre, la fondazione può fruire delle deduzioni dal reddito

riconosciute dal combinato disposto degli articoli 146 e 10 del D.P.R. 917/1986 (Testo Unico delle Imposte sui Redditi), dall'articolo 14 del D.L. 35/2005 e dall'articolo 1, commi da 353 a 355, della Legge 266/2005 e dagli articoli 83 e 104 del D.Lgs. 3 luglio 2017, n.117 (riforma del *Terzo Settore*) e delle detrazioni d'imposta riconosciute dal combinato disposto degli articoli 147 e 15 del D.P.R. 917/1986.

Coerentemente con quanto sopra, l'imponibile fiscale della fondazione prescinde dal risultato di bilancio, che ben può includere anche categorie di redditi esenti o già tassati alla fonte, e ha, invece, riguardo per le sole categorie reddituali effettivamente imponibili, con l'applicazione dell'IRES al 24%. Sono, però, doverose alcune considerazioni circa la determinazione dell'imponibile fiscale anche alla luce dei recenti sviluppi di prassi da parte dell'Amministrazione Finanziaria.

Ripercorrendo le ultime modifiche normative per le fondazioni di origine bancarie è utile fare presente che:

- la Legge 23 dicembre 2014 n. 190 (c.d. "Legge di stabilità per il 2015"), con il comma 655, ha modificato l'articolo 4, comma 1, lettera q) del D.lgs. n. 344/2003 disponendo che, dal periodo di imposta 2014, gli utili ed i dividendi percepiti dagli enti non commerciali sono resi imponibili ai fini IRES nella misura del 77,74% dell'importo ricevuto (in precedenza erano resi imponibili nella misura del 5%);
- successivamente, a partire dal 1° gennaio 2018, il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 26 maggio 2017 ha portato al 100% l'imponibile fiscale dei dividendi;
- da ultimo il comma 44 dell'articolo 1 della Legge di Bilancio 2021 (L. 30 dicembre 2020, n.178) ha previsto che *"gli utili percepiti dagli enti non commerciali ... non concorrono alla formazione del reddito imponibile nella misura del 50 per cento a decorrere dall'esercizio in corso al 1° gennaio 2021"*.

La Fondazione rientrando tra i soggetti elencati nell'art. 6, comma 1, del D.P.R. 601/73 e, indifferentemente, nella lettera b) *"istituti di istruzione e istituti di studio e sperimentazione di interesse generale che non hanno fine di lucro, corpi scientifici, accademie, fondazioni e associazioni storiche, letterarie, scientifiche, di esperienze e ricerche aventi scopi esclusivamente culturali"* e nella lettera c) *"enti il cui fine è equiparato per legge ai fini di beneficenza o di istruzione"* potrebbe beneficiare dell'agevolazione di cui al comma 1 del medesimo articolo 6 il quale prevede il dimezzamento dell'aliquota IRES.

Pertanto, nel corso del 2021 la Fondazione ha presentato istanza di rimborso IRES all'Agenzia delle Entrate per le annualità 2016 – 2019 sussistendo i presupposti di fatto e di diritto per la rideterminazione dell'imposta in virtù della norma agevolativa di cui all'art. 6 del D.P.R. 601/73. Tuttavia, in data 24 novembre 2022, l'Agenzia delle Entrate ha notificato il Provvedimento di diniego espresso alla suddetta Istanza di rimborso che, ritualmente impugnato, è stato annullato dalla Corte di Giustizia di primo grado di Napoli con sentenza n.12812/2023 del 25 settembre 2023 che ha sancito la pacifica spettanza dell'agevolazione in argomento, pari ad Euro 1.388.544, ed il diritto al rimborso. La sentenza è stata appellata dall'Agenzia delle Entrate e la Fondazione, nei termini di legge, si è costituita in giudizio quale parte resistente.

L'incertezza sull'evoluzione del contenzioso, ha suggerito di mantenere un comportamento prudente applicando l'aliquota IRES piena nella determinazione delle imposte sul reddito per il 2023, seppur convinti della spettanza dell'agevolazione *de qua*. A tale riguardo, non può essere sottaciuta la Circolare n. 35/E/2023 dello scorso 28/12/2023, con la quale l'Agenzia delle Entrate ha espresso l'avviso, non condiviso, che le Fondazioni di origine bancaria, per poter beneficiare dell'agevolazione di cui all'art. 6, devono dimostrare di essere soggetti che esercitano in modo diretto le attività meritorie e non indiretto attraverso il sostegno di iniziative di terzi. L'Agenzia ha totalmente mutato il proprio orientamento rispetto alla precedente Circolare n. 15/E del 17 maggio 2022, ancorché non vi siano stati nel frattempo fatti normativi o eventi novativi. A

seguito di tale *revirement*, l’Agenzia finisce sostanzialmente con il negare alle Fondazioni di origine bancaria la spettanza della predetta agevolazione, con argomentazioni non convincenti anche alla luce del parere *pro veritate* reso all’Acri dal prof. avv. Giuseppe Melis che ha puntualmente confutato tutte le argomentazioni sviluppate dall’Agenzia.

La Fondazione vigilerà attentamente sull’evoluzione di prassi e giurisprudenza, continuando a coltivare il contenzioso in essere, al fine di veder riconosciuta la spettanza dell’agevolazione.

La Fondazione ha applicato l’agevolazione di cui all’articolo 1, commi da 44 a 47, legge 30 dicembre 2020, n. 178 che, come noto, consente l’esclusione dalla base imponibile IRES, a decorrere dall’esercizio in corso al 1° gennaio 2021, del 50 per cento degli utili percepiti dagli enti non commerciali, tra cui le Fondazioni.

In questo contesto, è utile anche rammentare che la Legge 28 dicembre 2015 n. 208 (c.d. “Legge di Stabilità 2016”) ha reso strutturale il cd. “ART BONUS”, introdotto precedentemente dall’articolo 1 del D.L. 31 maggio 2014 n. 83, per il solo triennio 2014 – 2016.

Come recentemente ricordato dall’agenzia delle Entrate nella Risposta ad Interpello n. 44 del 16 febbraio scorso, la normativa di cui si discorre dispone la concessione di un credito d’imposta nella misura del 65 per cento delle erogazioni, effettuate in denaro anche da enti non commerciali, finalizzate a sostenere (circolare del 31 luglio 2014, n. 24/E; circolare del 28 dicembre 2023, n. 34/E):

- a) la manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici;
- b) il sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica (es. musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici, complessi monumentali, come definiti dall’articolo 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 ,) delle fondazioni lirico-sinfoniche, dei teatri di tradizione, delle istituzioni concertistico-orchestrali, dei teatri nazionali, dei teatri di rilevante interesse culturale, dei festival, delle imprese e dei centri di produzione teatrale e di danza, nonché dei circuiti di distribuzione, dei complessi strumentali, delle società concertistiche e corali, dei circhi e degli spettacoli viaggianti;
- c) la realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti, di enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo;
- d) le spese sostenute per la progettazione dei lavori sopra elencati;
- e) gli interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, laddove destinate ai soggetti concessionari o affidatari dei beni oggetto di tali interventi.

Il D.L.17 ottobre 2016 n. 189, con l’articolo 17 comma 1, ha esteso l’ART BONUS anche alle erogazioni liberali effettuate dal 19 ottobre 2016 a favore:

- del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali di interesse religioso presenti nei comuni colpiti dal terremoto del 24 agosto 2016, quindi anche quelli appartenenti ad enti e istituzioni della Chiesa cattolica o di altre confessioni religiose;
- dell’Istituto superiore per la conservazione e il restauro, dell’Opificio delle pietre dure e dell’Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario per il sostegno delle loro attività.

Il credito d’imposta è comunque riconosciuto nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile ed è ripartito in tre quote annuali di pari importo.

Con riferimento al beneficio fiscale spettante per l'anno d'imposta 2023 l'agevolazione è così quantificabile:

- Importo erogazioni: € 20.000;
- Beneficio potenziale: € 13.000;
- Quota annuale di utilizzo: € 4.333,33.

IMPOSTE DIRETTE - IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE - IRAP

La Fondazione è soggetta all'imposta regionale sulle attività produttive disciplinata dal D.lgs. 15 dicembre 1997 n. 446.

Alla Fondazione, si applicano le modalità di determinazione della base imponibile degli ENC disciplinata dall'art. 10, commi 1 e 2, del D.lgs. n. 446/1997, determinando la base imponibile secondo il cosiddetto sistema "retributivo" utilizzando le seguenti voci:

- a. retribuzioni spettanti al personale dipendente;
- b. redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente di cui all'articolo 47 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, ivi compresi quelli relativi a collaborazioni a progetto e atipiche;
- c. compensi erogati per le attività di lavoro autonomo non esercitata abitualmente di cui all'art. 81, comma 1, lettera l), del citato Testo Unico.

IMPOSTE INDIRETTE - IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO - IVA

La Fondazione, in quanto dedita esclusivamente ad attività non commerciale, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto risulta equiparata a tutti gli effetti ad un consumatore finale. Tale circostanza, se da un lato esclude la necessità di essere titolare di partita IVA e l'obbligo di presentare la dichiarazione IVA annuale, dall'altro non consente la detrazione dell'imposta a fronte degli acquisti effettuati o delle prestazioni ricevute. In tali casi, pertanto, l'imposta diventa una componente del costo sostenuto.

INFORMATIVA SUI RISCHI FINANZIARI

La Fondazione nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischi che attengono, principalmente, all'operatività tipica di una Fondazione di origine bancaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, rischio di prezzo e di tasso (rischio di mercato) e al rischio di liquidità. Nel seguito sono fornite specifiche informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito al quale è esposta la Fondazione è principalmente riconducibile alla possibilità che gli Emittenti titoli di debito in cui investe la Fondazione non adempiano al rimborso delle proprie obbligazioni.

Le metodologie di monitoraggio del merito creditizio degli emittenti consentono di identificare tempestivamente le perdite presunte per ciascuna situazione di anomalia già manifestata o ragionevolmente prevedibile. Di tali valutazioni si tiene conto ai fini della predisposizione del Bilancio attraverso l'accantonamento per competenza delle rettifiche di valore.

RISCHIO DI MERCATO (DI TASSO E DI PREZZO)

Il rischio di mercato, inteso come il rischio legato a variazioni dei prezzi dei mercati di riferimento, può influenzare negativamente il valore degli investimenti posseduti. Tali attivi sono investiti sia per impiegare in modo redditizio le risorse della Fondazione sia per far fronte agli impegni previsti dallo svolgimento dell'attività principale. Di conseguenza, il rischio di mercato può impattare sulla solvibilità economica della Fondazione a seguito di variazioni avverse dei valori di mercato degli attivi. Le politiche di gestione del rischio di mercato sono incentrate su analisi di *asset e risk allocation strategica e tattica*, volte a ottimizzare il profilo di rischio/rendimento dei singoli portafogli. Con riferimento alla componente di rischio di credito implicita nel rischio di mercato si rimanda alle considerazioni svolte nel precedente paragrafo.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità è definibile come l'incapacità o la difficoltà di far fronte ai flussi di cassa in uscita richiesti. La gestione di tale rischio prevede che una parte del portafoglio titoli della Fondazione sia investita in strumenti finanziari presso i principali mercati azionari e obbligazionari ritenuti altamente liquidabili. Inoltre, considerata la particolare natura delle attività svolte, le modalità operative interne alla Fondazione per l'assunzione degli impegni all'erogazione prevedono una preventiva identificazione delle priorità di intervento in funzione delle risorse disponibili e hanno il costante obiettivo di migliorare la combinazione tra portafoglio liquido ed illiquido per rendere sempre più efficiente e flessibile la struttura del patrimonio.

CONTENUTO DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO

1. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI ED IMMATERIALI

Descrizione	31.12.2022	31.12.2023
a) Immobili	29.638.830	18.664.178
<i>di cui strumentali</i>	29.638.830	18.664.178
b) Beni mobili d'arte	2.861.091	2.948.609
<i>opere d'arte</i>	2.483.316	2.490.680
c) Beni mobili strumentali	449.889	322.526
<i>mobili d'ufficio</i>	449.889	322.526
d) Altri beni	86.798	68.316
<i>macchine elettroniche e software</i>	37.509	37.521
Totale	33.036.608	22.003.629

Di seguito si riportata il prospetto relativo alle variazioni annue:

	Immobili	Beni mobili d'arte	Beni mob. Strum.	Altri beni	Totale
Esistenze Iniziali (31/12/2022)	29.638.830	2.861.091	449.889	86.798	33.036.608
Aumenti	9.150	87.518	45.752	3.050	145.470
<i>Acquisti/Capitalizzazioni</i>	9.150	87.518	45.752	3.050	145.470
<i>Riprese di Valore</i>					-
<i>Altre Variazioni</i>					-
Diminuzioni	(10.983.802)	-	(173.115)	(21.532)	(11.178.449)
<i>Vendite</i>					-
<i>Rettifiche di:</i>					-
<i>a) ammortamenti</i>			(173.115)	(21.532)	(194.647)
<i>b) svalutazioni</i>	(10.955.887)				(10.955.887)
<i>Altre Variazioni</i>	(27.915)				(27.915)
Valore Netto contabile al 31/12/2023	18.664.178	2.948.609	322.526	68.316	22.003.629

1.A. BENI IMMOBILI STRUMENTALI

Descrizione	Valore al 31.12.2022	Incrementi dell'esercizio	Decrementi	Valore al 31.12.2023
Napoli – Palazzo Ricca e Cuomo (civ.213)	15.593.028	9.150	-	15.602.178
Napoli – Palazzo Ricca e Cuomo (civ.214)	42.000	-	-	42.000
Chieti - Palazzo de' Mayo	14.003.802	-	(10.983.802)	3.020.000
Totale	29.638.830	9.150	(10.983.802)	18.664.178

La Fondazione è proprietaria dell'immobile situato a Napoli, in Via dei Tribunali 213 e 214, adibito a sede istituzionale e del complesso edilizio denominato Palazzo de' Mayo situato a Chieti. Nel corso dell'anno 2023 si è proceduto con una verifica del valore corrente dell'intero patrimonio immobiliare.

Immobile di Napoli. L'immobile di Napoli ("Palazzi Ricca e Cuomo") è di particolare pregio storico-artistico e non è oggetto di ammortamento. Il Soprintendente per Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Napoli e Provincia ha notificato con nota del 16/6/2006 il provvedimento di vincolo dell'edificio.

L'immobile, acquistato nel 2007 dal Sanpaolo IMI, è costituito da oltre 300 stanze, nelle quali vengono custoditi l'immenso patrimonio cartaceo dell'Archivio Storico del Banco di Napoli, nonché la Biblioteca e l'Emeroteca.

Lo Statuto della Fondazione, all'art. 3 primo comma, recita: "L'Istituto riconosce nell'Archivio Storico, con annessa Biblioteca – Emeroteca, il proprio legame con il passato e il vincolo con la sua tradizione. La sua tutela e valorizzazione sono un fine istituzionale; esso è inalienabile".

La sede della Fondazione, quindi, è un immobile strumentale per il raggiungimento del fine istituzionale costituito dalla tutela e valorizzazione dell'Archivio Storico.

Nell'anno 2023 la Fondazione ha sostenuto spese straordinarie per l'immobile di Napoli pari ad Euro 9.150; il valore dell'immobile di Palazzo Ricca e Cuomo (civ.213) si è incrementato di tale importo, passando da Euro 15.593.028 ad Euro 15.602.178.

Immobile di Chieti. Il Palazzo de' Mayo a Chieti è stato acquisito per effetto della fusione per incorporazione con la Fondazione Chieti Abruzzo e Molise avvenuta il 22 maggio 2019.

Considerata la rilevanza storica del palazzo la Fondazione Chieti Abruzzo e Molise ha ricevuto un contributo di restauro ai sensi dell'art.35 del D.lgs. 42/2004 ed ha effettuato spese di manutenzione straordinaria.

Nel corso dell'anno sono emersi indicatori rappresentativi di una perdita durevole di valore per tale cespite.

In ossequio ai principi contabili e alla disciplina del codice civile che informano sulla redazione del bilancio d'esercizio, l'organo amministrativo ha avuto cura di affidare ad una primaria società la valutazione peritale dell'immobile di Chieti prima di procedere alla svalutazione del bene strumentale.

Il saldo della voce riporta l'adeguamento del valore di bilancio di Palazzo de' Mayo (Chieti) a quello di mercato. Il valore originario dell'immobile verrà ripristinato qualora vengano meno i presupposti della svalutazione effettuata.

1.B. BENI MOBILI D'ARTE

Descrizione	Valore al 31.12.2022	Incrementi dell'esercizio	Decrementi	Valore al 31.12.2023
Medagli di interesse storico	1.034.696	-	-	1.034.696
Opere d'arte	20.022	7.364	-	27.386
Archivio Storico	370.773	80.154	-	450.927
Beni mobili d'arte	1.428.598	-	-	1.428.598
Beni culturali	7.002	-	-	7.002
Totale	2.861.091	87.518	-	2.948.609

La Fondazione possiede:

- n. 236 medaglie del Regno delle Due Sicilie 1735-1861 acquistate, a suo tempo, a mezzo asta dalla *Christie's* di Roma;
- n.1 bronzo raffigurante il “Doriforo” acquistato il 30 giugno 2006 dalla Fonderia Storica Chiurazzi;
- Beni acquisiti a patrimonio a seguito dell’acquisto dell’immobile sede dell’Istituto (n°1 mobile *segretaire* stile impero inizio ‘800; n.° 7 quadri antichi; n.° 1 testina di bronzo; n.° 1 bollettino di guerra a firma del Gen. Diaz) che accoglie i costi incrementativi di restauro di tre quadri (“Paesaggio con scena bucolica di D.Brandò”, “La Pentecoste” e “Il ritorno della Maremma di A.Simonetti”) sostenuti durante l’esercizio in commento;
- n. 12 dipinti raffiguranti i Borbone, donati dall’autrice R. Campolieti iscritti al valore figurativo di Euro 1 ciascuno;
- l’Archivio storico che accoglie i costi incrementativi sostenuti durante l’esercizio in commento;
- la voce Beni mobili d’arte comprende quadri, sculture, stampe, foto d’autore, arredi lignei, medaglie, francobolli e volumi di pregio conservati nel prestigioso Palazzo de’ Mayo a Corso Marrucino a Chieti;
- la voce beni culturali è relativa all’opera d’arte dell’autore Gaetano Di Riso dal titolo “Il nostro tempo migliore” realizzata nell’anno 2021 su formato cm 280x180 (acrilico su tela).

1.C. BENI MOBILI STRUMENTALI

Beni mobili strumentali	Valore al 31.12.2022	Incrementi dell'esercizio	Decrementi	Valore al 31.12.2023
di cui a Napoli	87.599	45.752	(27.095)	106.256
di cui a Chieti	362.290	-	(146.020)	216.270
Totale	449.889	45.752	(173.115)	322.526

Gli incrementi sono relativi agli acquisti dell’esercizio di beni mobili strumentali all’attività della Fondazione e i decrementi sono interamente relativi agli ammortamenti dell’esercizio.

1.D. ALTRI BENI

Altri beni	Valore al 31.12.2022	Incrementi dell'esercizio	Decrementi	Valore al 31.12.2023
FCAM Patrimonio librario	30.795	-	-	30.795
FBN Concessioni, licenze e marchi	37.509	3.050	(3.038)	37.521
FBN Costi impianto e ampliamento	18.494	-	(18.494)	-
Totale	86.798	3.050	(21.532)	68.316

- La voce FCAM Patrimonio librario accoglie le riviste e i libri acquistati negli anni e facenti parte del patrimonio librario della Biblioteca Camillo Mezzanotte di Chieti;
- La voce Concessioni, licenze e marchi comprende per Euro 33.861 i costi sostenuti per la realizzazione del portale www.meridonare.it e www.meridonarenews.it e per il deposito comunitario di marchi Meridonare e Donamat e per Euro 3.660 n. 6 licenze software sistemi operativi per server;
- I costi di impianto e ampliamento sono relativi alle spese sostenute per la fusione.

Gli ammortamenti sono stati calcolati su tutte le voci salvo che sulla voce “FCAM Patrimonio librario” e sul valore del “portale www.meridonare.it e www.meridonarenews.it”, questi ultimi perché interamente ammortizzati.

2. IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

- 2.A. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ/ENTI STRUMENTALI

Si riporta di seguito l'elenco delle partecipazioni in società/enti strumentali al 31 dicembre 2023:

Denominazione sociale	Sede	Oggetto o scopo	Risultato dell'ultimo esercizio	Patrimonio netto	% di possesso	Patrimonio pro-quota	Valore di bilancio
Fondazione ilCartastorie	Napoli	Museo Archivio Storico Fondazione Banco di Napoli	470	32.218	100	32.218	10.000
Fondazione Palazzo de' Mayo	Napoli	Valorizzazione di Palazzo de' Mayo a Chieti	-	50.000	100	50.000	50.000
Totale							60.000

PARTECIPAZIONE FONDAZIONE ILCARTASTORIE

Il Consiglio Generale della Fondazione Banco di Napoli ha deliberato, in data 24 maggio 2016, la costituzione dell'ente strumentale "Fondazione ilCartastorie" per la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti nel settore "Arte, attività e beni culturali".

Quest'ultima ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica privata, mediante iscrizione nel Registro delle persone giuridiche private della Regione Campania, con Decreto dirigenziale della Giunta Regionale n.18 del 26 luglio 2016.

La Fondazione ilCartastorie ha l'obiettivo di valorizzare il museo dell'Archivio Storico del Banco di Napoli e l'enorme patrimonio di storie e di personaggi custodito nelle scritture degli antichi banchi pubblici napoletani, utilizzando ogni canale di divulgazione disponibile, dalla multimedialità, con il percorso Kaleidos, alla scrittura creativa, restituendo alla città e al paese intero le voci, le narrazioni e le vicende immortalate sulle innumerevoli pagine dei tomi dell'Archivio Storico del Banco di Napoli.

La Fondazione ilCartastorie è interamente partecipata dalla Fondazione Banco di Napoli. Le risorse per lo svolgimento delle sue attività sono state garantite da contributi in conto esercizio erogati dalla Fondazione Banco di Napoli a valere sulle risorse disponibili del "Fondo altre attività d'istituto", come da delibera del Consiglio di Amministrazione del 31 marzo 2023.

Al 31 dicembre 2023 il bilancio della Fondazione ilCartastorie presenta un avanzo netto pari ad Euro 470.

PARTECIPAZIONE FONDAZIONE PALAZZO DE' MAYO

Il Consiglio Generale del 22 maggio 2020 ha deliberato la costituzione di un nuovo ente strumentale con l'obiettivo di promuovere azioni nel settore dell'economia sociale, al fine di adempiere alle disposizioni statutarie delineate dall'articolo 3, comma 3. Tale disposizione individua i settori prioritari in accordo con la normativa istitutiva delle Fondazioni di origine bancaria, di cui all'art. 1 comma 1 lett. d) del D.lgs. n. 153/1999, e mira a rafforzare l'operatività nei settori dello sviluppo locale, della crescita e formazione giovanile, con particolare attenzione all'inclusione sociale, al sostegno del volontariato e alle organizzazioni del terzo settore.

La “Fondazione Palazzo de’ Mayo”, ente strumentale di Fondazione Banco di Napoli, persegue, in via prioritaria, la finalità di cura, conservazione, gestione, manutenzione, promozione, sostegno e valorizzazione di Palazzo de Mayo, con l’obiettivo di contribuire allo sviluppo economico e civile della comunità locale.

Il 28 giugno 2023 il Consiglio di Amministrazione ha approvato atto costitutivo e statuto dell’ente strumentale, che è stato istituito come “Fondazione Palazzo de’ Mayo” il 5 luglio 2023 con atto notarile repertorio n.1948 e ha iniziato le sue attività.

2.B. ALTRE PARTECIPAZIONI

Si forniscono di seguito le informazioni, relative all’ultimo bilancio approvato, previste dall’Atto di indirizzo:

Denominazione	Sede	Oggetto principale	Risultato ultimo bilancio	Dividendo / Provento percepito nel 2023	Quota % C.S.	Valore di Bilancio	Controllo
BA Institutional Solutions FBN LTV	Luxembourg (LU)	Fondo d’investimento alternativo riservato	71.206	674.039	*	42.015.226	NO
Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	Roma	Intermed. finanz. non bancari	2.490.482.609	1.967.769	0,142%	18.322.219	NO
CDP Reti S.p.A.	Roma	Holding di partecipazioni	500.512.909	963.072	0,188%	10.023.294	NO
Permira Credit Solutions V senior Euro Scsp	Luxembourg (LU)	Fondo d’investimento	-	268.712	0,950%	4.070.000	NO
Smart Bank S.p.A. (già Banca del Sud S.p.A.)	Napoli	Banca	2.902.669	-	2,996%	423.645	NO
Permico S.p.A.	Torino	Microcredito	(546.673)	-	3,088%	225.084	NO
Banca di credito popolare S.C.p.A. (già Banca Regionale di Sviluppo S.p.A.)	Torre del Greco	Banca	5.258.149	833	0,162%	204.007	NO
Banca Popolare di Bari S.p.A.	Bari	Banca	(45.339.610)	-	0,00374%	16.026	NO
Banca di Credito Cooperativo di Napoli	Napoli	Banca	3.695.919	-	0,088%	10.000	NO
Banca Popolare del Mediterraneo	Napoli	Banca	(2.208.071)	-	0,050%	5.179	NO
Read Coop	Innsbruck (AT)	Sostegno e sviluppo Transkribus	8.657	-	2,710%	5.000	NO
Kiunsys s.r.l.	Campobasso	Applicazioni smartcity	(45.618)	-	3,377%	4.829	NO
Totale				3.874.425		75.324.509	

* 100% Comparto FBN LTV

Di seguito le informazioni, relative all’ultimo bilancio approvato, delle altre partecipazioni in enti e associazioni varie:

Denominazione	Sede	Oggetto principale	Risultato ultimo bilancio	Dividendo percepito nel 2023	Quota % C.S.	Valore di Bilancio	Controllo
Fondazione con il Sud	Roma	Volontariato terzo settore	(2.396.877)	-	0,163%	511.812	NO
Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli – Onlus	Napoli	Solidarietà sociale - Centro storico di Napoli	(5.841)	-	38,377%	134.488	NO
IMAST Scarl	Napoli	Distretto tecnologico	189.806	-	1,702%	10.300	NO
Fondazione Castel Capuano di Napoli	Napoli	Studi Giuridici Forensi	(725)	-	3,571%	5.000	NO
Totale				-		661.600	

Si riporta, di seguito, la tabella di movimentazione delle altre partecipazioni con i dati aggiornati al 31 dicembre 2023:

Denominazione	Valore di Bilancio al 31.12.2022	Acquisti/Conferimenti/Trasferimenti da altri portafogli	Vendite/Trasferimenti verso altri portafogli	Rettifiche di valore	Valore di Bilancio al 31.12.2023
BA Institutional Solutions FBN LTV	38.515.226	3.500.000	-	-	42.015.226
Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	18.322.219	-	-	-	18.322.219
CDP Reti S.p.A.	10.023.294	-	-	-	10.023.294
Permira Credit Solutions V senior Euro Scsp	2.500.000	1.570.000	-	-	4.070.000
Smart Bank S.p.A. (già Banca del Sud S.p.A.)	423.645	-	-	-	423.645
Permico S.p.A.	225.084	-	-	-	225.084
Banca di credito popolare S.C.p.A. (già Banca Regionale di Sviluppo S.p.A.)	53.995	150.012	-	-	204.007
Banca Popolare di Bari S.p.A.	20.788	-	-	(4.762)	16.026
Banca di Credito Cooperativo di Napoli	10.000	-	-	-	10.000
Banca Popolare del Mediterraneo	5.179	-	-	-	5.179
Read Coop	5.000	-	-	-	5.000
Kiunsys s.r.l.	22.851	-	-	(18.022)	4.829
Totale	70.127.281	5.220.012	-	(22.784)	75.324.509

La tabella successiva riepiloga le movimentazioni delle altre partecipazioni in enti/associazioni varie, con i dati aggiornati al 31 dicembre 2023:

Denominazione	Valore di Bilancio al 31.12.2022	Acquisti/Conferimenti/Trasferimenti da altri portafogli	Vendite/Trasf. verso altri portafogli	Rettifiche di valore	Valore di Bilancio al 31.12.2023
Fondazione con il Sud	511.812	-	-	-	511.812
Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli – Onlus	134.488	-	-	-	134.488
IMAST Scarl	10.300	-	-	-	10.300
Fondazione Castel Capuano di Napoli	5.000	-	-	-	5.000
Totale	661.600	-	-	-	661.600

I principali movimenti di periodo sono commentati successivamente nell'ambito delle informazioni fornite con riferimento a ciascuna partecipazione.

Nel seguito viene riportata, per le altre partecipazioni non quotate, la tabella di confronto dei valori di bilancio con le rispettive quote di possesso del patrimonio netto delle società partecipate. I commenti di seguito esposti sono forniti in ordine di importo decrescente rispetto al valore di iscrizione delle partecipazioni nel Bilancio della Fondazione.

Altre partecipazioni non quotate:

Denominazione (importi in €/000)	Valore di bilancio in €/000 (A)	Patrimonio netto in €/000	Patrimonio netto di pertinenza in %	Patrimonio netto di pertinenza in €/000 (B)	Differenza in €/000 (B-A)
BA Institutional Solutions FBN LTV	42.015	42.401	-	-	386
Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	18.322	25.749.074	0,142%	36.564	18.241
CDP Reti S.p.A.	10.023	3.591.082	0,188%	6.751	(3.272)
Permira Credit Solutions V senior Euro Scsp	4.070	613.898	0,663%	4.070	-
Smart Bank S.p.A. (già Banca del Sud S.p.A.)	424	15.311	2,996%	459	35
Permico S.p.A.	225	9.634	3,088%	297	72
Banca di credito popolare S.C.p.A. (già Banca Regionale di Sviluppo S.p.A.)	204	195.098	0,162%	316	112
Banca Popolare di Bari S.p.A.	16	427.761	0,00374%	16	-
Banca di Credito Cooperativo di Napoli	10	25.187	0,08800%	22	12
Banca Popolare del Mediterraneo	5	11.089	0,050%	6	-
Read Coop	5	319	2,710%	9	4
Kiunsys s.r.l.	5	143	3,377%	5	-
Totali altre partecipazioni non quotate	75.325				

Altre partecipazioni non quotate in enti e associazioni varie:

Denominazione (importi in €/000)	Valore di bilancio in €/000 (A)	Patrimonio netto in €/000	Patrimonio netto di pertinenza in %	Patrimonio netto di pertinenza in €/000 (B)	Differenza in €/000 (B-A)
Fondazione con il Sud	512	420.302	0,163%	685	173
Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli – Onlus	134	372	38,377%	143	8
IMAST Scarl	10	1.813	1,702%	31	21
Fondazione Castel Capuano di Napoli	5	240	3,571%	9	4
Totali altre partecipazioni non quotate	662				

BA INSTITUTIONAL SOLUTIONS FBN LTV

Il Consiglio Generale del 6 maggio 2021 e il Consiglio di Amministrazione del 17 novembre 2021 hanno deliberato, su proposta dell'advisor finanziario indipendente per la gestione del patrimonio della Fondazione Mangustarisk, la sottoscrizione, attraverso *contribution in kind e in cash*, del comparto FBN Long Term Value del FCP RAIF BA Institutional Solutions.

BA Institutional Solutions-RAIF è stato costituito ai sensi delle leggi del Granducato del Lussemburgo come fondo d'investimento alternativo riservato (date de création 24.11.2021) con struttura a comparti (ciascun comparto costituisce un portafoglio separato di attività e passività), è regolamentato (direttiva Europea AIFM del 12 luglio 2013 e Legge Lussemburghese del 23 luglio 2016) e gode di passaporto AIMFD europeo, registrato presso "Luxemburg Trade and Commerce Register" con numero di immatricolazione K2167.

Il Fondo ha nominato ADEPA Asset Management S.A., una società per azioni a responsabilità limitata (société anonyme) registrata presso il Registro del commercio e delle imprese del Lussemburgo (Registre de Commerce et des Sociétés, R.C.S.) con il numero B 114721 come suo AIFM esterno ai sensi dell'articolo 4(1)(a) della Legge del 2013.

Il documento relativo all'offerta e all'emissione permanente di quote in FCP RAIF BA Institutional Solutions (approvato dall'AIFM e depositato il 3 dicembre 2021) prevede: Banca Aletti et C. (Suisse) S.A. come gestore degli investimenti, Banque Havilland S.A. come depositario/agente di pagamento/conservatore del registro e agente per i trasferimenti, Ernest & Young S.A. come società di revisione.

La Fondazione ha sottoscritto FBN LONG TERM VALUE – BA INSTITUTIONAL SOLUTIONS RAIF con Isin LU2421344271 con conferimenti in *kind e in cash*. I conferimenti in *kind* sono stati relativi a tutte le quote possedute, alla data del 20 dicembre 2021, di Made in Italy Fund, con valore di book value pari a Euro 6.240.832, e del Fondo Infrastrutture per la crescita ESG, con valore di book value pari a Euro 4.000.000; sono state poi conferite le tre obbligazioni Enel Spa 6.5% scadenza 10/1/2074, con valore di book value pari a Euro 2.184.500, Azimut Holding Spa 1.625% con scadenza 12/12/2024, con valore di book value pari a Euro 989.600, e l'Obbligazione Banca Popolare di Bari 4.5% scadenza 30/12/2026. I conferimenti in *cash* sono stati pari ad Euro 5 Milioni.

La Fondazione possedeva, al 31 dicembre 2021, a fronte dei conferimenti effettuati e sulla base di quanto previsto dal Regolamento di Gestione del Fondo, n. 320.152,25 quote dal valore cadauno di 100,00 Euro per un controvalore totale pari ad Euro 32.015.225 del comparto FBN LONG TEM VALUE – BA INSTITUTIONAL SOLUTIONS RAIF con ISIN LU2421344271.

Nel corso del 2022 sono stati deliberati due ulteriori conferimenti: il 26 luglio con delibera di Cda n. 558 per un CTV di 5 Milioni di Euro ed il 17 novembre con delibera di Cda n. 564 per un CTV di 1.5 Milioni di Euro.

Nel corso del 2023 è stato deliberato un ulteriore conferimento per un CTV di 3.5 Milioni di Euro con delibera di Cda n. 578 del 21 luglio 2023.

Durante il 2023 è stata ulteriormente rafforzata la governance della struttura ed è stato potenziato il sistema dei controlli: il veicolo è stato promosso da RAIF a SIF ed è ora direttamente supervisionato dalla CSSF, e Banque Havilland S.A, che svolge l'attività di banca depositaria, ha firmato il 2 aprile 2023 un accordo di trasferimento con Banco Inversis, controllata al 100% da Banca March, grande e solido gruppo spagnolo, tra i più importanti player a livello europeo per la clientela istituzionale.

La Fondazione possiede, al 31 dicembre 2023, n. 421.961,699 quote con *fair value* unitario pari ad Euro 100,486 per un controvalore totale – *fair value* - pari ad Euro 42.401.412,94 del comparto FBN LONG TERM VALUE – BA INSTITUTIONAL SOLUTIONS con ISIN LU2421344271. Il *book value*, inferiore al *fair value*, è pari ad Euro 42.015.225,56.

Il provento distribuito alla Fondazione, competenza anno 2023, è stato pari ad Euro 898.778,42 lordi.

CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.P.A.

La Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. è una società per azioni controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e partecipata da diverse Fondazioni di origine Bancaria. La Cassa Depositi e Prestiti svolge

prevalentemente attività di: finanziamento a Enti locali, a Enti pubblici e ad Organismi di Diritto Pubblico; finanziamento opere pubbliche; assunzione di partecipazioni trasferite o conferite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze; gestione delle attività e passività della Cassa Depositi e Prestiti anteriori alla trasformazione; fornitura di assistenza e consulenza in favore di Enti pubblici; fornitura di consulenza e attività di studio, ricerca e analisi in materia economica e finanziaria.

La partecipazione della Fondazione è costituita da n. 485.869 azioni ordinarie, per un valore di carico di Euro 18.322.219. Nell'anno 2023 la Fondazione ha percepito un dividendo ordinario complessivo di Euro 1.967.769 rispetto al dividendo 2022 che è stato pari ad Euro 1.846.302; il dividendo unitario del 2022 è stato pari ad Euro 3,8 a fronte di quello 2023 pari ad Euro 4,05.

Dall'esame dei principali indicatori relativi alla situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e dalle informazioni in nostro possesso non emergono ulteriori aspetti rilevanti ai fini della redazione del Bilancio 2022 della Fondazione.

CDP RETI S.P.A.

L'attività della società consiste principalmente nella gestione, in via diretta e/o indiretta, delle partecipazioni in Snam, Terna ed Italgas.

La Fondazione nel 2014 ha acquistato n. 304 azioni per un controvalore complessivo di Euro 10.023.294. Nell'anno 2023 il dividendo percepito dalla Fondazione è stato pari a Euro 963.072 con dividendo unitario pari ad Euro 3.168.

Si ritiene che la differenza di Euro - 3.272 migliaia tra il valore di iscrizione nel bilancio della Fondazione e la pertinente quota di possesso del patrimonio netto della società partecipata non rappresenti un indicatore di perdita di valore durevole della partecipazione in considerazione della rilevanza degli attivi detenuti dalla Società, dei significativi plusvalori inespressi nel suo bilancio e dei dividendi che la stessa distribuisce. In particolare, come evidenziato nel bilancio della società al 31 dicembre 2022, il totale dell'attivo di bilancio della società si è attestato a 5.385 milioni e risulta composto prevalentemente dalle poste patrimoniali relative alle partecipazioni (circa il 98% del totale attivo) in SNAM, TERNA ed ITALGAS (complessivamente pari a 5.023 milioni; stesso valore del 2022). L'aumento del totale attivo è di circa 151 milioni dovuto principalmente alle maggiori disponibilità liquide.

In relazione al valore delle partecipazioni detenute – pari allo stesso valore del 2022 - si rileva che:

- SNAM prezzo di chiusura al 30 dicembre 2022 pari a 4,53 euro, prezzo di chiusura al 29 dicembre 2023 pari a 4,655 euro;
- TERNA prezzo di chiusura al 30 dicembre 2022 pari a 6,90 euro, prezzo di chiusura al 29 dicembre 2023 pari a 7,52 euro;
- ITALGAS prezzo di chiusura al 30 dicembre 2022 pari a 5,19 euro, prezzo di chiusura al 29 dicembre 2023 pari a 5,18 euro;

sono tutti valori superiori al valore di libro (pari a 2,9 euro per SNAM, 2,2 euro per TERNA e 2,9 euro per ITALGAS). Inoltre, dalle informazioni attualmente disponibili, non si ravvisano indicatori di *impairment* (riduzione di valore) tali da compromettere la tenuta del valore di carico delle partecipazioni detenute.

PERMIRA CREDIT SOLUTIONS V SENIOR EURO SCSP

Il Fondo Permira Credit Solutions V Senior Euro SCSP è un FIA di Private Debt “Senior Europa” che mira ad ottenere rendimenti corretti per il rischio target, mediante il prestito (direct lending) a entità corporate europee di media dimensione (focus European mid-market companies) di cui costituisce l’unico prestatore (soleor lead lender). Le imprese target operano in un insieme definito di settori e di norma costituiscono delle nicchie.

E’ tra i leader nel mercato di riferimento, con masse, track record ed esperienza ai massimi livelli; le precedenti vintage del fondo hanno registrato performance elevate con rischi molto contenuti, tempi di impiego rapidi ed in linea con i target. Il pool di competenze (team ed operation) a disposizione del Fondo è forte; la capacità di origination e i flussi di in pipe-line sono molto elevati ed in veloce corso di esecuzione.

La struttura del Fondo risponde anche alle esigenze di redditività a breve di Fondazione - nonostante i fondi di private markets, per loro natura, consentano una redditività a medio/lungo termine – prevedendo i richiami di capitale (capital calls) al netto delle *distribution* e garantendo, in tal modo, un beneficio economico immediato a Fondazione. La struttura del Fondo è in linea, quindi, sia con l’obiettivo target strategico di *asset allocation* di predisporre una stabile ed idonea struttura reddituale a termine del portafoglio, sia con le esigenze di redditività finanziaria a breve, garantendo la messa a reddito immediata degli importi deliberati e richiamati.

La Fondazione ha deliberato di investire nel Fondo 10 Milioni di Euro con delibera di Cda n. 538 del 10 giugno 2021, avendo beneficiato di un’autorizzazione particolare da parte degli organi preposti del Fondo, che prevede *size* minime di ingresso di investimento di 25 Milioni di Euro.

Al 31 dicembre 2023 sono stati richiamati importi per un totale di Euro 4.070.000 e sono stati distribuiti proventi (lordi) pari ad Euro 318.712,13, circa l’8% del CTV nominale richiamato dal Fondo e versato da Fondazione, di cui Euro 268.712,13 di competenza dell’anno 2023.

SMART BANK S.P.A. (GIÀ BANCA DEL SUD S.P.A.)

L’attività della società ha per oggetto la raccolta del risparmio tra il pubblico e l’esercizio del credito nelle sue varie forme. La Fondazione detiene 35.845 di cui 27.045 azioni ordinarie avevano un valore nominale di Euro 100 per un controvalore di Euro 2.704.500, dal 2006, oltre agli ulteriori acquisti del 2014 di n. 2.500 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 100 per un controvalore di Euro 250.000 e del 2015 di 6.300 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 100 per un controvalore di Euro 630.000.

In relazione alla valutazione di tale partecipazione, per il bilancio 2019, si era ritenuto opportuno mantenere il valore di iscrizione al costo di Euro 3.584.500 in quanto la perdita che emergeva dai dati, a quella data, era stata stimata non durevole sulla base degli utili futuri previsti nel piano industriale 2019/21 approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca ed essendo parzialmente attribuibile al recepimento del nuovo principio contabile internazionale IFRS9.

Al 31 dicembre 2020, invece, si era ritenuto opportuno fare riferimento al valore del patrimonio netto risultante dall’ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2019 pari ad Euro 14.912.690. In virtù di ciò, considerando la quota di capitale sociale della Fondazione pari a 19,78%, la partecipazione era stata valutata secondo la corrispondente frazione di patrimonio netto pari ad Euro 2.949.730.

Con provvedimento della Banca d'Italia n. 916074 dell'11 giugno 2021, ai sensi dell'articolo 70 comma 1 del d.lgs. n. 385/93 (TUB) l'istituto è stato sottoposto ad amministrazione straordinaria. Il provvedimento è stato impugnato dalla Fondazione Banco di Napoli.

Al 31 dicembre 2021, in linea con l'esercizio 2020, si è ritenuto opportuno fare riferimento al valore del patrimonio netto della Banca, pari ad Euro 8.351.351, risultante dalla situazione patrimoniale ed economica depositata dai Commissari Straordinari. In virtù di ciò, considerando la quota di capitale sociale della Fondazione pari a 19,780%, il valore della partecipazione è stata adeguato, secondo la propria frazione di patrimonio netto, ad Euro 1.651.897 registrando così un'ulteriore perdita pari ad euro 1.297.833.

Nell'Assemblea del 21 luglio 2022 i Commissari Straordinari hanno depositato la situazione patrimoniale ed economica al 31 marzo 2022 della Banca, proponendo di eliminare il valore nominale delle azioni della Banca e di aumentare il capitale sociale per un importo complessivo di euro 9.858.682,96 mediante emissione di n. 834.068 azioni ordinarie aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie in circolazione, al prezzo di euro 11,82 riservato alla sottoscrizione e liberazione da parte di Cirdan Group S.p.A.. Tutte le delibere dell'assemblea sono state approvate con il voto contrario della Fondazione Banco di Napoli dopo aver svolto gli opportuni approfondimenti sulla documentazione messa a disposizione dei soci e riscontrato irregolarità riguardanti i diversi aspetti dell'operazione straordinaria del 21 luglio 2022.

Successivamente, la Fondazione Banco di Napoli ha conferito incarico ad una società di advisory terza esperta in valutazioni al fine di verificare l'esistenza dei presupposti per presentare atto di citazione.

Il 25 Ottobre 2022 la Fondazione, con parere favorevole espresso dalla società di advisory, ha depositato presso il Tribunale di Napoli – Sezione specializzata per le imprese - atto di citazione richiedendo la nullità (o comunque l'invalidità) o in ogni caso di pronunciare l'annullamento delle delibere dell'Assemblea dei soci del 21 luglio 2022, delibere iscritte al registro delle imprese in data 27 luglio, contestando una serie di punti dell'assemblea tenutasi il 21 luglio 2022, tra cui l'eliminazione del valore nominale delle azioni, le modalità di aumento di capitale, la soppressione del diritto di opzione ed il prezzo di emissione e presentando richiesta di risarcimento dei danni.

Per effetto delle operazioni di riduzione del capitale per perdite ai sensi dell'art. 2446 c.c. e di aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci di Banca del Sud SpA in data 21 luglio 2022, a causa delle quali la partecipazione in Banca del Sud SpA si è diluita passando dagli originari 19,78 % del capitale sociale all'attuale 2,996%, ed in attesa degli esiti dell'atto di citazione, la Fondazione ha ritenuto prudente attribuire al valore delle n. 35.845 azioni in portafoglio lo stesso valore di euro 11,82 per azione indicato dall'assemblea del 21 luglio 2022, per cui la partecipazione è stata svalutata per ulteriori Euro 1.228.252, importo registrato nel Bilancio 2022 della Fondazione. Il valore di iscrizione della partecipazione al 31.12.2022 risultava essere pari, quindi, ad Euro 423.645.

Il Bilancio di esercizio 2022 della Smart Bank S.p.A. registra un utile di Euro 2.902.669 e il valore di iscrizione della partecipazione, al 31.12.2023, registra un valore superiore alla relativa frazione di patrimonio netto.

Con provvedimento del 21 dicembre 2023 la Banca d'Italia ha disposto lo scioglimento degli Organi con funzioni di amministrazione e controllo di Smart Bank S.p.A. e Cirdan Group S.p.A., e la sottoposizione delle stesse alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'artt.70, comma 1 e 98, commi 1 e 2, del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (TUB). Con i medesimi provvedimenti, sono stati nominati i sigg. dott. Enrico Ajello e l'avv. Andrea Guacero quali Commissari Straordinari, nonché i sigg. avv.

Maria Rita Schiera, l'avv. Vincenzo Donativi e il dott. Andrea di Cesare, quali componenti del Comitato di Sorveglianza, con i poteri e le attribuzioni contemplati dalle norme di cui al Titolo IV, Capo I, Sezione I, e Capo II, Sezioni I e II del TUB. L'avv. Vincenzo Donativi è stato nominato Presidente del Comitato di sorveglianza, ai sensi e per gli effetti dell'art.71, comma 1, lett b) del TUB.

PERMICRO S.P.A.

La Società è iscritta dal 31.1.2017 nell'Albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario ed è specializzata nell'erogazione di microcredito, anche attraverso attività di consulenza per la creazione e lo sviluppo di impresa. Promossa e sostenuta da fondazioni e investitori istituzionali, ha l'obiettivo dell'inclusione finanziaria di soggetti marginali (famiglie e micro-imprese in fase di start-up) esclusi dai tradizionali canali di finanziamento.

Le azioni sono state sottoscritte il 27 febbraio del 2014 in adesione alla procedura di aumento di capitale sociale per n. 3.907 azioni ordinarie per un controvalore di Euro 500.096. Nell'anno 2017 sono state inoltre sottoscritte, aderendo ad un aumento di capitale a titolo oneroso, n. 741 azioni ordinarie al prezzo unitario di Euro 128 per un controvalore pari ad Euro 94.846 come da delibera del Consiglio di Amministrazione della Fondazione del 18 ottobre 2016.

Per l'esercizio 2017 si è proceduto a verificare il valore di carico della partecipazione attraverso lo svolgimento di un test di impairment in base al quale sono state apportate, nel bilancio 2017, rettifiche di valore per Euro 300.000.

Nell'esercizio 2019 il valore è stato adeguato alla frazione di patrimonio netto risultante dal bilancio 2018 ritenendo durevole la perdita/svalutazione di Euro 38.837; la perdita registrata dalla Permico S.p.A. nel 2019 è stata, infatti, pari ad Euro 1.044.721, valore che era stato già stimato e considerato per la valutazione della partecipazione per il bilancio 2019 della Fondazione; la perdita risultava essere imputabile a rettifiche di valore su crediti e al progressivo incremento degli altri costi, che la società ha cercato di fronteggiare con ripetuti aumenti di capitale, ricercando anche nuovi soci. In virtù di ciò (aumenti di capitale ed emissione nuove azioni) il valore del patrimonio netto della Permico, infatti, si è incrementato passando da Euro 6.951.972 al 31.12.2019 ad Euro 7.709.223 al 31.12.2020.

Il Bilancio 2021 ha registrato una perdita pari ad Euro 448.194. Pertanto, il valore della partecipazione al 31 dicembre 2022 è stato svalutato per euro 31.021 in relazione alla frazione di patrimonio netto. Risulta, quindi, un valore della partecipazione, al 31 dicembre 2022, pari ad euro 225.084.

In data 23 febbraio 2022 l'assemblea degli azionisti ha deliberato di aumentare a pagamento il capitale sociale da Euro 5.976.979,54 fino ad Euro 7.063.096,46 e, quindi, per un importo massimo di Euro 1.086.116,92 mediante emissione di numero 23.438 nuove azioni ordinarie da nominali euro 46,34 cadauna. Il prezzo di emissione è stato di Euro 128 per ogni nuova azione con un sovrapprezzo di Euro 81,66 per azione. Le azioni sono state offerte in opzione agli azionisti in proporzione al numero di azioni possedute come previsto dall'art.2441 del codice civile. Le azioni rimaste inoperte sono state offerte in prelazione agli stessi azionisti. Per acquistare le nuove azioni, i soci hanno sottoscritto e versato Euro 2.759.296 (fra nominale e sovrapprezzo) pari al 92% dell'aumento deliberato; alla data del 18 ottobre 2022, il capitale sociale nominale della Permico S.p.A. risultava quindi il seguente: deliberato per Euro 7.063.096,46, sottoscritto per Euro 6.975.930,92, versato per Euro 6.975.930,92. In ragione di ciò Permico ha incrementato i fondi propri per un importo pari

ad Euro 2.759.296 (comprensivi di valore nominale e riserva sovrapprezzo). Hanno aderito all'aumento di capitale tutti i soci rilevanti salvo Fondazione Banco di Napoli, la cui partecipazione si è, quindi, diluita passando dal 3,6% del capitale sociale, del 31.12.2021, al 3,09% del 31 dicembre 2022.

Il Bilancio 2022 ha registrato una perdita pari ad Euro 546.673. Dall'esame dei principali indicatori relativi alla situazione patrimoniale e finanziaria di Permico S.p.A. non emergono ulteriori aspetti rilevanti ai fini della redazione del Bilancio 2023 della Fondazione.

BANCA DI CREDITO POPOLARE S.C.P.A.

Banca di Credito Popolare S.C.p.A. (di seguito "BCP") e Banca Regionale di Sviluppo S.p.A. (di seguito "BRS"), in esecuzione delle deliberazioni assunte in data 1° dicembre 2022 dall'Assemblea Straordinaria dei Soci di BRS e in data 4 dicembre dall'Assemblea Straordinaria dei Soci di BCP, hanno stipulato in data 23 dicembre 2022 l'atto di fusione per incorporazione di BRS in BCP (di seguito "Atto di Fusione").

L'Atto di Fusione è stato depositato al Registro delle Imprese di Napoli il 23 dicembre 2022 (iscritto il 27 dicembre 2022) e i suoi effetti civilistici, contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2023.

Al 31 dicembre 2021 la Fondazione possedeva n.100.000 azioni della Banca Regionale di Sviluppo, pari al 29,24% del capitale sociale.

A seguito della fusione e del valore di cambio stabilito, pari a 1 azione di BCP per ogni 30 azioni di BRS detenute, le azioni di BRS, ora BCP, possedute da Fondazione alla data del 3 gennaio 2023 erano n. 3.333 in base al rapporto di cambio definito nell'operazione di fusione - che ha recepito la svalutazione degli asset di BRS, rispetto all'ultimo bilancio approvato, come una delle condizioni contemplate nella stessa operazione straordinaria - e come certificato, anche, successivamente dalla comunicazione ricevuta da parte della banca depositaria.

Il valore attribuito alle azioni di BRS, ora BCP, al 31 dicembre 2022 era di euro 16,2 ciascuna, in base ai valori riscontrabili sul mercato relativi alle più recenti transazioni nel mese di dicembre 2022 delle azioni BCP; il valore della partecipazione così determinata e contabilizzata in bilancio al 31 dicembre 2022 era di Euro 53.995, inferiore rispetto al valore contabilizzato nell'esercizio precedente di Euro 846.005, importo che è stato registrato come perdita nel Bilancio 2022 di Fondazione Banco di Napoli.

Nel corso del 2023 con delibera di Cda n.581 del 13 ottobre sono state acquistate, come *Mission Related Investment*, n.9.260 azioni al valore unitario di Euro 16,20 per un CTV totale di Euro 150.012.

Il dividendo percepito dalla Fondazione nel corso del 2023 è stato pari ad Euro 833.

Il Bilancio di esercizio 2022 della Banca di Credito Popolare S.C.p.A. registra un utile di Euro 5.258.149. Dall'esame dei principali indicatori relativi alla situazione patrimoniale e finanziaria di Banca di Credito Popolare non emergono ulteriori aspetti rilevanti ai fini della redazione del Bilancio 2023 della Fondazione.

BANCA POPOLARE DI BARI S.P.A.

L'attività della Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Di seguito si illustra la dinamica dell'andamento della partecipazione nella Banca Popolare di Bari: nel corso dell'esercizio 2017 la Fondazione aveva provveduto a svalutare di circa 2 milioni di euro il valore di carico della partecipazione ad un valore inferiore alla pertinente frazione di patrimonio netto. Il book value era passato da Euro 5.065.907 ad Euro 3.034.800, il valore unitario da Euro 9,00 ad Euro 5,30.

In data 13 dicembre 2019 la Banca d'Italia ha disposto l'amministrazione straordinaria dell'Istituto, nominando Enrico Ajello e Antonio Blandini commissari straordinari.

Al 31 dicembre 2019, tenendo conto dell'incertezza sugli esiti finali del commissariamento e quindi anche sul valore effettivo delle azioni della Banca Popolare di Bari, si è proceduto con un'ulteriore svalutazione, pari ad Euro 1.672.750, in funzione del valore delle ultime negoziazioni avvenute (Euro 2,38 per azione) e portando, quindi, ad Euro 1.362.050 il relativo valore di iscrizione.

Per quel che riguarda la valutazione al 31 dicembre 2020 si è tenuto in considerazione che i Commissari Straordinari avevano presentato all'assemblea straordinaria dei soci del 29 giugno 2020 la relazione illustrativa sulla situazione patrimoniale della Banca al 31 marzo 2020 che presentava una perdita di Euro 1.143 milioni ed un Patrimonio netto negativo di circa euro 346 milioni. In relazione i commissari avevano illustrato le modalità per ripianare la perdita ed assicurare la continuità aziendale alla Banca; in particolare la Banca è stata trasformata in S.p.A. con l'approvazione della situazione patrimoniale al 31 marzo 2020 presentata dai Commissari all'Assemblea straordinaria dei soci del 29 giugno 2020; come previsto dal piano di risanamento, il FITD ha versato i primi Euro 346 milioni circa per annullare il deficit patrimoniale emerso nella situazione al 31 marzo 2020; successivamente con l'attribuzione del valore di Euro 0,06 ad azione il FITD ha versato Euro 10 milioni da riconoscere ai preesistenti azionisti per poi versare ulteriori 503 milioni di Euro; la quota di partecipazione azionaria del FITD in Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2020 presentava una quota azionaria pari a Euro 503.246.586 corrispondenti ad un numero di azioni di 8.387.443.100. Ai fini di un ulteriore rafforzamento patrimoniale è intervenuto anche il Medio Credito Centrale che ha versato un importo di Euro 430 milioni corrispondenti ad un numero di azioni pari a 7.166.666.666.

Le azioni relative agli Euro 10 milioni assegnate ai preesistenti azionisti (tra cui anche la Fondazione Banco di Napoli) erano pari a n. 167.487.989 (di cui n. 589.012 di proprietà della Fondazione Banco di Napoli).

In virtù di quanto avvenuto e descritto, la Fondazione aveva proceduto alla svalutazione totale della quota di partecipazione in Banca Popolare di Bari pari ad Euro 1.362.050, iscrivendo quindi al 31 dicembre 2020 (ed al 31 dicembre 2021) il nuovo valore della partecipazione, a seguito dell'attribuzione della quota di pertinenza della Fondazione dei 10 milioni di euro corrisposti dal FITD, pari ad euro 35.340.

Al 31 dicembre 2022, in base alla perdita registrata dalla Banca Popolare di Bari nel corso dell'esercizio 2021 pari ad Euro 170.758.422, la Fondazione ha ulteriormente svalutato per Euro 14.552 il valore di iscrizione della partecipazione che risultava essere pari ad Euro 20.788.

Al 31 dicembre 2023, considerata un'ulteriore perdita registrata dalla Banca Popolare di Bari nel corso dell'esercizio 2022 pari ad Euro 45.339.610, la Fondazione ha ulteriormente svalutato, in relazione alla corrispondente frazione di patrimonio netto, per Euro 4.762 il valore di iscrizione della partecipazione che, al

31.12.2023, risulta pari ad Euro 16.026. L'importo di Euro 4.762 è iscritto nella voce "svalutazione netta di immobilizzazioni finanziarie titoli di capitale".

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

L'attività della società ha per oggetto la raccolta del risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito nelle sue varie forme secondo le modalità previste per le Banche di credito cooperativo.

La Fondazione ha acquisito le azioni della BCC nel 2008.

Il Bilancio 2022 registra un utile pari ad Euro 3.695.919. Dall'esame dei principali indicatori di bilancio e sulla base delle informazioni disponibili non emergono ulteriori aspetti rilevanti ai fini della redazione del Bilancio 2023 della Fondazione.

BANCA POPOLARE DEL MEDITERRANEO

L'attività della società ha per oggetto la raccolta del risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

La Fondazione detiene, dal 2009, 250 azioni del valore nominale di Euro 40 ciascuna per un controvalore pari a Euro 10.000.

Il Bilancio 2021 ha registrato una perdita pari ad Euro 1.203.955. Pertanto, il valore della partecipazione al 31 dicembre 2022 è stato svalutato, nel bilancio 2022, per euro 4.821, in relazione alla frazione di patrimonio netto. Il valore della partecipazione al 31 dicembre 2022 era pari ad euro 5.179.

Il Bilancio 2022 registra una perdita di Euro 2.208.071. Dall'esame dei principali indicatori di bilancio e sulla base delle informazioni disponibili non emergono ulteriori aspetti rilevanti ai fini della redazione del Bilancio 2023 della Fondazione.

READ COOP SCE

La società cooperativa europea READ-COOP a responsabilità limitata è stata istituita il 1° luglio 2019 al fine di sostenere e sviluppare ulteriormente la piattaforma Transkribus, utilizzata per la digitalizzazione, il riconoscimento, la trascrizione e la ricerca di documenti storici. Più di 30.000 utenti sono registrati nella piattaforma e migliaia di loro la utilizzano per lavorarci regolarmente.

La Fondazione Banco di Napoli il 4 luglio del 2019 ha sottoscritto n. 20 azioni dal valore unitario di 250 Euro, per un valore complessivo pari ad Euro 5.000.

Il Bilancio 2022 registra un utile pari ad Euro 8.657.

KIUNSYS S.R.L.

La società, operativa nel settore del *crowdfunding-equity*, è una start up innovativa iscritta nella sezione speciale della Unioncamere del Molise. Ha per oggetto la fornitura di applicazioni per il pagamento dei parcheggi via smartphone nonché di fornitura moduli per la gestione e il controllo di aree cittadine.

Le quote in possesso della Fondazione sono state acquistate nel 2015 aderendo ad un'offerta al pubblico condotta dal portale per la raccolta di capitale di rischio "STARS-UP", per un controvalore complessivo di Euro 100.000 in data 21 ottobre del 2015. Inoltre sempre nell'esercizio 2016 sono state acquistate, da altro socio, ulteriori quote per Euro 1.581.

Con il Bilancio 2018, che registrava un utile di Euro 4.076.692, la società ha deliberato di distribuire dividendi ai soci per Euro 4.306.692. Il dividendo incassato dalla Fondazione è stato pari ad Euro 145.426, detenendo quest'ultima quote nominali per 5.047 Euro, pari al 3,37% del capitale sociale.

Per effetto della distribuzione degli utili il patrimonio netto della società è passato da Euro 4.851.234 del 31.12.2018 a Euro 676.536 del 31.12.2019. La quota di patrimonio netto di pertinenza della Fondazione si è ridotta di Euro 78.730. Per questo stesso importo, nell'anno 2020, si è proceduto a svalutare il valore della partecipazione detenuta dalla Fondazione in Kiunsys S.r.l. ritenendo la perdita durevole, anche in ragione dell'assenza di elementi dell'attivo patrimoniale da cui si possono ipotizzare plusvalenze latenti.

Al 31 dicembre 2023, considerata la perdita registrata da Kyunsis S.r.l. (in liquidazione) nel corso dell'esercizio 2022 pari ad Euro 45.618, la Fondazione ha svalutato, in relazione alla corrispondente frazione di patrimonio netto, per Euro 18.021,60 il valore di iscrizione della partecipazione che, al 31.12.2023, risulta pari ad Euro 4.829. L'importo di Euro 18.021,60 è iscritto nella voce "svalutazione netta di immobilizzazioni finanziarie titoli di capitale".

FONDAZIONE CON IL SUD

La Fondazione è stata costituita dalle Fondazioni di origine bancaria e dalle organizzazioni di volontariato che si riconoscono nel Forum Permanente del Terzo Settore.

La Fondazione con il Sud è un ente non-profit avente per scopo la promozione ed il sostegno, nell'ambito di un progetto condiviso dai Fondatori, dello sviluppo economico e sociale delle aree geografiche che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 del Reg. CE n. 1.260 del 21 giugno 1999, secondo quanto previsto dall'atto costitutivo. Per il perseguimento dei propri scopi statutari, potrà svolgere tutte le attività connesse, in quanto integrative degli stessi e nei limiti consentiti dalla legge, ivi comprese l'istituzione di imprese, con contabilità separata, o l'assunzione di partecipazioni di controllo in enti e società aventi scopi riconducibili a quelli della Fondazione stessa, nonché la gestione di fondi di terzi.

L'importo conferito dalla Fondazione Banco di Napoli è costituito dalla destinazione del 50% degli accantonamenti, relativi agli esercizi 2003 e 2004, effettuati ai fondi per il volontariato ai sensi dell'art. 15 della Legge 11/8/1991 n. 266, per i quali era intervenuto un protocollo d'intesa sottoscritto il 5/10/2005 tra l'ACRI, in rappresentanza delle Fondazioni bancarie, e le organizzazioni del mondo del volontariato. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con decreto 11/9/2006, ha recepito tale accordo ed ha disposto il conferimento degli importi accantonati a favore della Fondazione con il Sud. L'ACRI, con nota del 14/12/2006, ha precisato per ogni fondazione gli importi dei conferimenti.

L'incremento del valore della partecipazione nel bilancio 2019 della Fondazione Banco di Napoli è imputabile interamente alla fusione ed è stato pari al valore della partecipazione che deteneva la Fondazione Chieti Abruzzo e Molise.

Il Bilancio 2022 della Fondazione con il Sud registra un disavanzo d'esercizio pari ad Euro 2.396.877. Dall'esame dei principali indicatori di bilancio e sulla base delle informazioni disponibili non emergono ulteriori aspetti rilevanti ai fini della redazione del Bilancio 2023 della Fondazione.

FONDAZIONE DI COMUNITÀ DEL CENTRO STORICO DI NAPOLI – ONLUS

La Fondazione persegue esclusivamente fini di solidarietà sociale nell'ambito territoriale del Comune di Napoli.

Essa si propone di svolgere attività di beneficenza e di pubblica utilità e in particolare di:

- promuovere la costituzione di un patrimonio la cui rendita sia permanentemente destinata a finanziamenti di attività di assistenza sociale e socio sanitaria, istruzione, formazione, tutela promozione e valorizzazione di attività e iniziative culturali e di quanto di interesse artistico e storico, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, ricerca scientifica e ogni altra attività volta a migliorare la qualità della vita della comunità della Città di Napoli;
- promuovere direttamente o indirettamente la raccolta di fondi da erogare, unitamente alle rendite e somme derivanti dalla gestione del patrimonio, per le medesime finalità indicate.

Il Bilancio 2018 ha registrato una perdita pari ad Euro 160.883, quello del 2019 un'ulteriore perdita di Euro 49.585. Il patrimonio netto è passato da Euro 397.801 al 31.12.2018 a Euro 350.437 al 31.12.2019. In ragione di ciò si è proceduto ad adeguare il valore della partecipazione in linea con la frazione di patrimonio netto di pertinenza della Fondazione con una svalutazione di Euro 10.512, che ha determinato la riduzione, per lo stesso importo, della quota di "Altri Fondi" presente tra i fondi per l'attività d'istituto (voce che accoglie le quote di avanzo di gestione destinate alle finalità istituzionali).

Il Bilancio 2022 registra una perdita pari ad Euro 5.841. Dall'esame dei principali indicatori di bilancio e sulla base delle informazioni disponibili non emergono ulteriori aspetti rilevanti ai fini della redazione del Bilancio 2023 della Fondazione.

IMAST SCARL

L'IMAST è una Società consortile con finalità mutualistiche e ha lo scopo di intraprendere iniziative idonee allo sviluppo, nella Regione Campania, di un distretto tecnologico nel settore dell'ingegneria e strutture dei materiali polimerici e compositi e dei relativi componenti.

Tra gli altri soci vi sono: la Regione Campania; Università degli Studi di Napoli Federico II; Alenia Aeronautica S.p.A.; C.I.R.A. S.c.p.A.; Consorzio per lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie e per la realizzazione di servizi nel Mezzogiorno nel settore del recupero Edilizio; ELASIS S.p.A.; Stmicroelectronics s.r.l.; Centro per gli studi di tecnica navale Cetena S.p.A.

Lo statuto prevede che in caso di perdite, le fondazioni bancarie risponderanno solo nei limiti della propria quota di partecipazione. La partecipazione originaria dell'Istituto era di Euro 22.000; su richiesta dell'IMAST, nel mese di aprile 2005, sono state cedute quote per Euro 14.700. Nel 2008 il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto ha deliberato l'acquisizione di ulteriori quote, per un importo di Euro 3.000. L'operazione è stata perfezionata nel mese di marzo 2009.

Per effetto del recesso di soci (assemblea dei soci del 16 luglio 2020, del 19 aprile 2021 e del 25 maggio 2022) e di quanto previsto dall'art. 15 dello Statuto della IMAST Scarl, la quota di partecipazione al capitale sociale della IMAST Scarl di pertinenza della Fondazione, nel corso del 2020, è passata da 1.518% a 1.568%, nel corso del 2021 si è ulteriormente incrementata a 1.623% e nel corso del 2022 a 1.702%.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, nella seduta del 24 luglio 2020, aveva deliberato la volontà di dismettere interamente la sua partecipazione, comunicandolo alla IMAST Scarl con nota del 27 luglio 2020. Nessun socio ha esercitato, però, il diritto di prelazione né tantomeno ci sono stati altri soggetti interessati all'acquisto.

Il Bilancio 2022 registra un utile di Euro 189.806. Dall'esame dei principali indicatori di bilancio e sulla base delle informazioni disponibili non emergono ulteriori aspetti rilevanti ai fini della redazione del Bilancio 2023 della Fondazione.

FONDAZIONE CASTEL CAPUANO DI NAPOLI

Scopo della Fondazione è quello di assicurare, nel rispetto delle caratteristiche del Monumento, una destinazione che ne esalti la tradizione giuridico-forense nonché la sua storica vocazione a luogo di studi e dibattiti giuridici, non solo della Città di Napoli, ma di tutta la Nazione e nel contesto dell'Unione Europea, nonché alla creazione in tale sede di un polo di alta formazione post-universitaria per le professioni forensi e notarili, alla formazione dei magistrati, alla formazione decentrata del personale amministrativo, con peculiare riferimento all'informatica giuridica, alla formazione degli organismi di mediazione e conciliazione, anche con riferimento alle normative e prospettive dell'Unione Europea.

Scopo della Fondazione è altresì quello di provvedere al recupero conservativo e alla manutenzione straordinaria di Castel Capuano, relativamente agli spazi che verranno assegnati alla Fondazione stessa per il conseguimento delle finalità tra cui vi è anche la valorizzazione del Centro Storico di Napoli.

Il Bilancio 2022 registra un disavanzo di gestione pari ad Euro 725. Dall'esame dei principali indicatori di bilancio e sulla base delle informazioni disponibili non emergono ulteriori aspetti rilevanti ai fini della redazione del Bilancio 2023 della Fondazione.

3. STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI

Strumenti finanziari non immobilizzati	Valore di bilancio al 31.12.2022	Valore di bilancio al 31.12.2023
3.b) Strumenti finanziari quotati	20.489.219	13.726.548
- Titoli di debito	1.999.737	1.781.001
- Titoli di capitale	14.475.609	10.820.647
- Altri titoli	4.013.873	1.124.900
3.c) Strumenti finanziari non quotati - titoli di debito	-	3.000.000
3.d) Strumenti finanziari derivati attivi	304.961	276.930
Totale	20.794.180	17.003.478

- 3.B STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI: TITOLI DI DEBITO

Titoli di debito quotati	Valore di bilancio al 31.12.2022	Incrementi	Decrementi	Valore di bilancio al 31.12.2023	Valore di Mercato al 31.12.2023
ETF Ishares Core Euro Corporate	1.999.737	-	(218.736)	1.781.001	1.781.001
Totale	1.999.737	-	(218.736)	1.781.001	1.781.001

Si è provveduto a svalutare le quote dell'ETF Ishares Core Euro Corporate, per Euro 218.736, ritenendo la differenza di valore book value/fair value perdita di valore durevole; l'importo è iscritto nella voce "svalutazione netta di strumenti finanziari non immobilizzati fondi".

- 3.B STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI: TITOLI DI CAPITALE

Titoli di capitale quotati	Valore di bilancio al 31.12.2022	Incrementi	Decrementi	Valore di bilancio al 31.12.2023	Valore di Mercato al 31.12.2023
Eprice SpA	22.315	-	(22.315)	-	-
Azioni ENI SpA	2.258.203	-	(2.258.203)	-	-
Azioni Autogrill SpA	599.673	-	(599.673)	-	-
Azioni Apple	201.354	-	(201.354)	-	-
Azioni Microsoft	200.120	-	-	200.120	231.142
Azioni CrowdStrike Holding	188.056	-	-	188.056	186.061
Azioni Alphabet - Google	200.478	-	-	200.478	194.743
Azioni Skyworks Solution	200.876	-	-	200.876	141.460
Azioni Amazon	201.001	-	-	201.001	178.810
Azioni Salesforce	200.186	-	-	200.186	177.706
Azioni Nvidia	401.232	-	(401.232)	-	-
Azioni Taiwan Semicond	201.242	-	-	201.242	181.516
Azioni Paypal Holdings	203.761	-	-	203.761	61.040
Azioni Palantir Technologies	101.161	-	-	101.161	77.888
Azioni Intel Corp	200.898	-	-	200.898	206.886
ETF SPDR S&P - Euro Dividend Aristocrats	2.998.040	-	(172.185)	2.825.855	2.825.855
ETF Azionario USA Lyxor S&P 500	2.496.858	-	-	2.496.858	2.373.246
ETF Azionario Pacifico - UBS MSCI SRI	1.101.222	-	-	1.101.222	1.027.393
ETF SPDR MSCI Europe	2.498.933	-	-	2.498.933	2.644.200
Totale	14.475.609	-	(3.654.962)	10.820.647	10.507.946

Si è provveduto alle operazioni di vendita in esecuzione delle delibere di Cda n. 571 del 10 marzo e n. 577 del 28 giugno 2023, realizzando plusvalenze per la negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati titoli di capitale, vendita di tutte le azioni Apple e Nvidia, pari ad Euro 193.675 e minusvalenze da vendita del titolo ENI e del titolo Autogrill – in adesione all’OPA obbligatoria – pari ad Euro 91.662 (al netto dei dividendi distribuiti).

Inoltre, sono state svalutate le azioni Eprice, per Euro 22.315, e le quote dell’ETF SPDR S&P – Euro Dividend Aristocrats, per Euro 172.185, ritenendo la differenza di valore book value/fair value perdita di valore durevole; i relativi importi sono iscritti nella voce, rispettivamente, “svalutazione netta di strumenti finanziari non immobilizzati titoli di capitale” e “svalutazione netta di strumenti finanziari non immobilizzati fondi”.

- 3.B STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI: ALTRI TITOLI

Altri titoli quotati	Valore di bilancio al 31.12.2022	Incrementi	Decrementi	Valore di bilancio al 31.12.2023	Valore di Mercato al 31.12.2023
Carmignac Emergents Eur Fund	650.000	-	(192.302)	457.698	457.698
Nordea Fund Emergin Stars Equity	320.000	-	(115.358)	204.642	204.642
BGF Emerg Mark A12 Eur Cap	300.000	-	(81.313)	218.687	218.687
Polizza assicurativa BNL Private Selection	2.500.000	-	(2.500.000)	-	-
Credit Suisse Phoenix Airbag 4Y	243.873	-	-	243.873	174.304
Totale	4.013.873	-	(2.888.973)	1.124.900	1.055.331

Nel corso del 2023 con delibera di Cda n.571 del 10 marzo 2023 si è proceduto con lo smobilizzo dell'ultima quota della polizza assicurativa BNL Private Selection n. 0819488 registrando una minusvalenza di Euro 90.934, importo iscritto nella voce "minusvalenze da strumenti finanziari non immobilizzati polizze assicurative".

Si è provveduto a svalutare le quote dei Fondi Carmignac Emergents Eur Fund, per Euro 192.302, di Nordea Fund Emergin Stars Equity, per Euro 115.358, e di BGF Emerg Mark AI2 Eur Cap per Euro 81.3131, ritenendo la differenza di valore book value/fair value perdita di valore durevole; i relativi importi sono iscritti nella voce "svalutazione netta di strumenti finanziari non immobilizzati fondi".

- 3.C. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI – TITOLI DI DEBITO

Strumenti finanziari non quotati - titoli di debito	Valore di bilancio al 31.12.2022	Incrementi	Decrementi	Valore di bilancio al 31.12.2023
Certificato di deposito BNL	-	3.000.000	-	3.000.000
Totale	-	3.000.000	-	3.000.000

In data 13 luglio 2023 è stato sottoscritto il certificato di deposito su RT. 780571 "CD BNL Safe P. Plus 6 mesi al tasso fisso nominale annuo lordo del 3,2%" per massimizzare la redditività della liquidità (patrimoniale e di gestione) giacente sui conti correnti. In data 14 gennaio 2024 sono stati incassati i relativi interessi pari ad Euro 35.811,90 netti. La quota di competenza dell'anno 2023, pari ad Euro 33.295, è stata iscritta nella voce "ratei attivi su titoli".

- 3.D. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI ATTIVI

Strumenti finanziari derivati attivi	Valore di bilancio al 31.12.2022	Incrementi	Decrementi	Valore di bilancio al 31.12.2023
Strumenti finanziari derivati attivi	304.961	31.315	(59.346)	276.930
Totale	304.961	31.315	(59.346)	276.930

Per gli investimenti in valuta estera (dollari) si è sempre proceduto con la copertura del rischio di cambio EURO/USD per il totale del controvalore dell'ammontare investito in coerenza con l'art.4 del protocollo ACRI-MEF che disciplina le operazioni in derivati.

4. CREDITI

- 4.A. ESIGIBILI ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO

La voce è costituita da tutti "crediti esigibili entro l'esercizio successivo" (dettagliati nel presente *pt. 4.a. e nel successivo pt. 4.c.*) che riguardano: per Euro 75.000 contributo PNRR Next-Generation EU del Ministero della Cultura bando transizione digitale organismi culturali e creativi (TOCC) deliberato da Invitalia SpA con atto di ammissione prot.n. 264087 del 18 settembre 2023 – CUP C27J23002090008; per Euro 8.943 il progetto Europeo EACEA-32-2017; per Euro 27.700 il contributo Regione Campania legge regionale n.7/2003 art.6 anno competenza 2023; per Euro 989 acconti e rimborsi V/fornitori; per Euro 269.979 acconti IRES, IRAP ed INAIL e

rivalutazione fondo TFR; per Euro 29.250 crediti Art Bonus, per Euro 172.610 crediti per la promozione del welfare di comunità su contributi deliberati negli anni 2019, 2020 e 2021 come da legge 27 dicembre 2017 n.205 art.1 commi da 201 a 204; e in via residuale da crediti v/enti previdenziali per Euro 10.

Controparte	Causale	31.12.2022	31.12.2023
Progetto Crearch UE	Progetto Europeo EACEA-32-2017	8.943	8.943
Fornitori	Acconti e rimborsi	4.655	989
Invitalia	PNRR, Missione 1 TOCC - Sostegno europeo all'innovazione digitale nella cultura	-	75.000
Regione Campania	Contributo legge regionale n. 7/2003 art. 6	15.240	27.700
Regione Campania	Contributo politiche culturali e turismo - di competenza	4.000	-
Ente Strumentale	Credito v/Ente Strumentale	50.000	-
Totale		82.838	112.632

- 4.B. ESIGIBILI OLTRE L'ESERCIZIO SUCCESSIVO

Controparte	Causale	31.12.2022	31.12.2023
Iacovetti Giovanni	Sentenza tribunale di Pescara n. 168/2016	75.267	73.448
L'antico e il nuovo	Sentenza corte d'appello di L'Aquila n. 438/2015	62.752	62.752
Fondi	Fondo svalutazione crediti	(75.267)	(73.448)
Totale		62.752	62.752

I crediti esigibili oltre l'esercizio successivo comprendono: per Euro 62.752 credito V/Antico e il nuovo srl come da sentenza della corte d'appello dell'Aquila n. 438/2015 per compravendita di opere d'arte non autentiche; per Euro 73.448 come da sentenza del tribunale di Pescara n.168/2016, che ha, come contropartita, il fondo svalutazione crediti per pari importo (Euro 73.448) in relazione al pignoramento delle somme di Iacovetti Gennaro presso INPS.

- 4.C. VERSO L'ERARIO ESIGIBILI ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO

Controparte	Causale	31.12.2022	31.12.2023
Erario	Acconti IRAP	40.630	47.906
Erario	Acconti IRES	431.298	215.869
Erario	Acconti IVAFE	10.491	-
Erario	Acconti INAIL	-	3.438
Erario	Acconti rivalutazione fondo TFR	-	2.766
Erario	Credito Art Bonus	32.500	29.250
Erario	Credito bonus pubblicità	3.970	-
Erario	Credito FUN - DL 117/2017	24.097	-
Erario	Credito promozione welfare di comunità 2019	22.271	20.321
Erario	Credito promozione welfare di comunità 2020	79.904	67.822
Erario	Credito promozione welfare di comunità 2021	115.017	84.467
Erario	Solidarietà personale L. 166/91	10	10
Totale		760.188	471.849

5. DISPONIBILITÀ LIQUIDE

Descrizione	31.12.2022	31.12.2023
c/c 8702 presso Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Napoli	657.942	536.419
c/c 3080 presso Banco BPM - Filiale Napoli	1.069.771	400.422
c/c 220 presso Banca Aletti - Filiale Napoli - Conto amministrato	1.179.314	368.504
c/c 9490 presso Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Napoli - Consulenza evoluta	282.641	85.191
c/c 222 presso Banca Aletti - Filiale Napoli - Conto consulenza	39.650	78.808
c/c 163795 presso Banca Intesa S.p.A - Filiale di Napoli - Creative Europe Culture	15.944	16.314
c/c 823640 presso Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Napoli - Consulenza evoluta (\$)	14.165	7.617
c/c 154722 presso Banca Intesa S.p.A - Filiale di Napoli - Conto ODV	7.383	7.130
Fondo Cassa	379	995
Carta prepagata BNL	-	533
c/c 172086 presso Banca Intesa S.p.A - Filiale di Napoli - Conto per emergenza Covid-19	36.845	-
Totale	3.304.034	1.501.933

La liquidità patrimoniale da reinvestire, al 31 dicembre 2023, è pari ed Euro 110.047 giacente sui conti correnti presso Banco BPM:

Descrizione	31.12.2023
c/c 3080 presso Banco BPM - Filiale Napoli	110.047
Totale	110.047

6. RATEI E RISCONTI ATTIVI

6.A/B RATEI ATTIVI

Ratei Attivi	31.12.2022	31.12.2023
Ratei attivi su titoli	509.232	708.077
Altri ratei attivi	8.137	8.026
Totale	517.369	716.103

- 6.A. RATEI ATTIVI SU TITOLI

Ratei attivi su titoli	31.12.2022	31.12.2023
Distribuzione proventi (netti) BA Institutional Solutions FBN LTV	509.232	674.039
Dividendo Skyworks Solutions	-	743
Interessi su certificato di deposito BNL	-	33.295
Totale	509.232	708.077

I proventi distribuiti dal comparto FBN LTV BA Institutional Solutions, competenza anno 2023, alla Fondazione Banco di Napoli sono stati pari ad Euro 898.778,42 lordi (*amount per unit* EUR 2,13), come da comunicazione ricevuta da parte di ADEPA ASSET MANAGEMENT S.A. (AIFM of BA INSTITUTIONAL SOLUTIONS). L'importo è

stato interamente incassato in data 10 gennaio 2024, con ritenuta applicata dalla banca depositaria (italiana) Banco BPM, a titolo di sostituto d'imposta, pari ad Euro 224.739,36.

- 6.C. RISCONTI ATTIVI

Risconti attivi	31.12.2022	31.12.2023
Risconti attivi	264.436	273.460
FCAM Risconti attivi	6.912	6.912
Risconti attivi Polizze assicurative	19.570	26.182
Totale	290.918	306.554

La composizione dei risconti attivi è riportata nelle tabelle di seguito:

Risconti attivi	31.12.2022	31.12.2023
Incarico professionista per rifacimento facciate sedi istituzionali	95.820	95.820
Consulenze archivio storico	46.037	70.174
Manutenzione impianti antincendio	32.757	25.620
Lavori di ripristino palazzina D di Palazzo de Mayo (Chieti)	19.032	19.032
Lavori di messa in sicurezza locali	18.300	18.300
Progetto su penitenziari in collaborazione con IL MATTINO	15.000	12.500
Software patrimoniali	5.449	7.275
Direzione lavori ascensore	6.405	6.405
Progettazione impianto elettrico	5.254	5.254
Firewall	1.369	4.881
Consulenza informatica	3.900	3.902
Locazioni stampanti	1.423	1.423
Antivirus	979	1.068
Sistema di Backup & Replication	1.464	878
Software grafici	662	662
Abbonamenti riviste	324	187
Codice LEI	159	79
Canoni e domini web	102	-
Cattedra Unesco	10.000	-
Totale	264.436	273.460

Risconti attivi polizze assicurative	31.12.2022	31.12.2023
Zurich - D&O - Amministratori	-	15.825
Assicurazione RC Amministratori Ultrattività FCAM	6.912	6.912
UnipolSai - All Risk - Palazzo Ricca e Cuomo (Napoli) e Palazzo de Mayo (Chieti)	-	4.237
UnipolSai - Assicurazione RCT	2.900	2.900
UnipolSai - Infortuni Consiglio di Amministrazione e Consiglio Generale	1.848	1.749
XL Insurance Company Se Art Defender - All risks opere d'arte	944	829
Unipolsai Ag. Assisud SA - Infortuni Direttore Generale	667	642
Assipartenope - assicurazione opere d'arte	76	-
Generali - All Risk - Palazzo Ricca e Cuomo e Palazzo de Mayo	4.458	-
Generali - D&O - Amministratori	8.250	-
UnipolSai - RCT - Palazzo de' Mayo	160	-
Unipolsai Ag. Assisud - Auto aziendale	267	-
Totale	26.482	33.094

CONTENUTO DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

1. PATRIMONIO NETTO

Di seguito si riportano le movimentazioni dell'anno:

Patrimonio Netto	31.12.2022	Incrementi	Decrementi	31.12.2023
a) Fondo di dotazione	103.106.133	-	-	103.106.133
b) Riserva da donazioni	229.200	-	-	229.200
d) Riserva obbligatoria	19.195.343	-	-	19.195.343
f) Disavanzi portati a nuovo	-	-	(2.176.660)	(2.176.660)
g) Disavanzo residuo	(2.176.660)	2.176.660	(11.410.216)	(11.410.216)
Totale	120.354.016	2.176.660	(13.586.876)	108.943.800

- 1.A. FONDO DI DOTAZIONE

La voce rappresenta la dotazione patrimoniale della Fondazione.

- 1.B. RISERVE DA DONAZIONI

La riserva accoglie il valore delle opere d'arte donate alla Fondazione Chieti Abruzzo e Molise e iscritte nell'attivo nella voce Beni mobili d'arte.

- 1.D. RISERVA OBBLIGATORIA

La voce accoglie gli accantonamenti effettuati in presenza di avanzo di gestione, come da decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 11 marzo 2024 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 64 del 16 marzo 2024.

- 1.F. DISAVANZI PORTATI A NUOVO

La voce accoglie il disavanzo d'esercizio dell'anno 2022 pari ad Euro 2.176.660.

- 1.G. DISAVANZO RESIDUO

La voce accoglie il disavanzo d'esercizio dell'anno 2023 pari ad Euro 11.410.216.

2. FONDI PER L'ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO

Descrizione	31.12.2022	31.12.2023
a) Fondo di stabilizzazione delle erogazioni	800.000	800.000
b) Fondi per le erogazioni nei settori rilevanti	2.323.063	1.921.199
d) Altri Fondi	2.486.499	2.175.127
f) Fondo per le erogazioni di cui all'art.1 commi da 44 a 47 L.178/2020	860.741	1.061.066
- ad uso prioritario	430.371	431.594
- ad uso non prioritario	430.370	629.472
Totale	6.470.303	5.957.392

- 2.A. FONDO DI STABILIZZAZIONE DELLE EROGAZIONI

Nella voce trovano evidenza le risorse accantonate per contenere la variabilità delle erogazioni annuali in un orizzonte temporale pluriennale. Il fondo viene alimentato con gli accantonamenti disposti dall'organo di indirizzo in sede di destinazione degli avanzi di gestione ed è utilizzato per integrare le risorse dell'anno destinate all'attività istituzionale.

- 2.B. FONDI PER LE EROGAZIONI NEI SETTORI RILEVANTI

Descrizione	Importo
Saldo al 31/12/2022	2.323.063
+ Fondo iniziative comuni - ACRI	6.373
+ Revoche di contributi nell'anno	120.242
- contributi deliberati nell'anno	(528.479)
Totale al lordo di impegni per 107.386	1.921.199

La voce accoglie le somme destinate al perseguimento delle finalità istituzionali nei settori rilevanti. La voce è alimentata: dal contributo per il fondo iniziative comuni ACRI (per il settore volontariato, filantropia e beneficenza) come da comunicazione ACRI prot. 218 del 24 maggio 2023 (per sostenere interventi nei territori interessati dall'alluvione in Emilia Romagna) e prot. 407 del 12 dicembre 2023 (per sostenere interventi nelle zone interessate dagli eventi calamitosi in Toscana) e dalle revoche di contributo, pari, nell'anno 2023, ad Euro 120.242.

I decrementi di Euro 528.479 sono relativi ai contributi deliberati nell'anno, analiticamente dettagliati in precedenza.

- 2.D. ALTRI FONDI

Descrizione	31.12.2022	31.12.2023
Fondazione con il Sud	511.812	511.812
Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli – Onlus	134.488	134.488
Società IMAST Scarl	10.300	10.300
Fondazione Castel Capuano di Napoli	5.000	5.000
Fondo Iniziative Comuni - ACRI	10.396	4.024
Fondo altre attività d'istituto	805.000	500.000
Fondo riqualificazione immobili	1.009.503	1.009.503
Totale	2.486.499	2.175.127

Nella voce confluiscono le risorse investite in società ed enti strumentali, in assenza di adeguata redditività, e le risorse investite in attività istituzionali prive di adeguata redditività finalizzate a perseguire uno scopo statutario.

Il "Fondo altre attività d'istituto" è stato utilizzato per Euro 305.000 per sostenere le attività della Fondazione ilCartastorie, ente strumentale della Fondazione, per l'anno 2023.

- 2.F. FONDO PER LE EROGAZIONI DI CUI ALL'ART.1 COMMII DA 44 A 47 L.178/2020

Descrizione	31.12.2022	31.12.2023
f) Fondo per le erogazioni di cui all'art.1 commi da 44 a 47 L.178/2020	860.741	1.061.066
- ad uso prioritario	430.371	431.594
- ad uso non prioritario	430.370	629.472
Totale	1.721.482	1.061.066

Fondo per le erogazioni di cui all'art.1 commi da 44 a 47 L.178/2020	ad uso prioritario	ad uso non prioritario
Saldo al 31/12/2022	430.371	430.370
- contributi deliberati nell'anno 2023	(197.880)	-
+ Accantonamenti anno 2023 di cui all'art. 1 comma da 44 a 47 L. 178/2020	199.103	199.102
Totale	431.594	629.472

La voce accoglie le somme relative al risparmio di imposta di cui all'art. 1, comma 44, della legge n. 178 del 2020, accantonate in ossequio al comma 47, per essere destinate al perseguimento delle finalità istituzionali, in contropartita della voce 13-bis di Conto Economico la cui istituzione è stata condivisa dall'Autorità di Vigilanza.

I fondi sono utilizzati per il finanziamento delle delibere di intervento nei settori indicati nel comma 45 della stessa legge e che corrispondono ai settori di intervento delle Fondazioni cui all'art. 1, comma 1, lettera c-bis), del D.Lgs. n. 153 del 1999. L'indicazione analitica degli interventi finanziati è riportata nella sezione "bilancio di missione" con evidenza separata.

In relazione al possibile accoglimento del ricorso tributario presso la Corte di Giustizia Tributaria di secondo grado Campania, come analiticamente descritto nella sezione "aspetti di natura fiscale", e alle istanze di rimborso da presentare per gli anni 2020, 2021, 2022 e 2023 per la rideterminazione dell'imposta IRES di cui all'art. 6 del D.P.R. n. 601/73, che se accolte comporterebbero la necessità di procedere ad un ricalcolo, per gli anni 2021 e 2022, del risparmio d'imposta di cui all'art. 1, comma 44, della legge n. 178 del 2020, in via prudenziale si è ritenuto opportuno articolare la voce distinguendola fra risorse "ad uso prioritario" e "ad uso non prioritario" facendo confluire nella seconda sotto voce il 50% delle somme rinvenienti dal risparmio di imposta. Somme che dovrebbero essere recuperate dal suddetto fondo ove la decisione di secondo grado confermasse come si auspica la spettanza dell'aliquota IRES ridotta.

L'importo complessivamente accantonato per l'anno 2023 è pari ad Euro 398.205.

3. FONDI PER RISCHI E ONERI

La voce include il valore del derivato di copertura - *mark to market* - al 31 dicembre 2023 del rischio tasso sul basket delle società tecnologiche americane (a più alta capitalizzazione) come da comunicazione di BNL (contratti derivati non quotati al 31.12.2023) e l'accantonamento relativo alla Sentenza del Tribunale di Napoli n. 5742/23 pubblicato il 11/10/2023 nel contenzioso avverso il Prof. Minguzzi, già Direttore Generale della Fondazione Banco di Napoli, per la controversia di lavoro iscritta con RG n. 6655/2021.

Descrizione	31.12.2022	31.12.2023
Strumenti finanziari derivati passivi	59.346	146.581
Sentenza n. 5742/23 V/Prof. Minguzzi ex D.G. Fondazione Banco di Napoli	-	110.066
Totale	59.346	256.647

4. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO

Ricomprende gli accantonamenti per i diritti maturati dal personale dipendente per il trattamento di fine rapporto alla data di chiusura dell'esercizio in base alle disposizioni di legge ed ai contratti di lavoro in vigore; secondo le disposizioni del D.Lgs. 5/12/2005, in ordine alla possibilità per i lavoratori assunti dopo il 31/12/2006 di scegliere la destinazione del TFR ad altro fondo, tre dipendenti hanno optato per la destinazione al Fondo Cometa (l'accantonamento TFR per i fondi di previdenza complementare è stato pari ad Euro 5.196,25).

Descrizione	Importo
Saldo al 31.12.22	187.241
+ Accantonamenti esercizio 2023	31.714
Totale al 31.12.23	218.955

5. EROGAZIONI DELIBERATE

Descrizione	31.12.2022	31.12.2023
Contributi deliberati anni precedenti e non pagati	539.290	868.285
Contributi deliberati anno in corso e non pagati	852.772	349.907
Contributi deliberati FCAM	14.500	-
Contributi deliberati e non pagati	1.406.562	1.218.192

Nella voce sono rilevate le erogazioni deliberate e non ancora liquidate. Le erogazioni eventualmente revocate sono state prontamente riallocate.

7. DEBITI

- 7.A. DEBITI ESIGIBILI ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO

I debiti esigibili entro l'esercizio successivo sono pari ad Euro 1.537.882, di cui Euro 507.207 verso l'Erario; questi ultimi comprendono Euro 388.303 per debiti IRES ed Euro 56.245 per debiti Irap. Si riporta di seguito il dettaglio analitico di tutti i debiti a breve termine ripartito per centro di imputazione:

Debiti	31.12.2022	31.12.2023
verso Erario	461.131	507.207
verso Fornitori e Consulenti	61.710	157.941
verso Enti Creative Europe Culture	8.943	8.943
verso Enti previdenziali	28.639	34.633
verso Personale	26.718	29.372
verso OO.CC.	880	-
verso OO.CC. - FCAM	25.799	25.799
verso Enti per patrocini onerosi deliberati	7.300	7.300
verso Ente strumentale "Fondazione ilCartastorie"	-	75.000
fatture da ricevere	496.559	644.160
altro	18.542	47.527
Totale	1.136.221	1.537.882

Per le fatture da ricevere, il cui importo totale è pari ad Euro 644.160, si riporta un ulteriore schema di dettaglio analitico ripartito per centro di imputazione:

Fatture da ricevere	31.12.2022	31.12.2023
verso Fornitori	87.505	78.845
verso Consulenti	298.843	320.732
verso Legali	59.551	182.132
verso Organi Collegiali	-	48.711
verso Enti	50.660	13.740
Totale	496.559	644.160

8. RATEI E RISCONTI PASSIVI

Ratei passivi	31.12.2022	31.12.2023
Ratei compensi OO.CC.	11.631	-
Ratei passivi oneri bancari	22.448	17.171
Totale	34.079	17.171

Ratei passivi	31.12.2022	31.12.2023
Risconti passivi	-	75.000
Totale	-	75.000

I Risconti passivi sono interamente relativi al contributo PNRR Next-Generation EU del Ministero della Cultura bando transizione digitale organismi culturali e creativi (TOCC) deliberato da Invitalia SpA con atto di ammissione prot.n. 264087 del 18 settembre 2023.

CONTI D'ORDINE

Conti d'Ordine	31.12.2022	31.12.2023
Beni presso terzi	90.588.649	92.041.229
- Valori titoli depositati presso banche	90.588.649	92.041.229
- Valori titoli depositati a garanzia	-	-
- Valore beni di terzi	-	-
Impegni di contributo	121.805	107.386
Totale	90.710.454	92.148.615

BENI PRESSO TERZI

Valori titoli depositati presso banche	Valori nominali al 31.12.2022	Valori nominali al 31.12.2023
Presso Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.		
Azioni Banca Popolare di Bari SpA	20.788	16.026
Azioni Banca di Credito Popolare SCpA (già Banca Regionale di Sviluppo SpA)	53.995	204.007
Certificato di deposito BNL	-	3.000.000
Presso Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. - Consulenza evoluta		
Azioni Eni SpA	2.258.203	-
Azioni Autogrill SpA	599.673	-
ETF SPDR S&P Euro Dividend Aristocrats	2.998.040	2.825.855
Nordea Fund Emergein Stars Equity Eur Acc - Paesi emergenti	320.000	204.642
BGF Emerg Mark AI2 Eur Cap	300.000	218.687
ETF azionario pacifico - UBS MSCI SRI	1.101.222	1.101.222
ETF Spdr Msci Europe	2.498.933	2.498.933
Azioni Apple	201.354	-
Azioni Microsoft	200.120	200.120
Azioni Crowdstrike Holding	188.056	188.056
Azioni Alphabet - Google	200.478	200.478
Azioni Skyworks Solution	200.876	200.876
Azioni Amazon	201.002	201.002
Azioni Salesforce	200.186	200.186
Azioni Nvidia	401.232	-
Azioni Taiwan Semiconductor	201.242	201.242
Azioni Paypal Holdings	203.760	203.760
Azioni Palantir Technologies	101.161	101.161
Azioni Intel Corp	200.898	200.898
Polizza assicurativa BNL Private Selection	2.500.000	-
Presso Banca Aletti - Consulenza		
ETF Ishares core Euro Corporate	1.999.737	1.781.001
ETF Azionario USA Lyxor S&P 500	2.496.858	2.496.858
Presso Banca Aletti - Amministrato		
Azioni CdP SpA	18.322.219	18.322.219
Azioni CdP Reti SpA	10.023.294	10.023.294
Azioni Smart Bank SpA (già Banca del Sud SpA)	423.645	423.645
Azioni Permico SpA	225.084	225.084
Azioni Eprice SpA	22.315	-
Carmignac Emergents Eur Fund	650.000	457.699
Credit Suisse Phoenix Airbag 4Y	243.873	243.873

Presso Banco BPM		
FBN LTV BA Institutional Solutions	38.515.226	42.015.226
Presso Altri		
Azioni Banca del Credito Cooperativo di Napoli	10.000	10.000
Azioni Banca popolare del mediterraneo	5.179	5.179
Permira Credit Solutions V	2.500.000	4.070.000
Totale	90.588.649	92.041.229

IMPEGNI DI EROGAZIONE CONTRIBUTI

Gli impegni di contributo totali in essere, al 31 dicembre 2023, sono pari ad Euro 107.386. L'elenco analitico è riportato di seguito:

Impegni di contributi	31.12.2022	31.12.2023
Delibere di impegno del C.d.A. del 16/07/2019		
ASSOCIAZIONE ARTUR	20.000	20.000
Delibere di impegno del C.d.A. del 14/09/2021		
ISEM - CNR	30.000	-
Delibere di impegno del C.d.A. del 12/04/2022		
Associazione IF-ImparareFare	31.886	31.886
Delibere di impegno del C.d.A. del 07/11/2022		
Fondazione con il Sud (quota Fondo Povertà Educativa Minorile 2023)	16.680	-
Fondo Povertà Educativa Minorile 2023	23.239	-
Delibere di impegno del C.d.A. del 12.09.2023		
Associazione culturale Mille Colori	-	12.000
Delibere di impegno del C.d.A. del 19.12.2023		
Banco Alimentare Campania Onlus	-	43.500
TOTALE DELIBERE DI IMPEGNO	121.805	107.386

CONTENUTO DEL CONTO ECONOMICO

2. DIVIDENDI E PROVENTI ASSIMILATI

- 2.B. DA ALTRE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

Nel seguito si riporta il dettaglio dei dividendi di competenza distribuiti dalle società partecipate:

Società Partecipata	rendimento percepito anno 2022	Rendimento % 2022	rendimento percepito anno 2023	Rendimento % 2023
		Sul valore di bilancio 2022		Sul valore di bilancio 2023
Cassa Depositi e Prestiti	1.846.302	10,08%	1.967.769	10,74%
CdP Reti S.p.A.	925.613	9,23%	963.072	9,61%
Permira Credit Solutions V Senior Euro	50.000	2,00%	268.712	10,75%
Kiunsys Srl	18.706	81,86%	-	-
FBN LTV BA Institutional Solutions	509.232	1,59%	674.039	1,75%
Banca di Credito Popolare SCpA	-	-	833	0,41%
Totale	3.349.853	5,24%	3.874.425	5,47%

- 2.C. DA STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI

La voce è composta dai rendimenti ottenuti su partecipazioni diverse da quelle strumentali:

Descrizione	rendimento percepito anno 2022	Rendimento % 2022	rendimento percepito anno 2023	Rendimento % 2023
		Sul valore di bilancio 2022		Sul valore di bilancio 2023
ETF SPDR S&P - Euro Dividend Aristocrats	66.557	2,22%	69.367	2,31%
ETF Ishares Core Euro Corporate	10.528	0,53%	33.137	1,66%
ETF Azionario USA Lyxor S&P 500	29.674	1,19%	18.272	0,73%
ETF Azionario pacifico - UBS MSCI SRI	15.626	1,42%	14.469	1,31%
Azioni ENI SpA	141.158	6,25%	71.390	3,16%
Azioni Apple	1.116	0,55%	569	0,28%
Azioni Skyworks Solution	2.659	1,32%	2.838	1,41%
Azioni Microsoft	1.392	0,70%	1.491	0,75%
Azioni Nvidia	197	0,05%	48	0,01%
Azioni Taiwan Semicond.	2.649	1,32%	2.532	1,26%
Azioni Intel Corp	5.406	2,69%	2.676	1,33%
Certificato di deposito BNL	-	-	33.295	1,11%
Totale	276.962	1,33%	250.084	1,20%

3. INTERESSI E PROVENTI ASSIMILATI

Descrizione	2022	2023
Interessi su crediti e conti correnti	14.623	17.866
Totale	14.623	17.866

- 3.C. DA CREDITI E DISPONIBILITÀ LIQUIDE

La voce accoglie gli interessi attivi maturati e le competenze a credito fino al 31 dicembre 2023 sui seguenti conti correnti:

Rendimenti da crediti e disponibilità liquide	2022	2023
c/c 220 Banca Aletti - conto Amministrato	10.974	8.639
c/c 3080 Banco BPM	457	7.207
c/c 222 Banca Aletti - conto Consulenza	50	1.218
c/c 8702 Banca Nazionale del Lavoro	2.417	713
c/c 9490 Banca Nazionale del Lavoro Consulenza Evoluta	526	89
c/c 01019/1 Banca del Sud	199	-
Totale	14.623	17.866

4. RIVALUTAZIONE (SVALUTAZIONE) NETTA DI STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI

4.A. SVALUTAZIONE FONDI

Svalutazione fondi	2022	2023
Svalutazione fondo ETF Ishares Core Euro Corporate	-	(218.736)
Svalutazione fondo ETF SPDR S&P - Euro Dividend Aristocrats	-	(172.185)
Svalutazione fondo Nordea Fund Emergin Stars Equity	-	(115.358)
Svalutazione fondo Carmignac Emergents Eur Fund	-	(192.302)
Svalutazione fondo BGF Emerg Mark AI2 Eur Cap	-	(81.312)
Totale	-	(779.893)

Per maggiore dettaglio sulle svalutazioni (4.A e 4.B.) si rimanda a quanto già esposto nelle apposite tabelle contenute all'interno della nota integrativa riguardanti gli "strumenti finanziari non immobilizzati quotati altri titoli e titoli di capitale".

4.B SVALUTAZIONE TITOLI DI CAPITALE

Svalutazione titoli di capitale	2022	2023
Svalutazione partecipazione Autogrill SpA	(260.852)	-
Svalutazione partecipazione Eprice SpA	-	(22.315)
Totale	(260.852)	(22.315)

4.C RIVALUTAZIONE (SVALUTAZIONE) DERIVATI

Svalutazione / rivalutazione derivati	2022	2023
Svalutazione derivati di copertura tassi di cambio	(245.615)	(127.857)
Rivalutazione derivati di copertura tassi di cambio	245.615	127.857
Totale	-	-

Per maggiore dettaglio sulle svalutazioni si rimanda a quanto già esposto nelle apposite tabelle contenute all'interno della nota integrativa riguardanti gli "strumenti finanziari derivati attivi".

5. RISULTATO DELLA NEGOZIAZIONE DI STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI

Per maggiore dettaglio sulle negoziazioni degli strumenti finanziari non immobilizzati si rimanda a quanto già esposto nelle apposite tabelle contenute all'interno della nota integrativa riguardanti gli strumenti finanziari non immobilizzati.

Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati	2022	2023
Plusvalenze da negoziazione titoli di capitale	-	193.675
Plusvalenze da negoziazione polizze assicurative	12.121	-
Minusvalenze da liquidazione polizze assicurative	-	(90.934)
Minusvalenza da negoziazione titoli di capitale	-	(91.662)
Totale	12.121	11.079

6. RIVALUTAZIONE (SVALUTAZIONE) NETTA DI IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

6.B. SVALUTAZIONE TITOLI DI CAPITALE

(Svalutazioni)	2022	2023
Svalutazione partecipazione Kiunsys Srl	-	(18.022)
Svalutazione partecipazione Banca Popolare di Bari	(14.552)	(4.762)
Svalutazione partecipazione Banca Regionale di Sviluppo	(846.005)	-
Svalutazione partecipazione Smart Bank SpA (ex Banca del sud SpA)	(1.228.252)	-
Svalutazione partecipazione Permico SpA	(31.021)	-
Svalutazione partecipazione Banca Popolare del Mediterraneo	(4.821)	-
Totale	(2.124.651)	(22.784)

Per maggiore dettaglio sulle svalutazioni si rimanda a quanto già esposto nelle apposite tabelle contenute all'interno della nota integrativa riguardanti le immobilizzazioni finanziarie – partecipazioni in società/enti strumentali e altre partecipazioni.

7. RIVALUTAZIONE (SVALUTAZIONE) NETTA DI ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

7.A. SVALUTAZIONE IMMOBILE

(Svalutazioni)	2022	2023
Svalutazione immobile strumentale Palazzo de' Mayo (Chieti)	-	(10.955.887)
Totale	-	(10.955.887)

A seguito di una puntuale valutazione del patrimonio immobiliare della Fondazione eseguita nel corso dell'anno 2023, anche in una prospettiva di migliore valorizzazione dello stesso, il valore di mercato di Palazzo de' Mayo è risultato inferiore a quello di bilancio, evidenziando la presenza di una perdita durevole. L'importo esprime l'entità dell'adeguamento contabile che si è reso necessario al fine di fornire una rappresentazione

veritiera e corretta della situazione patrimoniale della Fondazione. Il valore originario dell'immobile verrà ripristinato, qualora vengano meno i presupposti della svalutazione effettuata.

9. ALTRI PROVENTI

- 9.C. ALTRI PROVENTI

Altri proventi	2022	2023
Fitti attivi locali Chieti	52.830	55.585
Progetto Regione Campania Contr. Art. 6 L. 7/2003	15.240	27.700
Donazioni sede Chieti	9.234	3.713
5x1000 - Beni e attività culturali	894	894
Donazioni sede Napoli	1.323	120
Arrotondamenti	7	3
Utili su cambi	718	-
Contributi Regionali	4.000	-
Contributo Bonus Pubblicità	3.970	-
Totale	88.216	88.015

La voce accoglie: per Euro 27.700 il contributo concesso dalla Regione Campania ai sensi dell'art.6 della Legge Regionale 7/2003 per l'anno 2023; per Euro 894 i contributi per il cinque per mille dell'Irpef previsto dal D.P.C.M. 28 luglio 2016; per Euro 55.585 i fitti attivi dei locali di Chieti; per Euro 3.833 donazioni in favore della Fondazione.

Informazioni ex-articolo 1, comma 125 della legge 124/2017: il contributo di Euro 27.700 (art.6 L.7/2003) ricevuto dalla Regione Campania viene esposto anche al fine di dare evidenza, nella presente nota integrativa, delle somme di denaro ricevute nell'esercizio dalle pubbliche amministrazioni a titolo di sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere.

10. ONERI

- 10.A. COMPENSI E RIMBORSI SPESE ORGANI STATUTARI

Compensi e rimborsi spese Organi Statutari	2022	2023
Compensi Consiglio Generale	73.928	62.255
Oneri contributi compensi Consiglio Generale	8.033	5.594
Compensi Consiglio di Amministrazione	182.648	172.004
Oneri contributi compensi Consiglio di Amministrazione	18.972	28.492
Compensi Collegio Sindacale	139.568	122.157
Spese p/organi d'istituto	25.257	17.722
INAIL Organi Collegiali	1.000	1.061
Totale	449.406	409.285

Nella voce sono compresi gli oneri degli Organi Collegiali della Fondazione a lordo dell'IVA (indetraibile per la Fondazione) e delle relative imposte.

- 10.B. PER IL PERSONALE

Personale	2022	2023
Stipendi personale	533.399	541.000
Oneri contributi stipendi personale	119.186	120.755
Accantonamento Trattamento di Fine Rapporto	43.382	31.714
Altri costi Personale	9.481	20.249
Accantonamento Trattamento di Fine Rapporto Fondi di Previdenza Complementare	5.134	5.196
INAIL Dipendenti	2.221	2.069
Spese di formazione e convegni personale	-	850
Totale	712.803	721.833

Di seguito si riporta la situazione del personale aggiornata al 31 dicembre 2023:

Qualifica	al 31 dicembre 2022	al 31 dicembre 2023
Direttore Generale	1	1
Quadri	1	1
Impiegati	12	11
Numero Totale	14	13

- 10.C. PER CONSULENTI E COLLABORATORI ESTERNI

La voce comprende le consulenze esterne, anche su specifici progetti, e il costo delle collaborazioni.

Consulenti e collaboratori esterni	2022	2023
Consulenze e spese informatica	25.709	29.262
Consulenze e spese Archivio Storico	32.773	16.365
Consulenze e spese lavoro/tributaria	29.649	84.499
Consulenze e spese legali	169.026	166.143
Consulenze e spese ODV	12.688	12.683
Consulenze e spese di comunicazione	18.128	30.525
Consulenze revisione e certificazione	29.524	29.890
Compensi a lavoratori autonomi occasionali	14.178	-
Altri incarichi e consulenze	140.574	149.078
Organi Trust Cover	71.885	8.073
Totale	544.134	526.518

- 10.D. PER SERVIZI DI GESTIONE DEL PATRIMONIO

Servizi di gestione del patrimonio	2022	2023
Advisor indipendente per la gestione del patrimonio	53.680	53.680
Totale	53.680	53.680

- 10.E. INTERESSI PASSIVI E ALTRI ONERI FINANZIARI

Interessi passivi e altri oneri finanziari	2022	2023
Altri oneri finanziari	-	18.977
Costo derivati per copertura tasso di cambio	57.701	62.328
Totale	57.701	81.305

L'importo di Euro 62.328 è relativo al costo di copertura del rischio cambio per investimenti in valuta estera (\$), in conformità con quanto previsto dalla strategia di *asset allocation* della Fondazione nel rispetto del protocollo Acri-Mef.

- 10.F. COMMISSIONI DI NEGOZIAZIONE E GESTIONE

Trattasi delle commissioni corrisposte agli intermediari finanziari per il servizio di deposito e amministrazione titoli:

Commissioni di gestione e negoziazione titoli	2022	2023
Canone servizio deposito e amministrazione titoli BNL	8	3.505
Canone servizio deposito e amministrazione titoli BNL Consulenza Evoluta	21.551	20.430
Canone servizio deposito e amministrazione titoli Banca Aletti	11.973	6.443
Canone servizio deposito e amministrazione titoli Banca BPM	11.743	24.644
Totale	45.275	55.022

- 10.G. AMMORTAMENTI

Ammortamenti	2022	2023
Beni materiali strumentali - Napoli	24.783	27.094
Beni materiali strumentali - Chieti	79.447	146.020
Altri Beni Immateriali	21.227	21.532
Totale	125.457	194.646

- 10.H. ACCANTONAMENTI

Accantonamenti	2022	2023
Accantonamento per Sentenza n. 5742/2023 - Contenzioso V/Prof. Minguzzi ex DG FBN	-	110.066
Totale	-	110.066

L'accantonamento è relativo alla Sentenza del Tribunale di Napoli n. 5742/23 pubblicato il 11/10/2023 nel contenzioso avverso il Prof. Minguzzi, già Direttore Generale della Fondazione Banco di Napoli, per la controversia di lavoro iscritta con RG n. 6655/2021 avente ad oggetto "infortunio in itinere e risarcimento danni", che ha condannato la Fondazione al risarcimento del danno quantificato (Euro 94.083,84), oltre interessi legali dalla domanda giudiziale (26.04.2021) e fino al soddisfo, al pagamento delle spese di lite e al rimborso del contributo unificato. Il Tribunale Ordinario di Napoli, Settima Sezione Civile, ha accolto, poi, integralmente il ricorso promosso dalla Fondazione Banco di Napoli in corso di causa nei confronti del Prof. Minguzzi, autorizzando il sequestro sull'intera somma determinata dal Tribunale di Napoli con Sentenza n.5742/23. Il Tribunale ha rigettato tutte le avverse eccezioni aderendo integralmente alle difese e

controdeduzioni svolte negli scritti difensivi e nel corso delle discussioni di udienza da Fondazione Banco di Napoli.

- 10.I. ALTRI ONERI (SPESE DI FUNZIONAMENTO)

Altri oneri (spese di funzionamento)	2022	2023
Spese bancarie	4.948	3.797
Ascensore	3.550	4.725
Elettricità e Gas	120.969	79.230
Acqua	5.575	6.890
Telefoni e Internet	6.028	8.048
Vigilanza	9.392	9.370
Servizio portierato e car sharing	46.211	43.212
Facchinaggio	45.575	2.632
Pulizia e disinfestazione	38.385	20.672
Manutenzione impianti	19.043	21.248
Manutenzione impianto antincendio	18.057	19.339
Manutenzione e riparazione	5.671	8.507
Manutenzione impianti antifurto		856
Locazione macchine	9.533	10.068
Licenza software gestione patrimonio	26.209	29.052
Stampati e cancelleria	4.052	5.492
Materiale sanitario	27	12
Spese esercizio veicoli	1.205	7.445
Spese postali/affrancature	402	56
Spedizioni varie	1.300	1.301
Costi di trasporto e traslochi		5.418
Stage e tirocini formativi	9.857	13.474
Spese p/mostre/manifestazioni/eventi	44.177	107.467
Viaggi/trasferte/missioni	7.625	7.429
Spese di rappresentanza	15.604	21.314
Acquisti e rilegatura volumi	7.040	27.715
Spese pubblicitarie	42.147	58.072
Canone hosting siti web/pec	383	1.511
Altre quote associative	320	1.570
Quota associativa ACRI	23.580	25.421
Canone e servizi	407	407
Arredi	-	1.465
Licenze di uso/domini	9.991	9.950
Noleggio attrezzature		692
Attrezzature informatiche	517	323
Abbonamenti vari	684	511
Canone conference call	399	
Materiale elettrico	925	1.356
Ferramenta	974	3.559
Attrezzature	463	1.319
Spese per smaltimento rifiuti speciali	214	122
Giardinaggio	3.403	4.067
Costi non altrove classificati	752	394
Emergenza epidemiologica covid-19	1.220	-
Progetti vari	26.009	34.098

Assicurazione infortuni OO.CC.	8.368	8.567
Assicurazione D&O - OO.CC.	30.000	19.425
Assicurazione RCT v/dipendenti e terzi	4.087	3.182
Assicurazione immobili	18.239	17.555
Assicurazione opere d'arte	3.509	2.110
Altre assicurazioni	1.303	1.176
Totale	628.329	661.621

11. PROVENTI STRAORDINARI

Proventi Straordinari	2022	2023
b) sopravvenienze attive	254.754	60.342
Totale	254.754	60.342

La voce 11.B riporta il prospetto di dettaglio della voce "sopravvenienze attive".

- 11.B. SOPRAVVENIENZE ATTIVE

Sopravvenienze attive	2023
per crediti d'imposta/enti previdenziali	14.335
per fornitori/consulenti	13.635
per rimborso obbligazione Lehman brother	668
per sentenze e conciliazioni	6.827
per contributi Regionali	1.850
Altre sopravvenienze attive	23.027
Totale	60.342

12. ONERI STRAORDINARI

Oneri Straordinari	2022	2023
b) sopravvenienze passive	274.113	138.110
Totale	274.113	138.110

La voce 12.B riporta il prospetto di dettaglio, ripartito per centro di costo, della voce "sopravvenienze passive".

- 12.B. SOPRAVVENIENZE PASSIVE

Sopravvenienze passive	2022	2023
per cause attive e consulenze/spese legali	209.842	77.251
per imposte e tasse	50.699	9.213
per fornitori	13.496	51.307
per contravvenzioni	76	339
Totale	274.113	138.110

13. IMPOSTE

Sono da ricomprendersi tra le imposte tutte le imposte dirette (es. IRES e IRAP) e indirette, diverse dall'IVA e le tasse (es. imposta di bollo, IMU, altre tasse comunali, imposta su transazioni finanziarie, ecc.) di competenza dell'esercizio.

Imposte	2022	2023
Ires	334.268	388.303
Tassa rifiuti solidi urbani	61.186	73.451
Irap	47.906	56.245
Imposta di bollo	43.501	46.911
Imu	11.512	12.460
Tributi diversi	746	1.633
Imposta di registro	1.028	1.081
Imposta sostitutiva rivalutazione TFR	2.924	599
Imposta sostitutiva su titoli	-	174
Cosap - passo carraio - via tribunali	612	-
Ivafe	33.682	-
Totale	537.365	580.857

13-BIS. ACCONTANAMENTI EX. ART. 1 COMMA 44 L. 178/2020

Accantonamento ex.art.1 comma 44 L. 178/2020	2022	2023
Accantonamento ex.art.1 comma 44 L. 178/2020	359.424	398.205
Totale	359.424	398.205

L'art.1, commi da 44 a 47, della legge 30 dicembre 2020 n. 178 ha disposto, a partire dal 1° gennaio 2021, la non imponibilità ai fini IRES, nella misura del 50%, degli utili percepiti dagli enti non commerciali, fra cui le Fondazioni, che esercitano, senza scopo di lucro, in via esclusiva o principale, nei settori indicati nel comma 45 della stessa legge e che corrispondono ai settori di intervento delle Fondazioni art. 1, comma 1, lettera c-bis) del D.Lgs. n. 153 del 1999. L'agevolazione è subordinata alla destinazione delle risorse che ne derivano al finanziamento delle attività nei predetti settori. L'accantonamento, per l'anno 2023, è pari ad Euro 398.205.

AVANZO/DISAVANZO DELL'ESERCIZIO

Dalla gestione dell'esercizio 2023 è scaturito un disavanzo di Euro 11.410.216.

In base all'art. 8 del D.Lgs. 153 del 17/5/1999 del Ministero del Tesoro, le Fondazioni devono destinare il loro reddito secondo il seguente ordine:

- d. spese di funzionamento;
- e. oneri fiscali;
- f. riserva obbligatoria, nella misura determinata dall'Autorità di Vigilanza;
- g. almeno il cinquanta per cento del reddito residuo o, se maggiore, l'ammontare minimo del reddito stabilito dall'Autorità di Vigilanza ai sensi dell'art. 10, ai settori rilevanti;
- h. eventuali altri fini statutari, reinvestimento del reddito o accantonamenti e riserve facoltativi previste dallo Statuto o dall'Autorità di Vigilanza;
- i. erogazioni previste da specifiche norme di legge.

Il disavanzo dell'esercizio 2023 è così maturato:

Avanzo/Disavanzo dell'esercizio	Anno 2022	Anno 2023
Totale Proventi	3.996.529	4.301.811
Totale Costi	(2.890.897)	(2.952.086)
Avanzo Lordo ante svalutazioni	1.105.632	1.349.725
Totale svalutazioni	(2.385.503)	(11.780.879)
Avanzo/Disavanzo ante imposte	(1.279.871)	(10.431.154)
Imposte	(537.365)	(580.857)
Acc.to ex articolo 1, comma 44, della legge n. 178 del 2020	(359.424)	(398.205)
Avanzo/Disavanzo dell'esercizio	(2.176.660)	(11.410.216)

Alla determinazione del risultato economico dell'esercizio concorre una rilevante svalutazione straordinaria netta di attività non finanziarie pari ad Euro 10.995.887, relativa all'immobile strumentale denominato Palazzo de' Mayo sito in Chieti.

L'avanzo lordo ante svalutazioni è pari ad Euro 1.349.725.

Il Consiglio di Amministrazione propone al Consiglio Generale di approvare il Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2023 e di portare a nuovo il disavanzo di esercizio 2023 pari ad Euro 11.410.216.

ALTRE INFORMAZIONI

DISPONIBILITÀ PER IL RAGGIUNGIMENTO DEI FINI STATUTARI

I fondi disponibili, al 31 dicembre 2023, per il raggiungimento dei fini statutari sono così distribuiti:

Descrizione	31.12.2022	31.12.2023
a) Fondo di stabilizzazione delle erogazioni	800.000	800.000
b) Fondi per le erogazioni nei settori rilevanti	2.323.063	1.921.199
f) Fondo per le erogazioni di cui all'art.1 commi da 44 a 47 L.178/2020	860.741	1.061.066
- ad uso prioritario	430.371	431.594
- ad uso non prioritario	430.370	629.472
Totale	3.983.804	3.782.265

I saldi contabili, al 31 dicembre 2023, ripartiti per ciascun "settore rilevante" sono riportati nella tabella di seguito:

Fondi per l'erogazione nei settori rilevanti	31.12.2022	31.12.2023
Educazione, Istruzione e Formazione	374.093	257.695
Ricerca scientifica e tecnologica	372.568	307.568
Assistenza, Beneficenza e attività di Volontariato	502.927	437.111
Arte, Attività e Beni Culturali	207.109	58.959
Sanità e Assistenza alle categorie sociali deboli	866.366	859.866
Totale	2.323.063	1.921.199

*Il Presidente
della Fondazione Banco di Napoli
Prof. Orazio Abbamonte
(f.to in originale)*

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Napoli, via dei Tribunali n. 213 - Codice Fiscale 00397500638
Nr. Iscr. Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Napoli 1383

RELAZIONE UNITARIA DEL COLLEGIO SINDACALE AL CONSIGLIO GENERALE SUL BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2023

Al Presidente, ai Consiglieri Generali della Fondazione Banco di Napoli

Premessa

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, il Collegio Sindacale, che nella sua attuale composizione è stato nominato nella seduta del Consiglio Generale tenutasi il 3 maggio 2023, ha svolto sia le funzioni previste dagli artt. 2403 e ss. c.c. sia quelle previste dall'art. 2409-bis c.c.

Per la predisposizione della presente Relazione, il Collegio Sindacale si è avvalso delle indicazioni di indirizzo contenute nel documento IL CONTROLLO INDIPENDENTE NELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA, emanato congiuntamente dal CNDCEC e dall'ACRI.

La presente relazione unitaria contiene nella sezione A) la "Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n.39" e nella sezione B) la "Relazione ai sensi dell'art. 2429, comma 2, c.c."

Il bilancio al 31 dicembre 2023 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 marzo 2024 e trasmesso al Collegio in pari data.

A. Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 della Fondazione Banco di Napoli, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa e corredato dalla relazione degli amministratori sulla gestione del patrimonio e sull'attività erogativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Fondazione al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

Come meglio specificato in altra parte della Relazione, il disavanzo 2023 è significativamente influenzato dalla svalutazione di € 10.956 mila del valore del Palazzo de' Mayo (Chieti) iscritto in bilancio per adeguarlo al suo valore corrente di mercato a seguito della presenza di una perdita durevole di tale cespite.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi in relazione a tale aspetto.

Elementi alla base del giudizio

Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto all'Ente, in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Segnaliamo che la Fondazione si sottopone a revisione contabile su base volontaria affidata alla PKF Italia. La Relazione espressa dal soggetto incaricato si conclude con il seguente giudizio: *'A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Fondazione Banco di Napoli al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme contenute nel D. Lgs. n. 153 del 17 maggio 1999 e nell'Atto di indirizzo redatto in data 19 aprile 2001 dal Ministero del Tesoro, recante le indicazioni per la redazione del bilancio da parte delle Fondazioni bancarie e tenuto conto degli "Orientamenti contabili in tema di bilancio delle Fondazioni di origine bancaria" redatto dall'ACRI in data 16 luglio 2014 che ne disciplinano i criteri di redazione'*.

Vi segnaliamo altresì un richiamo di informativa riferito alla svalutazione di €. 10.956 mila del valore del Palazzo de' Mayo (Chieti) iscritto in bilancio per adeguarlo al suo valore corrente di mercato a seguito della presenza di una perdita durevole di tale cespite. Il valore dell'immobile in parola verrà ripristinato qualora vengano meno i presupposti della svalutazione effettuata.

Responsabilità degli amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta, in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità dell'Ente di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, intesa quale continuità operativa a poter svolgere le attività statutarie, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione dell'Ente o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria dell'Ente.

Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza – valutata secondo quanto previsto dai principi di revisione internazionali ISA e qui integralmente richiamati – che il bilancio d'esercizio, nel suo complesso, non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta abbiamo esercitato il giudizio professionale ed abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.

Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'Ente;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati, nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale che, nel caso della Fondazione, deve intendersi quale continuità operativa delle attività istituzionali dell'Ente e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell'Ente di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi potrebbero comportare che l'Ente cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Gli amministratori della Fondazione Banco di Napoli sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Fondazione Banco di Napoli al 31 dicembre 2023, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Fondazione Banco di Napoli al 31 dicembre 2023 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lett. e), del D. Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'attività e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

B. Relazione sull'attività di vigilanza ai sensi dell'art. 2429, comma 2, c.c.

La nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge ed alle Norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili sul controllo indipendente degli Enti non profit.

B1) Attività di vigilanza ai sensi dell'art. 2403 e ss. c.c.

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio Generale ed a quelle del Consiglio di Amministrazione, le cui deliberazioni sono state assunte anche sulla base del flusso informativo predisposto con adeguato anticipo dalla Presidenza con il supporto della struttura della Fondazione e, in alcuni casi, anche delle commissioni. Nel corso delle suindicate riunioni non abbiamo rilevato violazioni della legge, dello statuto, dei regolamenti, né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Fondazione.

Abbiamo acquisito dal Presidente, dal Segretario Generale, dal Consiglio di amministrazione e dall'ufficio finanziario, anche durante le riunioni svolte, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, sui fattori di rischio e sulle incertezze significative relative alla continuità dell'Ente, nonché ai piani predisposti per far fronte a tali rischi ed incertezze. Abbiamo inoltre acquisito informazioni sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dall'Ente e dalle sue partecipate, e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo dell'Ente, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni, l'esame dei documenti aziendali. La Fondazione ha istituito un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo finalizzato alla prevenzione dei

reati ex D. Lgs. 231/2001. Ad oggi l'Organismo di Vigilanza non ha ancora rilasciato la propria relazione in merito alla corretta attuazione del Modello Organizzativo.

Non sono emerse criticità sulla base di quanto ad oggi noto e riferito al Collegio Sindacale che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

L'organo di controllo ha acquisito conoscenza e vigilato, anche attraverso la raccolta di informazioni presso i responsabili delle funzioni e presso l'Advisor, che ci fosse un attento monitoraggio dei mercati finanziari a salvaguardia del patrimonio della Fondazione. A tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Le informazioni sull'Ente strumentale sono state fornite con il bilancio dello stesso che è parte integrante del bilancio della Fondazione Banco di Napoli al 31 dicembre 2023.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilasciati dal Collegio Sindacale pareri previsti dalla legge. Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

B2) Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

Il bilancio dell'esercizio della Fondazione chiuso al 31 dicembre 2023 è stato redatto dagli amministratori ai sensi di legge e da questi regolarmente comunicato al Collegio Sindacale. Esso è stato redatto in conformità ai principi e ai criteri contabili previsti dal D.Lgs. n. 153/1999 e dall'Atto di indirizzo recante le indicazioni per la redazione del bilancio da parte delle Fondazioni bancarie emanato in data 19 aprile 2001 con Provvedimento del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica. Nella redazione del bilancio d'esercizio si è tenuto anche conto degli "Orientamenti contabili in tema di bilancio delle Fondazioni di origine bancaria" redatti dall'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio ("ACRI") in data 16 luglio 2014. Tali Orientamenti, con riferimento ai criteri di contabilizzazione e di valutazione, fanno riferimento ai principi desumibili dal D. Lgs. 153/1999, dagli artt. dal 2421 al 2435 del Codice Civile, così come modificati dall'art. 6 comma 2 lett. a) e b) D. Lgs. 139/2015, e ai principi contabili nazionali emessi dall'Organismo Italiano di Contabilità ("OIC).

Il bilancio dell'esercizio 2023 chiude con il disavanzo di **euro 11.410.216** e si riassume nelle classi di valori patrimoniali ed economici riportati di seguito ed espressi in unità di euro.

Ha inciso in maniera determinante sul risultato d'esercizio 2023 l'adeguamento del valore di bilancio di Palazzo de' Mayo (Chieti) a quello di mercato, a seguito di una verifica puntuale del valore corrente dell'intero patrimonio immobiliare della Fondazione, eseguita durante l'anno 2023 da parte di un esperto indipendente di primario standing, da cui è emersa la presenza di una perdita durevole per tale cespite. La svalutazione rilevata dell'immobile strumentale di Chieti, acquisito da Fondazione Banco di Napoli per effetto della fusione per incorporazione con la Fondazione Chieti Abruzzo e Molise, è stata pari ad Euro 10.955.887. Si rinvia per una puntuale disamina della svalutazione alla Nota integrativa al bilancio.

Il Collegio Sindacale, pur non rilevando motivi ostativi alla svalutazione di cui sopra, avvenuta in coerenza con le norme previste dal codice civile e dai principi contabili in tutte quelle

circostanze nelle quali emerge una perdita durevole di valore, ha evidenziato l'opportunità di valutare le ragioni connesse con il marcato disallineamento rispetto ai valori della fusione al fine di prendere tutti gli opportuni provvedimenti.

Il Collegio rileva che, nonostante il rilevante disavanzo registrato, la capacità erogativa della Fondazione per l'assolvimento delle sue attività istituzionali non è compromesso, grazie ai cospicui accantonamenti rinvenienti da avanzi maturati in esercizi precedenti, pari ad oltre tre annualità di erogazioni storiche (pari a circa 800mila euro/anno).

Per la valutazione degli strumenti finanziari non immobilizzati gli amministratori si sono avvalsi anche della facoltà prevista dal decreto del MEF 14 settembre (pubblicato sulla Gazzetta n. 223 del 23 settembre 2023) che ripropone anche per l'anno 2023 la norma già contenuta dall'art. 45, comma 3-octies, del decreto Legge 21 giugno 2022 n. 73 convertito con Legge 4 agosto 2022 n. 122 che tiene conto della turbolenza dei mercati finanziari manifestatasi nel corso dell'anno 2022 per cui i titoli non destinati a permanere durevolmente nel patrimonio possono essere valutati in base al loro valore di iscrizione, così come risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato, anziché al valore desumibile dall'andamento del mercato, fatta eccezione per le perdite di carattere durevole che sono state puntualmente recepite nel bilancio.

I conti d'Ordine, in calce al bilancio, sono dettagliatamente esposti in Nota Integrativa.

Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423.

La determinazione degli ammortamenti e dei ratei è stata concordata con l'organo amministrativo. I risultati della revisione legale del bilancio da noi svolta sono contenuti nella sezione A) della presente relazione.

STATO PATRIMONIALE

Importi in
unità di euro

Attività

○ Immobilizzazioni materiali e immateriali	22.003.629
○ Immobilizzazioni finanziarie	76.046.109
○ Strumenti finanziari non immobilizzati	17.003.478
○ Crediti	647.233
○ Disponibilità liquide	1.501.933
○ Ratei e Risconti attività	1.022.657
○ Totale attività	118.225.039

Passività

○ Patrimonio Netto	108.943.800
○ Fondi per l'attività dell'Istituto	5.957.392

○ Fondi per rischi ed oneri	256.647
○ Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	218.955
○ Erogazioni deliberate	1.218.192
○ Debiti	1.537.882
○ Ratei e Risconti passivi	92.171
○ Totale Passività	118.225.039

CONTO ECONOMICO

○ Dividendi e proventi assimilati	4.124.509
○ Interessi e proventi assimilati	17.866
○ Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati	- 802.208
○ Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati	11.079
○ Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie	- 22.784
○ Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	- 10.955.887
○ Altri proventi	88.015
○ Oneri	- 2.813.976
○ Proventi straordinari	60.342
○ Oneri straordinari	- 138.110
○ Imposte	- 580.857
○ Accantonamento ex art. 1 comma 44 L. 178/2020	- 398.205
○ AVANZO (DISAVANZO) DELL'ESERCIZIO	- 11.410.216

L'imponibile fiscale della Fondazione è determinato alla luce dell'articolo 73, comma 1 lettera c) del Tuir, che individua il reddito complessivo, ai sensi del successivo articolo 143, comma 1, dalla somma dei redditi fondiari, di capitale, di impresa e diversi, ovunque prodotti e quale ne sia la destinazione.

Pertanto, l'imponibile fiscale della Fondazione ha riguardo per le sole categorie reddituali effettivamente imponibili, con l'applicazione dell'IRES al 24%.

Pur potendo la Fondazione beneficiare dell'agevolazione IRES disciplinata dall'art. 6, comma 1, del D.P.R. 601/73, che prevede il dimezzamento dell'aliquota sull'imposta sul reddito delle persone giuridiche, gli amministratori hanno segnalato la volontà di non avvalersene alla luce dei chiarimenti forniti nella Circolare n. 35/E/2023 dello scorso 28/12/2023. Ciò nonostante, gli stessi amministratori hanno evidenziato che, prudenzialmente, procederanno, come per gli anni pregressi, a formulare istanza di rimborso della maggiore IRES versata consolidando la spettanza dell'agevolazione attraverso il supporto giurisprudenziale. Inoltre, gli amministratori stanno coltivando il giudizio riferito al rimborso IRES degli anni 2016-2019 per il quale, allo stato, la Corte di Giustizia di primo grado ha ritenuto sussistente il rimborso della maggiore imposta IRES versata. Si rinvia alla Nota Integrativa per gli approfondimenti del caso.

Di contro, la Fondazione ha applicato l'agevolazione di cui all'articolo 1, commi da 44 a 47, legge 30 dicembre 2020, n. 178 che parimenti consente l'esclusione dalla base imponibile IRES del 50 per cento dei redditi percepiti.

La Fondazione è soggetta all'imposta regionale sulle attività produttive disciplinata dal D.lgs. 15 dicembre 1997 n. 446.

Alla Fondazione, si applicano le modalità di determinazione della base imponibile degli ENC disciplinata dall'art. 10, commi 1 e 2, del D.lgs. n. 446/1997, determinando la base imponibile secondo il cosiddetto sistema "retributivo" utilizzando le seguenti voci:

- retribuzioni spettanti al personale dipendente;
- redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente di cui all'articolo 47 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, ivi compresi quelli relativi a collaborazioni a progetto e atipiche;
- compensi erogati per le attività di lavoro autonomo non esercitata abitualmente di cui all'art. 81, comma 1, lettera l), del citato Testo Unico.

Il Bilancio di Missione, presentato all'interno della Relazione sulla Gestione, fornisce un'articolata ed esauriente informativa sull'attività istituzionale e di erogazione svolta dall'Ente nel corso del 2023, sia con riferimento all'entità delle deliberazioni, soffermandosi altresì sugli interventi erogati a supporto, sia con riguardo alle linee strategiche che hanno orientato detta attività.

B3) Osservazioni e proposte in ordine alla approvazione del bilancio

Considerando le risultanze dell'attività svolta, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, così come redatto dagli amministratori.

Il Collegio concorda con la proposta di riportare a nuovo il disavanzo di esercizio 2023 fatta dagli amministratori in nota integrativa.

Napoli, 10 aprile 2024

Il Collegio Sindacale

In originale firmato

Dott. Domenico Allocca (Presidente)

Dott. Angelo Apruzzi (Sindaco effettivo)

Dott. Lelio Fornabaio (Sindaco effettivo)